



# **Documento Unico di Programmazione 2025 - 2027**

**Contesto socio-economico**



# CAP. 1

## POPOLAZIONE

### MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 08 – *ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA*

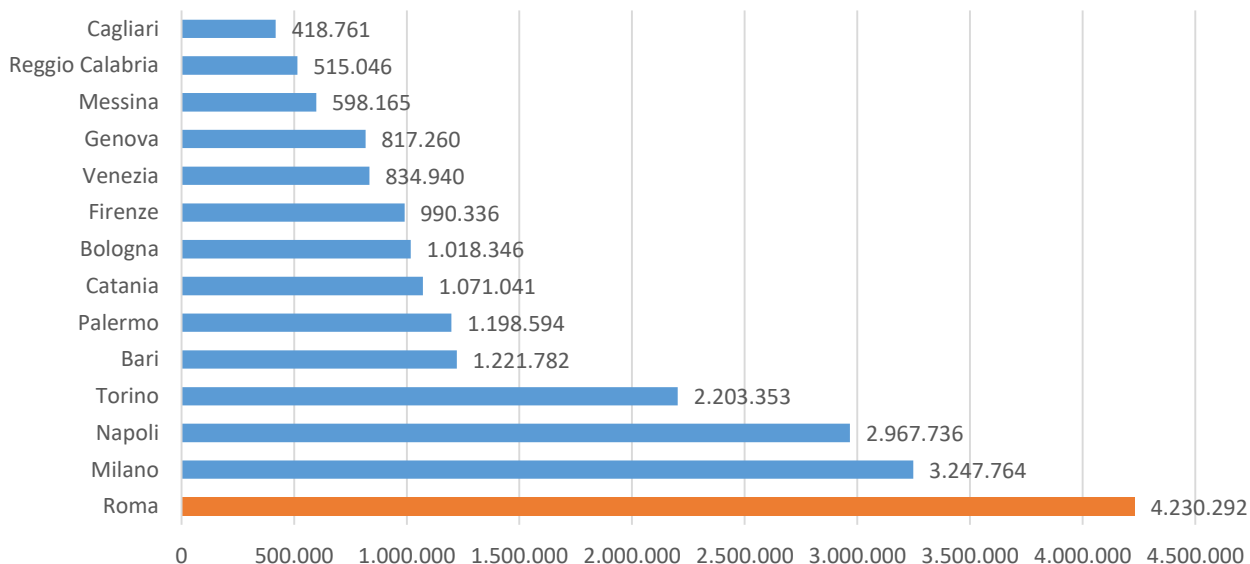
MISSIONE 05 – *TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'*

MISSIONE 12 – *DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA*

## La popolazione residente nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al 31 dicembre 2023 la popolazione residente nella città metropolitana di Roma ha raggiunto la consistenza di 4.230.292 abitanti, confermando il primato di prima Città metropolitana del Paese per numero di abitanti.

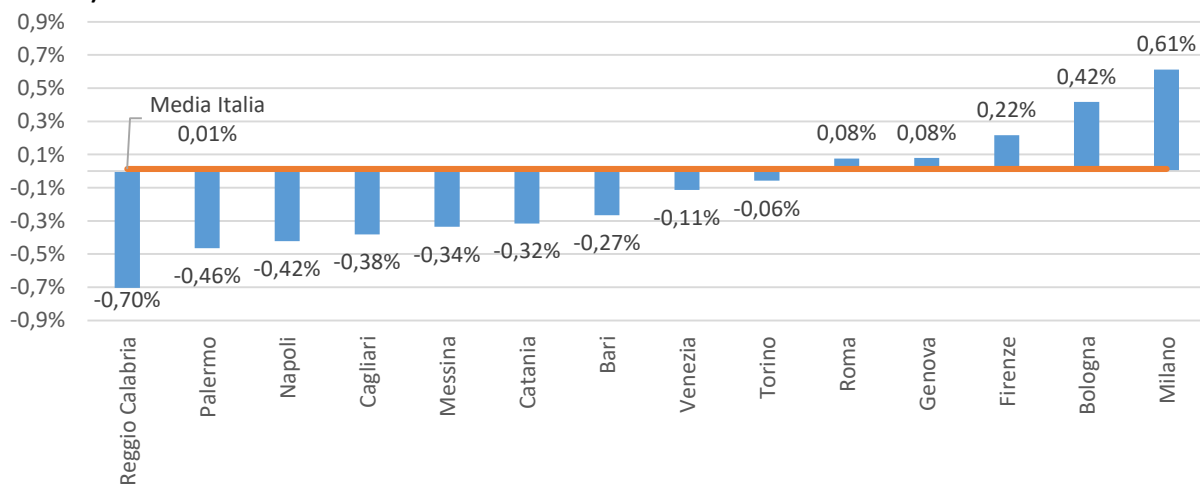
### La popolazione residente nelle 14 città metropolitane italiane al 31.12.2023 (dato stimato)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Le quattordici città metropolitane occupano una superficie complessiva di 46.638 Km<sup>2</sup> pari all’15,4% della superficie territoriale italiana complessiva. Esse sono abitate da circa 21,3 milioni di residenti che rappresentano invece il 36,2% dei residenti in Italia. Alcune dinamiche demografiche in atto nelle città metropolitane sono simili. Infatti, dal grafico che segue emerge che in più della metà dei territori metropolitani considerati tra il 2022 e il 2023, con le sole eccezioni delle città metropolitane di Roma, Genova, Firenze, Bologna e Milano, la dinamica demografica è negativa. A livello nazionale si registra un incremento medio pari allo 0,01%. La città metropolitana di Roma Capitale fa registrare solo una lieve crescita, pari percentualmente allo 0,08%.

### Variazione percentuale della popolazione nelle 14 città metropolitane del Paese. Anni 2022-2023 (al 31 dicembre)

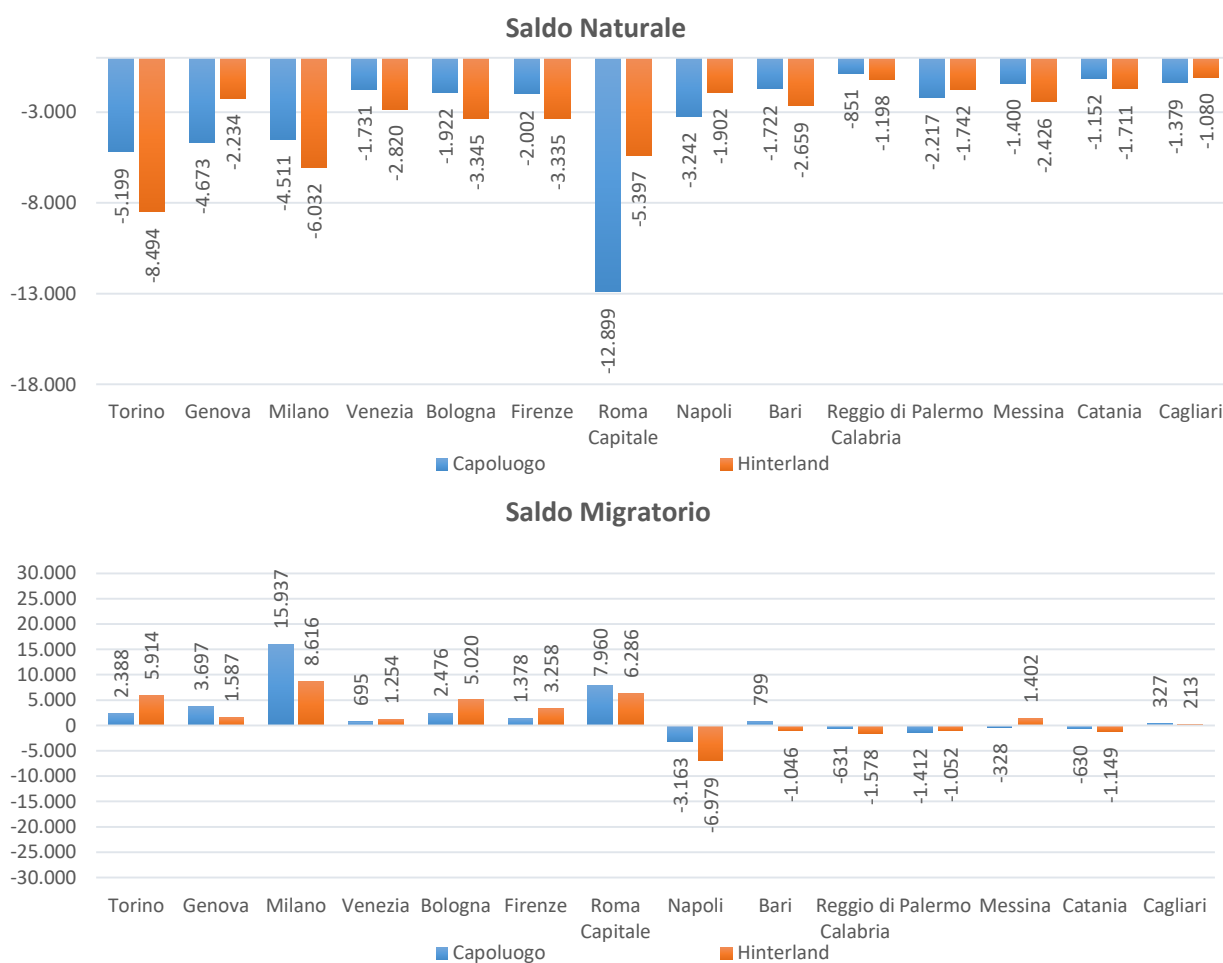


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Il riequilibrio territoriale delle grandi città verso i rispettivi hinterland non sempre è frutto di specifiche politiche urbane, piuttosto è la soluzione prevalentemente spontanea posta in essere dalle popolazioni residenti per ovviare al “caro case” delle città capoluogo, o alla saturazione del territorio urbano dei capoluoghi. Dunque l’espansione verso le periferie dei territori urbani non sempre è stata accompagnata da un simmetrico spostamento delle strutture di servizio e di produzione dei territori, ma le interdipendenze funzionali scaturite da queste forme spontanee di conurbazioni determinano nuove domande di servizio che travalicano i confini amministrativi inclusi nei perimetri metropolitani.

Osservando i grafici relativi al saldo naturale (nati vivi - morti) nelle quattordici città metropolitane è possibile rilevare che per tutte le città metropolitane si registrano saldi naturali negativi sia per il capoluogo che per i rispettivi hinterland metropolitani. Considerazioni opposte vanno fatte, invece, in relazione ai saldi migratori (iscritti – cancellati) che in generale compensano i saldi naturali negativi. Nello specifico, solo le città metropolitane di Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Catania mostrano valori negativi del saldo sia per il capoluogo che per l’hinterland; la Città metropolitana di Bari, invece, fa rilevare un valore negativo solo in corrispondenza dell’hinterland, mentre la città metropolitana di Messina evidenzia un saldo migratorio negativo in corrispondenza del comune capoluogo. Per le restanti città metropolitane i saldi migratori risultano positivi.

#### Bilancio demografico delle dieci città metropolitane. Confronto fra Hinterland e Capoluogo. Saldo naturale e saldo migratorio. 31.12.2023



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Il caleidoscopio dei comuni che compongono il territorio metropolitano di Roma è estremamente variegato per caratteristiche territoriali e per consistenza demografica. L’insieme dei Comuni di hinterland comprende 27 comuni che contano meno di mille abitanti (nei quali vive lo 0,33% della popolazione metropolitana) e comuni talmente importanti in termini demografici da collocarsi tra i primi posti nella graduatoria delle principali città della nostra Regione.

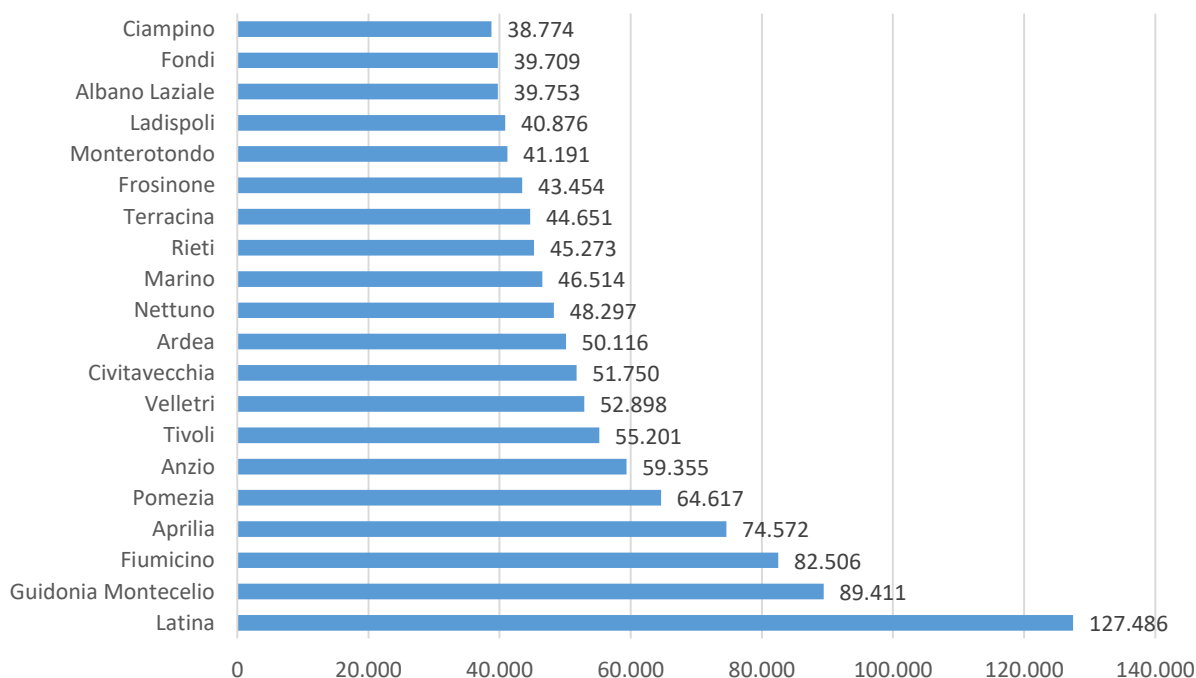
### I Comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Distribuzione dei Comuni e della popolazione residente per classe di ampiezza demografica al 31 dicembre 2023

Categoria Comune	Popolazione		Variazione annuale popolazione residente		N. comuni	% comuni
	31.12.2023	31.12.2022	valori assoluti	%		
Fino a 1.000	14.163	14.159	4	0,03	27	22,5
da 1.001 a 5.000	78.501	78.708	-207	-0,26	34	28,3
da 5.001 a 15.000	260.616	259.914	702	0,27	28	23,3
da 15.001 a 50.000	616.439	662.958	-46.519	-7,02	23	19,2
oltre 50.000	505.854	452.705	53.149	11,74	8	6,7
Hinterland	1.475.573	1.468.444	7.129	0,49	120	100,0
Roma Capitale	2.754.719	2.748.109	6.610	0,24	1	-
<b>Totale Città metropolitana di Roma</b>	<b>4.230.292</b>	<b>4.216.553</b>	<b>13.739</b>	<b>0,33</b>	<b>121</b>	<b>-</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Se si considerano le prime venti città del Lazio per popolazione, si nota che Guidonia Montecelio e Fiumicino sono addirittura al secondo ed al terzo posto dopo Latina (dunque la terza e la quarta città del Lazio, per dimensione demografica).

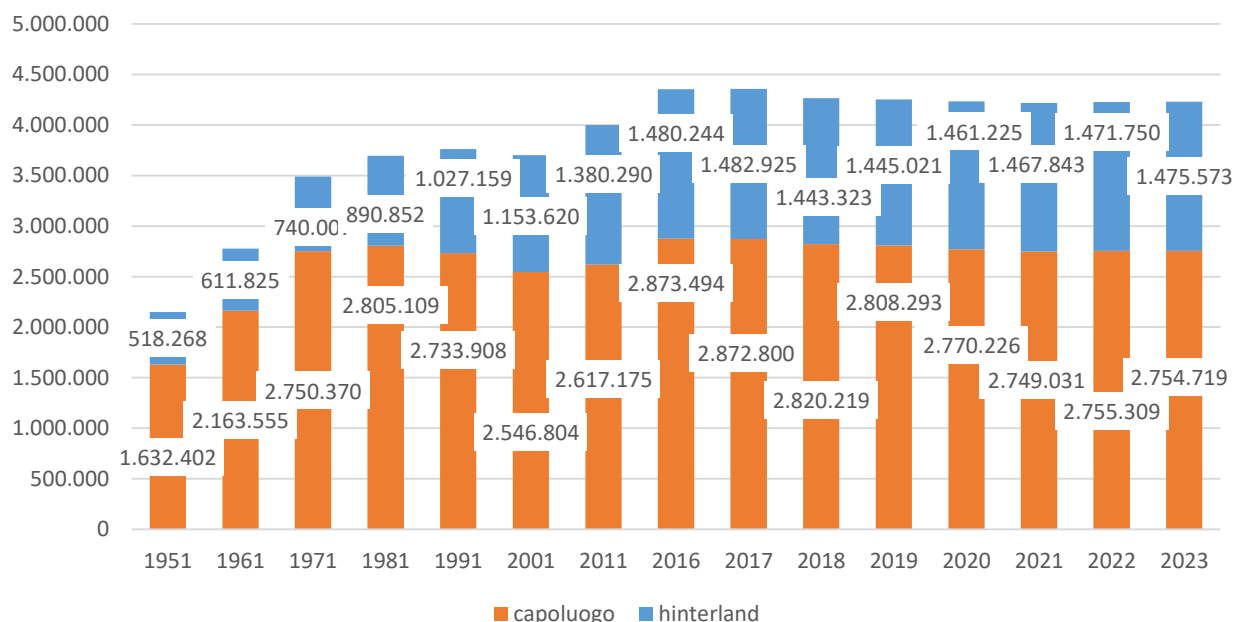
### Le prime venti città del Lazio per dimensione demografica (esclusa Roma Capitale) al 31.12.2023



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Rispetto all’anno precedente la popolazione residente nella Città metropolitana di Roma, registra un incremento di 3.233 unità (pari allo 0,1%) da imputarsi esclusivamente all’hinterland dove si è registrata una crescita di 3.823 residenti (+0,30%). Per quanto concerne, invece, il comune capoluogo si rileva un decremento, in termini assoluti, di 590 unità (-0,02%).

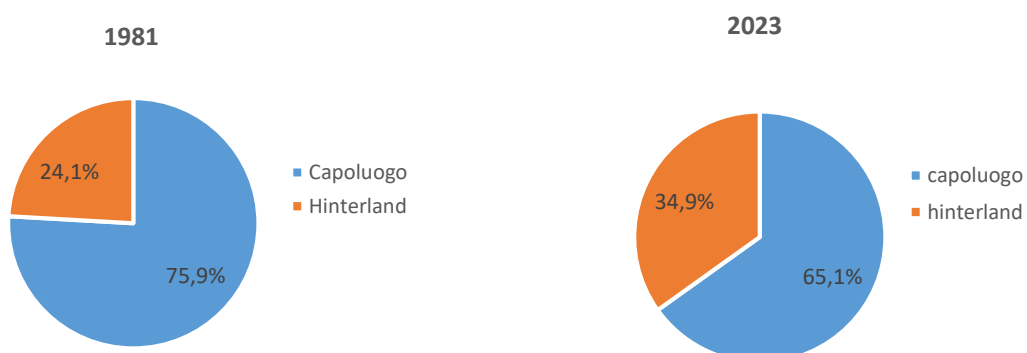
**Dinamiche della popolazione dell’area metropolitana romana a confronto nei vari ambiti territoriali. Valori assoluti. Anni 1951-2011 (censimenti) e 2016-2023 (dati al 31 dicembre).**



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Anche se in termini meno accentuati si conferma la maggior capacità attrattiva dell’hinterland rispetto alla città capoluogo. Infatti se al Censimento del 1981 la percentuale di popolazione residente nei comuni dell’hinterland si attestava al 24,1% del totale, nell’ultimo anno disponibile i residenti nell’hinterland sono il 34,9% della popolazione della città metropolitana di Roma Capitale.

**Popolazione residente nella città metropolitana di Roma Capitale. Anni 1981 e 2023 (al 31 dicembre)**

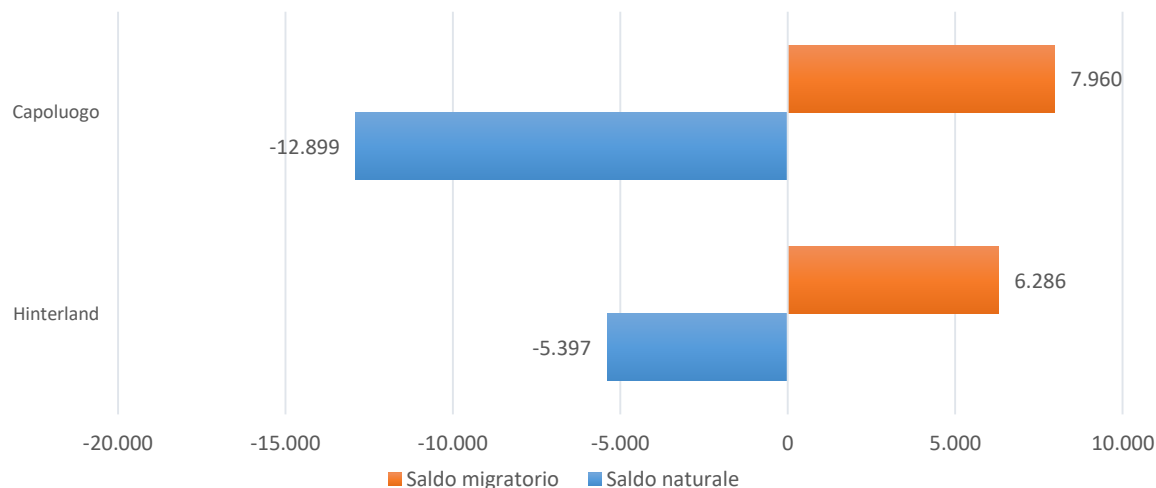


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’hinterland e la Capitale si differenziano non solo per le dinamiche demografiche, ma anche per la struttura della popolazione.

Analizzando i principali indicatori demografici, emerge una popolazione tendenzialmente più giovane nei comuni di prima corona e una popolazione in crescita solo grazie all’apporto della popolazione immigrata (dinamica questa che si riscontra soprattutto nei comuni di hinterland metropolitano).

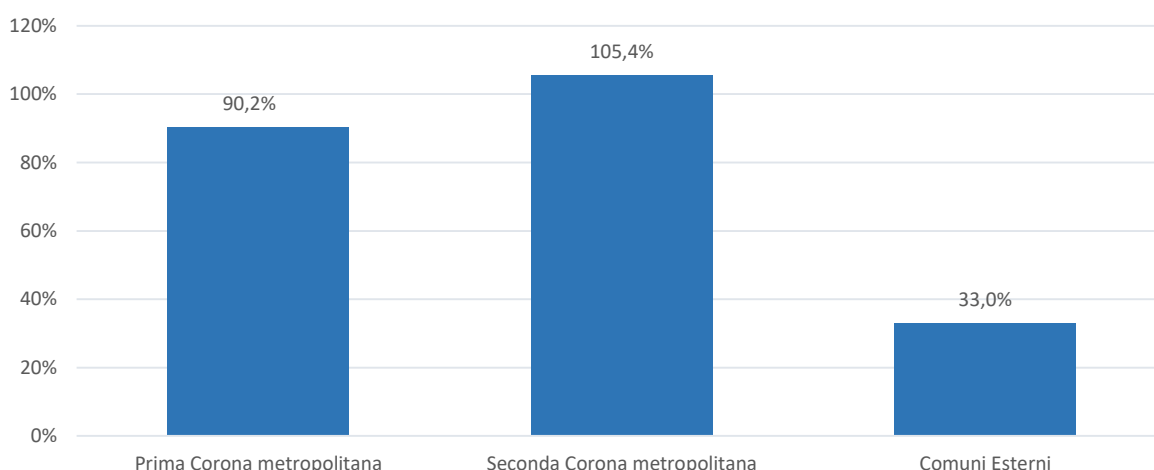
#### Saldo naturale e saldo migratorio, confronto fra hinterland e capoluogo. Anno 2023 (al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Dall’analisi delle serie storiche emerge che nei piccoli e piccolissimi comuni la popolazione nel tempo tende a diminuire, mentre è soprattutto nei grandi comuni che si evidenziano fenomeni di incremento demografico. Infatti, i dati dimostrano come le dinamiche demografiche siano abbastanza diverse a seconda della prossimità dei Comuni alla Capitale. In particolare, se si scompone l’insieme dei 120 comuni considerati in due sub-aggregati a seconda della loro distanza da Roma, emerge che rispetto al 31 dicembre 1981 la popolazione dei Comuni di prima e seconda Corona è cresciuta rispettivamente del 90,2% e del 105,4%, mentre per gli altri Comuni esterni, vale a dire quelli più lontani dalla Capitale, la crescita si attesta al 33%.

#### Incremento della popolazione dei comuni nelle tre corone metropolitane. Anni 1981 -2023 (al 31 dicembre)



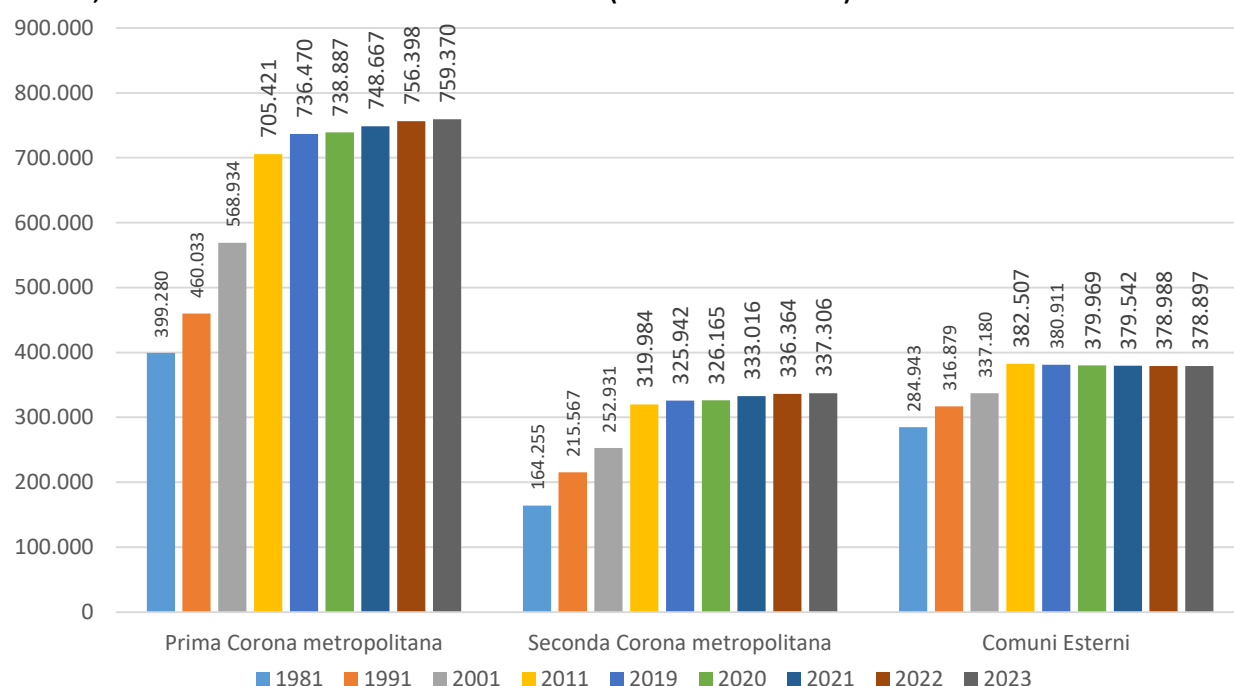
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat



Per analizzare le dinamiche in atto nell’area metropolitana romana, il territorio dell’hinterland metropolitano è stato suddiviso in tre ripartizioni territoriali: prima corona, seconda corona e comuni esterni. Questa distinzione nasce dall’osservazione dell’evoluzione di alcuni modelli insediativi che sono presenti nelle zone d’interesse. I Comuni di prima corona, quelli cioè contermini al territorio della Capitale, sono 29 e in questi risiede circa il 51,5% della popolazione dell’hinterland, pari a 759.370 abitanti.

I Comuni di seconda corona tendono ad assomigliare, nel tempo, ai comuni di prima corona per quanto concerne la distribuzione della popolazione e i trend di crescita della stessa, prefigurando di fatto l’espansione della metropolizzazione del territorio romano. I comuni esterni, invece, a partire dal 2019 fanno registrare un lieve decremento della popolazione ivi residente.

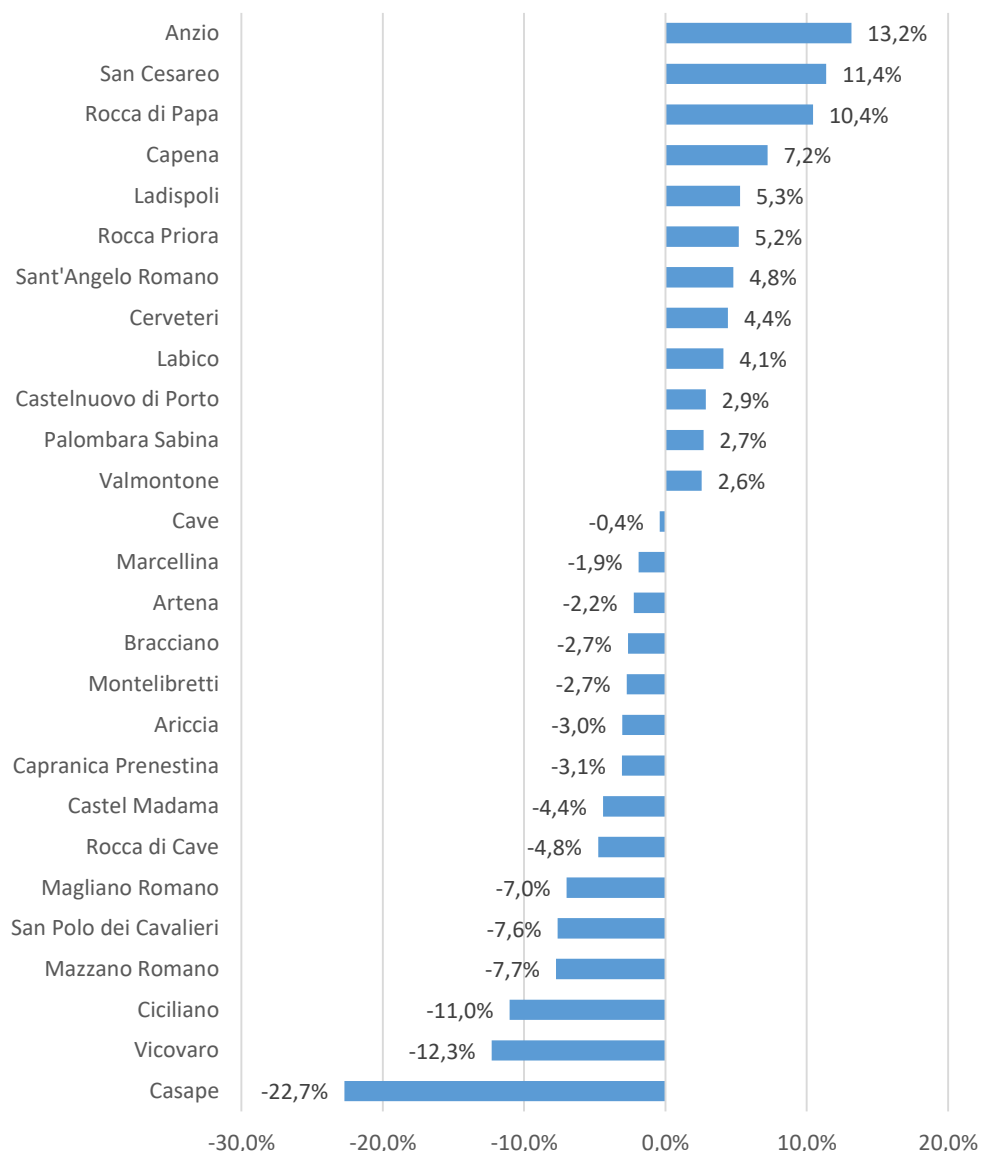
#### Variatione della popolazione residente nella Città metropolitana di Roma. Confronto fra Comuni di Prima Corona, Seconda Corona e Esterni. Anni 1981-2023 (dati al 31 dicembre). Confini 2011



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

I Comuni che nell’intervallo considerato registrano dei tassi di variazione negativi appartengono tutti alla seconda corona o fanno parte dei cosiddetti Comuni esterni. In particolare, tra il 2013 ed il 2023 alcuni di questi registrano tassi negativi a due cifre: si tratta di comuni piccoli o piccolissimi appartenenti alle aree interne/montane; l’evidenza ripropone il tema del rischio di spopolamento dei borghi storici, interessanti e pittoreschi ma sempre meno attrattivi dal punto di vista della residenzialità fissa.

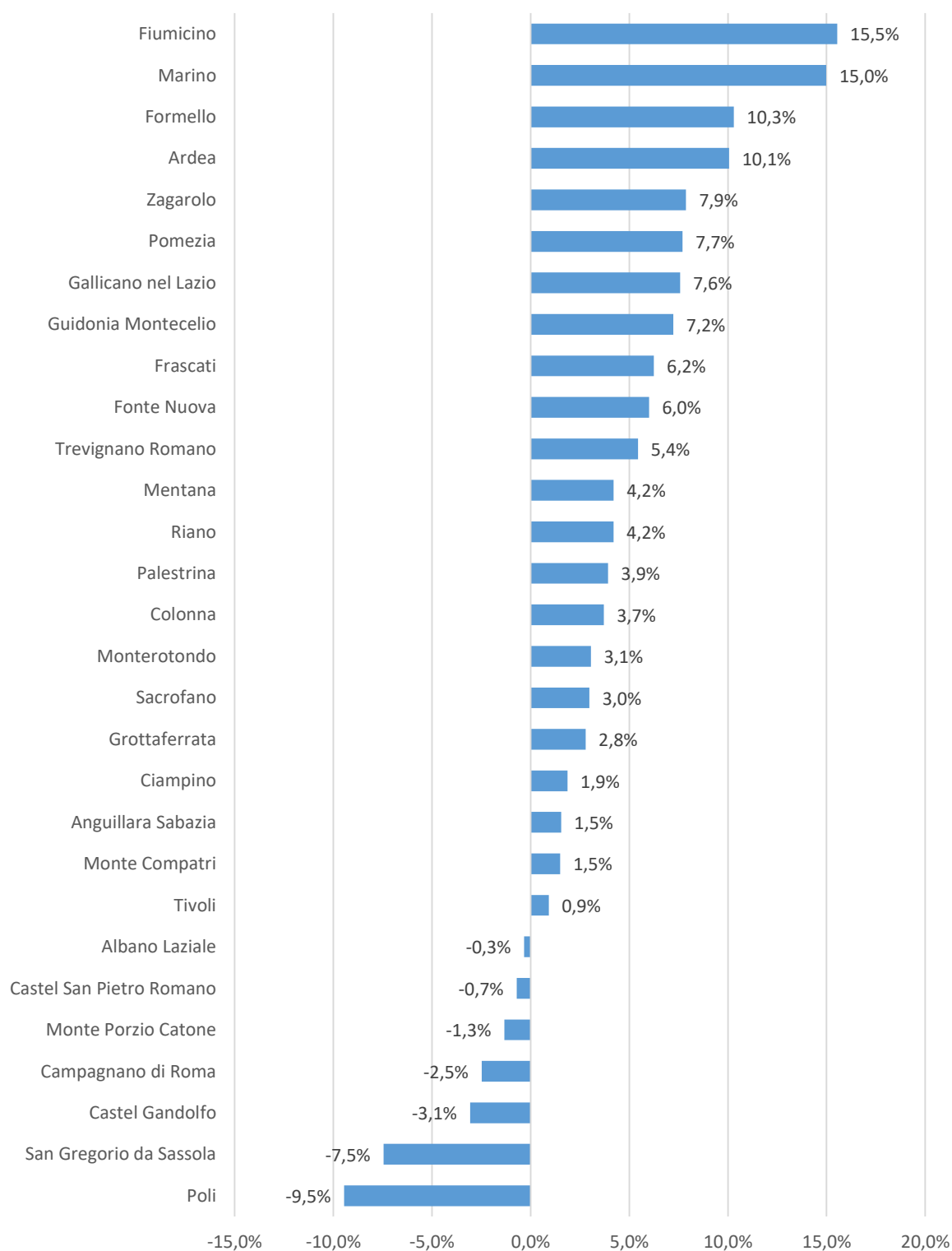
**Variazione della popolazione residente nei comuni di Seconda Corona della città metropolitana di Roma. Valori percentuali. Anni 2013-2023 (al 31 dicembre)**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

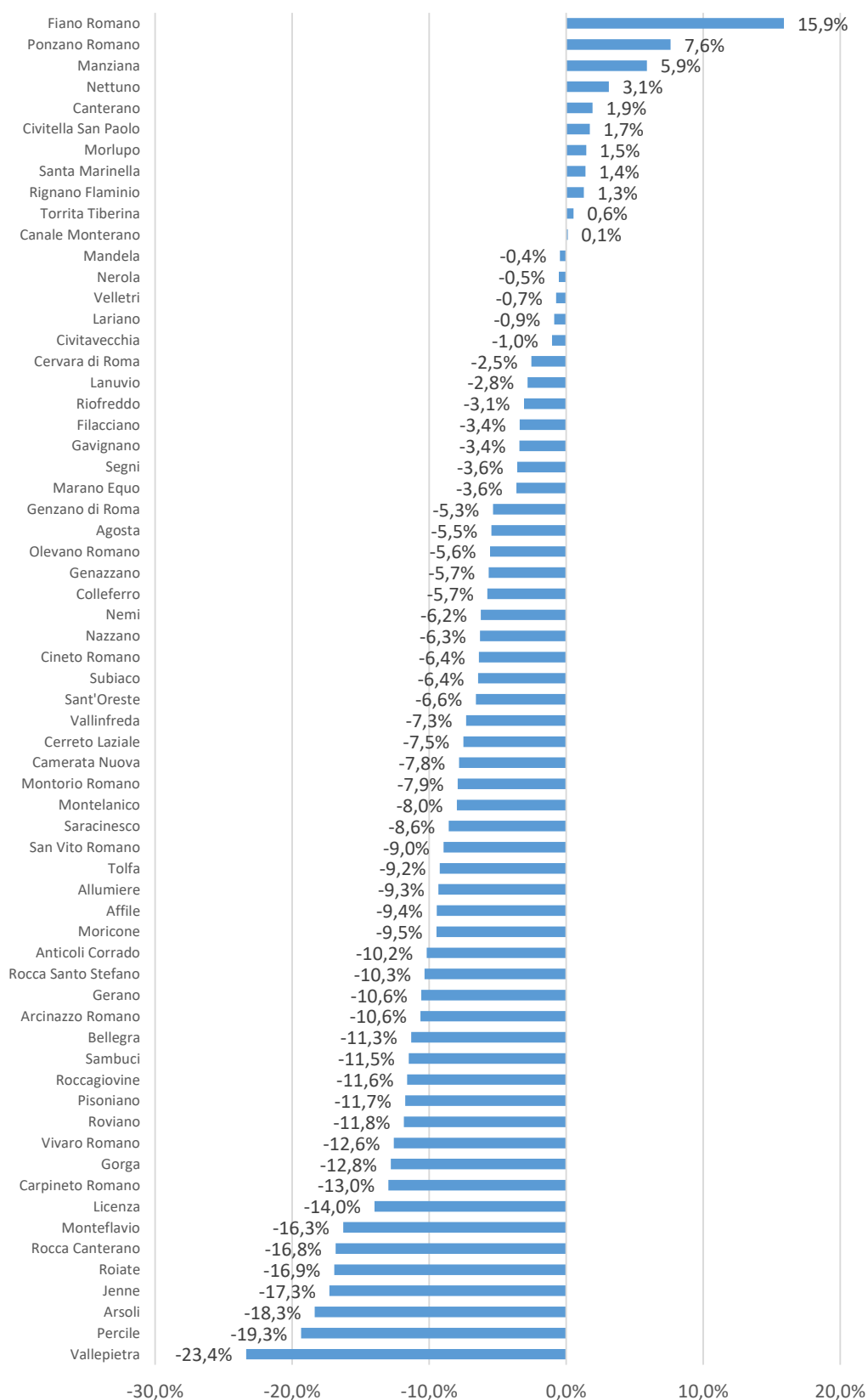
Di contro, i comuni costieri evidenziano una dinamica demografica più vivace a prescindere dalla loro distanza dalla Capitale. Probabilmente questo è da imputarsi alla maggiore disponibilità di case da abitazione (una volta seconde case per la villeggiatura), nonché alla presenza di linee ferroviarie che facilitano il viaggio dei lavoratori e degli studenti pendolari in termini di tempo.

**Variazione della popolazione residente nei comuni di Prima Corona della città metropolitana. Valori percentuali. Anni 2013-2023 (al 31 dicembre)**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

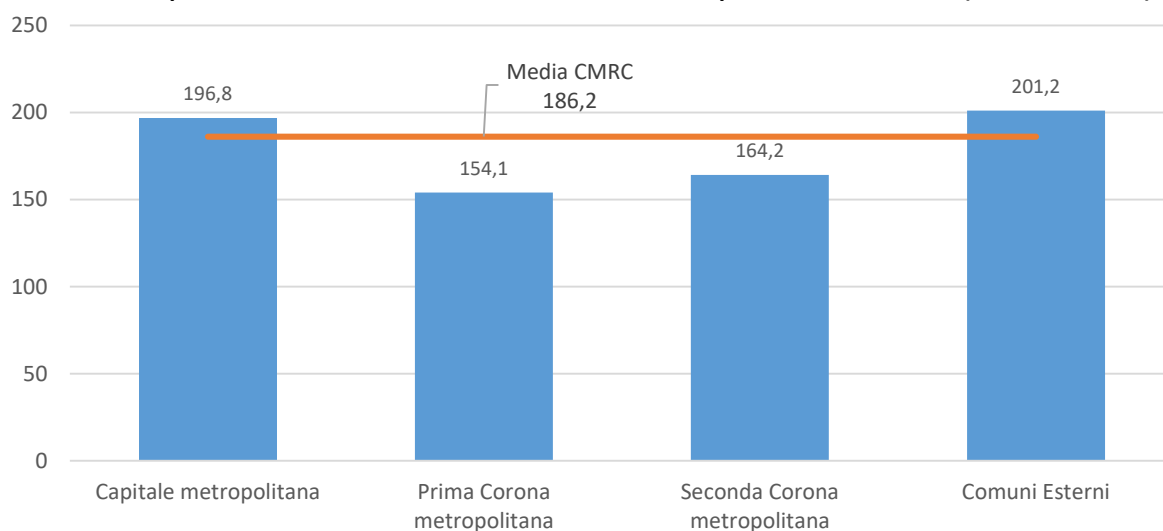
### Variazione della popolazione residente nei Comuni Esterni della città metropolitana. Valori percentuali. Anni 2013-2023 (al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Per confrontare la struttura demografica dei diversi ambiti territoriali si sono presi in considerazione tre indicatori demografici: l’indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione 0-14 moltiplicato per 100; l’indice di ricambio, dato dal rapporto tra la popolazione 60-64 anni e la popolazione 15-19 moltiplicato 100; il numero di anziani per bambino, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e quella inferiore ai sei anni.

#### Indice di vecchiaia per macro-ambito territoriale della città metropolitana. Anno 2023 (al 31 dicembre)

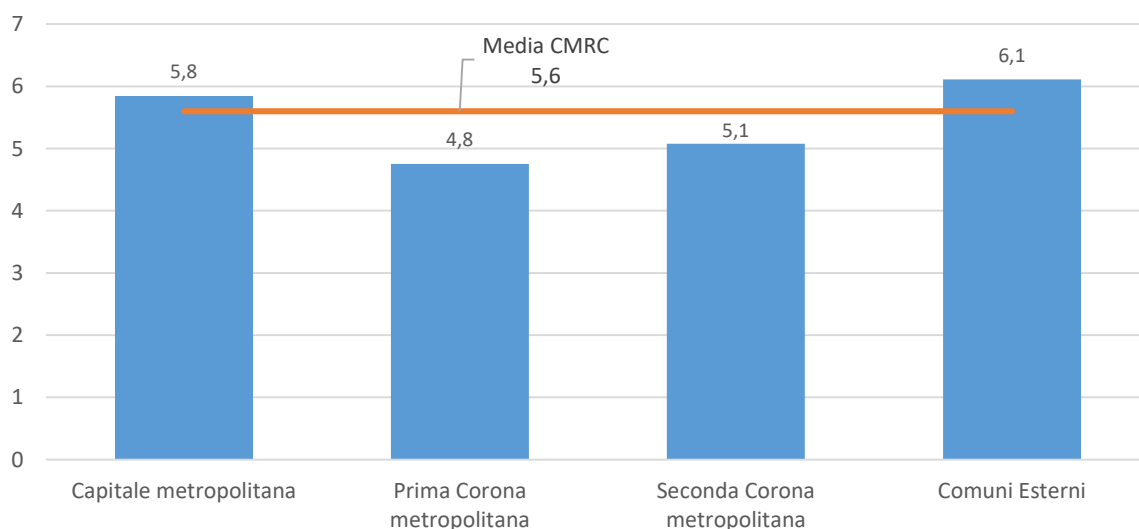


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La struttura di età nei tre macro-ambiti considerati rispecchia la criticità demografica riscontrata in relazione ai comuni esterni, i quali registrano un indice di vecchiaia pari a 201,2 contro un valore di 154,1 nei comuni di prima corona.

Anche il numero di anziani per bambino è inferiore nei comuni di prima corona rispetto ai comuni esterni (4,8 contro 6,1).

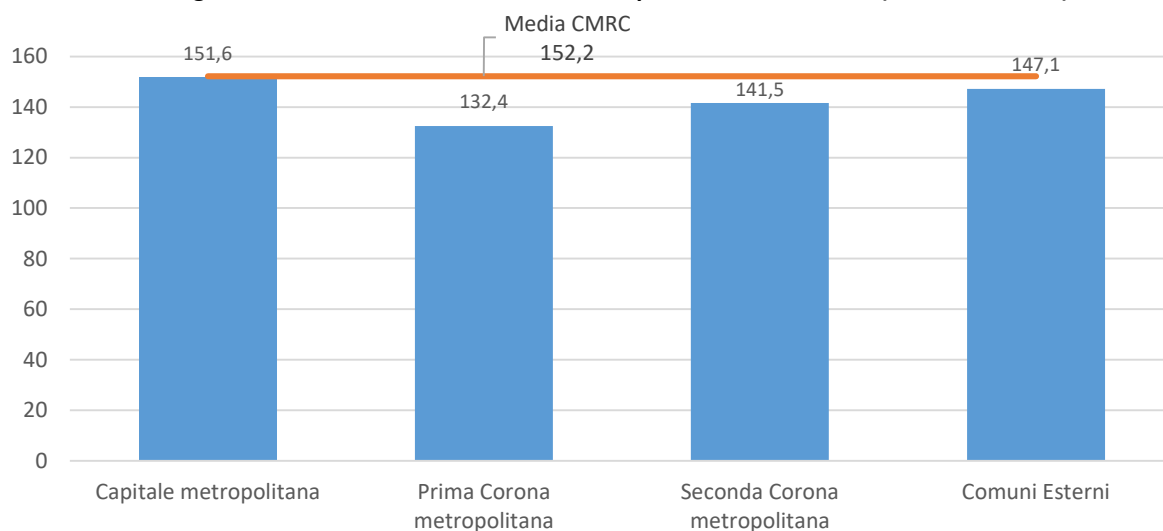
#### Anziani per bambino negli-ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2023 (al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’indice di ricambio assume un valore molto critico nei comuni esterni (147,1) , mentre nei comuni di prima corona è ancora abbastanza prossimo al cento (132,4).

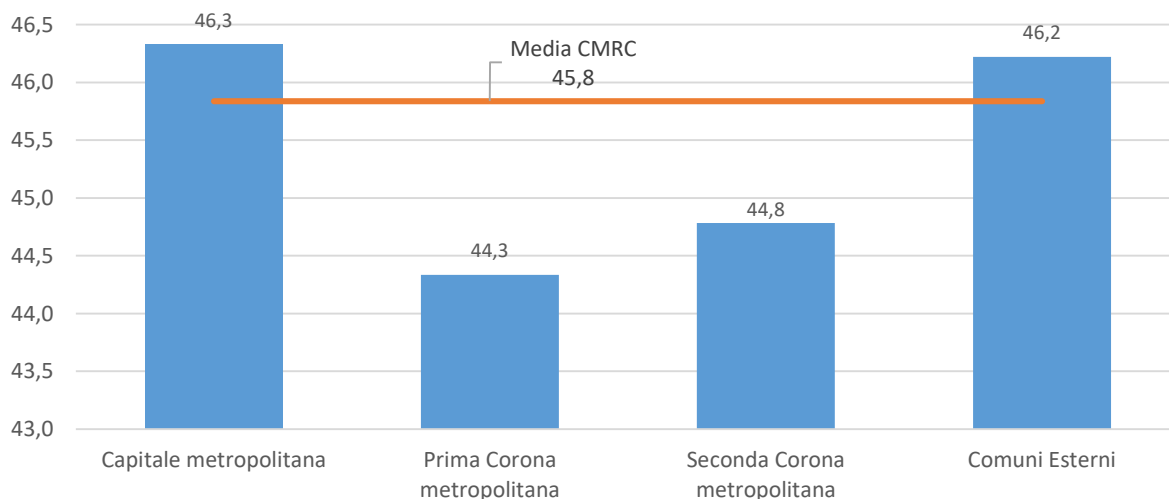
#### Indice di ricambio negli-ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2023 (al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Infine, l’età media dei residenti della Città metropolitana è di 45,8 anni mentre nei comuni di prima corona e di seconda corona è rispettivamente di 44,3 e di 44,8.

#### Età media dei residenti negli ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2023 (al 31 dicembre)

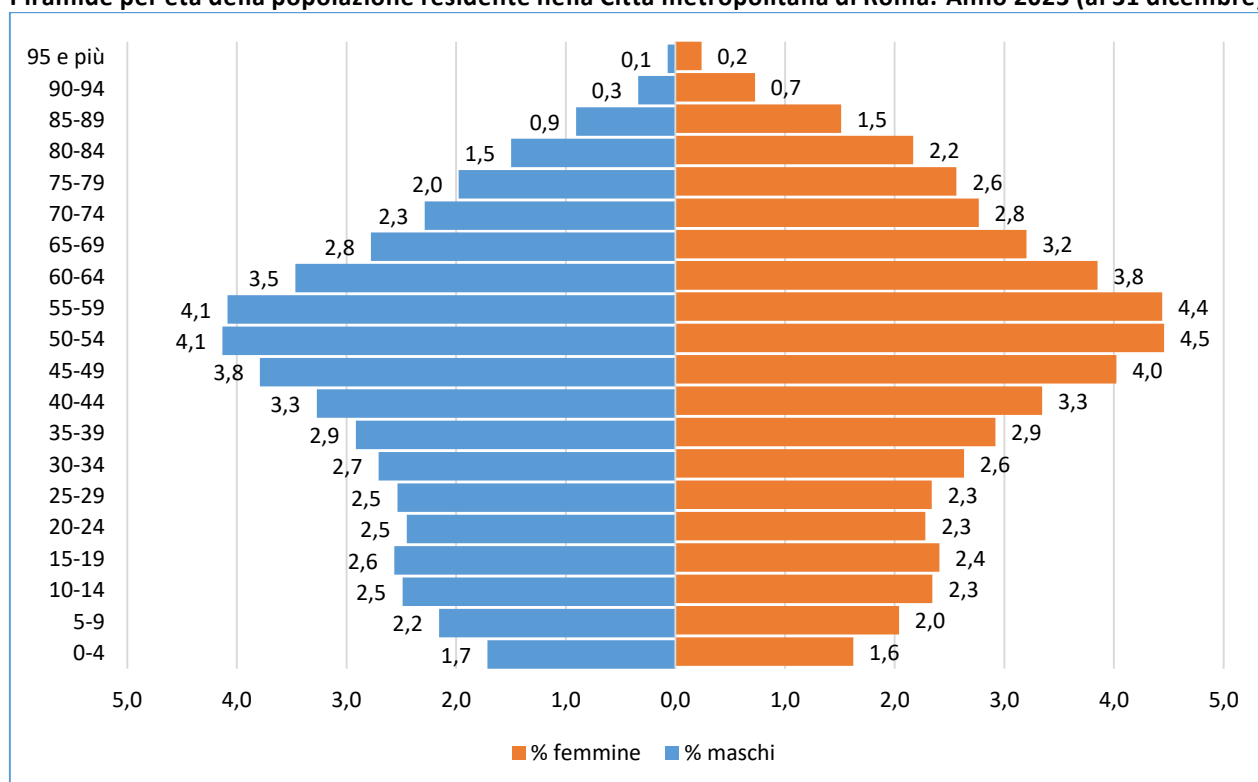


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

## La struttura per età della popolazione nella Città metropolitana di Roma Capitale

La struttura demografica che emerge analizzando la piramide per età è quella di un contesto caratterizzato da una classe anziana molto ampia. Considerando nello specifico la popolazione ultrassantacinquenne, si evidenzia un’incidenza percentuale del 20,5% per i maschi e del 25,4% per le femmine, contro una classe giovanile - sbilanciata a favore dei maschi - di dimensione sempre più esigua. Nella fattispecie il peso delle classi di età 0-14 anni risulta pari al 13,2% per i maschi e al 11,6% per le femmine. La popolazione in età “lavorativa” (15-64 anni) è più ampia per il genere maschile (66,3%) di quella femminile (63%). I bassi valori rilevati nella classe 0-4 anni (3,6% per i maschi contro il 3,1% per le femmine) riflettono l’evidente calo delle nascite in atto nell’area metropolitana romana.

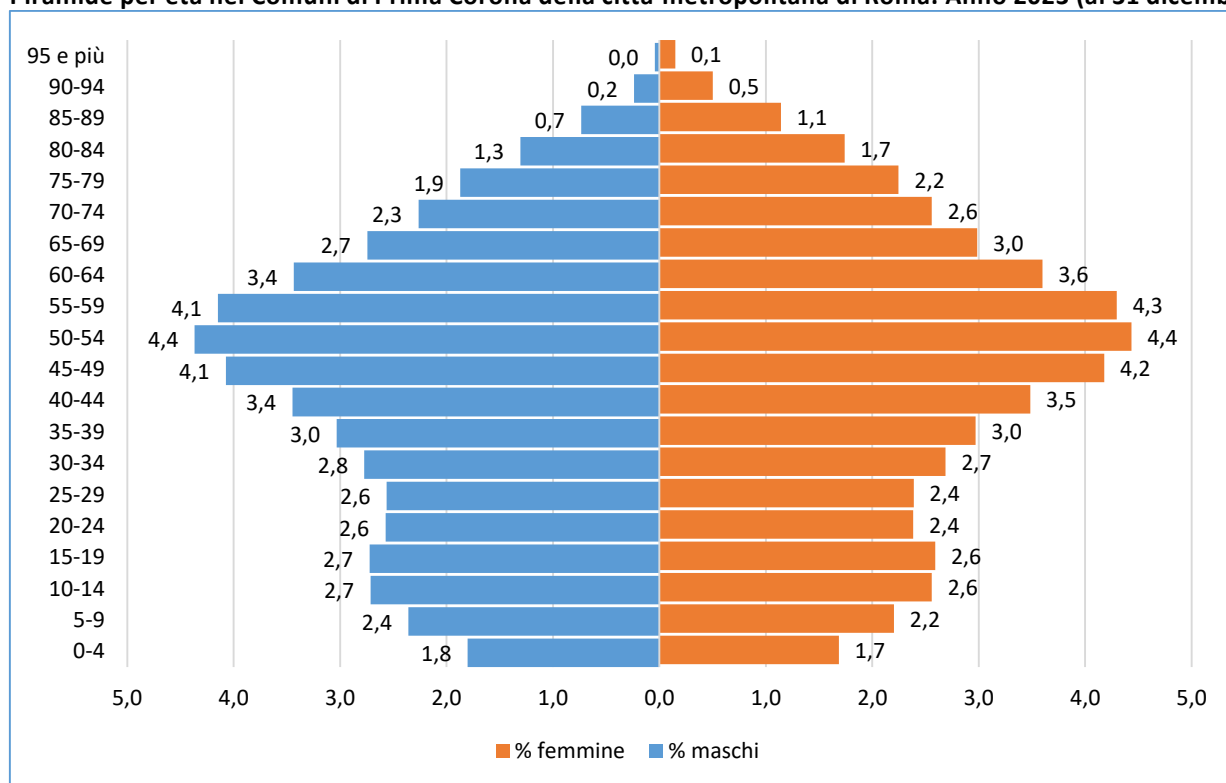
### Piramide per età della popolazione residente nella Città metropolitana di Roma. Anno 2023 (al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

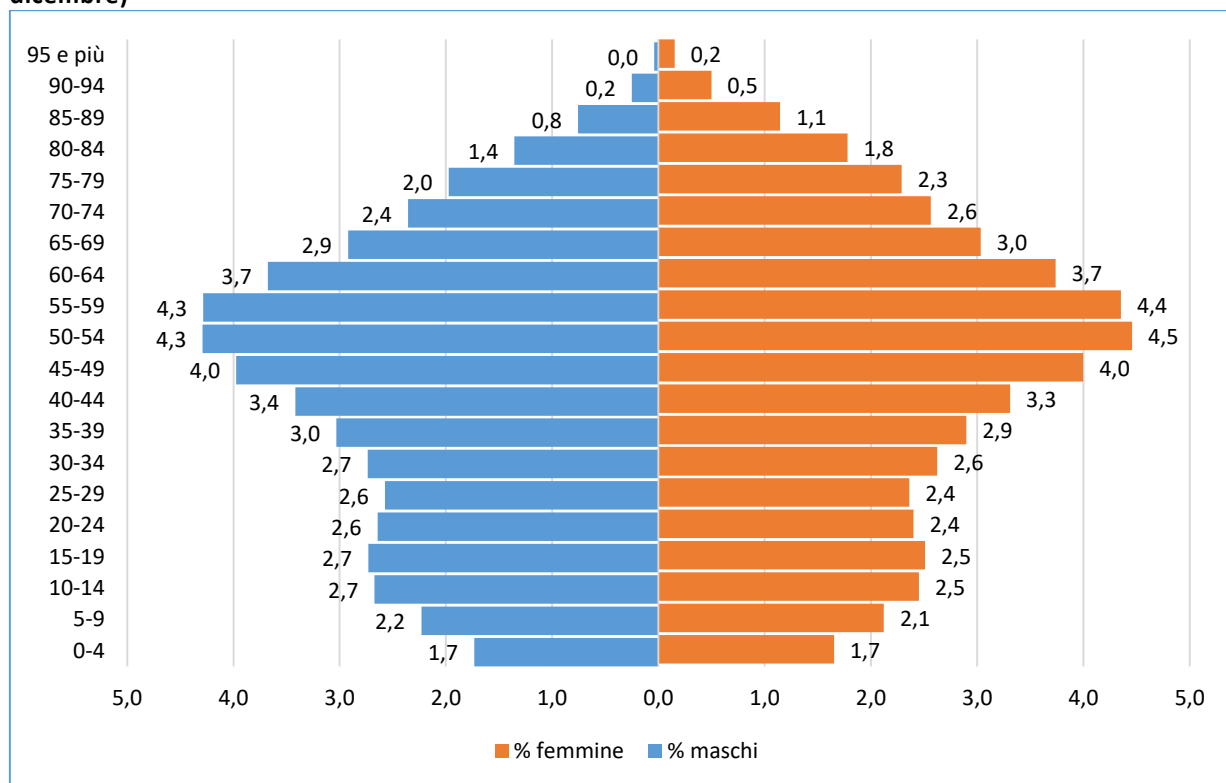
Scendendo nel dettaglio dei macro ambiti rispetto ai quali si sono analizzate le caratteristiche della popolazione metropolitana romana, emerge come i comuni di Prima corona siano quelli caratterizzati dalla più ampia incidenza della classe “nuove nascite” (età 0-4); gli stessi comuni sono anche quelli con la minore incidenza della classe più anziana. Rileva inoltre evidenziare che quanto più ci si allontana dal comune capoluogo tanto più aumenta l’incidenza della popolazione anziana. Infatti osservando i valori per ogni macro ambito considerato si rilevano i seguenti pesi percentuali degli over-65: 18,7% dei maschi e 22,3% delle femmine nei comuni di Prima Corona; 19,4% dei maschi e 22,8% delle femmine nei comuni di Seconda Corona; 21,9% dei maschi e 25,9% delle femmine nei comuni esterni.

**Piramide per età nei Comuni di Prima Corona della città metropolitana di Roma. Anno 2023 (al 31 dicembre)**



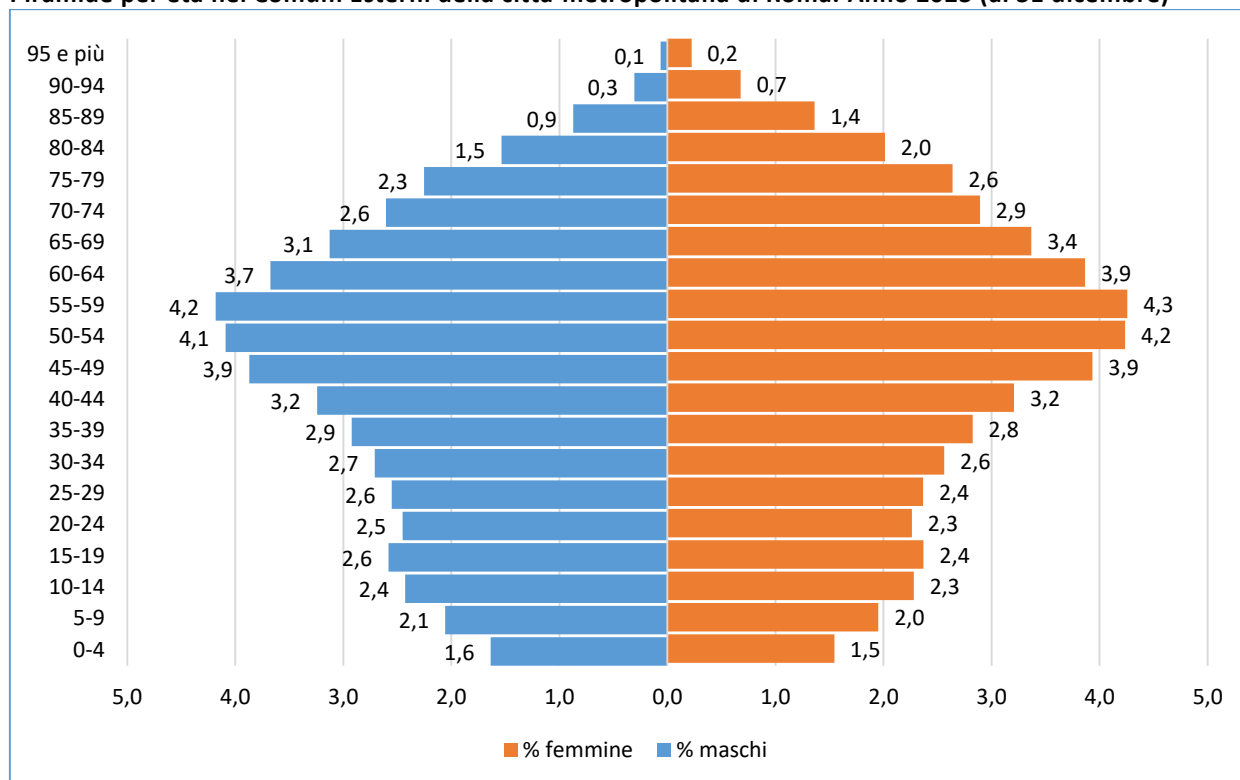
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

**Piramide per età nei Comuni di Seconda Corona della città metropolitana di Roma. Anno 2023 (al 31 dicembre)**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

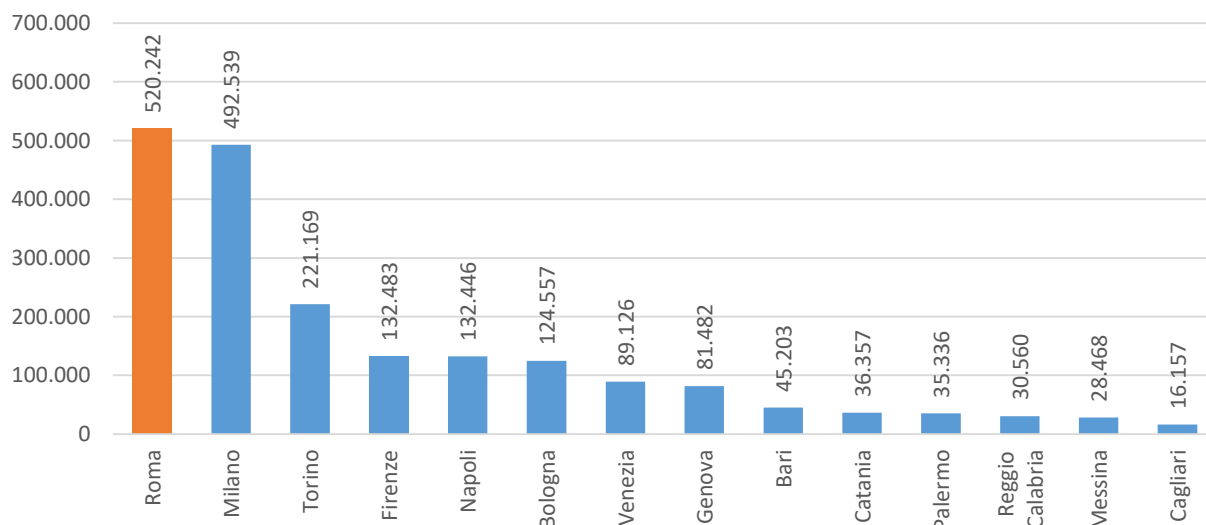


**Piramide per età nei Comuni Esterni della città metropolitana di Roma. Anno 2023 (al 31 dicembre)**

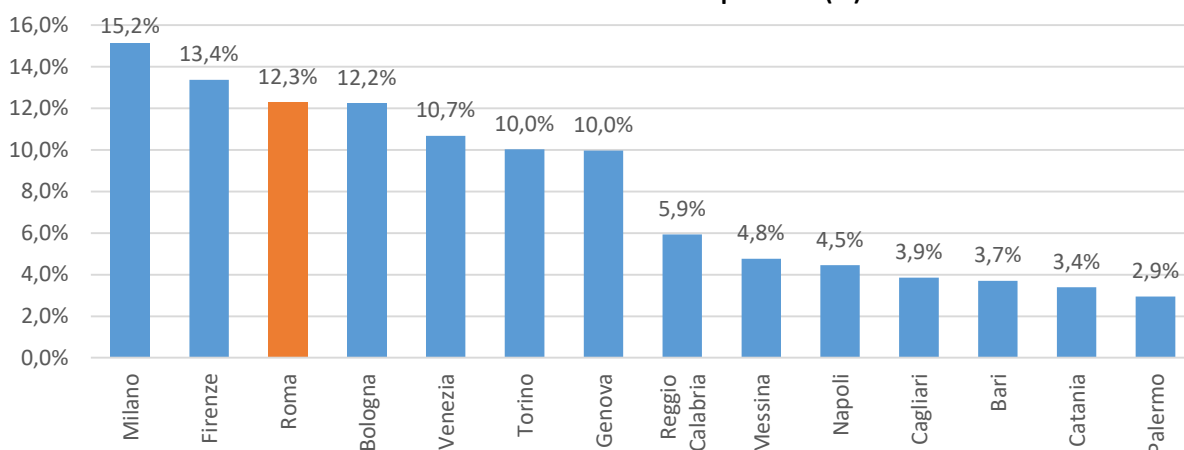
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

**La popolazione straniera residente nella Città metropolitana di Roma Capitale**

Al 31 dicembre 2023, secondo le fonti Istat, tra i residenti nel territorio della città metropolitana di Roma si contano ben 520.242 cittadini stranieri, pari al 12,3% della popolazione residente. Si conferma il trend di crescita della popolazione straniera che colloca la Città metropolitana di Roma al terzo posto, dopo Milano e Firenze, per l'incidenza di cittadini stranieri nella popolazione.

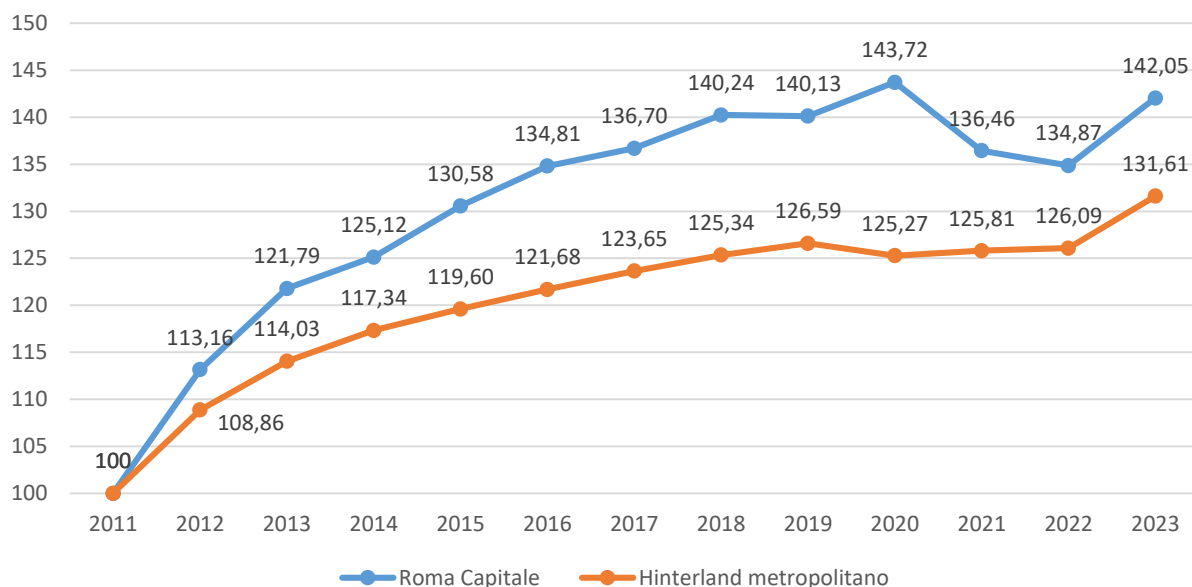
**Cittadini stranieri residenti nelle 14 città metropolitane. 31.12.2023**

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

**Incidenza dei cittadini stranieri sui residenti delle 14 città metropolitane (%).31.12.2023**

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Al 31 dicembre 2023 risiede nella Capitale il 67,7% della popolazione straniera residente nell’intero territorio metropolitano romano, mentre il restante 32,3% risulta stanziato nei 120 comuni che compongono l’hinterland. Al 31 dicembre 2011 questa percentuale era pari al 65,4%; ciò significa che la capacità attrattiva esercitata dal capoluogo nei confronti della popolazione straniera residente nell’area è ancora consistente anche se lievemente in calo negli ultimi anni, come dimostra il grafico dell’andamento del numero dei residenti stranieri nei due macro-ambiti, Capoluogo e Hinterland.

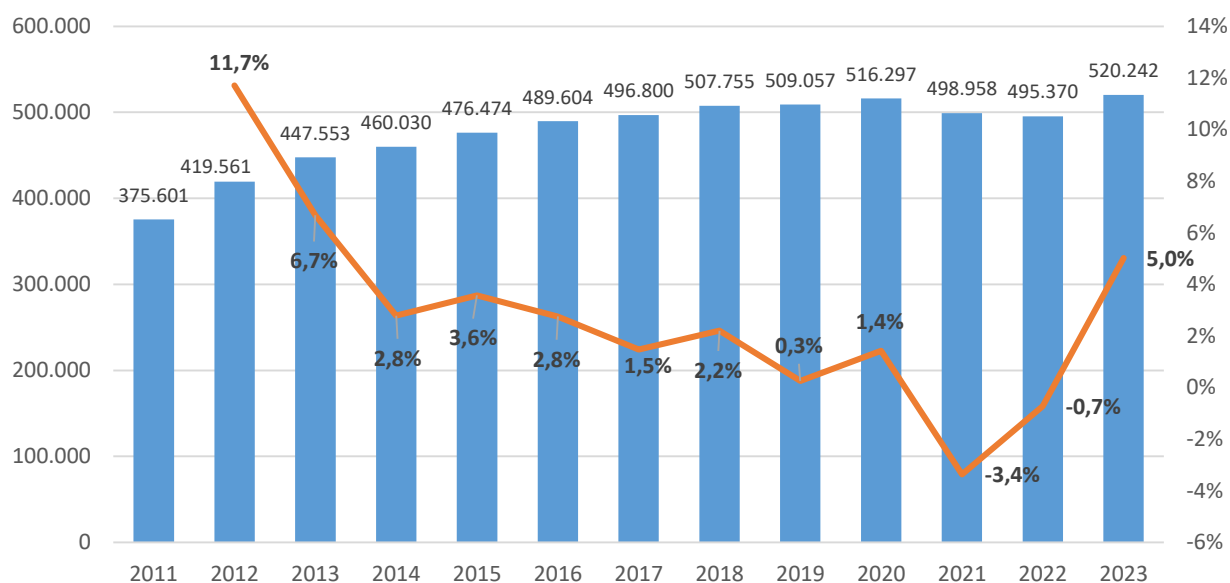
**Evoluzione della presenza di cittadini stranieri nella Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e Hinterland. Numeri indici (2011=100). Anni 2011-2023 (al 31 dicembre)**

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Analizzando la consistenza in termini assoluti della popolazione straniera residente nella città metropolitana negli ultimi tredici anni si osserva un aumento progressivo. Rispetto al 2011, infatti, i residenti stranieri sono aumentati circa del 38,5%. Se si osservano, però, i tassi di incremento medio annuo, rispetto al 2013 la popolazione residente straniera è aumentata a un ritmo molto più contenuto: dal +11,7% del 2012 si è passati al +2,8% del 2014. Nel 2015 il tasso di variazione medio annuo risulta ancora più alto (+3,6%); nel 2016, invece, la popolazione residente straniera è mediamente cresciuta del 2,8%. Nel 2017 l’incremento medio registrato rispetto all’anno precedente

risulta pari al 1,5% mentre nel 2018 si registra un incremento del 2,2%. Nel 2019 la popolazione straniera fa rilevare una lieve crescita pari allo 0,3%, rafforzata l’anno successivo per il quale si registra un incremento medio annuo pari all’1,4%. Nel 2021 il tasso di crescita medio annuo della popolazione residente straniera è pari al -3,4%, facendo registrare per la prima volta negli ultimi dieci anni un valore negativo. Nel 2022 il tasso di crescita media si conferma negativo (-0,7%) ma in risalita rispetto a quanto registratosi nel 2021 mentre nel 2023 si ha un’inversione di tendenza rispetto agli ultimi due anni precedenti con un tasso di crescita medio annuo pari al 5%.

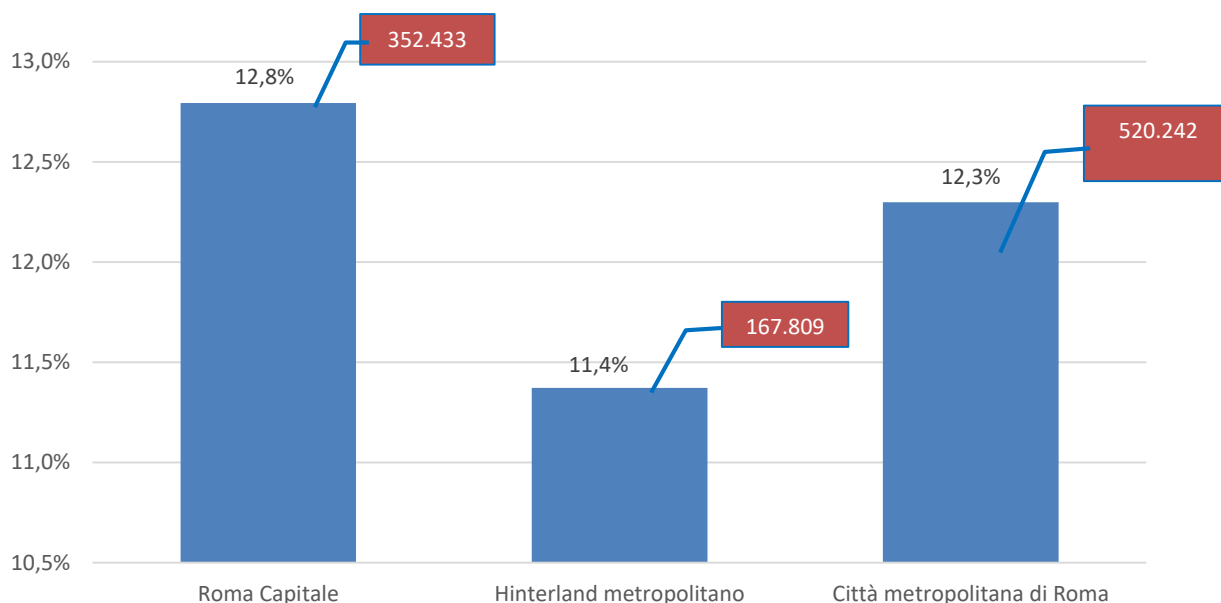
#### Il numero di cittadini stranieri nella città metropolitana romana. Anni 2011-2023 (al 31 dicembre).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Al 31 dicembre 2023 risultano stanziati nell’hinterland metropolitano 167.809 residenti stranieri, che rappresentano l’ 11,4% di tutta la popolazione residente nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano. Osservando l’incidenza relativa della popolazione residente straniera nei due macro-ambiti, hinterland e capoluogo, si rileva che nei comuni di hinterland il peso dei residenti stranieri sul totale della popolazione residente è inferiore rispetto al medesimo valore percentuale calcolato per il comune capoluogo: 11,4% nei 120 comuni contro 12,8% a Roma Capitale.

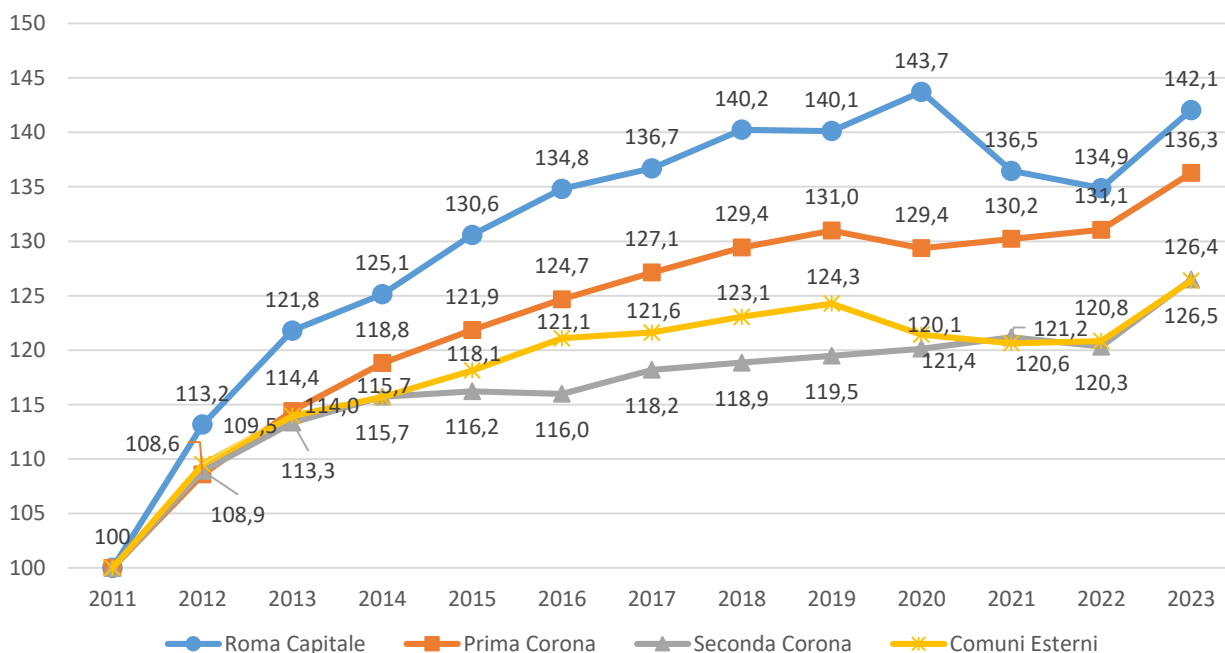
### Consistenza assoluta e incidenza relativa dei cittadini stranieri nella Città metropolitana di Roma Capitale. Confronto hinterland e capoluogo. Anno 2023 (al 31 dicembre)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La presenza straniera non è equamente distribuita sul territorio dei 120 Comuni metropolitani. Infatti gli stranieri tendono a stabilirsi soprattutto nei comuni costieri, dove è maggiore la disponibilità di alloggi in affitto (“seconde case” dei cittadini romani), o in prossimità delle linee di comunicazione che convergono verso Roma. Tra il 2011 ed il 2023 si registra un incremento dei residenti stranieri più sostenuto nei Comuni di seconda corona rispetto a quelli di prima corona e a Roma Capitale.

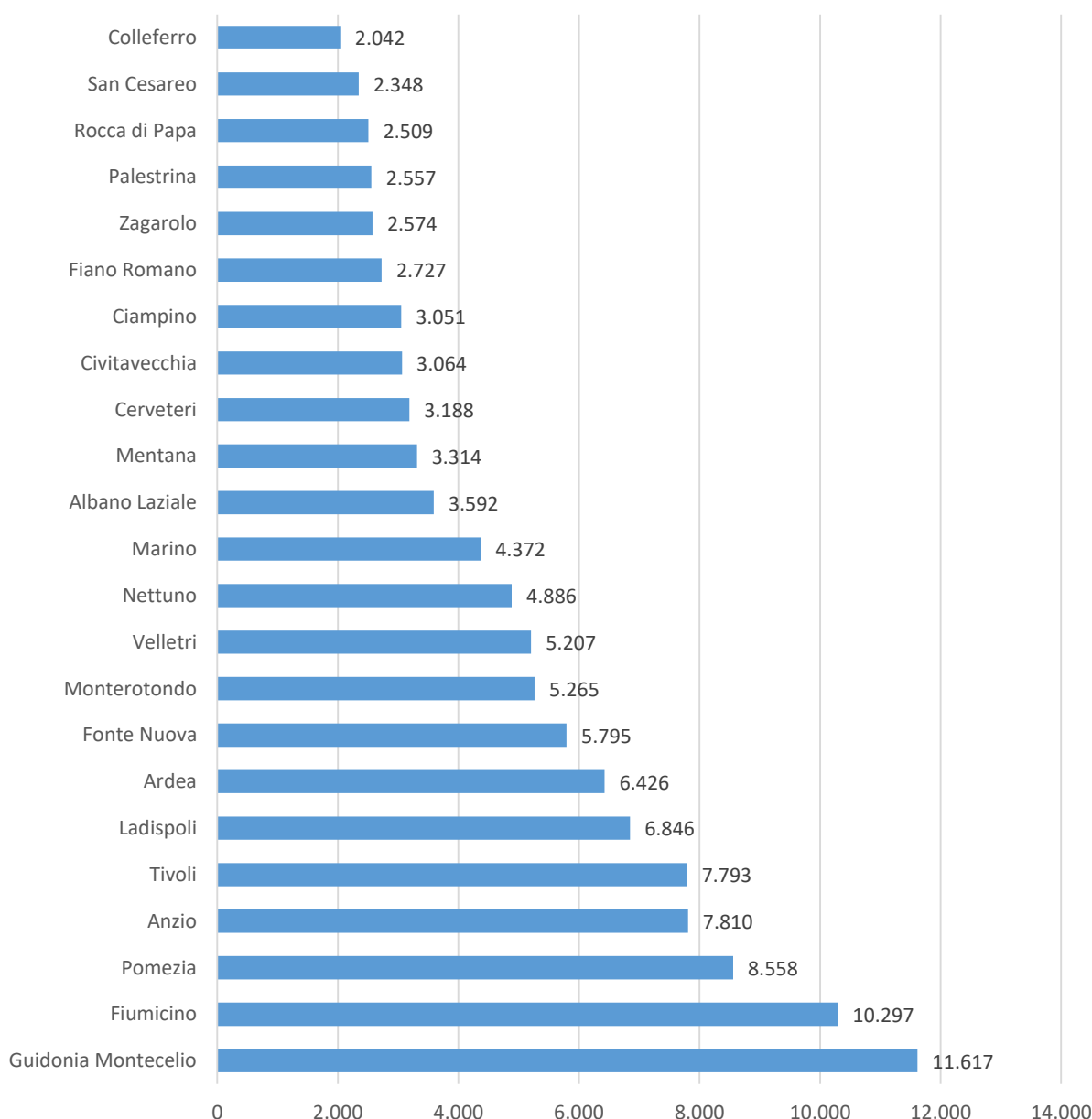
### Evoluzione della presenza di cittadini stranieri nella Città metropolitana di Roma. Confronto tra le corone metropolitane e Roma Capitale. Numeri indice (base=2011). Anni 2011-2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Nel 2023 in ben 23 dei 120 comuni dell’hinterland si rilevano presenze significative - superiori cioè alle 2.000 unità - di cittadini stranieri residenti; nel 2006 i Comuni con più di 2.000 residenti stranieri erano solo 9. Ai primi tre posti, in termini di numero assoluto di residenti stranieri, si trovano come atteso i tre comuni più popolosi dell’hinterland, ossia Guidonia Montecelio, Fiumicino e Pomezia.

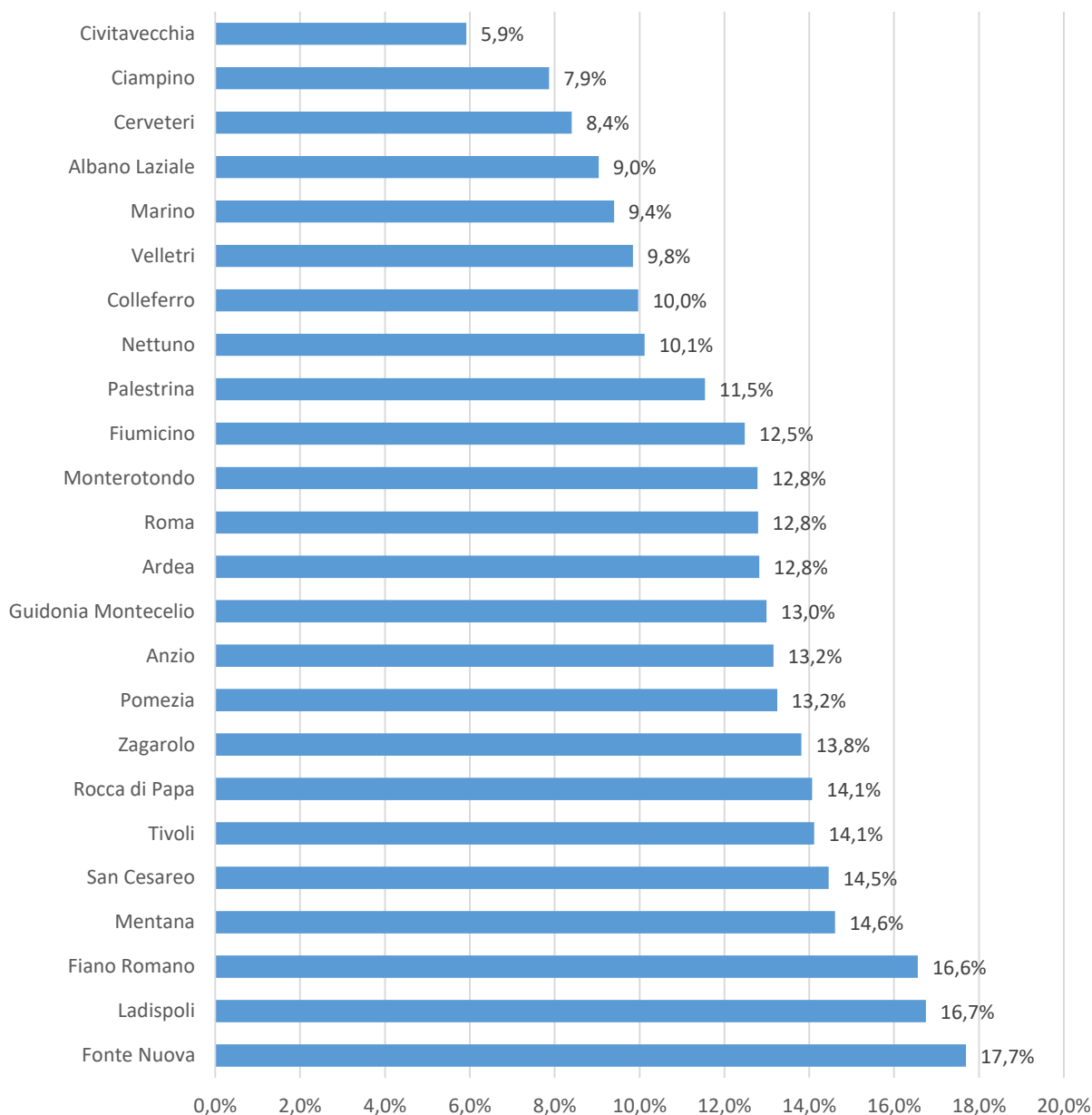
**Comuni dell’area metropolitana romana con maggior presenza assoluta di cittadini stranieri (superiore ai 2.000 residenti). Anno 2023**



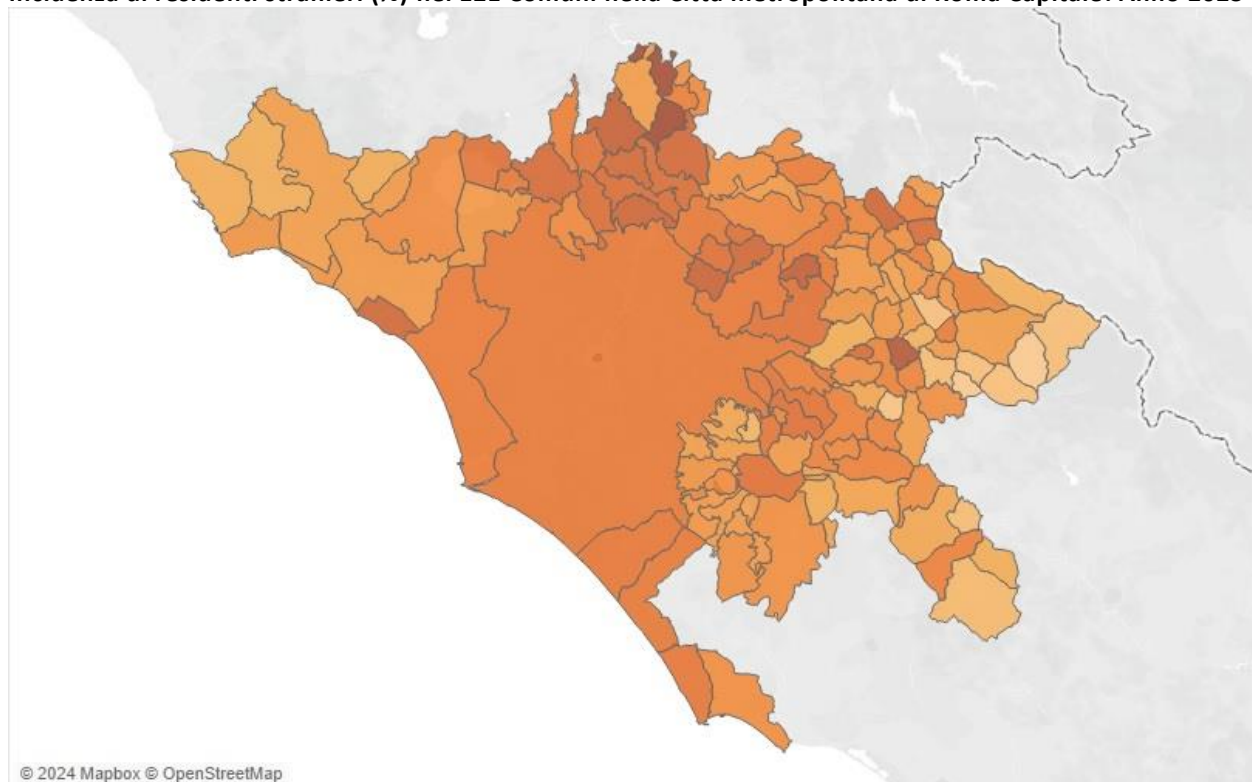
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

In termini relativi, fra questi comuni, la maggiore incidenza di residenti stranieri sulla popolazione totale si osserva nei comuni di Fonte Nuova e Ladispoli (rispettivamente il 17,7% e il 16,7%), mentre quella minima si osserva nel comune di Civitavecchia (5,9%).

**Incidenza di residenti stranieri (%) nei Comuni dell’area metropolitana romana con maggior presenza di cittadini stranieri (superiore ai 2.000 residenti). Anno 2023**

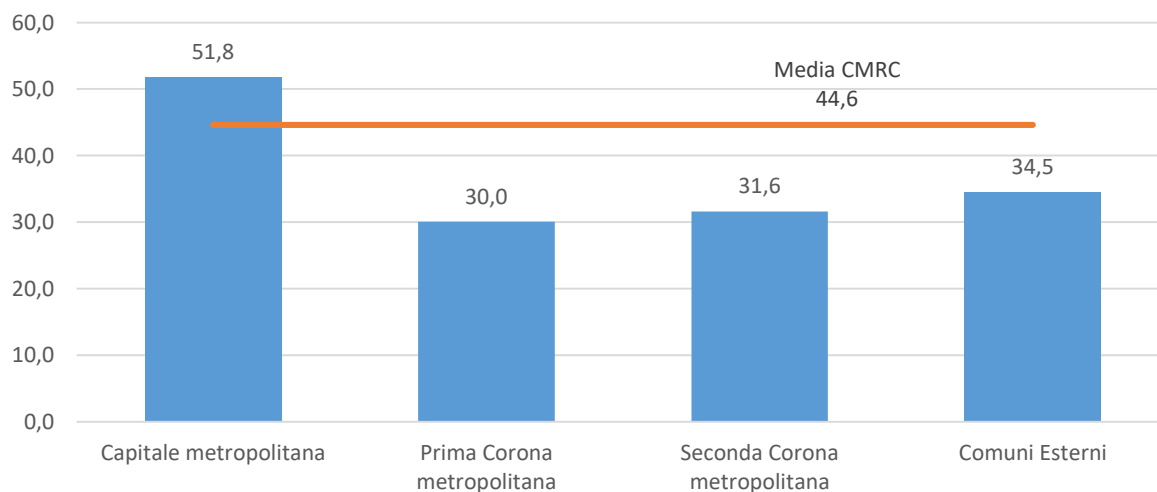


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

**Incidenza di residenti stranieri (%) nei 121 Comuni nella Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2023****% Stranieri residenti**

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

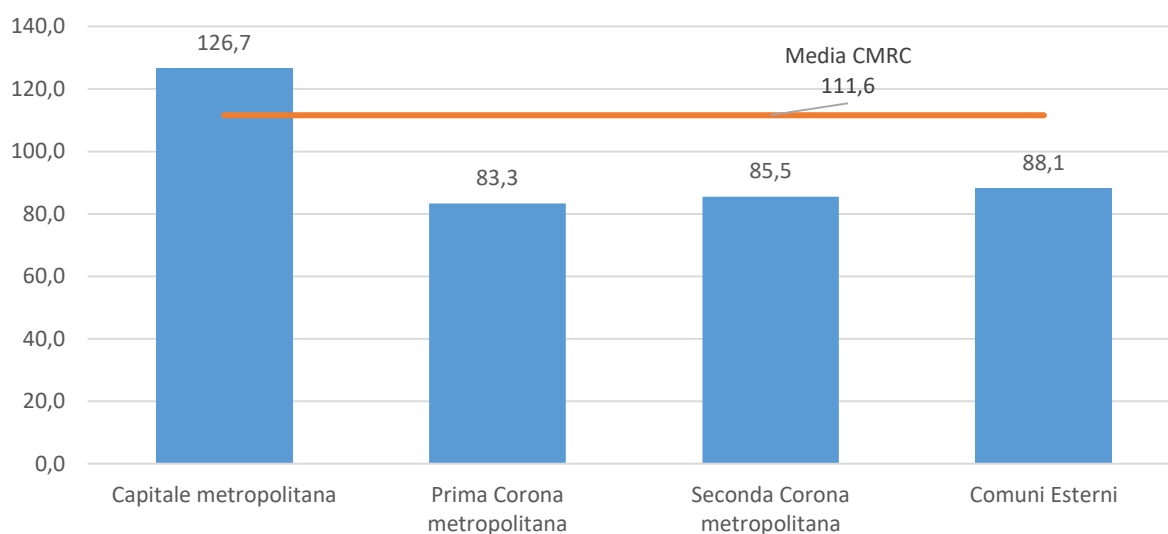
In relazione alla struttura per età, si rileva che nel 2023 l'indice di vecchiaia della popolazione straniera residente nella Città metropolitana di Roma risulta pari a 44,6. Nel confronto tra i macro-ambiti territoriali metropolitani il valore maggiore si registra in corrispondenza del comune capoluogo, nel quale, all'interno della popolazione straniera, si contano 51,8 anziani ogni 100 giovani. Il valore minore è invece relativo ai comuni di Prima Corona, nei quali si contano 30 ultrasessantacinquenni ogni 100 giovani fino a 14 anni tra i residenti stranieri.

**Indice di vecchiaia della popolazione straniera residente nei macro-ambiti della Città metropolitana di Roma. Anno 2023**

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

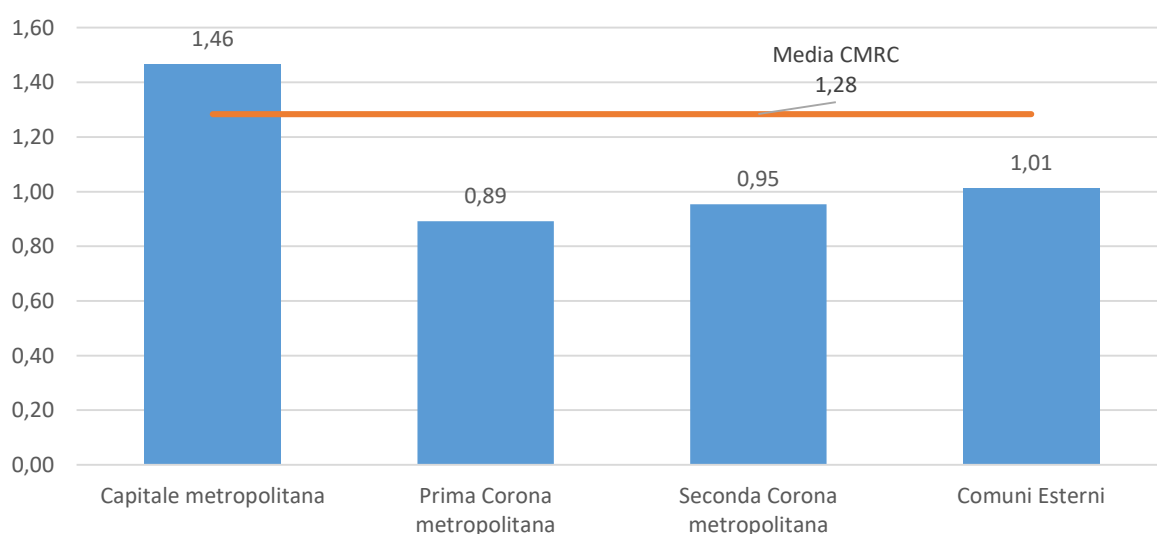
L’indice di ricambio calcolato complessivamente sulla popolazione straniera residente nella Città metropolitana risulta pari a 111,6; il valore dello stesso indicatore calcolato sul comune capoluogo è invece ben superiore al 100 (126,7). Tale evidenza conferma che il profilo della popolazione straniera in età lavorativa è molto più spostato verso le età anziane a Roma Capitale rispetto all’insieme dei comuni di hinterland. Nello specifico, nei comuni di Prima Corona la popolazione straniera attiva è la più giovane tra i sub aggregati dell’hinterland metropolitano (l’indice di ricambio è pari a 83,3, contro 85,5 per i comuni di Seconda Corona 88,1 per i comuni Esterni). Da un altro punto di vista, però, questi valori molto al di sotto della condizione di parità potrebbero indicare minori opportunità per i giovani in cerca di una prima occupazione.

#### Indice di ricambio della popolazione straniera nei macro-ambiti della città metropolitana di Roma. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

#### Anziani per bambino della popolazione straniera nei macro-ambiti della città metropolitana di Roma. Anno 2023

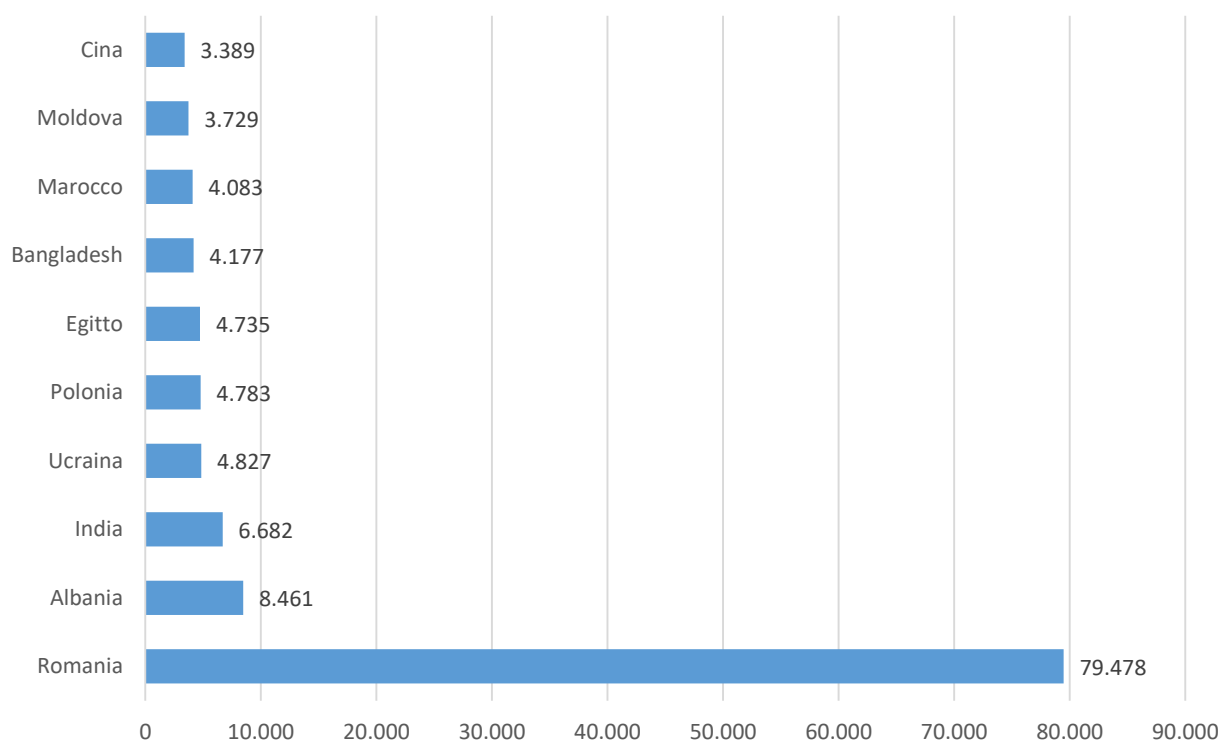


Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat



La composizione etnica degli stranieri residenti nei comuni metropolitani evidenzia una presenza maggiore delle nazionalità europee, in primis quella rumena. In generale gli stranieri che si stabiliscono nell’hinterland tendono ad avere un progetto di permanenza sul territorio italiano più a lunga scadenza; dunque la ricerca di una soluzione abitativa a lungo termine si risolve, dati i maggiori costi dell’abitazione nella Capitale, nella scelta di una casa nei territori dell’hinterland metropolitano.

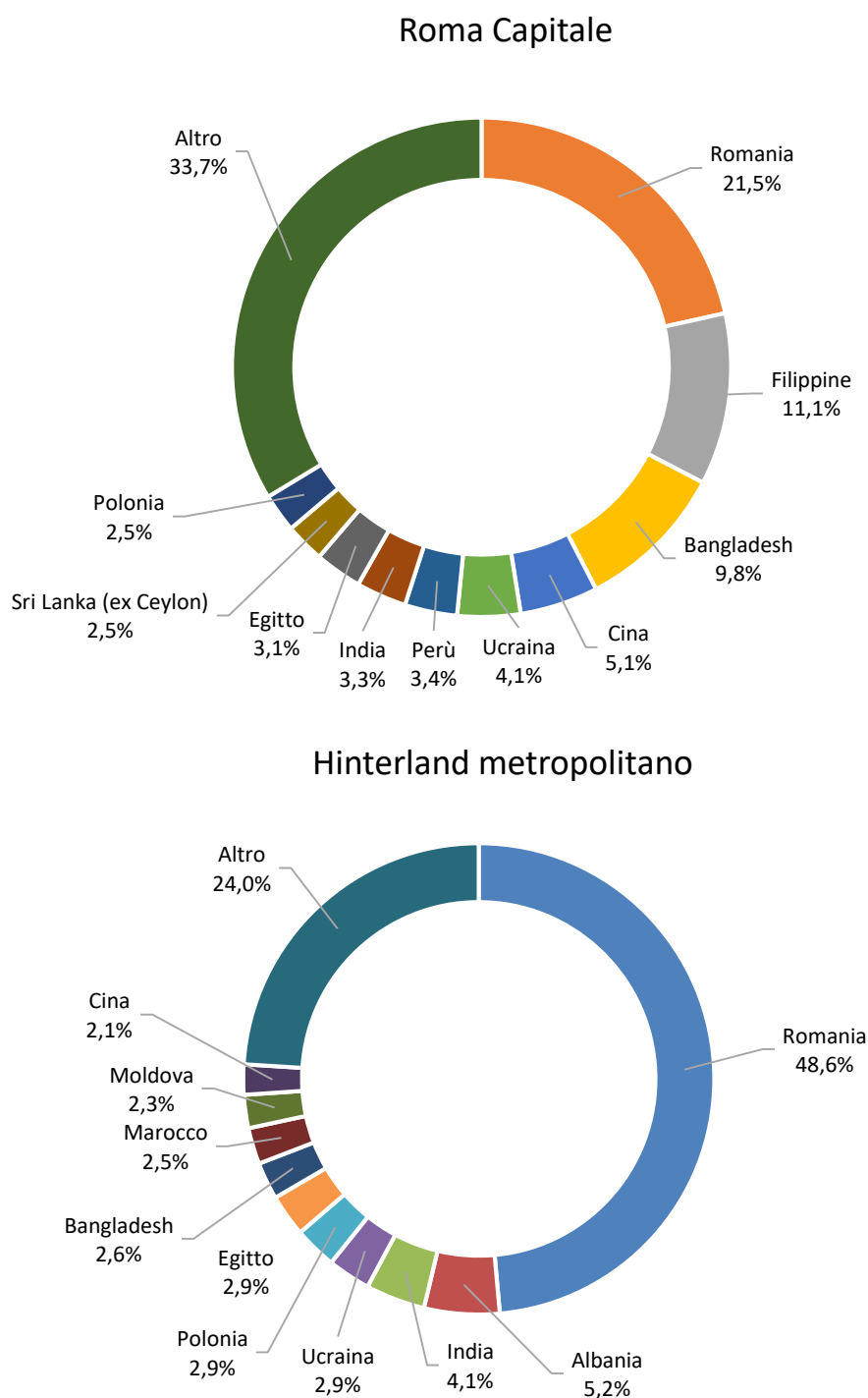
**Stranieri residenti nel territorio dell’hinterland metropolitano romano per nazionalità (v.a.). Prime dieci nazionalità per numero assoluto di residenti. Anno 2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’incidenza delle singole nazionalità sulla popolazione straniera residente può assumere valori anche molto diversi tra la Capitale e l’hinterland. I cittadini rumeni, ad esempio, costituiscono il 21,5% degli stranieri residenti a Roma Capitale e ben il 48,6% degli stranieri residenti nell’hinterland. I cittadini delle Filippine hanno un’incidenza rilevante (11,1%) soltanto all’interno della Capitale, mentre i cittadini del Bangladesh sono presenti in modo rilevante sia nella Capitale (9,8%) sia nell’hinterland (2,9%).

**Residenti stranieri nella Città metropolitana di Roma per nazionalità (%). Confronto tra Roma Capitale e hinterland. Anno 2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

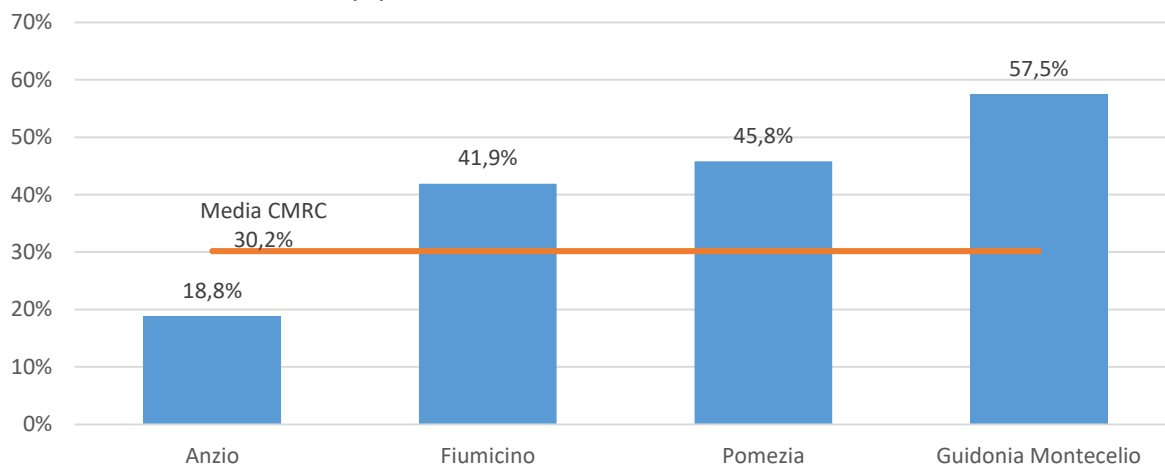
Nei quattro comuni dell’hinterland con la maggior presenza assoluta di residenti stranieri (Guidonia Montecelio, Fiumicino, Pomezia e Anzio) si individuano anche fenomeni di addensamento territoriale di comunità nazionali numericamente prevalenti. Si rileva innanzitutto la prevalenza di cittadini provenienti dai paesi dell’Europa dell’est, dall’Asia e dall’Africa. In particolare i cittadini rumeni risultano costituire di gran lunga la prima comunità per consistenza numerica in tutti e quattro i comuni, con una incidenza percentuale rispetto ai residenti stranieri compresa tra il 57,5% di Guidonia Montecelio ed il 18,8% di Anzio (valore medio nei 4 comuni: 41%). Inoltre le prime quattro comunità straniere assorbono in tutti i casi più del 55% dell’intera presenza straniera nei comuni considerati (69,4% a Guidonia Montecelio, 62,1% a Fiumicino, 60% a Anzio e 58,7% a Pomezia).

**Incidenza delle prime quattro comunità di cittadini stranieri residenti nei comuni dell’hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri (v.a. e %). Anno 2022**

Guidonia Montecelio			Fiumicino		
Cittadinanza	N.	%	Cittadinanza	N.	%
Romania	6.540	57,5%	Romania	4.139	41,9%
Egitto	735	6,5%	Cina	684	6,9%
Bangladesh	320	2,8%	India	662	6,7%
Cina	300	2,6%	Bangladesh	657	6,6%
<b>Prime quattro</b>	<b>7.895</b>	<b>69,4%</b>	<b>Prime quattro</b>	<b>6.142</b>	<b>62,1%</b>
Altre	3.482	30,6%	Altre	3.741	37,9%
<b>Totale</b>	<b>11.377</b>	<b>100</b>	<b>Totale</b>	<b>9.883</b>	<b>100</b>
Pomezia			Anzio		
Cittadinanza	N.	%	Cittadinanza	N.	%
Romania	3.798	45,8%	India	1.900	24,5%
Polonia	389	4,7%	Romania	1.457	18,8%
India	352	4,2%	Pakistan	743	9,6%
Moldova	333	4,0%	Marocco	549	7,1%
<b>Prime quattro</b>	<b>4.872</b>	<b>58,7%</b>	<b>Prime quattro</b>	<b>4.649</b>	<b>60%</b>
Altre	3.421	41,3%	Altre	3.095	40%
<b>Totale</b>	<b>8.293</b>	<b>100</b>	<b>Totale</b>	<b>7.744</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

**Incidenza della comunità romena sul totale degli stranieri residenti nei comuni dell’hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri (%). Anno 2022**



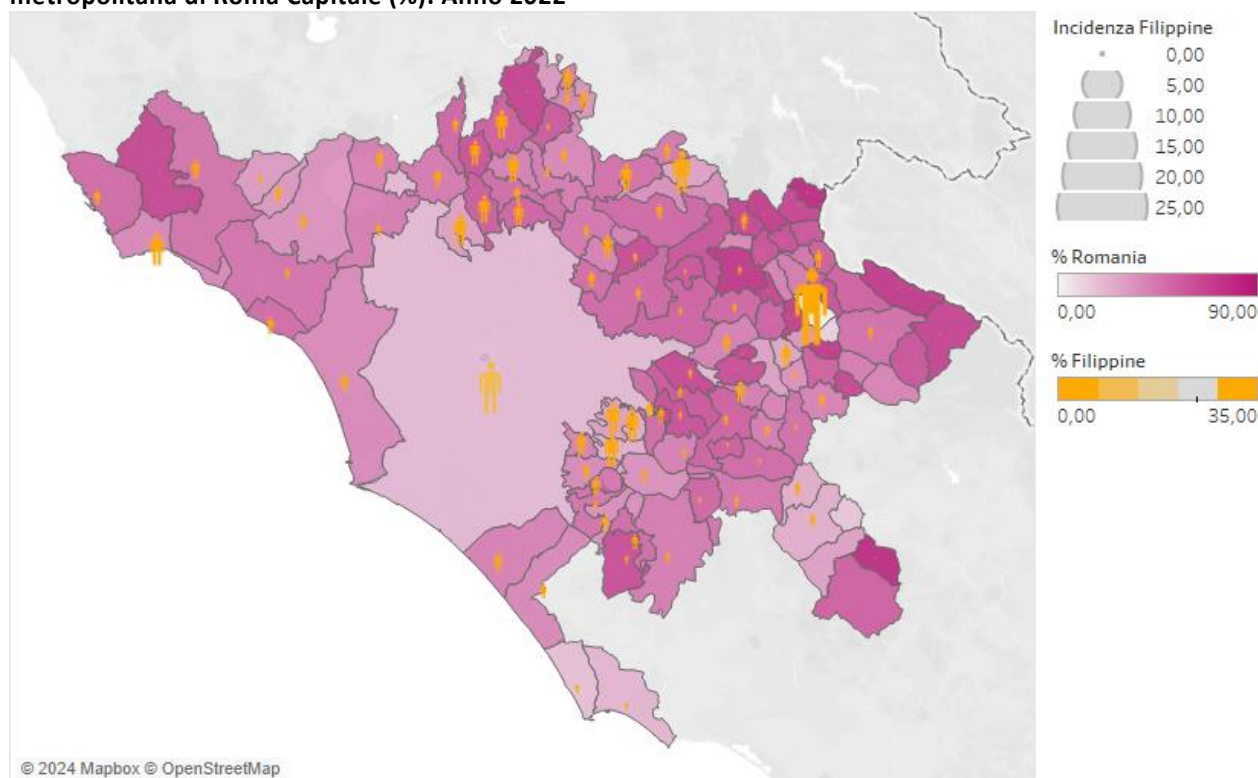
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’indice di frammentazione etnica, che individua la complessità del profilo presente nei comuni della Città metropolitana (inferendola dalla varietà e dalla numerosità dei gruppi nazionali presenti tra i residenti stranieri), segnala una situazione di scarsa frammentazione in tutti i Comuni d’interesse, nei quali l’incidenza dei primi quattro gruppi risulta in generale superiore al 50% del totale stranieri residenti. Le quattro principali nazionalità risultanti dal confronto a livello comunale sono quella romana, quella filippina, quella bangladesese e quella cinese.

Nello specifico il comune con la maggiore incidenza di cittadini romeni è Vivaro Romano, per il quale si rileva un peso percentuale rispetto al totale stranieri pari al 90%, seguito dai comuni di Gorga (89,7%) e Vicovaro Romano (82,1%). Di contro, la minore concentrazione di cittadini romeni si osserva nei comuni di Canterano (12,2%) e Gavignano (16,4%).

I valori percentuali scendono notevolmente se si considera l’incidenza dalla comunità filippina: la percentuale più alta, relativa al comune di Rocca Canterano, è pari al 33,3%; in ben 41 comuni dell’hinterland, inoltre, non risulta una presenza di residenti filippini.

#### Incidenza di cittadini romeni e filippini sul totale dei residenti stranieri nei 121 comuni della Città metropolitana di Roma Capitale (%). Anno 2022



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

# CAP. 2

## ECONOMIA E LAVORO

### MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 14 – SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA’

MISSIONE 15 – POLITICHE DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE

MISSIONE 12 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

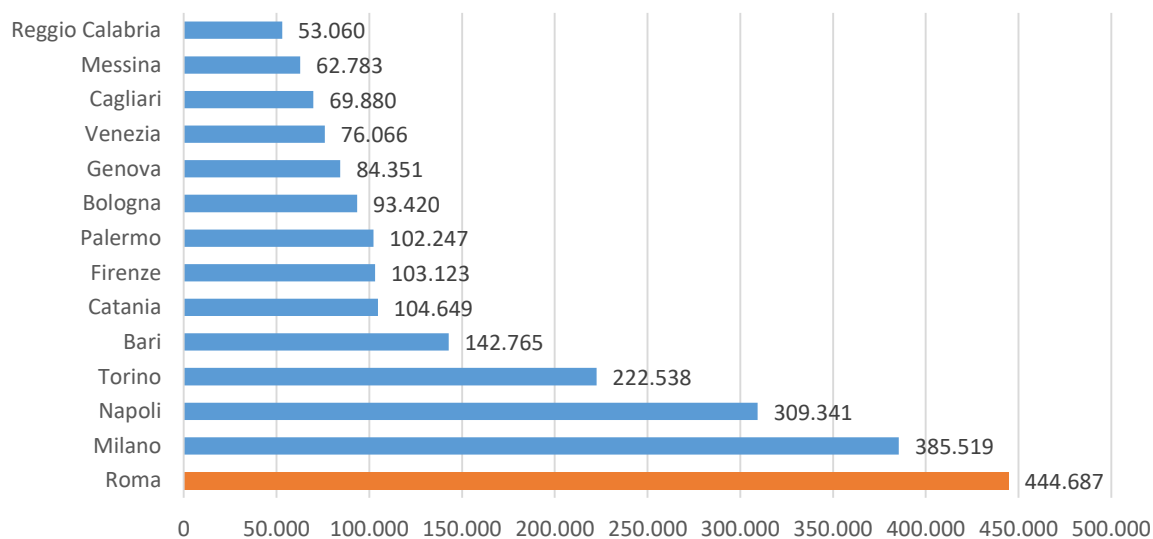
MISSIONE 07 - TURISMO

## Le imprese nella Città metropolitana di Roma Capitale

L’analisi del sistema imprenditoriale della Città metropolitana di Roma è stata condotta mediante un raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l’economia nelle quattordici città metropolitane. In generale, il punto di partenza per descrivere la vitalità, il dinamismo e la proattività di un sistema imprenditoriale è l’analisi degli indicatori di demografia di impresa che sintetizzano in pochi numeri la capacità di adattamento alle mutazioni del contesto economico sia interno (in termini di pressione fiscale, costo del lavoro, barriere all’ingresso etc.) sia internazionale (in un’ottica ad esempio di concorrenza e sviluppo di nuovi mercati di sbocco). Esistono molteplici fonti di dati per analizzare la dinamica demografica delle imprese: quelle ufficiali prodotte dall’Istat e dalle Camere di Commercio, i dati prodotti dalla Banca d’Italia, dagli istituti di ricerca pubblici e privati e dalle associazioni di categoria. Nella fattispecie, le analisi che di seguito verranno effettuate si basano sui dati contenuti nel Registro delle imprese, un importante giacimento di informazioni a livello provinciale disposto dalla rete delle Camere di Commercio. Tra le varie informazioni contenute in questo registro, costituito tra l’altro da una lista di posizioni anagrafiche nelle quali è prevista la classificazione ATECO delle imprese e delle unità locali, quella più caratterizzante è quella relativa al flusso di iscrizioni e cessazioni di attività, rilevate trimestralmente e valide per costruire indicatori di nati-mortalità imprenditoriale. I dati sono gestiti e diffusi da Infocamere (società consortile del Sistema delle Camere di Commercio) mediante la pubblicazione “Movimprese” edita dal 1982 ma completa per tutte le province a partire dal 1991.

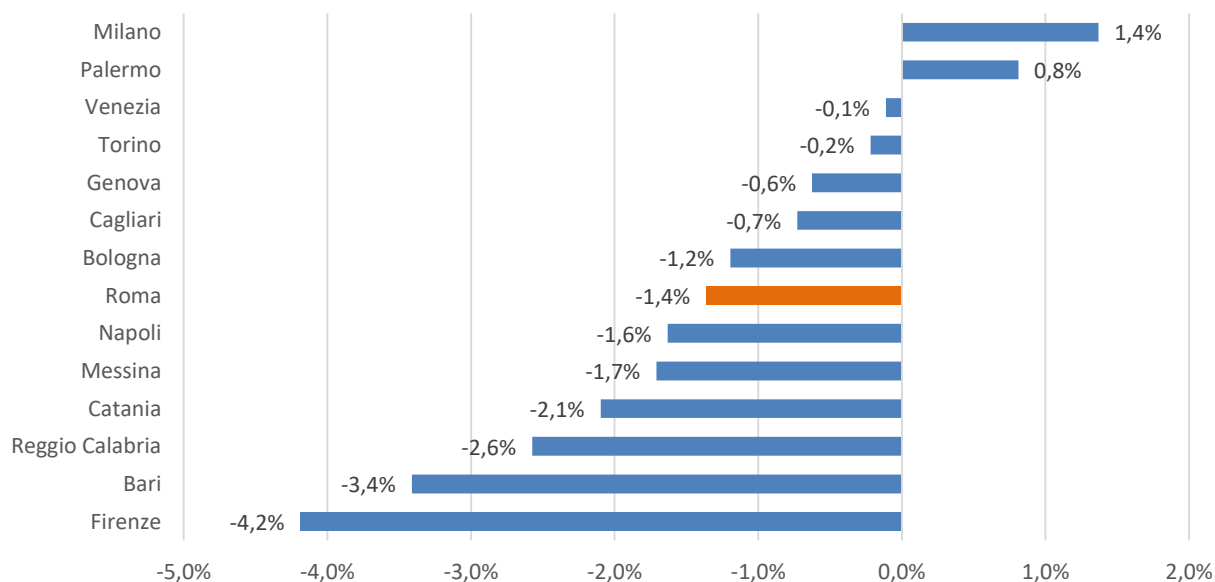
Per quel che concerne il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l’economia nelle quattordici città metropolitane è possibile innanzitutto valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente omogenei, il posizionamento nazionale dell’area romana relativamente alle caratteristiche strutturali, alle vocazioni produttive settoriali e alle performance di dinamica del sistema di impresa insediato.

L’insieme delle città metropolitane si estende su un territorio pari al 15,4% della superficie nazionale sul quale nel 2023 risultavano localizzate poco più di 2,3 milioni di imprese registrate pari al 37,8% di quelle operanti nell’intero Paese. In termini di consistenza dello stock di imprese registrate, la città metropolitana di Roma Capitale si situa al primo posto tra le quattordici città metropolitane con 444.687 imprese, precedendo le città metropolitane di Milano (385.519) e di Napoli (309.341).

**Lo stock delle imprese registrate a confronto nelle città metropolitane. Anno 2023**

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

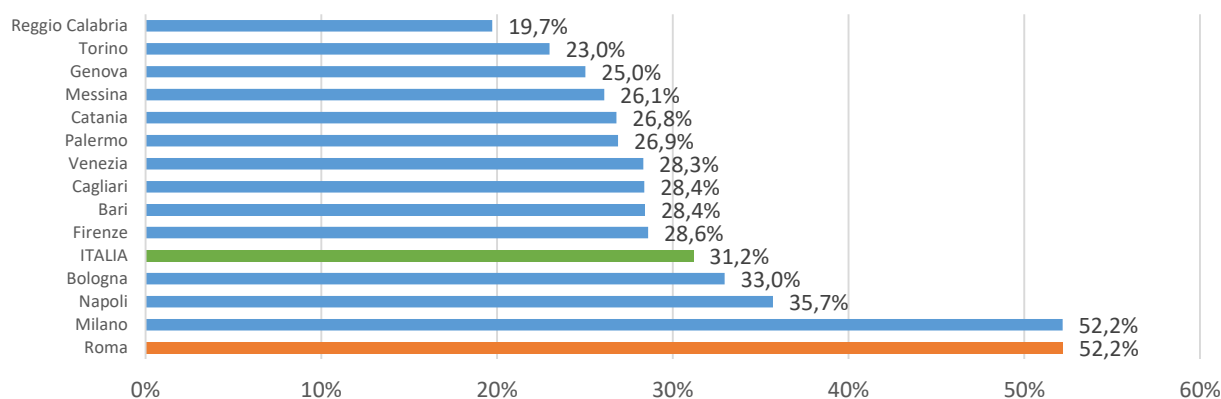
Rispetto al 2022, in tutti i territori metropolitani considerati, con le sole eccezioni di quelli di Milano e Palermo, si registrano decrementi medi annui dello stock di imprese registrate sui corrispondenti territori. Nello specifico della base delle imprese residenti sul territorio metropolitano romano si registra un decremento medio pari al -1,4%, a fronte di un decremento medio nazionale pari al -1%.

**Il tasso di variazione dello stock delle imprese registrate a confronto nelle città metropolitane. Anni 2022-2023**

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

La Città metropolitana di Roma detiene il primato anche per la maggior incidenza delle società di capitale assunta come indicatore *proxy* di solidità strutturale del sistema delle imprese locali. Il 52,2% (a fronte di un valore medio nazionale pari al 31,2%) delle imprese registrate stanziato sul territorio metropolitano romano sono, infatti, società di capitale.

#### L’incidenza % delle società di capitale tra le imprese registrate nelle città metropolitane. Anno 2023

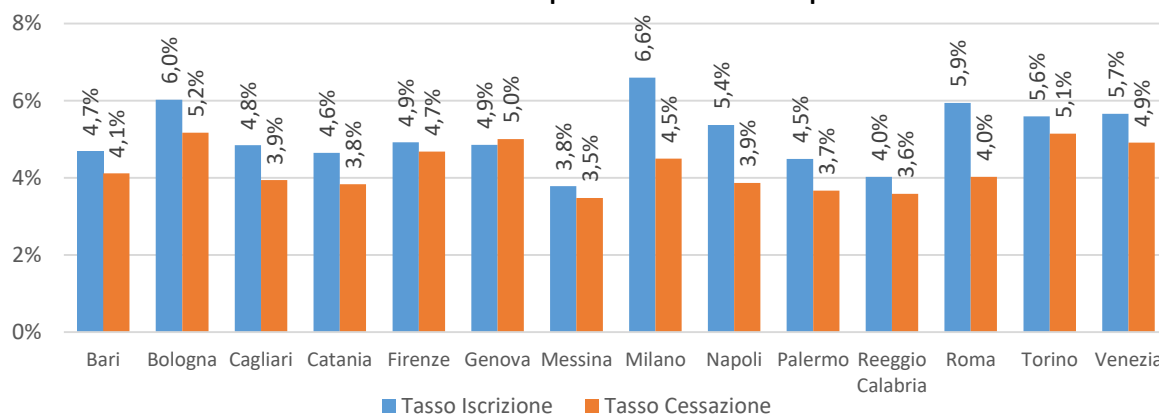


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Al fine di analizzare le tendenze di breve periodo dei sistemi imprenditoriali delle quattordici città metropolitane analizzate, appare utile calcolare alcuni indicatori sulla base dello stock delle imprese registrate e dei flussi di iscrizioni e cessazioni: il tasso di iscrizione, il tasso di cessazione e il tasso di crescita. Nell’insieme delle quattordici città metropolitane, nel 2023, sono state registrate 125.104 nuove iscrizioni (il 40,1% di tutte quelle nazionali) e 97.597 cessazioni di attività (calcolate al netto delle cancellazioni d’ufficio) che rappresentano circa il 36,1% di quelle rilevate per l’Italia.

La città metropolitana di Roma ha fatto registrare per il 2023 un tasso di iscrizione tra i più alti pari al 5,9% (in altri termini ogni 100 imprese registrate l’anno precedente ce ne sono 6 nuove iscritte nell’anno successivo) e un tasso di cessazione tra i più bassi, in un confronto tra le città metropolitane del Nord, pari al 4%.

#### Tassi di iscrizione e di cessazione a confronto nelle quattordici città metropolitane. Anno 2023

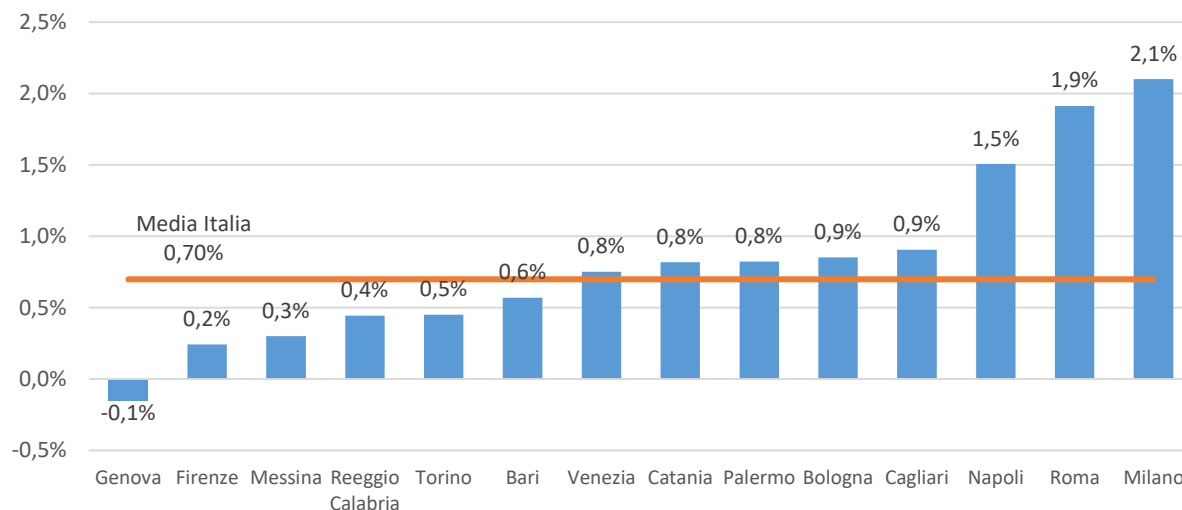


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese



Dalla differenza tra il tasso di iscrizione e il tasso di cessazione si ottiene il tasso di crescita che per la Città metropolitana di Roma nel 2023 era pari all’1,9%, il secondo valore più alto tra le città metropolitane dopo Milano.

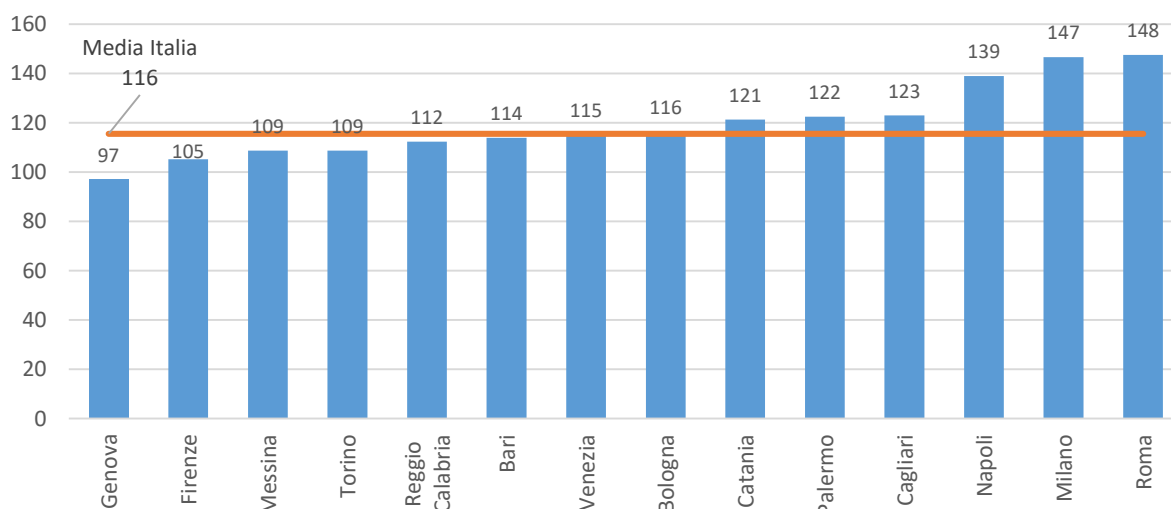
### Tasso di crescita a confronto nelle quattordici città metropolitane. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Un altro indicatore che riassume i valori del “bilancio demografico” annuale delle imprese è l’indice di vitalità imprenditoriale sintetizzato dal rapporto tra imprese iscritte e quelle cessate (al netto delle cancellazioni d’ufficio). Per la Città metropolitana di Roma nel 2023 questo indicatore era pari a 148, il valore più alto registrato tra le città metropolitane italiane, a fronte di una media nazionale pari a 116.

### Indice di vitalità imprenditoriale nelle quattordici città metropolitane. Anno 2023



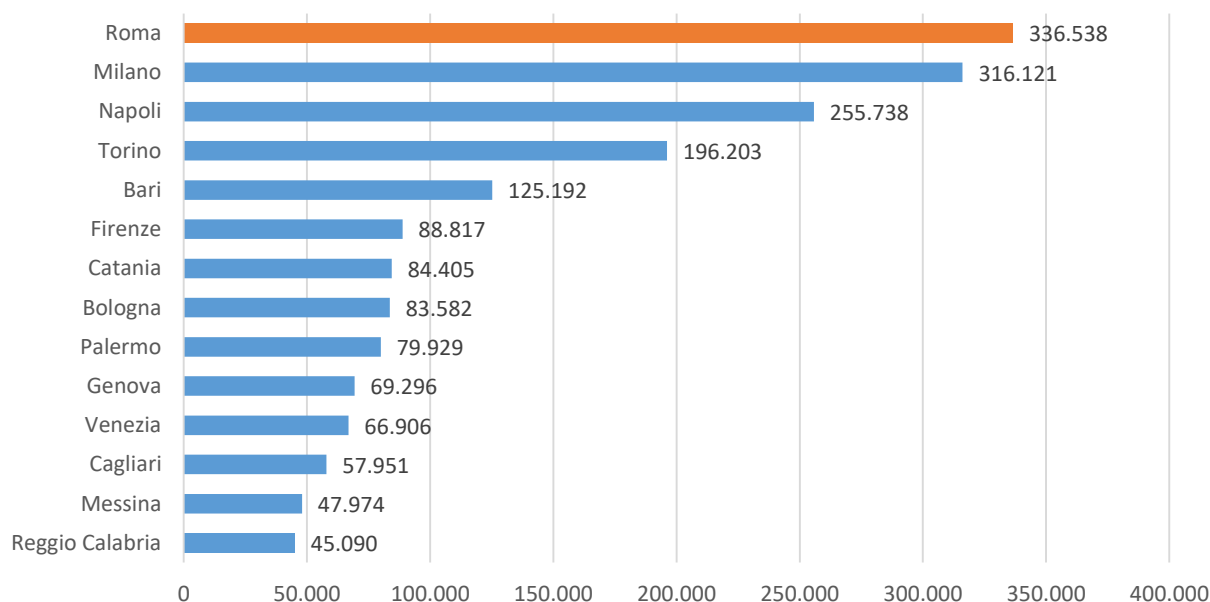
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Il registro delle imprese si riferisce tanto alle imprese registrate quanto alle imprese attive, quelle cioè iscritte nel Registro delle imprese che esercitano l’attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto.

La città metropolitana di Roma con 336.538 imprese attive localizzate è quella che presenta la maggior consistenza dello stock; di contro rispetto alle altre città metropolitane considerate ha fatto

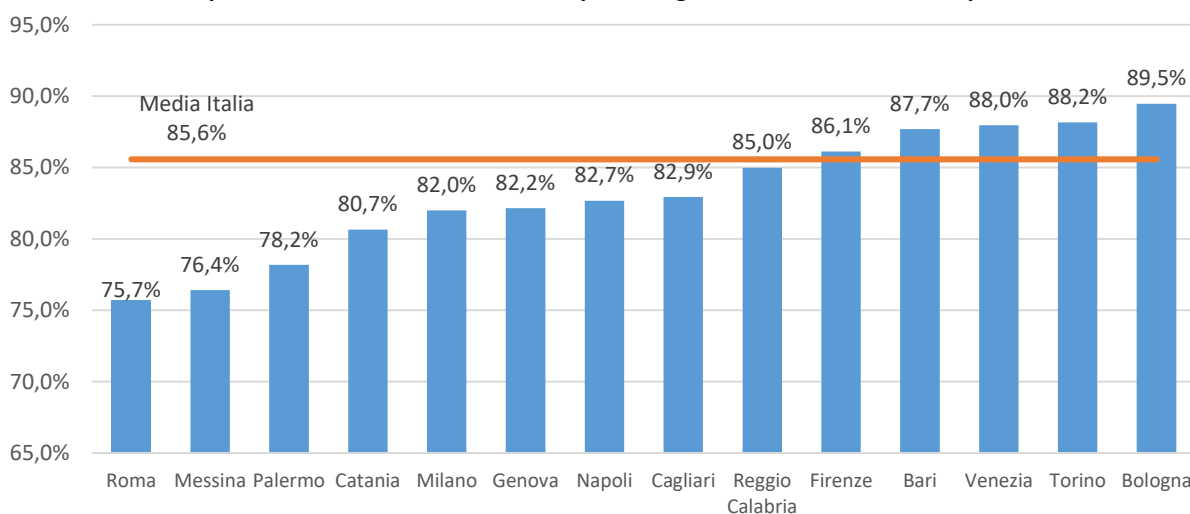
registrare sempre nel 2023 la minor incidenza percentuale delle imprese attive sulle imprese registrate con un valore pari al 75,7%.

### Lo stock di imprese attive nelle città metropolitane. Anno 2023



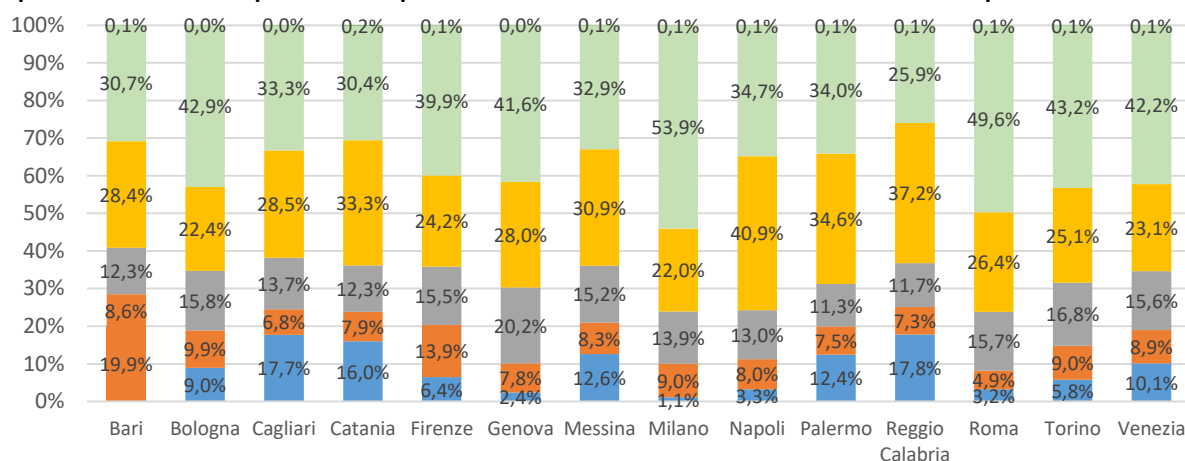
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

### Incidenza % delle imprese attive sullo stock delle imprese registrate nelle città metropolitane. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

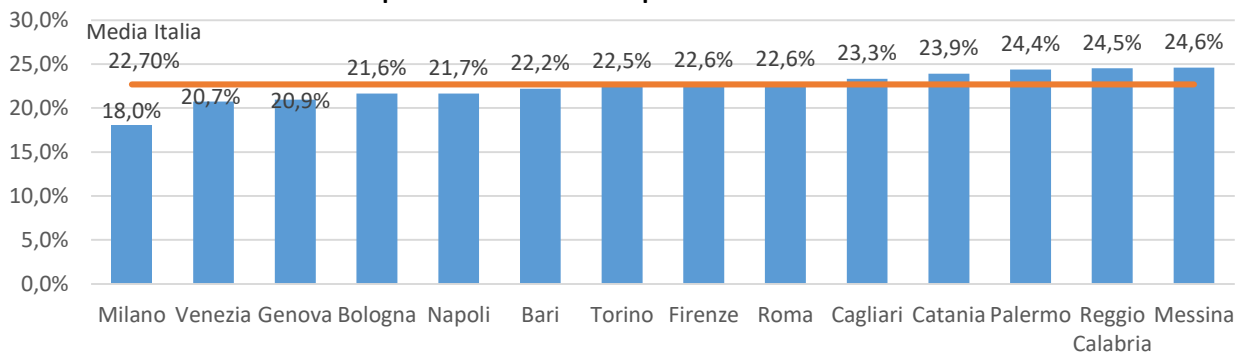
La base delle imprese stanziate nella Città metropolitana di Roma si distingue da quelle localizzate nelle città metropolitane considerate per alcune caratteristiche settoriali in linea con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana e di un’importante meta turistica: da un lato la più bassa incidenza delle imprese operanti nell’industria in senso stretto (4,9%) e dall’altro il maggior peso delle imprese attive complessivamente nel settore dei servizi (76% includendo anche le imprese attive nel commercio ).

**Composizione % delle imprese attive per settore di attività economica nelle città metropolitane. Anno 2023**

■ Agricoltura, silvicoltura pesca ■ Industria in senso stretto ■ Costruzioni ■ Commercio ■ Servizi ■ Imprese non classificate

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

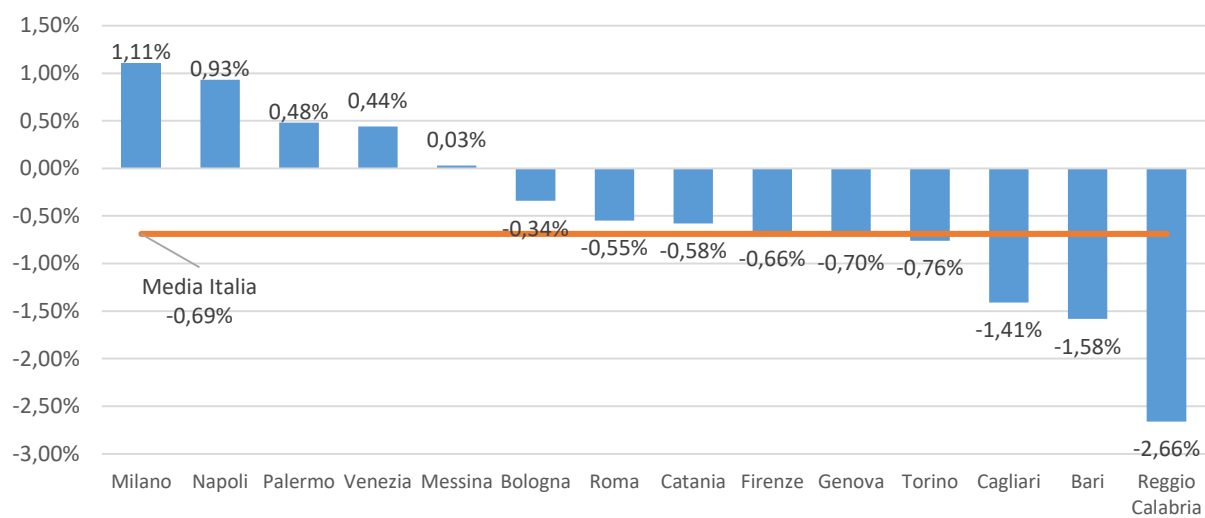
Negli ultimi anni è cresciuta sempre di più l’attenzione all’imprenditoria femminile: l’informazione statistica relativa alle quote rosa nell’economia consente di quantificare l’effettiva dimensione dell’economia di genere partendo dall’assunto che l’impresa costituisce un’unità economica. Nel 2023 la maggior consistenza in termini assoluti di imprese femminili attive è stata rilevata nella città metropolitana di Roma mentre Messina è la città metropolitana ad avere il tasso di femminilizzazione (peso % delle imprese femminili sul totale delle imprese) più alto. La città metropolitana di Roma presenta un tasso di femminilizzazione pari circa al 22,6%

**Tasso di femminilizzazione nelle quattordici città metropolitane. Anno 2023**

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati IUnioncamere - Osservatorio sull’imprenditoria femminile

Come si evince dal grafico, i più alti tassi di femminilizzazione si rilevano in corrispondenza delle città metropolitane del sud Italia.

Rispetto al 2022, la città metropolitana di Roma ha fatto registrare un decremento annuo pari allo 0,55%, il secondo valore più basso tra quelli negativi, registrato tra tutte le Città metropolitane Italiane e comunque inferiore al valore medio nazionale pari a -0,69%. Solo 5 città metropolitane su quattordici hanno sperimentato tra il 2022 e il 2023 un tasso di variazione medio annuo positivo, il più alto registrato in corrispondenza della Città metropolitana di Milano (+1,11%).

**Tasso di variazione medio annuo delle imprese femminili nelle quattordici città metropolitane. Anni 2022-2023**

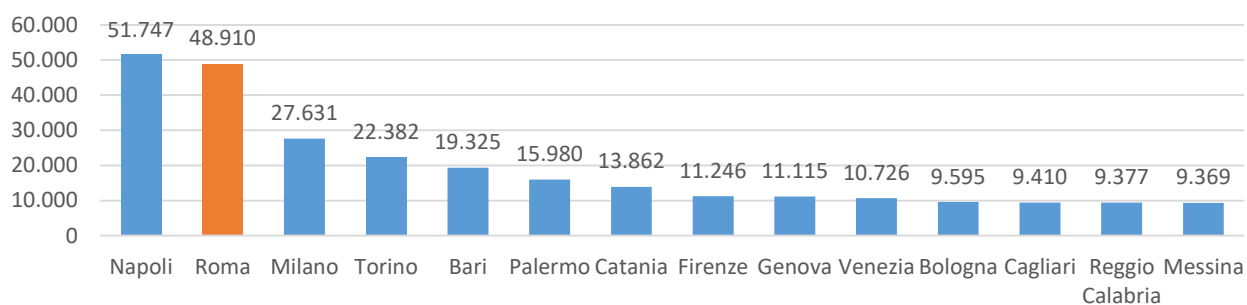
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati IUnioncamere - Osservatorio sull'imprenditoria femminile

## La struttura del sistema distributivo commerciale

La rete di distribuzione commerciale è un indicatore della qualità di vita di un territorio. Nel piccolo comune infatti la presenza del commercio di vicinato è sintomatico della vitalità del comune stesso, e viceversa, nel grande comune, la presenza di un sistema distributivo improntato sulla grande distribuzione organizzata è sintomatico della modernizzazione del sistema.

Rispetto alle altre città metropolitane del Paese, al 31 dicembre 2022 la città metropolitana di Roma è seconda per il numero di esercizi al dettaglio presenti sul proprio territorio (48.910), preceduta solo dalla città metropolitana di Napoli (51.747).

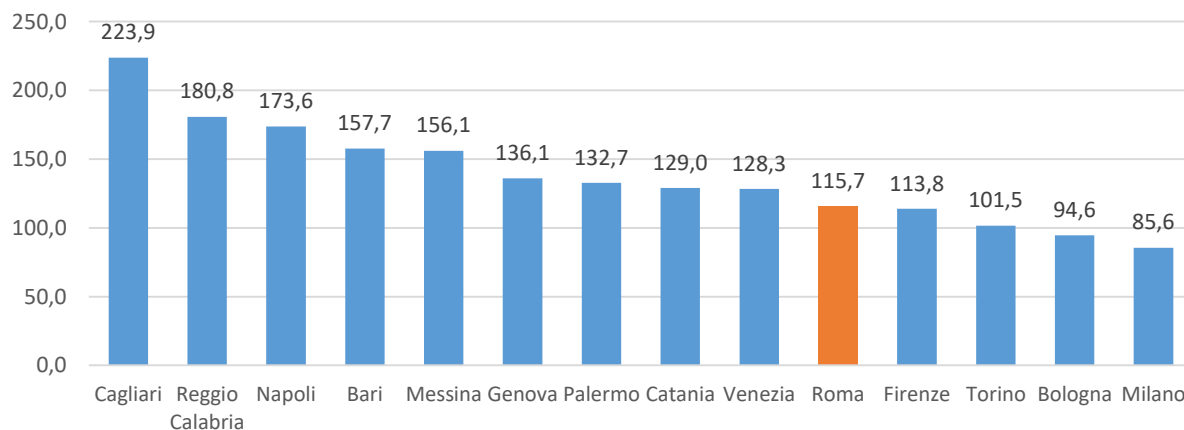
### Il commercio al dettaglio nelle quattordici città metropolitane. La consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa. 31 dicembre 2022



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Confrontando i dati delle quattordici città metropolitane relativamente alla consistenza del numero di esercizi commerciali rispetto alla popolazione residente, la città metropolitana di Roma, con 115,7 esercizi in sede fissa ogni 10.000 residenti, si conferma al decimo posto, precedendo, però, città quali Milano (85,6), Bologna (94,6), Torino (101,5) e Firenze (113,8).

### Il commercio al dettaglio nelle quattordici città metropolitane. N. di esercizi commerciali in sede fissa per 10.000 residenti. 31 dicembre 2022

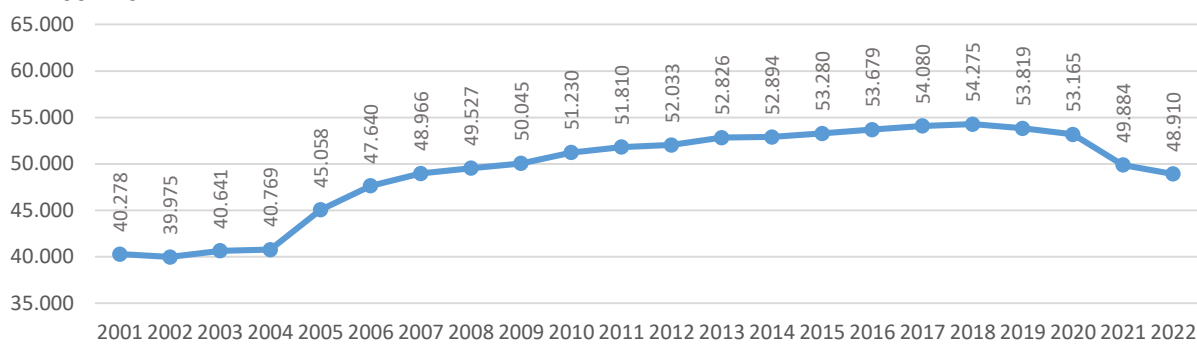


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Le elaborazioni oggetto del seguente paragrafo sono state eseguite sulla base dei dati forniti dall’*Osservatorio Nazionale del commercio* del Ministero delle imprese e del Made in Italy e dall’Istat. Sono stati analizzati i dati sul commercio al dettaglio in sede fissa (cioè esclusi gli ambulanti) relativi al 2022 (31 dicembre) e presi in considerazione sia gli aggiornamenti sulla consistenza degli esercizi commerciali, che quelli sulla specializzazione merceologica degli stessi.

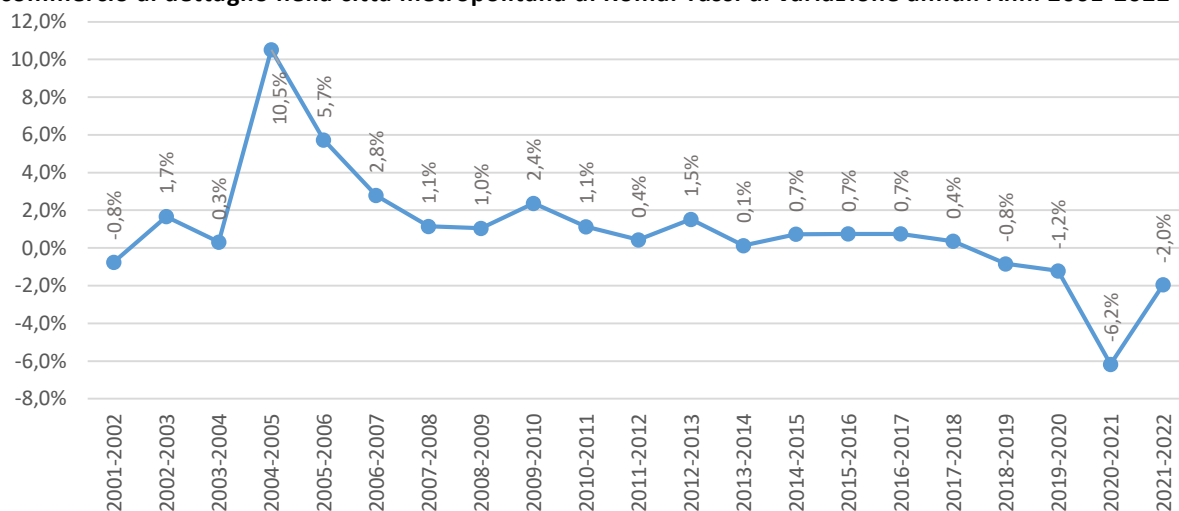
Al 31 dicembre 2022, secondo i dati forniti dalle imprese e del Made in Italy, nel territorio della città metropolitana di Roma si contavano complessivamente 48.910 esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa; nel territorio metropolitano romano il numero degli esercizi commerciali è per il quarto anno consecutivo dal 2002 in lieve flessione, -2% rispetto al 2021, anno in cui, a causa della crisi pandemica, la decrescita è stata maggiore (-6,2%). Rispetto al 2001, data di inizio della nostra serie storica, l’incremento medio complessivo è stato pari al 21,4% che in termini assoluti corrisponde a 8.632 unità in più.

### Il commercio al dettaglio nella città metropolitana di Roma. Numero di esercizi commerciali in sede fissa. Anni 2001-2022



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

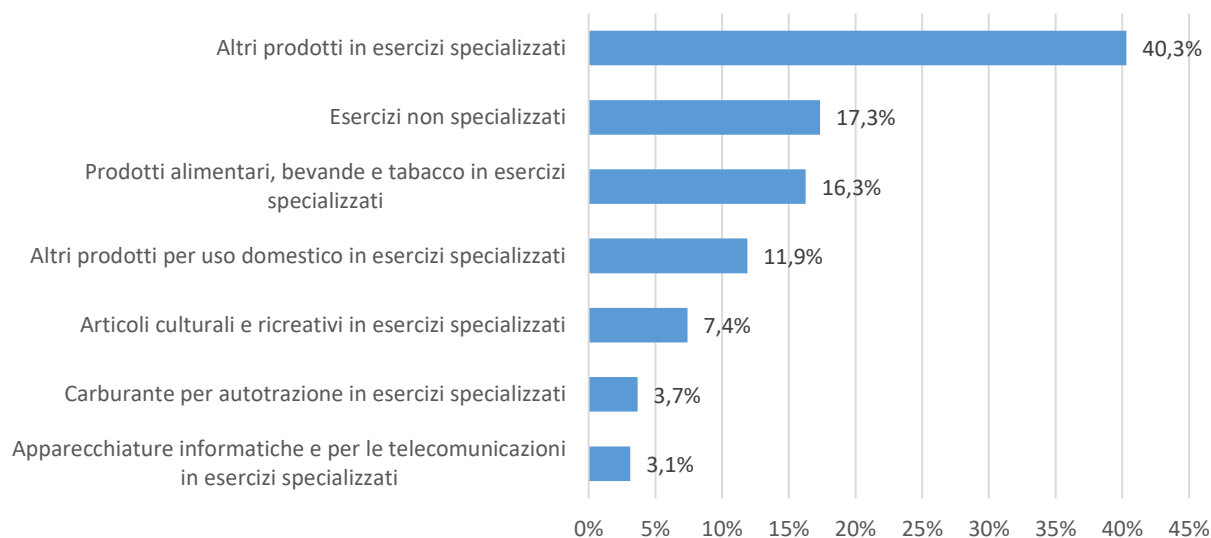
### Il commercio al dettaglio nella città metropolitana di Roma. Tassi di variazione annui. Anni 2001-2022



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Dal punto di vista della specializzazione merceologica, nella città metropolitana di Roma si registra una maggiore consistenza degli esercizi commerciali specializzati in altri prodotti (articoli di abbigliamento, calzature e pelletteria, cosmetici e medicinali, etc..)

#### Il numero degli esercizi commerciali per settore merceologico. Area metropolitana di Roma. 31 dicembre 2022



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

#### La grande distribuzione organizzata

La grande distribuzione organizzata (spesso abbreviata GDO) è una rete di supermercati e di altre catene di intermediari di varia natura. Essi sono definiti come esercizi di vendita al dettaglio di grande superficie (normalmente superiore a 2.500 mq), articolati in reparti (alimentari e non alimentari), ciascuno dei quali avente le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino. I minimercati, invece, sono definiti come esercizi di vendita al dettaglio in sede fissa che attuano la vendita di prodotti quasi esclusivamente alimentari su una superficie normalmente fino a 400 mq (Classificazione ATECO 2007). Le grandi superfici specializzate sono chiamate anche GSS. A partire dalla rilevazione al 31 dicembre 2022, però, è stata introdotta una nuova modalità di classificazione (sulla base di un approccio sperimentale) degli esercizi sulla base della Classificazione delle Attività Economiche Ateco 2007.

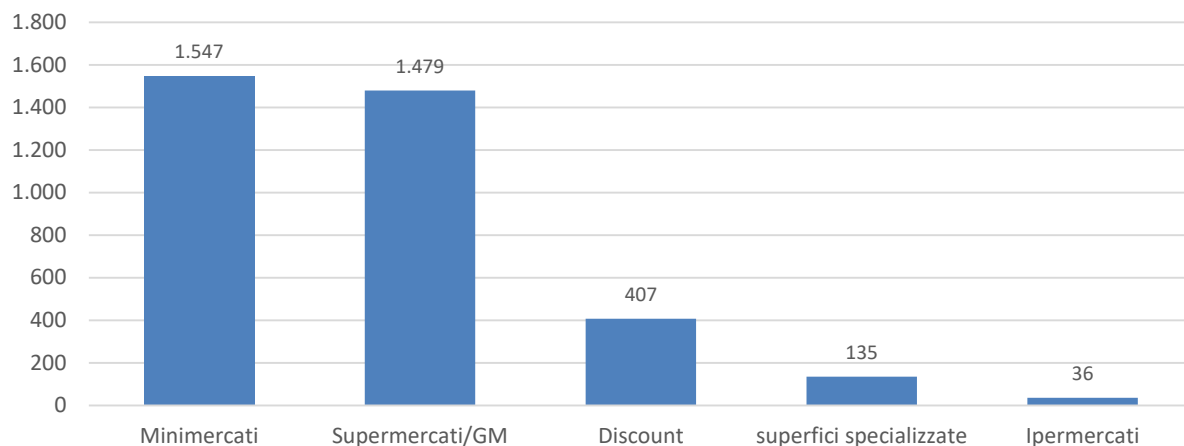
Nella fattispecie “le informazioni relative a ciascuna forma distributiva vengono raccolte utilizzando come fonte principale l’archivio statistico delle unità locali realizzato dall’Istat, integrato con i flussi di aperture e chiusure delle attività economiche derivanti dal Registro Imprese, per le annualità 2021-2022 e, nel solo caso della Grande Distribuzione Specializzata, con la raccolta diretta delle informazioni presso gli esercizi coinvolti. In taluni casi, inoltre, si è proceduto al reperimento delle visure camerali al fine di raccogliere informazioni mancanti o disallineate (ad esempio quelle relative alla superficie di vendita) e, laddove mancanti anche nelle visure camerali, all’imputazione mediante opportune tecniche statistiche.

Rispetto alle precedenti indagini, è stata introdotta, inoltre, la categoria dei Discount di alimentari, ampliando le informazioni disponibili sulla Grande Distribuzione Organizzata, al fine di fornire un’informazione maggiormente rispondente alla realtà odierna della grande distribuzione organizzata”<sup>1</sup>. Per le ragioni su esposte, si rileva una discontinuità nella serie storica che non permette di confrontare i dati relativi al 2022 con le annualità precedenti.

<sup>1</sup> Ministero delle Imprese e del Made in Italy – Commento ai dati sulla Grande Distribuzione Organizzata al 31-12-2022

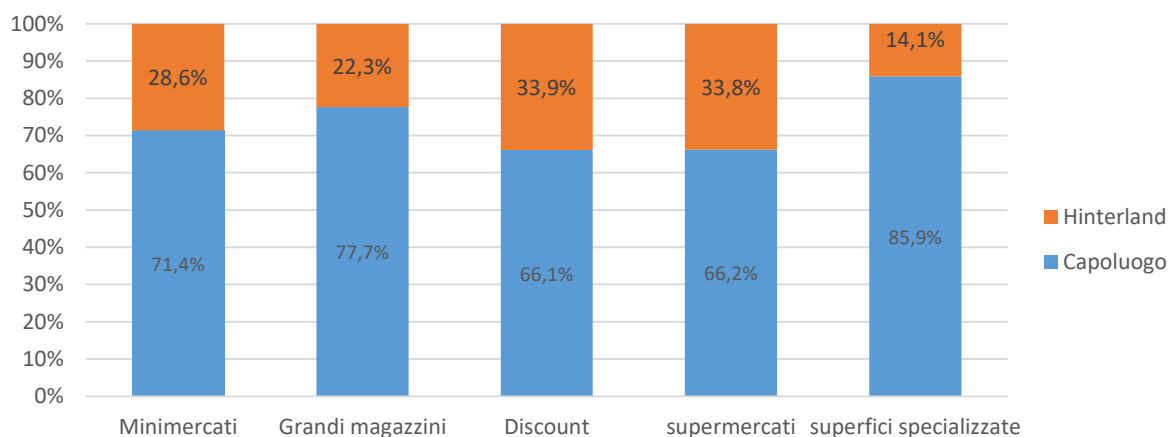
Nel 2022 si registrano 1.547 Minimercati, 1.479 Supermercati, 407 Discount, 135 Grandi Superfici specializzate e 36 Ipermercati.

#### La grande distribuzione nell’area metropolitana romana. Il numero di punti vendita GDO. Anno 2022



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

#### La Grande Distribuzione organizzata per tipologia di punti vendita. Confronto fra Roma e Hinterland. Incidenze % Anno 2022



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio



## I flussi turistici nella Città metropolitana di Roma Capitale

Nel corso del 2023 si assiste ad una vera e propria ripresa dei flussi turistici su tutto il territorio nazionale che registra valori superiori anche al periodo pre pandemico. Tra il 2022 e il 2023, infatti, in Italia gli arrivi e le presenze hanno sperimentato un incremento medio annuo rispettivamente pari al 12,8% e all’8,5%.

Dal confronto dei dati relativi alla Città metropolitana di Roma Capitale con le altre grandi aree urbane del Paese è emerso che con oltre 10 milioni di arrivi la città metropolitana di Roma si è classificata, nel 2023 al secondo posto per numero di arrivi nelle strutture ricettive. Precede solo Venezia (quasi 10,4 milioni) e seguono Milano (circa 7,6 milioni) e Firenze (circa 5,3 milioni). Tutte le altre aree metropolitane risultano nettamente distanziate. Con poco più di 41,1 milioni la città metropolitana di Roma si è classificata al primo posto precedendo anche Venezia (quasi 38,2 milioni) per numero di presenze nelle strutture ricettive. A seguire si trovano le aree di Milano (16,3 milioni), Napoli (quasi 14 milioni) e Firenze (quasi 13 milioni).

### Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dei turisti italiani e stranieri nelle città metropolitane. Anno 2023.

Città metropolitane	Arrivi			Presenze		
	Mondo	Estero	Italia	Mondo	Estero	Italia
Torino	2.492.420	893.242	1.599.178	6.336.595	2.408.706	3.927.889
Genova	1.858.291	959.678	898.613	4.574.178	2.305.469	2.268.709
Milano	7.594.110	4.688.686	2.905.424	16.266.235	10.545.244	5.720.991
Venezia	10.407.069	7.993.777	2.413.292	38.159.987	29.079.407	9.080.580
Bologna	2.463.942	1.087.159	1.376.783	5.264.365	2.437.336	2.827.029
Firenze	5.287.268	3.787.267	1.500.001	12.738.957	9.790.308	2.948.649
Roma	10.129.359	6.898.529	3.230.830	41.135.744	28.227.693	12.908.051
Napoli	4.114.559	2.329.092	1.785.467	13.948.949	8.202.189	5.746.760
Bari	1.365.895	627.993	737.902	3.240.753	1.632.631	1.608.122
Reggio Calabria	228.520	44.016	184.504	507.167	106.034	401.133
Palermo	1.422.775	720.024	702.751	3.865.777	2.051.440	1.814.337
Messina	1.145.629	632.305	513.324	3.722.369	2.184.870	1.537.499
Catania	905.526	432.308	473.218	2.251.412	1.254.553	996.859
Cagliari	510.652	217.989	292.663	1.422.391	709.473	712.918
<b>Italia</b>	<b>133.636.709</b>	<b>67.878.055</b>	<b>65.758.654</b>	<b>447.170.049</b>	<b>234.182.255</b>	<b>212.987.794</b>

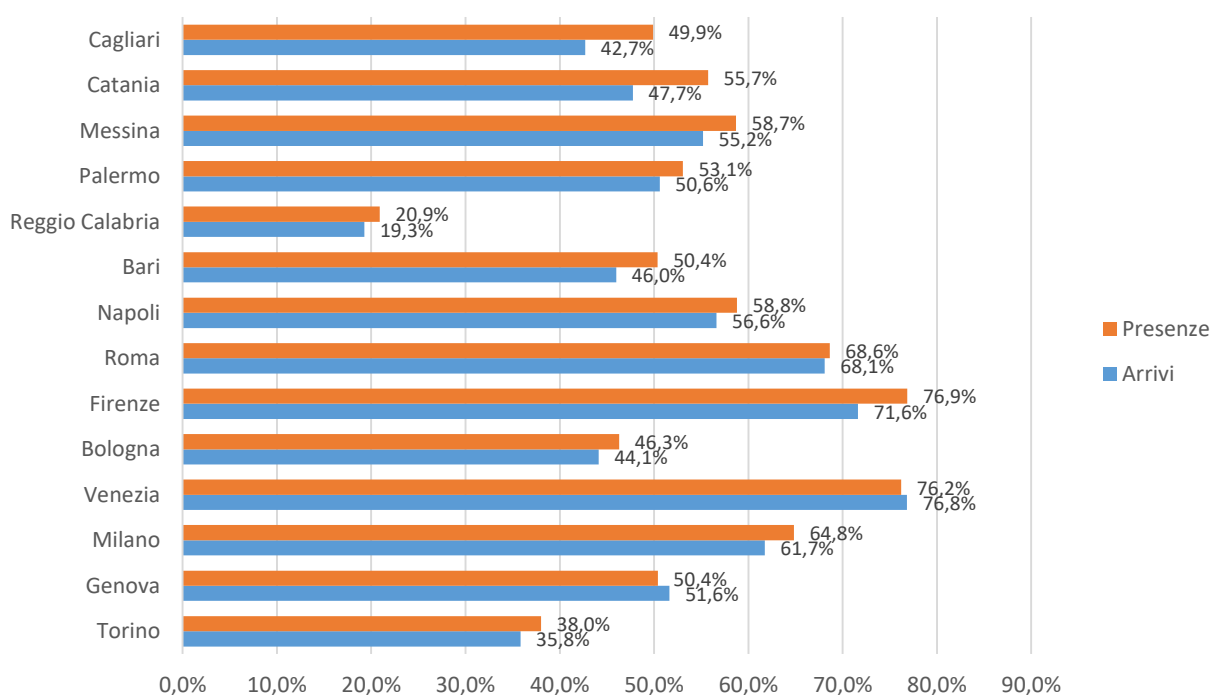
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

La ripresa dei flussi turisti nelle città metropolitane che hanno registrato il maggior numero di arrivi e di presenze ha riguardato maggiormente gli arrivi e le presenze di turisti esteri. Nel 2023, infatti, sull’intero territorio nazionale la componente estera dei turisti risulta prevalente rispetto a quella domestica sia per quanto riguarda gli arrivi (50,7%) sia per quel che concerne le presenze (52,4%)

I territori in cui i turisti stranieri risultano notevolmente prevalenti rispetto a quella italiani sono le città metropolitane di Venezia, Firenze, Roma e Milano con valori superiori al 60%. Per le città metropolitane di Torino e Bologna, invece, la crescita turistica è da riscontrarsi principalmente nella

componente turistica domestica. Per quanto riguarda, invece, la città metropolitane del Mezzogiorno, quelle di Palermo e Messina presentano incidenze superiori al 50% di turisti stranieri mentre la città metropolitana di Reggio Calabria mostra un turismo spiccatamente domestico (20,9% di presenze e 19,3% di arrivi di turisti stranieri). Nello specifico della città metropolitana di Roma, inoltre, si può osservare che il territorio metropolitano considerato è al terzo posto (68,6%) per le presenze straniere sul totale delle presenze turistiche del 2023, dopo Firenze e di Venezia che presentano percentuali superiori al 70%. Nel 2019, l’incidenza percentuale registrata per la città metropolitana di Roma Capitale era pari al 68,1%.

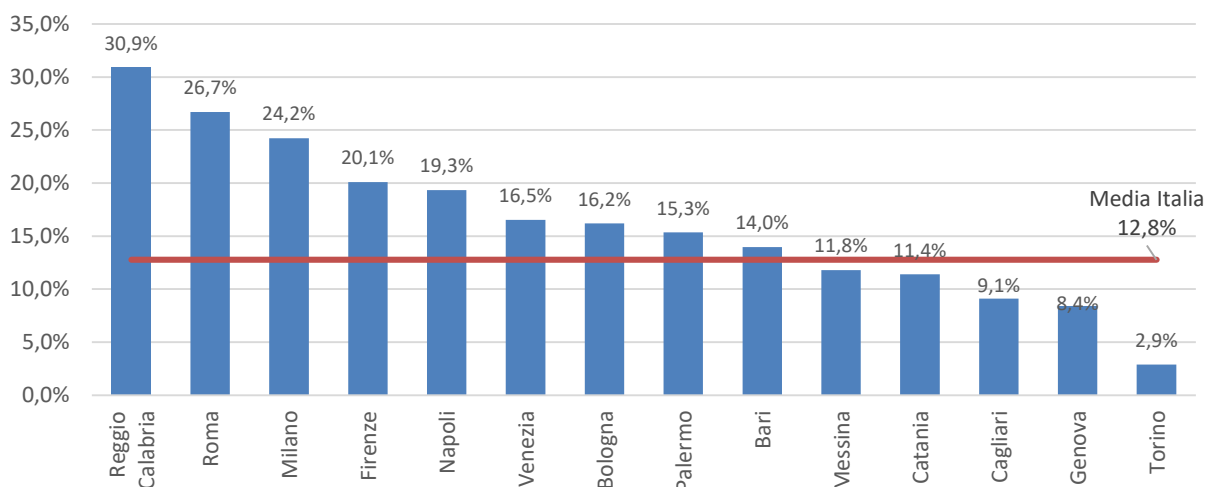
#### Incidenza % degli stranieri sugli arrivi e sulle presenze nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2023.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

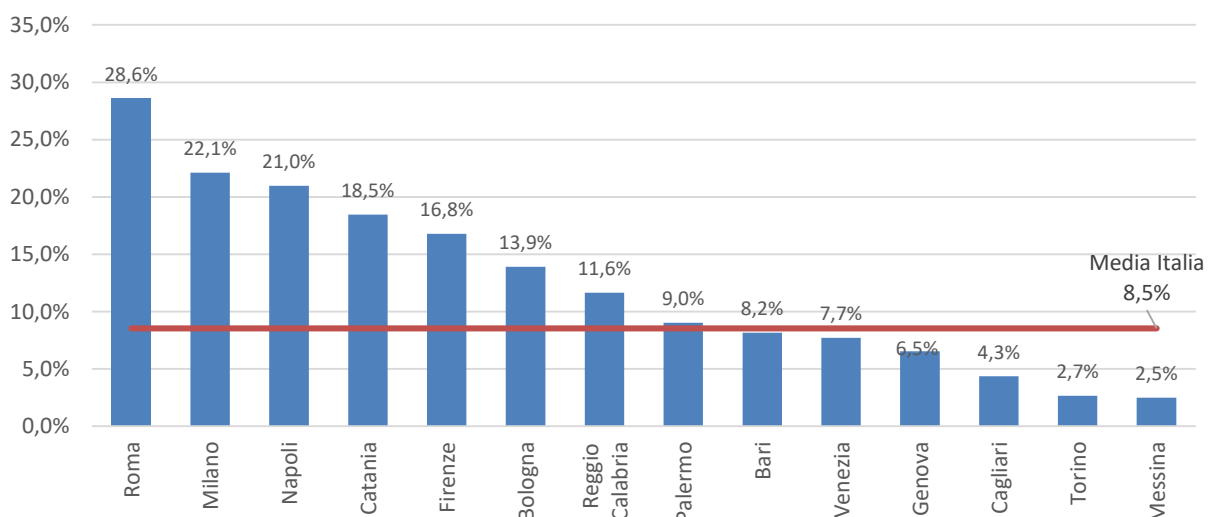
Rispetto al 2022, inoltre, tutte le città metropolitane hanno sperimentato una crescita dei flussi turistici con variazioni percentuali che vanno dal 2,9% di Torino al 30,9% di Reggio Calabria a fronte di un valore medio nazionale pari al 12,8%. La Città metropolitana di Roma si colloca al secondo posto per il tasso di variazione medio annuo degli arrivi (26,7%) e al primo posto per variazione medio annua del numero di presenze (28,6%).

### Variatione percentuale annua degli arrivi negli esercizi ricettivi nelle 14 città metropolitane d’Italia. Anni 2022-2023



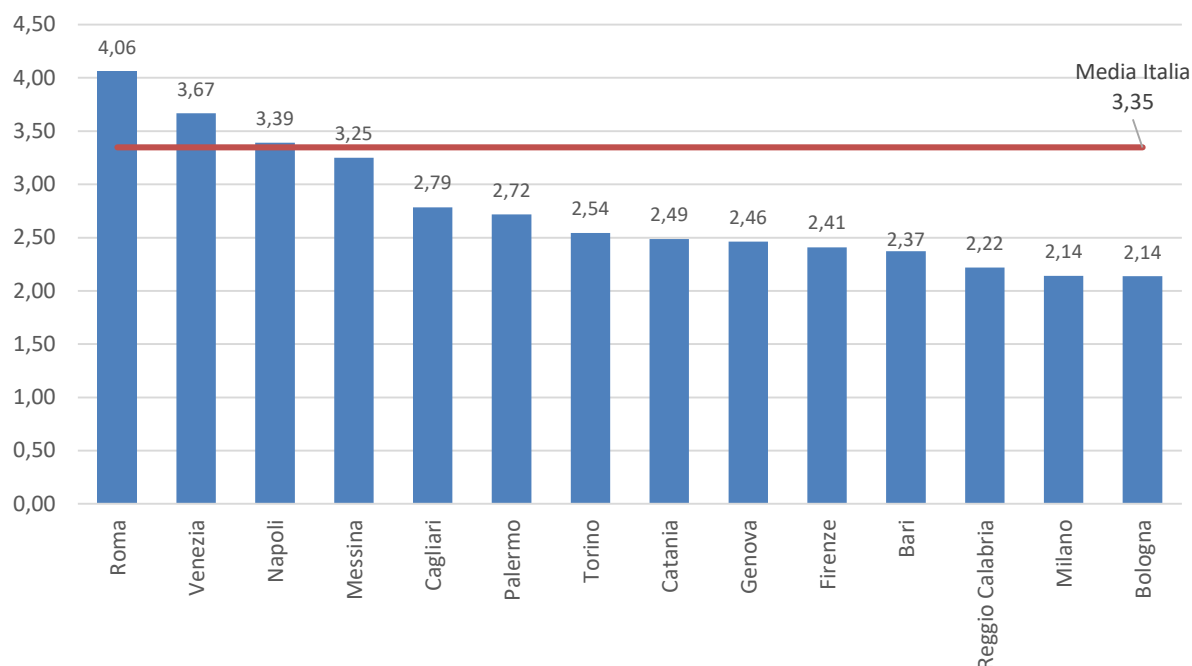
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

### Variatione percentuale annua delle presenze negli esercizi ricettivi nelle 14 città metropolitane d’Italia. Anni 2022-2023



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

I dati sugli arrivi e le presenze evidenziano come nell’area romana la permanenza media dei turisti è più alta rispetto alla media nazionale e a quella delle altre città metropolitane. Infatti Roma è al primo posto fra le città metropolitane per permanenza media degli ospiti con 4,06 giorni a fronte di una media nazionale pari a 3,35 giorni.

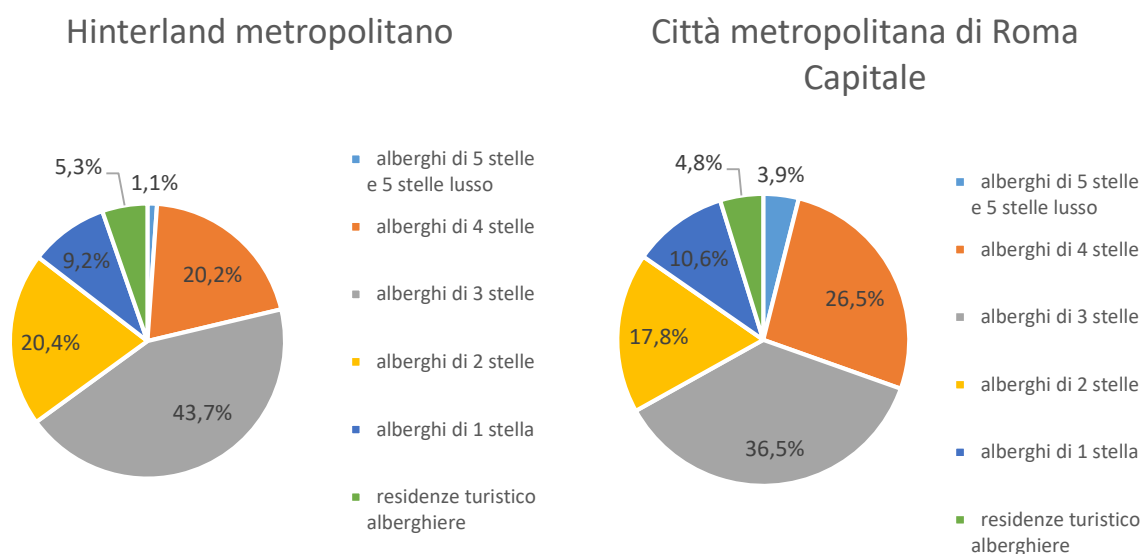
**Permanenza media (giorni) nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2023**

Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Nel 2023 lo stock delle strutture di ricettività alberghiera nella città metropolitana di Roma consiste complessivamente in 1.656 esercizi alberghieri: 65 (il 3,9%) appartengono alla categoria 5 stelle, 439 (il 26,5%) alla categoria 4 stelle, 604 (il 36,5%) alla categoria 3 stelle, 294 (il 17,8%) alla categoria 2 stelle, 175 (il 10,6%) alla categoria 1 stella e 79 (4,8%) alla categoria residenze turistico alberghiere. Si tratta di una dotazione che, considerato l’elevato livello di domanda di ricettività che grava sull’area, consente all’imprenditoria di settore di realizzare, tenendo anche conto dei “picchi” stagionali, un elevato indice di occupazione delle risorse ricettive, una condizione necessaria per distribuire in modo ottimale i costi “fissi” ed assicurare buoni margini di profitto. Dei 1.656 hotel, il 21,6% è localizzato nel territorio dell’hinterland romano.

Per quel che concerne la tipologia di categoria delle strutture ricettive nell’hinterland metropolitano, si rileva una maggiore incidenza di esercizi alberghieri a 3 stelle (43,7% contro il 34,5% registrato per la città metropolitana di Roma). Gli alberghi di categoria elevata (4 e 5 stelle) rappresentano il 21,3% mentre quelli di categoria bassa (1 e 2 stelle) il 29,6%.

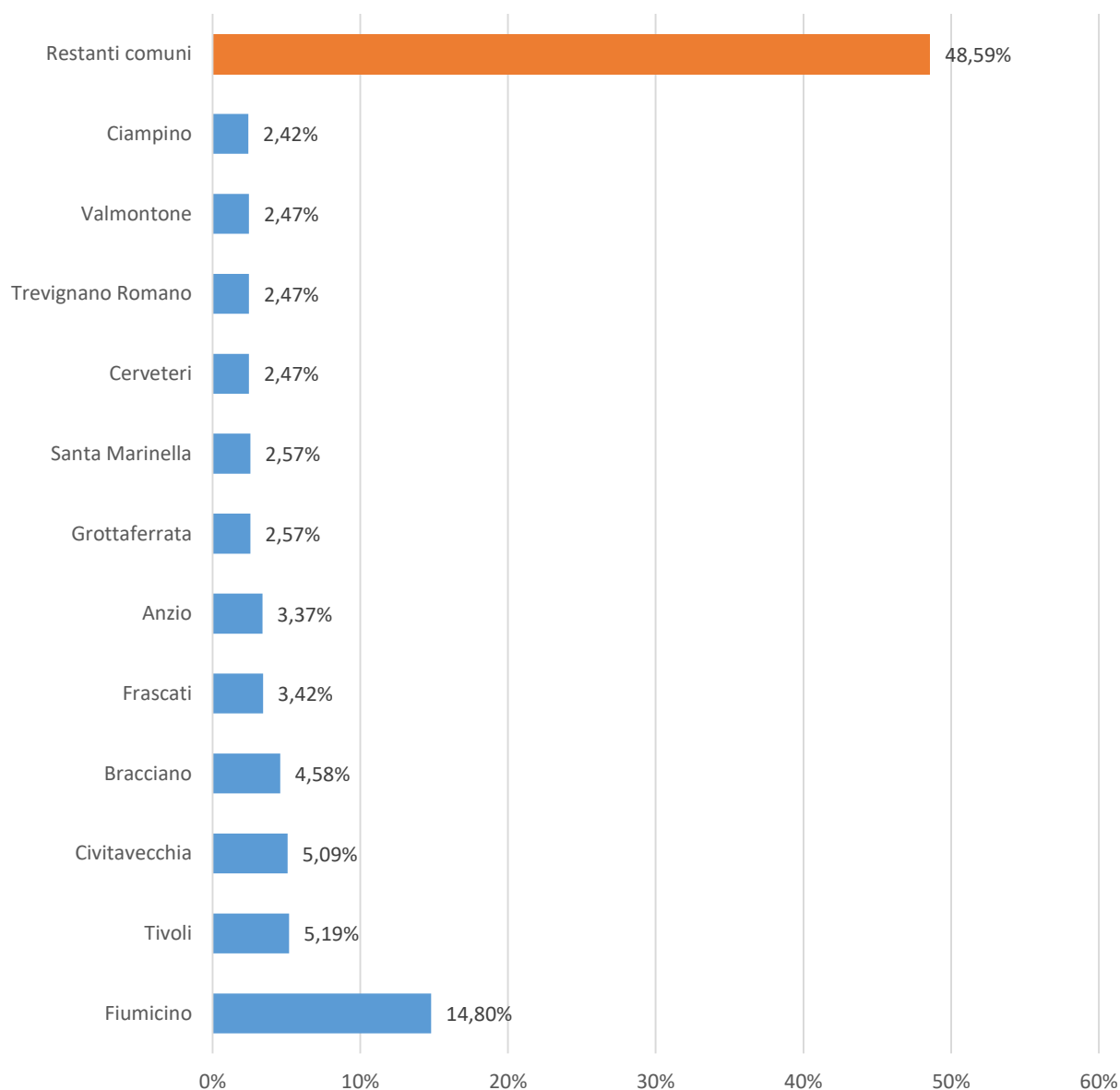
### Composizione per categoria delle strutture ricettive alberghiere localizzate nella Città metropolitana di Roma Capitale e nell’hinterland. Anno 2023



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Considerando, invece, il totale degli esercizi ricettivi (alberghi e strutture simili, alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte) della Città metropolitana di Roma, l’11% si trova in uno dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

Dall’analisi di dettaglio dei 120 comuni di hinterland metropolitano, emerge che poco più delle metà (il 51,4%) degli esercizi ricettivi è concentrato in soli 12 comuni di hinterland metropolitano. Il comune con l’incidenza maggiore di esercizi ricettivi rispetto al complesso del territorio di hinterland metropolitano è Fiumicino. In questo comune, infatti, è concentrato il 14,8% di tutti gli esercizi ricettivi insistenti sul territorio di hinterland.

**Gli esercizi ricettivi nell' hinterland metropolitano: i primi 12 comuni con la maggiore incidenza. Anno 2023**

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

## Il reddito

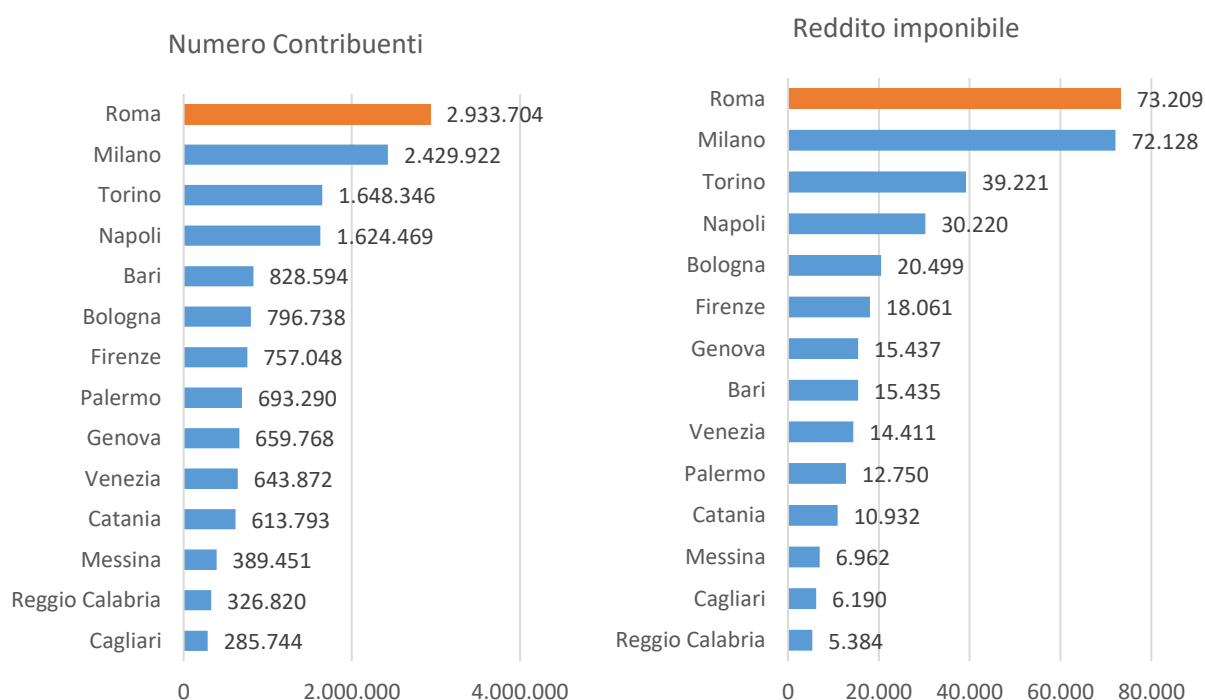
### Il reddito nelle città metropolitane

Il reddito imponibile ai fini dell’imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF) rappresenta una “dimensione” di analisi territoriale che assume anche la funzione di “indicatore vicario” della misura del reddito dei residenti nella Città Metropolitana di Roma in un contesto di comparazione con i residenti delle altre città metropolitane.

Nell’insieme delle quattordici città metropolitane, nell’anno fiscale 2022 (ultimo anno disponibile nella fonte) si contavano 14.631.559 di contribuenti (pari al 34,8% dei contribuenti nazionali) i quali producevano una base di reddito imponibile complessivo pari a 340,8 miliardi di euro (corrispondente al 37,3% del reddito imponibile complessivo nazionale) per un imponibile medio pro-capite di 15.974 euro per residente. Il reddito medio per contribuente è risultato invece di 23.295 euro nell’insieme delle aree metropolitane, contro i 21.752 euro registrati a livello nazionale.

Nella comparazione tra i contribuenti residenti nelle 14 città metropolitane, si osserva che la Città metropolitana di Roma si situa al 1° posto per il numero di contribuenti, (poco più di 2,9 milioni) rivelandosi così come quella con la più ampia platea di contribuenti del Paese, e per valore dell’imponibile complessivo prodotto (73,2 miliardi di euro) precedendo in entrambi i casi la città metropolitana di Milano.

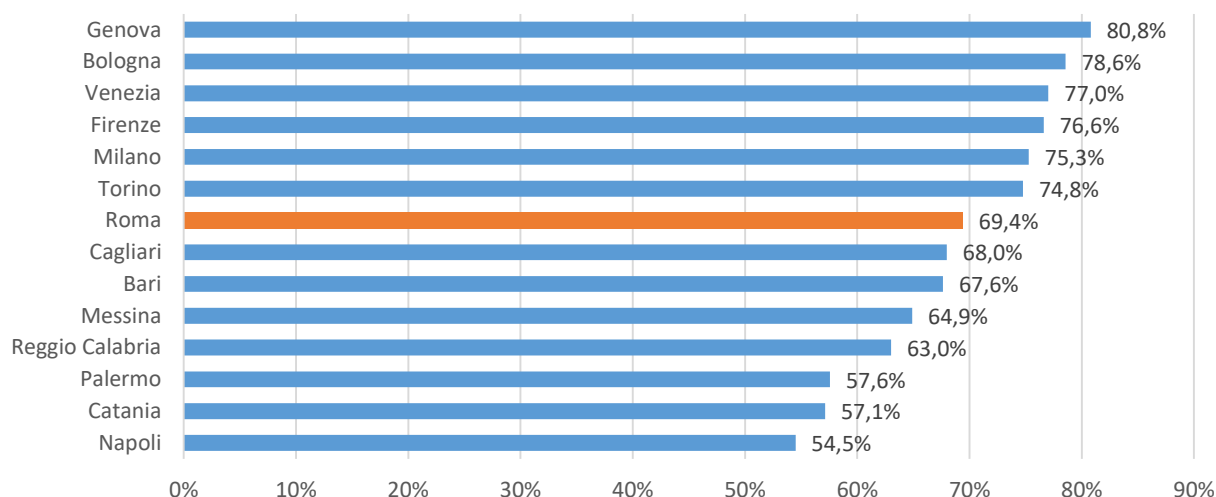
### Numero di contribuenti e Reddito imponibile (Ammontare-mld di euro) nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Nonostante il primato per quel che concerne il numero di contribuenti, la città metropolitana di Roma si pone soltanto al 7° posto per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al 69,4% dei residenti) mentre nelle città metropolitane di Genova e di Bologna si evidenzia il massimo livello di partecipazione alla contribuzione (oltre il 78% tra i residenti risultano contribuenti). La città metropolitana di Milano si posiziona al 5° posto per livello di partecipazione (con il 75,3% di contribuenti tra i residenti).

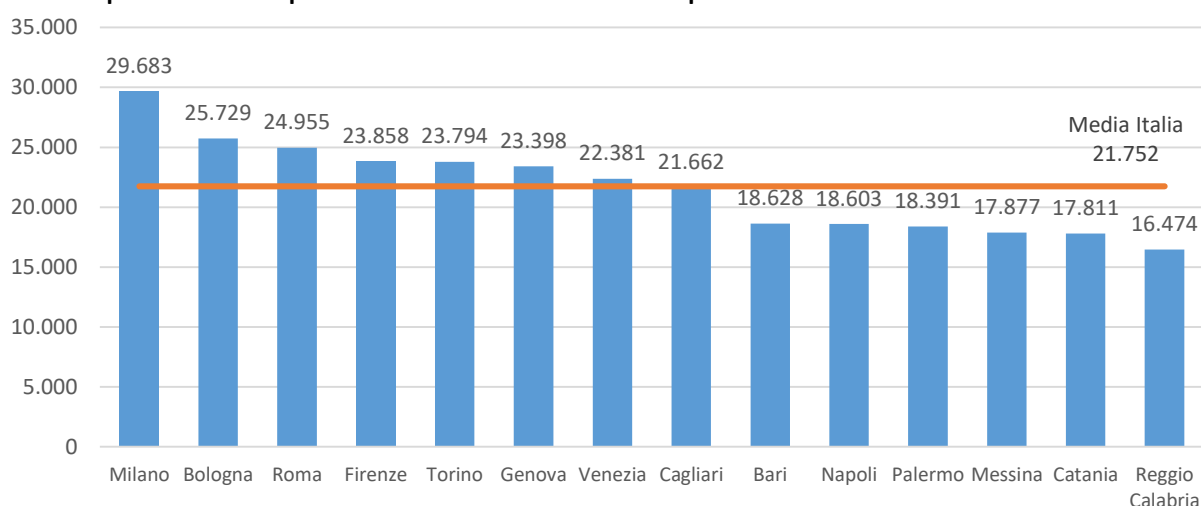
#### Incidenza % dei contribuenti sui residenti nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

I contribuenti residenti nella Città metropolitana di Roma si posizionano, inoltre, al 3° posto per il valore del reddito medio per contribuente Irpef (24.955 euro), mentre i contribuenti delle città metropolitane di Milano e Bologna si collocano rispettivamente al 1° e al 2° posto (con ben 29.683 euro pro-capite e 25.729 euro pro-capite).

#### Reddito imponibile medio per contribuente nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2022.



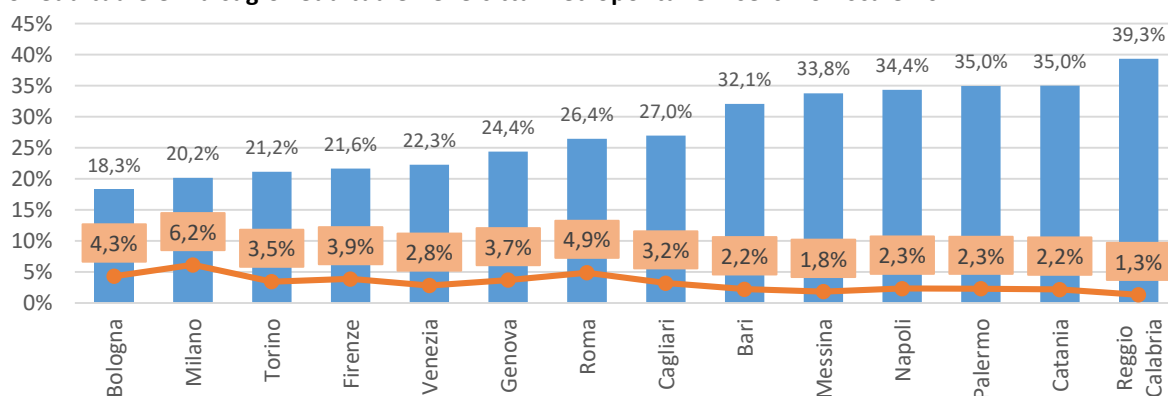
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate



## Agio, disagio e asimmetria reddituale nelle città metropolitane

Nell’analisi di benchmarking tra le quattordici città metropolitane si è ritenuto opportuno calcolare alcuni indicatori elementari per meglio comprendere la situazione reddituale nelle aree considerate: l’agio e il disagio reddituale e l’asimmetria reddituale. I primi due indicatori di composizione per classi di reddito sono stati ricavati valutando l’incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 10.000 euro (il cui valore misura il “disagio reddituale” tra la popolazione) e l’incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 75.000 euro (il cui valore misura “l’agio reddituale” tra la popolazione). Nella fattispecie, la città metropolitana di Roma si situa al 7° posto nella scala del disagio reddituale, con la presenza del 26,4% di contribuenti a basso reddito imponibile precedendo tutte le altre Città metropolitane del centro-nord considerate che presentano una situazione migliore. Le città metropolitane di Milano e di Roma si collocano invece in testa alla scala di agio reddituale, posizionandosi rispettivamente al 1° posto (con il 6,2% di contribuenti ad alto reddito imponibile) e al 2° posto (con il 4,9% di contribuenti ad alto reddito).

### L’agio reddituale e il disagio reddituale nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2022

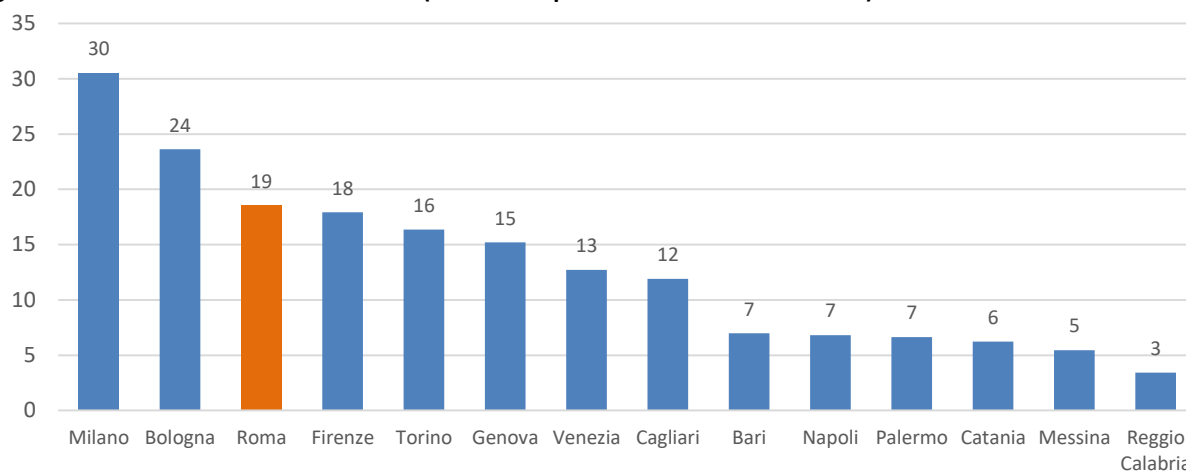


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

L’indicatore di asimmetria reddituale estrema, invece, tenta di ricondurre a sintesi la valutazione della variabilità territoriale della relazione numerica che si osserva tra i contribuenti estremi: quelli a reddito elevato (pari o superiore ai 75.000 euro) e quelli a reddito minimo (sino a 10.000 euro). L’indicatore di tipo proxy si fonda sull’ipotesi che quanto più lo stock dei redditi elevati risulta inferiore a quello dei redditi minimi tanto più si evidenzia nel sistema territoriale sottostante che li determina la presenza di fattori culturali, sociali ed economici che agiscono in modo asimmetrico nella produzione e distribuzione del reddito, così favorendo fenomeni di concentrazione della ricchezza.

Nella scala di *asimmetria reddituale estrema* la città metropolitana di Reggio Calabria (che conta solo 3 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo) si situa all’ultimo posto segnalando la tendenza alla concentrazione di ricchezza reddituale, mentre, all’opposto, si posiziona la città metropolitana di Milano (con ben 30 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo), seguita al terzo posto dalla città metropolitana di Roma con 19 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo.

### Indice di squilibrio reddituale (numero di contribuenti a reddito elevato (reddito imponibile >75.000 euro) ogni 100 contribuenti a basso reddito (reddito imponibile sino a 10.000euro). Esercizio fiscale 2022



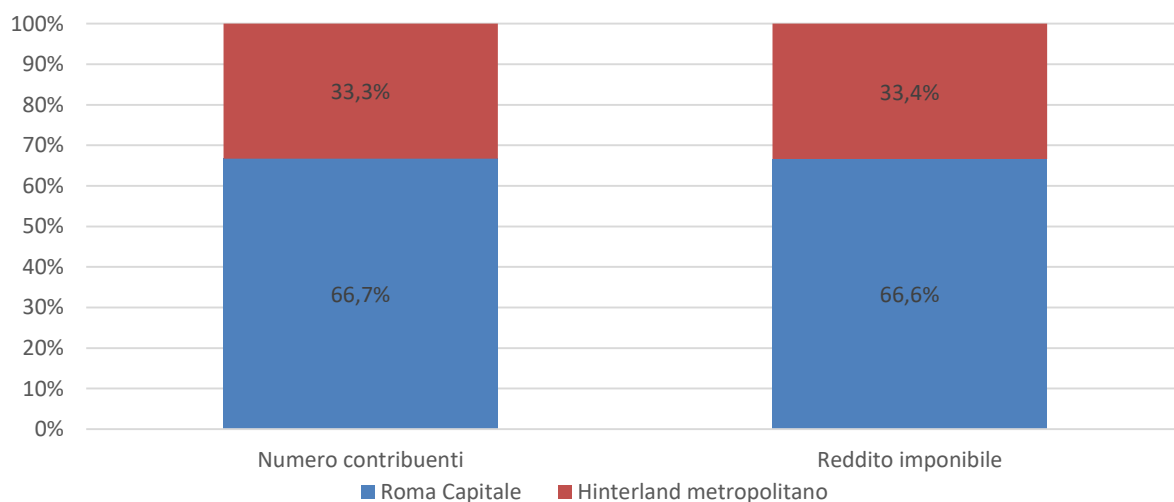
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

### Il reddito nella Città metropolitana di Roma Capitale

I medesimi indicatori utilizzati nel “benchmarking” fiscale tra le dieci città metropolitane sono stati applicati anche all’analisi interna alla città metropolitana romana nei due livelli dei macroambiti territoriali distinguibili: il comune di Roma Capitale e l’insieme dei 120 comuni dell’hinterland metropolitano.

Dei poco più di 2,9 milioni di contribuenti residenti nel territorio metropolitano romano, quelli residenti nell’insieme dell’hinterland metropolitano rappresentavano nel 2022 il 33,3% della platea contribuyente complessiva e producevano il 33,4% del reddito imponibile metropolitano.

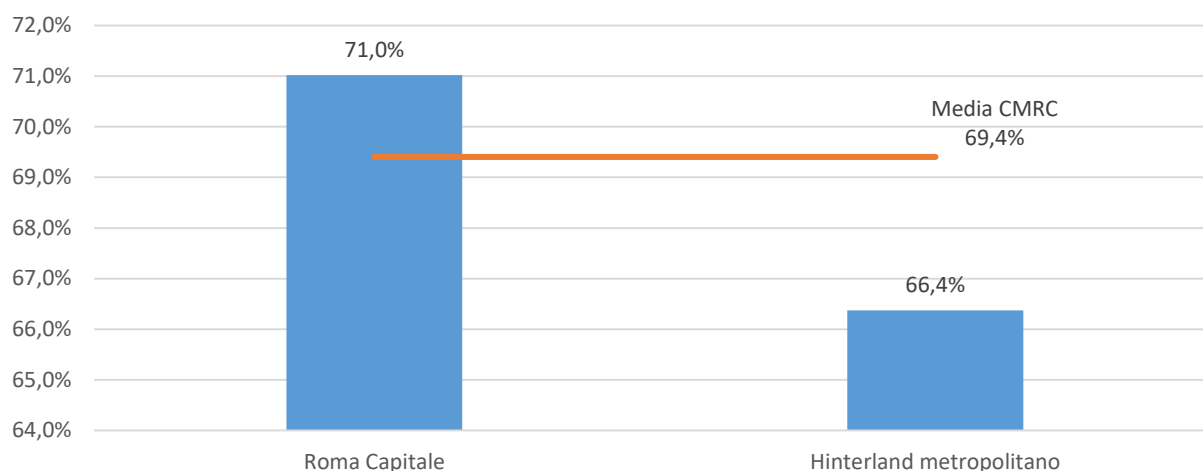
### Composizione % del numero di contribuenti e reddito imponibile nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

I residenti nel comune di Roma Capitale presentano, inoltre, un maggior livello di partecipazione fiscale di quelli residenti nell’insieme dei 120 comuni dell’hinterland: tra i residenti nel capoluogo, infatti, i contribuenti rappresentano il 71% mentre nell’insieme dei comuni dell’hinterland i contribuenti equivalgono al 66,4% dei residenti a fronte di un valore medio metropolitano del 69,4%.

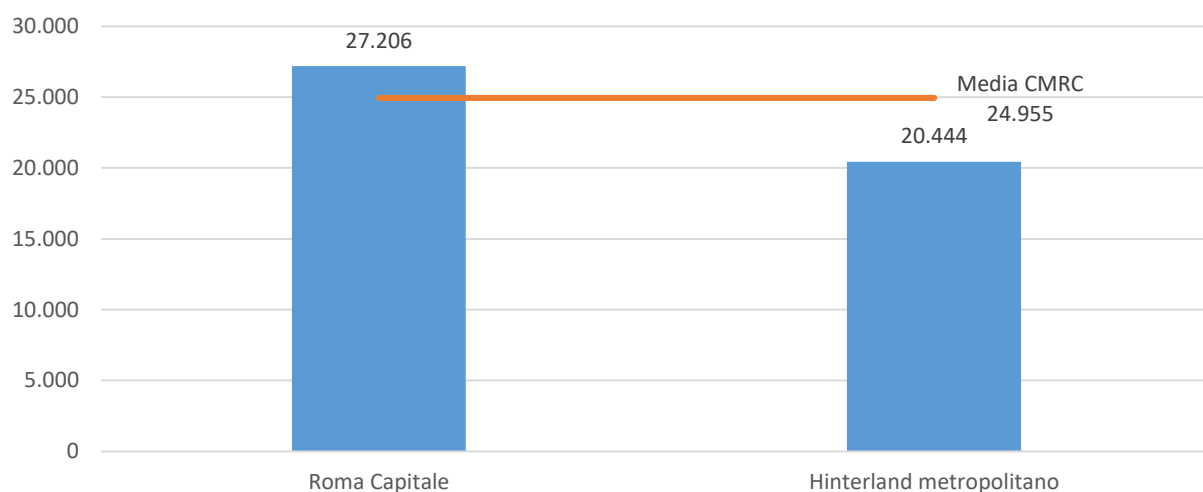
### Incidenza % dei contribuenti sui residenti nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

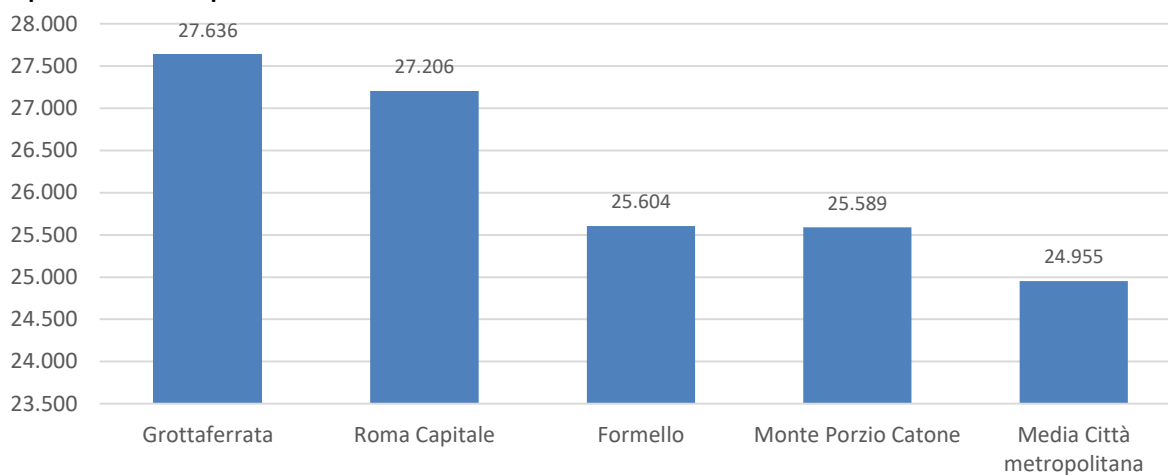
Rispetto al valore del reddito medio imponibile per contribuente calcolato per la città metropolitana di Roma, quello osservabile nell’ambito dell’insieme dei 120 comuni dell’hinterland metropolitano risulta inferiore e pari a 20.444 euro.

### Il reddito imponibile medio per contribuente nell’hinterland metropolitano a confronto con quello della Città metropolitana di Roma (euro). Esercizio fiscale 2022



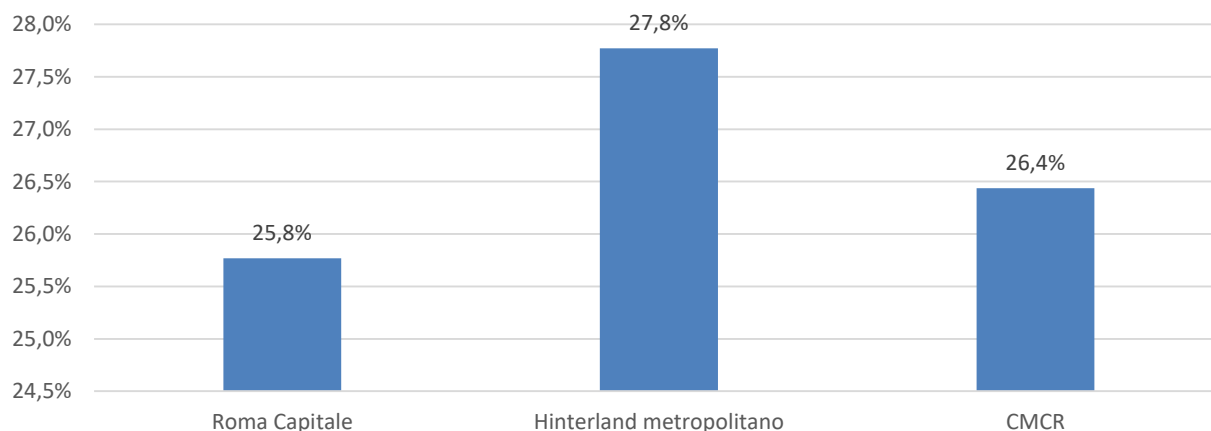
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

In ogni caso occorre precisare come nei singoli comuni di hinterland si osservano sia redditi medi imponibili comunali di valore superiore a quello di Roma Capitale, come nel comune di Grattaferrata (con 27.636 euro) e al valore medio metropolitano come accade nei comuni di Formello (con 25.604 euro) e Monte Porzio Catone (con 25.589 euro), sia redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma ad esempio nei comuni di Vallepietra (con 11.655 euro) e Percile (con 15.195 euro).

**Reddito imponibile medio per contribuente (euro) nei 3 comuni della città metropolitana di Roma con imponibile medio più elevato. Esercizio fiscale 2022**

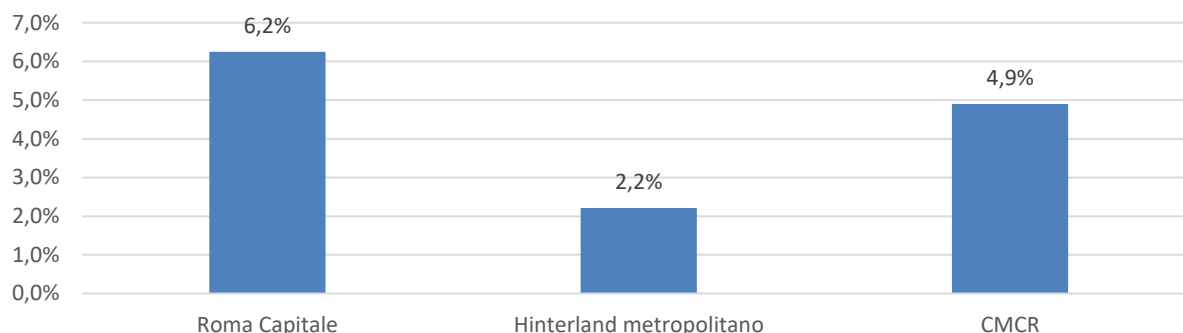
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

L’agio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma Capitale risulta superiore a quello dei contribuenti residenti nell’insieme dei comuni dell’ hinterland (6,2% di incidenza degli alti redditi contro il 2,2%), così come il livello di disagio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma Capitale risulta inferiore a quello dei contribuenti residenti nell’ hinterland (25,8% di incidenza di bassi redditi contro il 27,8%).

**Il disagio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile < 10.000 euro) nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

### L’agio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile > 75.000 euro) nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

### La struttura del sistema bancario e gli impieghi nella Città metropolitana di Roma Capitale

Il livello di infrastrutturazione del sistema bancario metropolitano rappresenta un parametro di analisi che può essere efficacemente utilizzato nelle valutazioni strutturali del sistema economico locale.

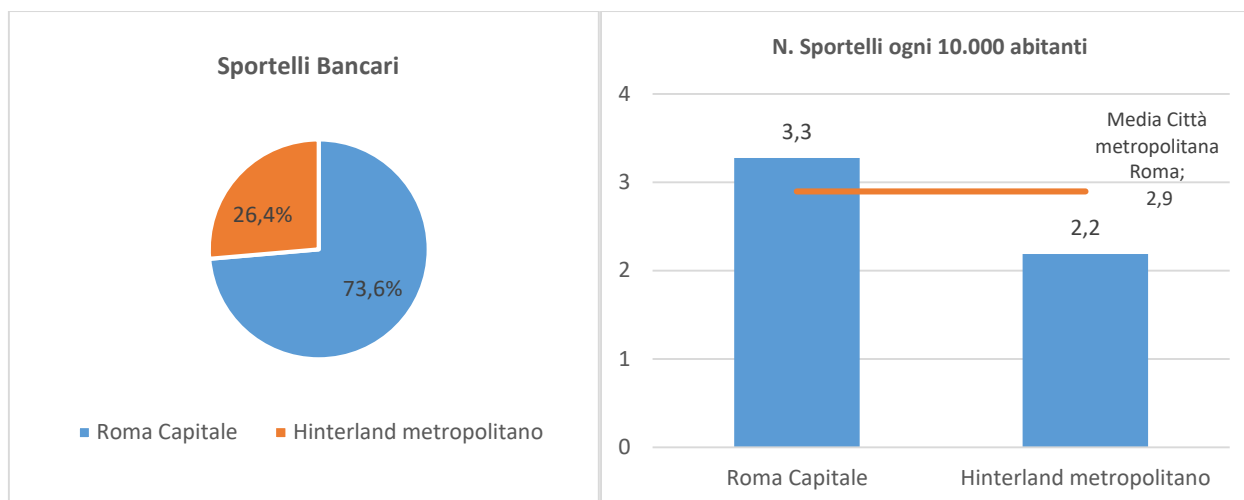
L’assetto e la qualità territoriale della infrastrutturazione bancaria può essere innanzitutto misurata attraverso alcuni parametri di offerta locale (numero di banche presenti, sportelli bancari attivi, numero di ATM attivi), posti in relazione con altri parametri di domanda (imprese, residenti, famiglie...). Nel 2023 nella Città metropolitana di Roma erano presenti 36 banche (8,4% delle banche nazionali) e 1.225 sportelli (il 15,9% in meno rispetto al 2020) che rappresentano il 6,1% degli sportelli su tutto il territorio nazionale. In altri termini, su tutto il territorio metropolitano romano erano distribuiti 34 sportelli per banca e 3.453 residenti per sportello.

#### Numero di banche e sportelli attivi al 31 dicembre 2023

	Città metropolitana di Roma	Italia	% Città metropolitana di Roma/Italia
Numero banche	36	428	8,4%
Numero sportelli	1.225	20.160	6,1%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Da un’analisi più granulare, si rileva che ben il 73,6% degli sportelli bancari insistenti sul territorio metropolitano romano è concentrato nel solo comune capoluogo. Considerando, invece, il numero di sportelli distribuiti nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano, oltre il 50% è ripartito tra 13 comuni. Rispetto alla popolazione residente, inoltre, a fronte di una dotazione media pari a 2,9 sportelli ogni 100.000 abitanti calcolata per l’intero territorio metropolitano romano, per il comune di Roma Capitale si rileva una miglior dotazione con 3,3 sportelli ogni 10.000 abitanti; di contro, per l’insieme dei comuni di hinterland il rapporto si attesta a 2,2 sportelli ogni 10.000 abitanti.

**Numero di sportelli e numero di sportelli ogni 10.000 abitanti. Confronto tra Roma Capitale e Hinterland. Anno 2023**

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

L’analisi sia delle consistenze dei depositi e degli impieghi nonché delle relazioni intercedenti tra questi due aggregati, consente di misurare tanto le performances finanziarie dell’attività di intermediazione bancaria, quanto indirettamente, mediante le tendenze di alcuni indicatori, di valutare la vivacità economica del sistema locale inferendola dalle risorse finanziarie disponibili, dagli impieghi complessivi e settoriali e dai relativi rischi di “sofferenza” creditizia. Al 31 dicembre 2023 gli impieghi (domanda creditizia) nella città metropolitana di Roma sono pari a circa 390,6 miliardi di euro, di cui più di 60 miliardi delle famiglie e circa di 4 miliardi dei produttori. Gli impieghi delle famiglie dell’area romana rappresentano il 10,3% di quelli nazionali; quelli dei produttori il 5,6%.

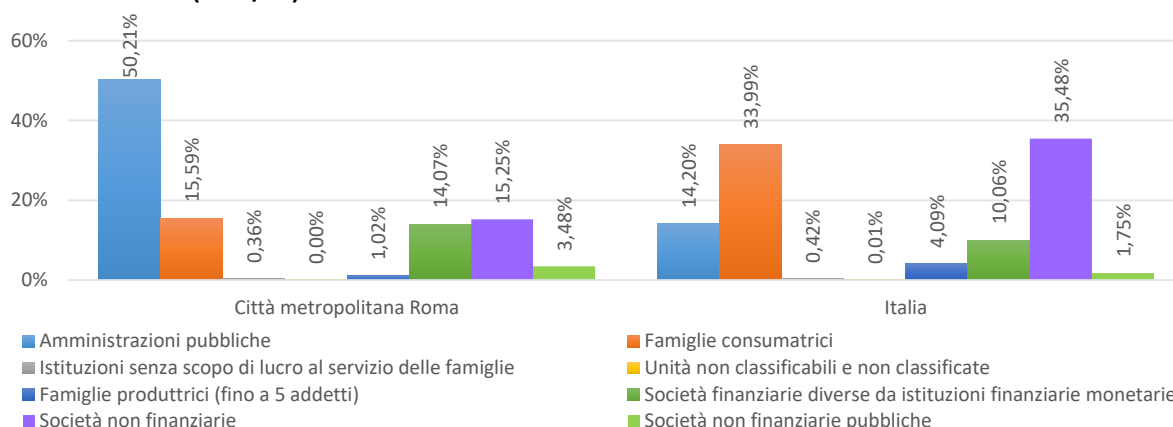
**Impieghi (milioni di euro) per localizzazione e comparti di attività economica della clientela. Confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2023 (al 31/12).**

Comparto di attività economica della clientela	Città metropolitana Roma		Italia		% Città metropolitana Roma/Italia
	v.a.	incidenza %	v.a.	incidenza %	
Amministrazioni pubbliche	196.105.883	50,21%	247.148.368	14,20%	79,35%
Famiglie consumatrici	60.897.801	15,59%	591.775.862	33,99%	10,29%
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	1.399.790	0,36%	7.305.419	0,42%	19,16%
Unità non classificabili e non classificate	4.130	0,00%	149.871	0,01%	2,76%
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	4.001.902	1,02%	71.191.134	4,09%	5,62%
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	54.963.475	14,07%	175.215.285	10,06%	31,37%
Società non finanziarie	59.560.583	15,25%	617.791.940	35,48%	9,64%
Società non finanziarie pubbliche	13.610.033	3,48%	30.506.964	1,75%	44,61%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Dal confronto tra la Città metropolitana di Roma e l’Italia emerge una netta divergenza tra la composizione percentuale degli impieghi per comparto di attività economica della clientela. Il colpo d’occhio si ha immediatamente osservando l’incidenza degli impieghi delle Amministrazioni pubbliche: a fronte di un 50,21% registrato per la Città metropolitana di Roma si rileva una percentuale decisamente inferiore, pari al 14,2%, per l’Italia. Per di più, il 79,35% degli impieghi delle Amministrazioni pubbliche sul territorio italiano sono prodotti nella Città metropolitana romana.

#### Composizione % degli impieghi per comparto di attività economica a confronto tra la città metropolitana di Roma e l’Italia. Anno 2023 (al 31/12).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

#### I depositi nella Città metropolitana di Roma Capitale

Relativamente ai depositi, emerge come nella Città metropolitana di Roma al 31 dicembre 2023 essi abbiano raggiunto i 298,5 miliardi di euro (il 14,6% del totale nazionale), di cui circa 92 miliardi delle famiglie (8,2% del totale nazionale) e 4,9 miliardi dei produttori (6% del totale nazionale).

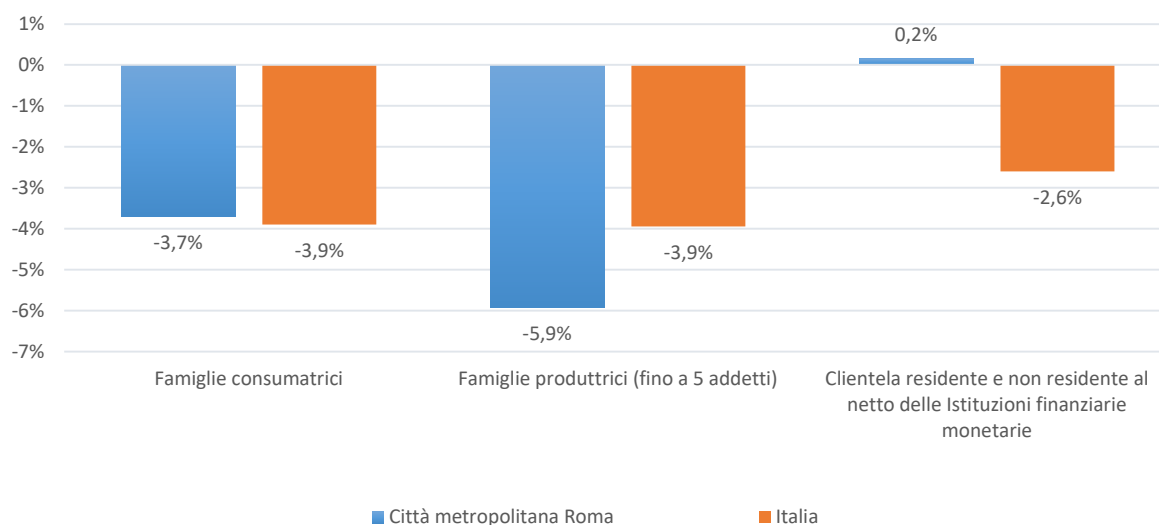
#### Depositi (milioni di euro) per localizzazione e settori di attività economica della clientela. 31 dicembre 2023

Comparto di attività economica della clientela	Città metropolitana Roma		Italia		% Città metropolitana Roma/Italia
	v.a. (mln di euro)	var % 2022-2023	v.a. (mln di euro)	var % 2022-2023	
Famiglie consumatrici	92.029	-3,7%	1.123.575	-3,9%	8,19%
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	4.909	-5,9%	82.585	-3,9%	5,94%
Clientela residente e non residente al netto delle Istituzioni finanziarie monetarie	298.508	0,2%	2.041.506	-2,6%	14,62%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Rispetto al 2022, a fronte di un lieve incremento medio totale dei depositi dello 0,2% in contro tendenza al dato nazionale (pari al -2,6%), i depositi delle famiglie consumatrici hanno sperimentato un decremento del 3,7%, in linea con quello registrato per l’Italia, mentre le famiglie produttrici del -5,9% (contro il -3,9% nazionale).

**Tasso di variazione medio % dei depositi per comparto di attività economica a confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2022-2023 (al 31/12).**



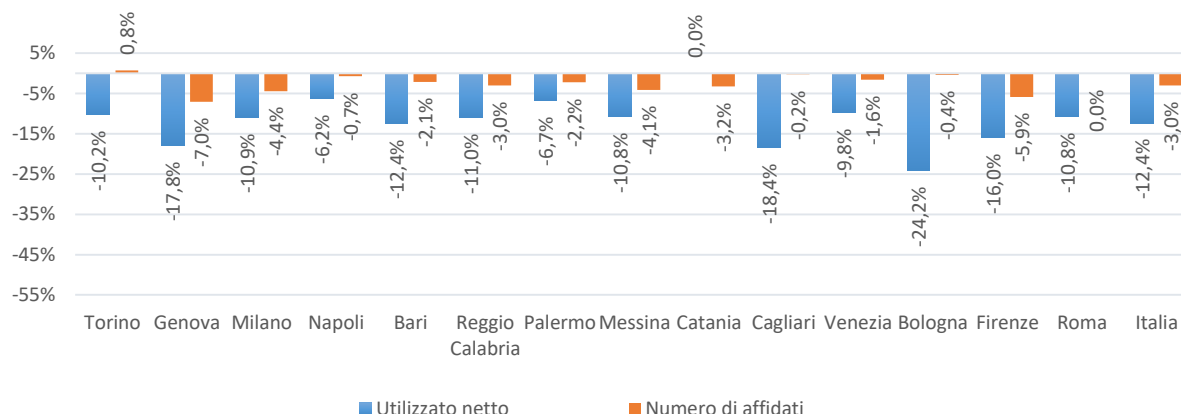
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

**Le sofferenze bancarie nella Città metropolitana di Roma Capitale**

Le sofferenze bancarie (utilizzato netto) al 31 dicembre 2023 sono state pari a poco più di 2,4 miliardi di euro nella città metropolitana di Roma, ben il -10,8% rispetto all'anno precedente. Il numero di affidati, vale a dire quei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma nello stesso periodo, è diminuito dello 0,05% rispetto all'anno precedente. A causa della crisi economica il numero di affidati è aumentato tra il 2010 e il 2016, sia a livello nazionale che in tutte le città metropolitane, dove si è osservato un andamento tendenziale simile del fenomeno fatta eccezione per alcune realtà. Già nel 2017 ha avuto luogo un netto cambiamento di rotta confermato sonoramente nel 2019 e nel 2020: per tutte le città metropolitane, infatti, sono stati rilevati significativi e consistenti decrementi medi annui rispetto all'anno precedente per l'utilizzato netto con picchi del -44,3% nella città metropolitana di Bari e per il numero di affidati (-31,9%) nella città metropolitana di Milano. Nel 2023, invece, a fronte di un decremento medio nazionale del numero di affidati pari al 3%, con la sola eccezione della Città metropolitana di Torino che ha sperimentato un lieve incremento della variabile considerata (+0,8%), per tutte le altre Città metropolitane si registrano flessioni, la più consistente in corrispondenza della Città metropolitana di Genova (-7%).



### Tasso di variazione % delle sofferenze (utilizzato netto e affidati) della clientela ordinaria (escluse le istituzioni monetarie e finanziarie) nelle città metropolitane. Anni 2022-2023

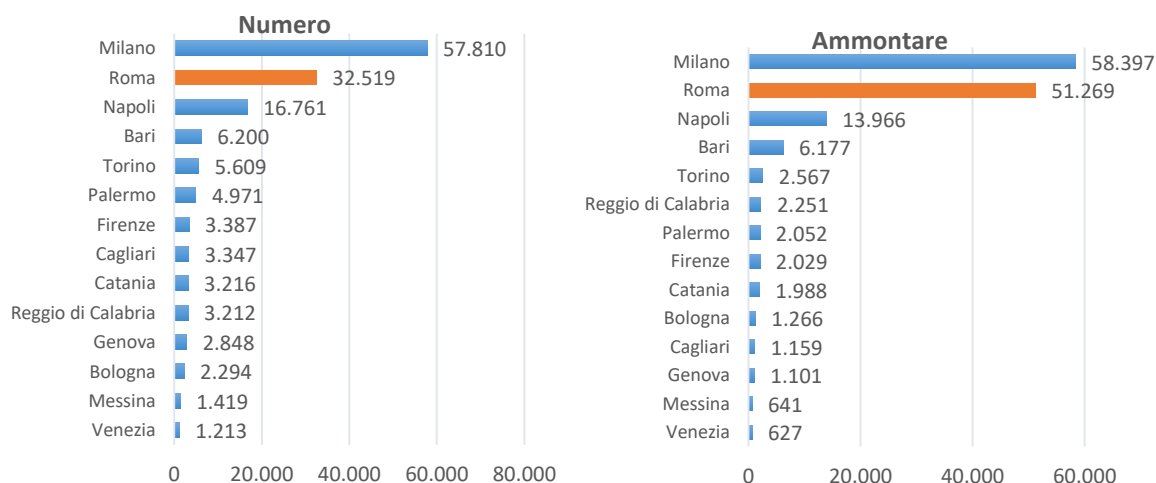


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

### I protesti nella Città metropolitana di Roma Capitale

Nel 2022 in tutto il Paese sono stati registrati quasi di 255.202 di protesti, vale a dire il mancato pagamento di un “effetto” (assegno, cambiale, tratta), per un importo complessivo pari a poco più di 242,2 milioni di euro. I protesti rilevati per la Città metropolitana di Roma, pari a 32.519, rappresentano il 12,7% di tutti i protesti nazionali mentre l’ammontare (51,3 milioni) al 21,2% dell’importo complessivamente calcolato per l’Italia. Dall’analisi comparata della distribuzione territoriale e delle tendenze del fenomeno dei protesti nelle quattordici città metropolitane è emerso che la città metropolitana di Roma si posiziona in seconda posizione, preceduta solo dalla Città metropolitana di Milano, sia il numero di protesti che il valore complessivo dell’ammontare.

### Numero di protesti e ammontare (milioni di euro) nelle città metropolitane. Anno 2022

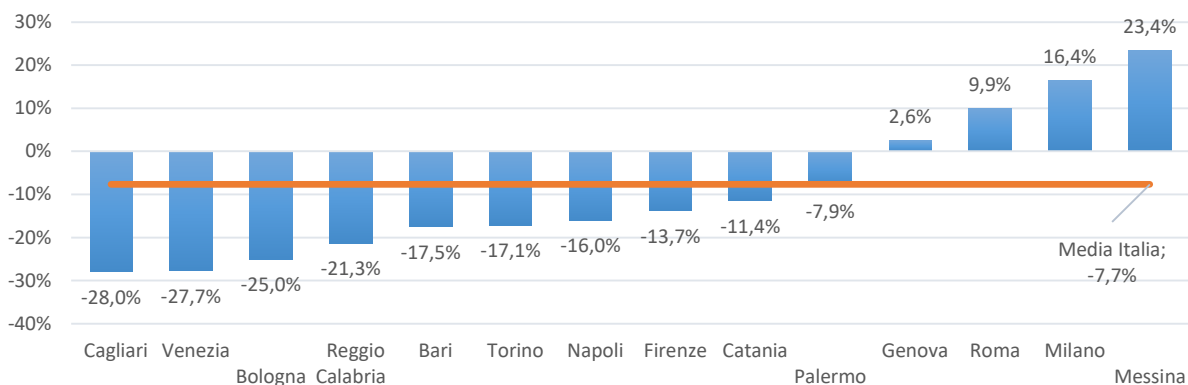


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Rispetto al 2021, nel 2022 è stata rilevata per la Città metropolitana di Roma un aumento dell’importo complessivo protestato pari all’11,5 % e del numero degli effetti protestati pari a 9,9%. In entrambi i casi l’aumento medio è risultato in contro tendenza a quello rilevato per l’Italia e per la stragrande maggioranza delle Città metropolitane che hanno sperimentato flessioni anche molto consistenti. Per di più, nel raffronto tra città metropolitane, la città metropolitana di Roma si posiziona al terzo posto e al secondo

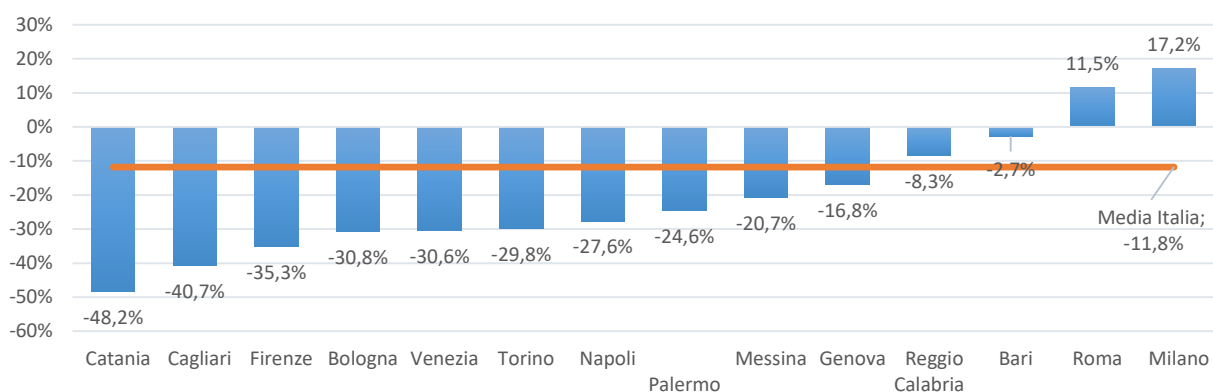
posto rispettivamente per il più alto incremento medio del numero dei protesti e per l’ammontare complessivo.

#### Tasso di variazione medio annuo del numero dei protesti in Italia e nelle città metropolitane. Anni 2021-2022

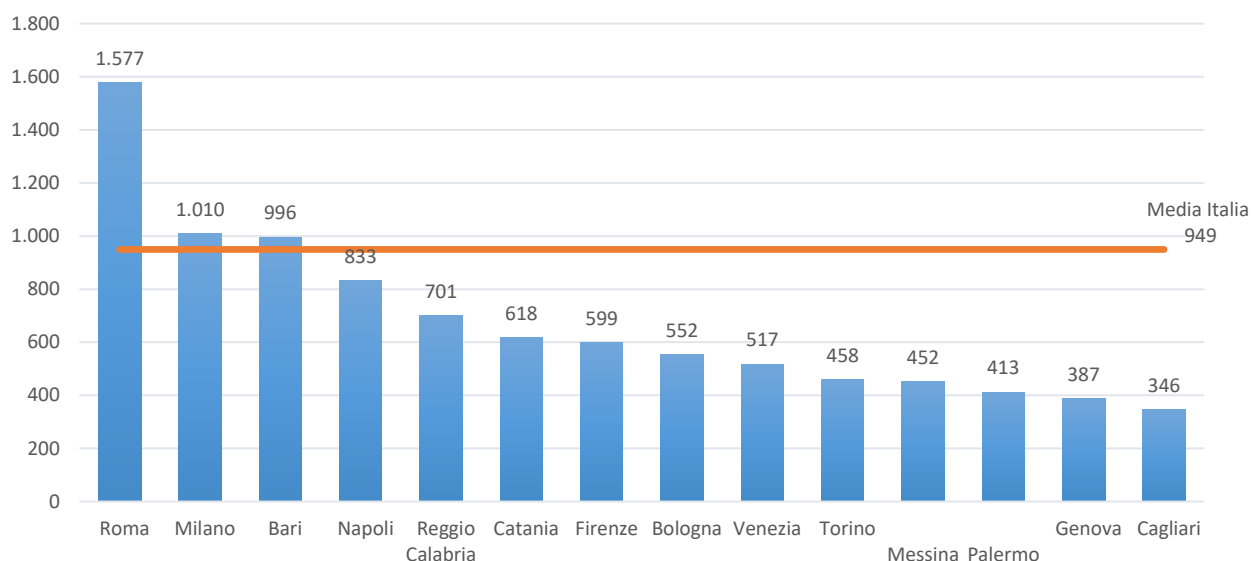


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

#### Tasso di variazione medio annuo dell’ammontare (mln di euro) dei protesti in Italia e nelle città metropolitane. Anni 2021-2022

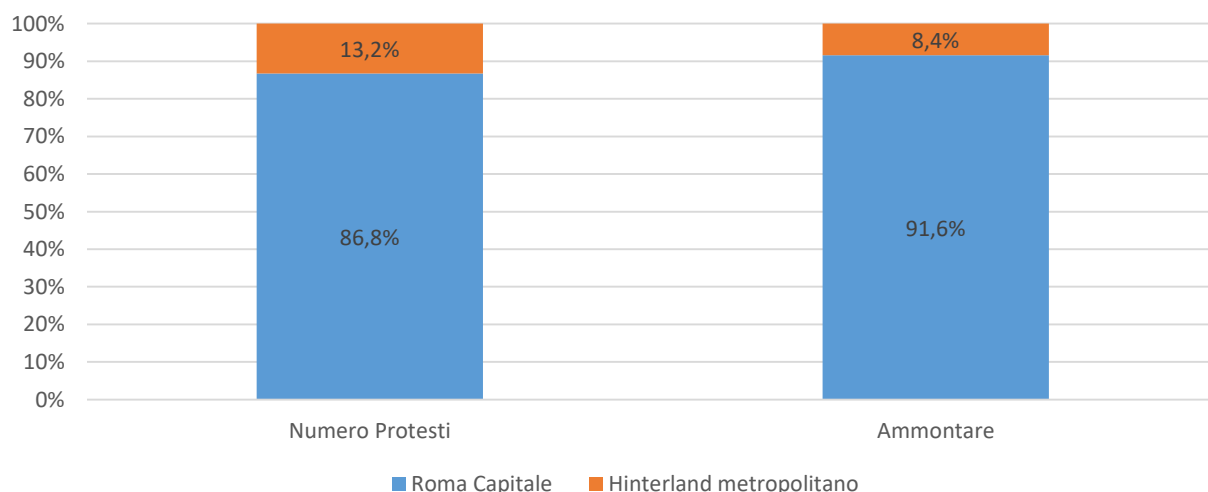


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

**Importo medio dei protesti nelle città metropolitane. Anno 2022**

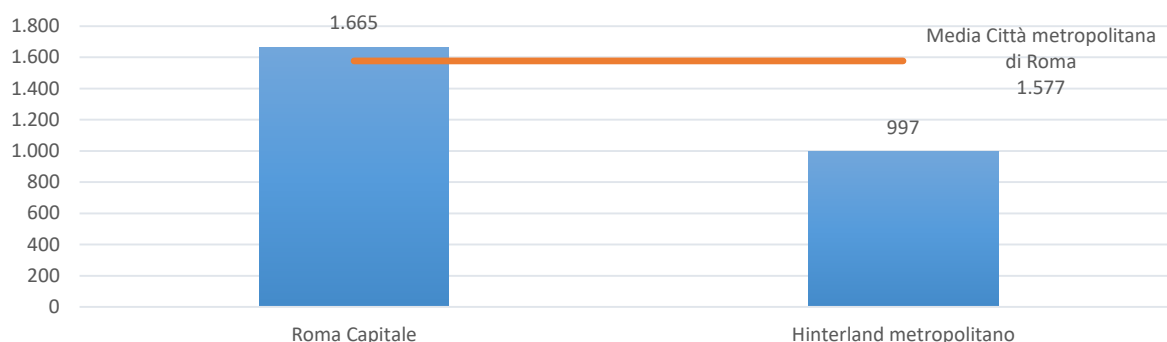
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Analizzando il solo territorio metropolitano romano nella sua divisione territoriale di capoluogo ed hinterland, si rileva che ben l’86,8% dei protesti rilevati nella città metropolitana di Roma Capitale sono imputabili al comune capoluogo così come il 91,6% del loro ammontare.

**Incidenza % del numero di protesti e ammontare dei due sub-ambiti territoriali: Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2022**

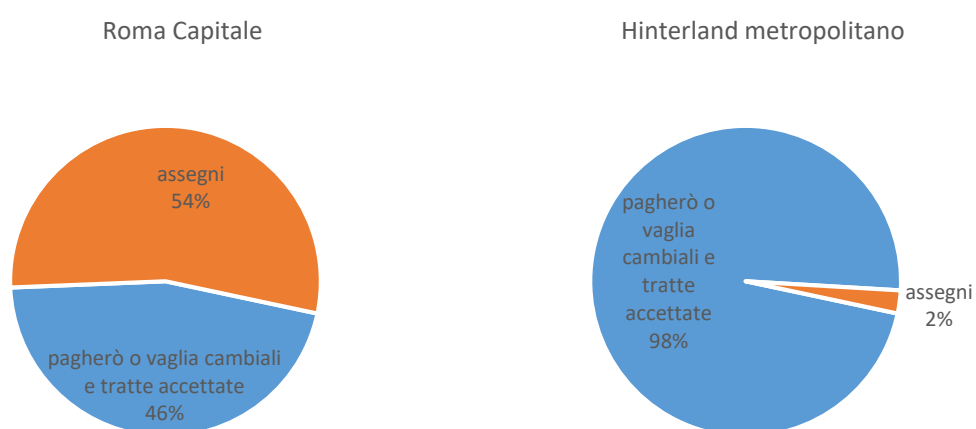
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Inoltre, a fronte di un importo medio dei protesti registrato per l’intero territorio metropolitano romano pari a 1.577 euro, l’insieme dei comuni di hinterland presenta un valore inferiore pari a 997 euro contro i 1.665 euro rilevati per Roma Capitale.

**Importo medio dei protesti nei due sub-ambiti territoriali: Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Rispetto al titolo di credito, analizzando la composizione percentuale del numero di protesti per la Città metropolitana di Roma si rileva che ben il 52,9% dei protesti è rappresentato dalle cambiali e dalle tratte accettate e il 47,1% dagli assegni. Dal confronto tra i due sub-ambiti territoriali la composizione percentuale risulta divergente: nell’hinterland metropolitano, infatti, il 98% dei protesti è rappresentato essenzialmente dalle cambiali mentre per Roma Capitale il valore scende al 46%. Inoltre, nel comune capoluogo una fetta decisamente rilevante degli effetti protestati nel territorio metropolitano è rappresentata dagli assegni bancari che rappresentano il 54% a fronte del 2% rilevato per l’hinterland metropolitano.

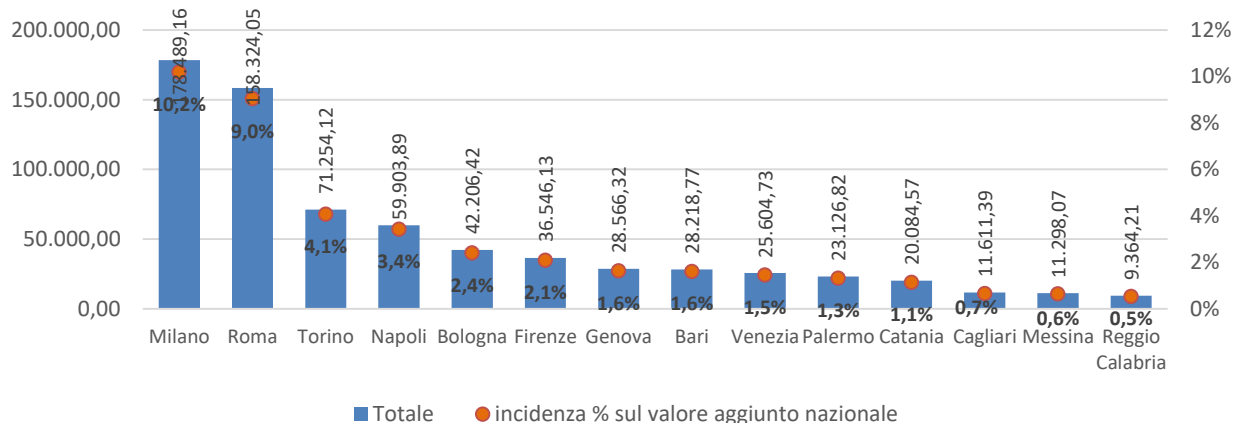
**Protesti per specie del titolo di credito. Confronto Roma Capitale e Hinterland metropolitano. Anno 2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

## Il valore aggiunto nelle Città metropolitane: analisi di benchmarking

L’analisi del valore aggiunto prodotto a livello “metropolitano” è condotta sulle stime fornite dall’Istituto Tagliacarne e consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l’interpretazione delle economie locali, per la comparazione delle specificità produttive e delle tendenze congiunturali. Nel 2022 la città metropolitana di Roma produceva il 9% del valore aggiunto nazionale (pari in valori assoluti a 158.324,05 milioni di euro), ponendosi al secondo posto per grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto.

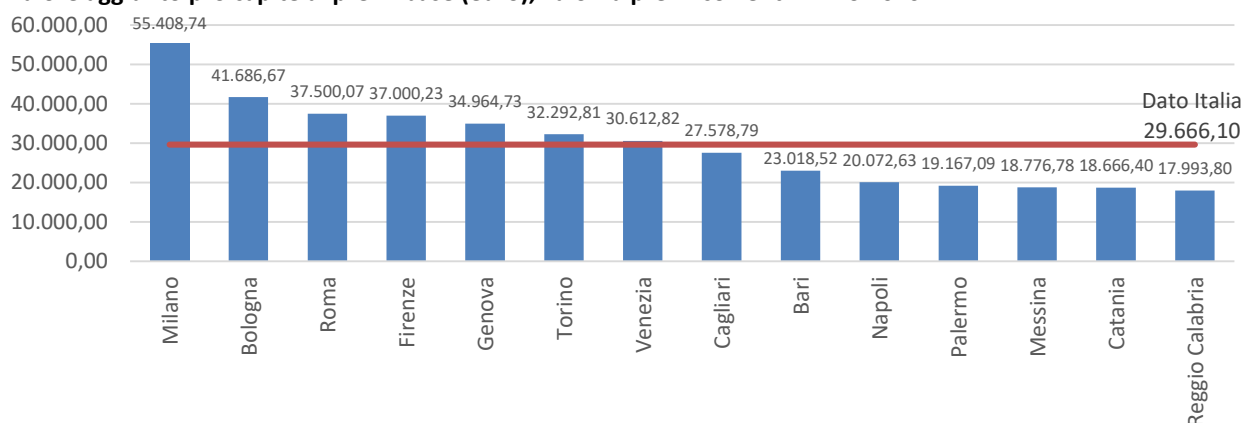
### Valore aggiunto ai prezzi base prodotto nelle città metropolitane. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2022.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Tagliacarne

Sempre nel 2022, il valore aggiunto pro-capite prodotto pari a 37.500,07 euro per residente, poneva la città metropolitana di Roma al terzo posto, preceduta dalla città metropolitana di Bologna che, nonostante avesse fatto registrare un valore più elevato, si attestava comunque sugli stessi livelli (pari 41.687) a differenza, invece, di quello registrato per la città metropolitana di Milano che ammontava a 55.409.

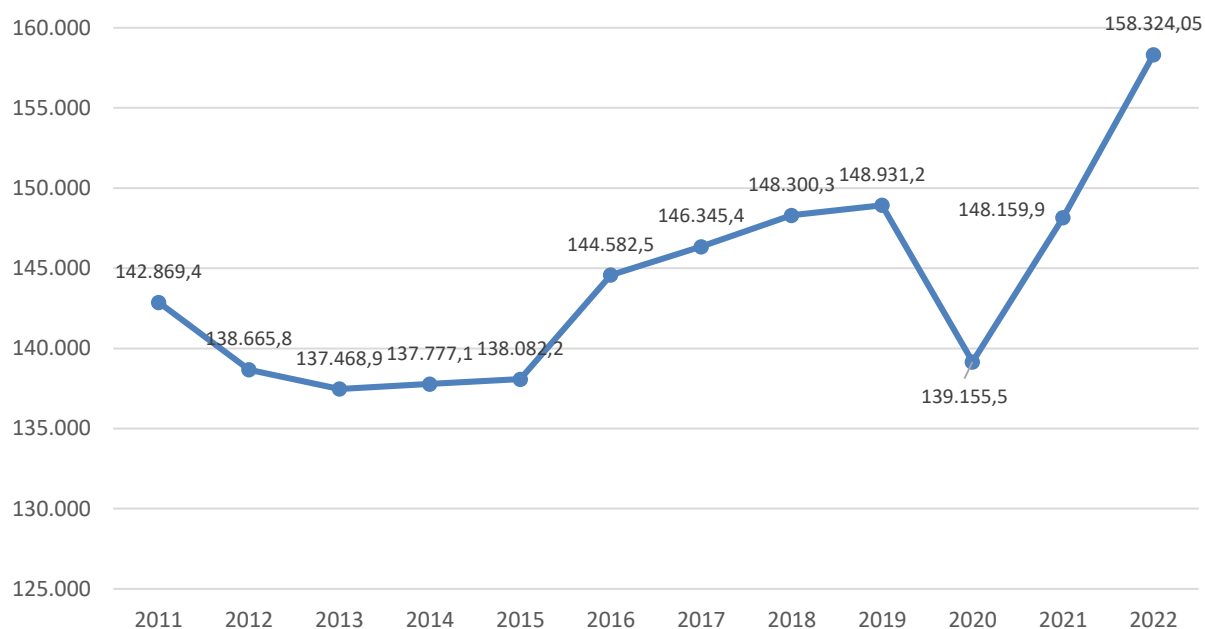
### Valore aggiunto pro capite ai prezzi base (euro), valori a prezzi correnti. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Tagliacarne

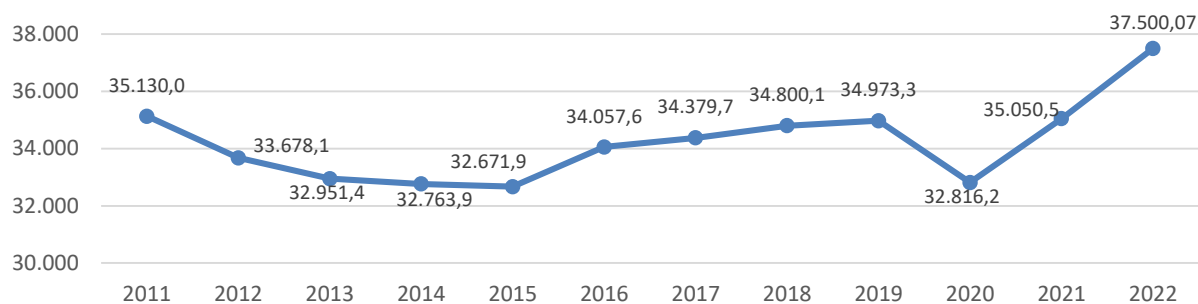
*Il valore aggiunto prodotto nella Città metropolitana di Roma*

Dal 2002 al 2008 l’area romana ha sperimentato una fase di forte espansione del valore aggiunto complessivo (+23,4%). La crisi economica ha fatto sì che si registrasse, a partire dal 2009, una progressiva riduzione del valore aggiunto che, con la sola eccezione del 2011, è proseguita fino al 2015. Dal 2016 il valore aggiunto sembrava aver ripreso anche se molto lentamente, il passo della crescita: rispetto al 2002, infatti, nel 2019 l’ammontare di questa grandezza economica è aumentata del 30,6%. Nel 2020, purtroppo, a causa della crisi pandemica, il valore aggiunto prodotto nella città metropolitana di Roma ha sperimentato una performance negativa che ha quasi vanificato la crescita degli ultimi anni riportando il valore aggiunto ai livelli del 2007. Dal 2021, invece, il valore aggiunto sperimenta una ripresa raggiungendo i valori ante crisi pandemica e sperimentando un netto miglioramento nel 2022.

**Valore aggiunto ai prezzi base totale prodotto nella città metropolitana di Roma. Valori a prezzi correnti. Anni 2011-2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Tagliacarne

Al netto delle variazioni demografiche, la riduzione del valore aggiunto pro-capite della città metropolitana di Roma è stata molto più consistente: già a partire dal 2008, infatti, ha subito una consistente caduta fino al 2015. Tra il 2016 e il 2019, il valore aggiunto pro-capite è tornato a crescere attestandosi comunque ai livelli del 2007. La ripercussione degli effetti della crisi pandemica sono ravvisabili anche nella flessione del valore aggiunto pro-capite: nel 2020, infatti, si rileva un valore inferiore del 1,1% rispetto al 2008. Anche per il valore aggiunto pro-capite si registra, a partire dal 2021, un’inversione di tendenza positiva con un tasso di crescita nel 2022 rispetto all’anno precedente pari al 7%.

**Valore aggiunto pro-capite ai prezzi base prodotto nella città metropolitana di Roma. Valori a prezzi correnti. Anni 2011-2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Tagliacarne

## **IL MERCATO DEL LAVORO NELL’AREA METROPOLITANA ROMANA – ANNO 2022**



## Il mercato del lavoro

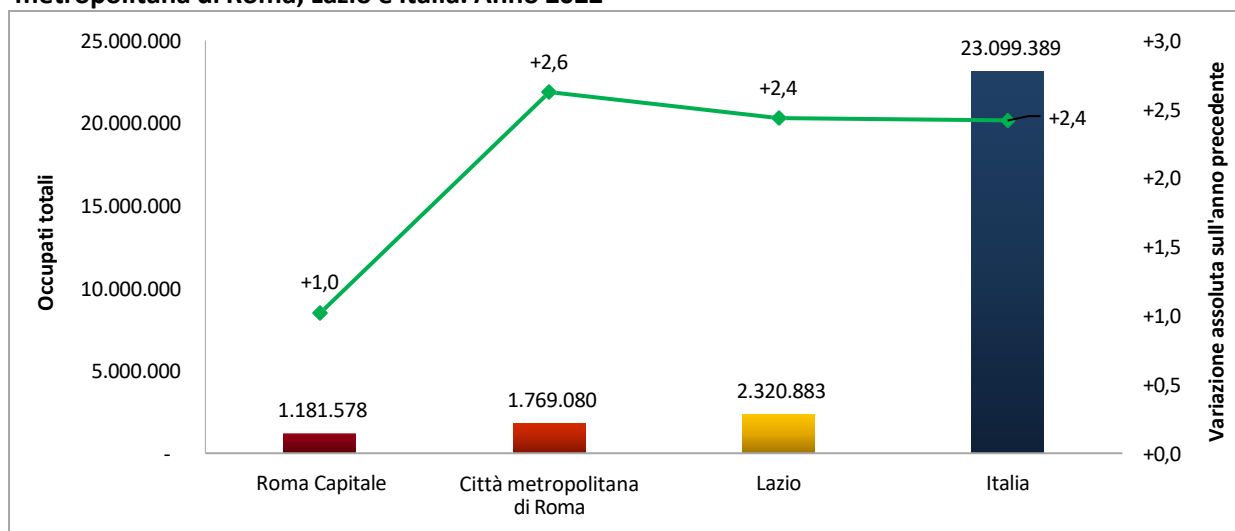
### Quadro di sintesi 2022

Nel 2022 si è consolidata la generalizzata ripresa degli indicatori del lavoro già iniziata nel 2021, dopo l’importante flessione avvenuta nel corso del 2020 dovuta al rallentamento - o in molti casi della chiusura - delle attività economiche più colpite dai provvedimenti adottati a seguito dell’emergenza sanitaria.

Tuttavia, il recupero di posti di lavoro che si è registrato anche nel 2022 su tutto il territorio nazionale non è stato ancora sufficiente a recuperare la drastica perdita di posti di lavoro avvenuta nel 2020, anno in cui sia al livello nazionale che locale la caduta occupazionale in un periodo di tempo così breve è stata senza precedenti.

In ogni caso, i segnali di ripresa occupazionale sono stati abbastanza diffusi su tutto il territorio nazionale anche se la città Roma in tal senso ha fatto registrare un incremento meno sostenuto di quello avvenuto nel suo hinterland o al livello regionale e nazionale. A fine 2022 gli occupati nella Capitale risultano 1 milione 181mila (1.219.063 nel 2019), con un aumento percentuale dell’1% sul 2021 (Graf. 1), mentre il livello del tasso di occupazione (15-64 anni) risulta in crescita rispetto all’anno precedente (65,5% rispetto al 63,7% del 2021) (Graf. 2).

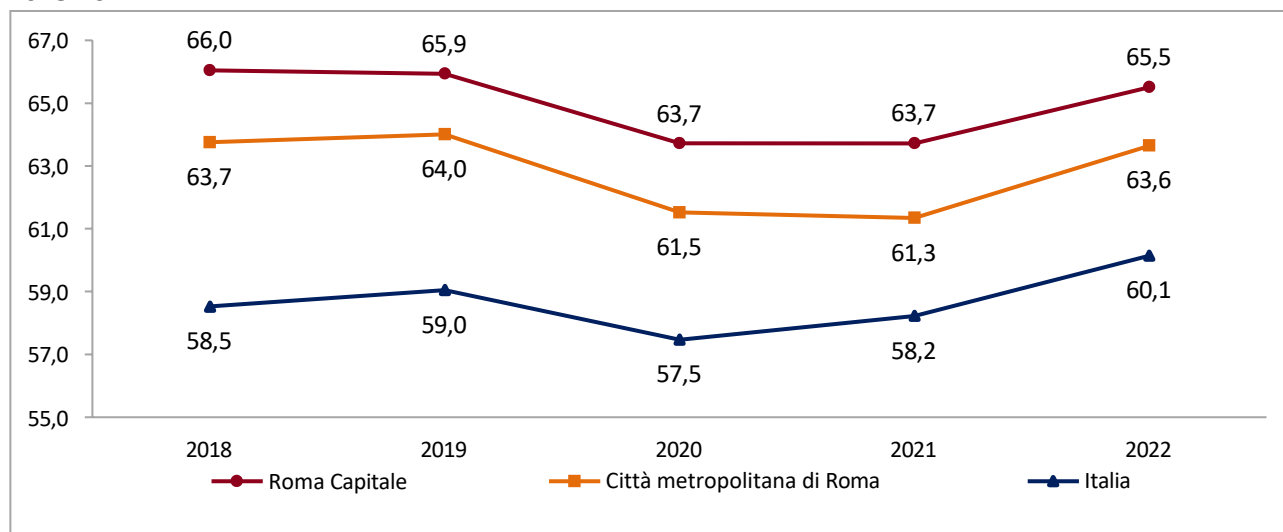
**Graf. 1 – Occupati totali (15 anni e oltre) e variazione sull’anno precedente. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anno 2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

<sup>1</sup> Nell’analisi dell’andamento al livello locale degli aggregati e degli indicatori occupazionali nel 2022 si deve tenere conto dell’entrata in operatività nel 2021 della rinnovata Rilevazione Istat sulle Forze di lavoro, che ha comportato una modifica del questionario e la riformulazione di alcune importanti definizioni dello stato di occupazione.

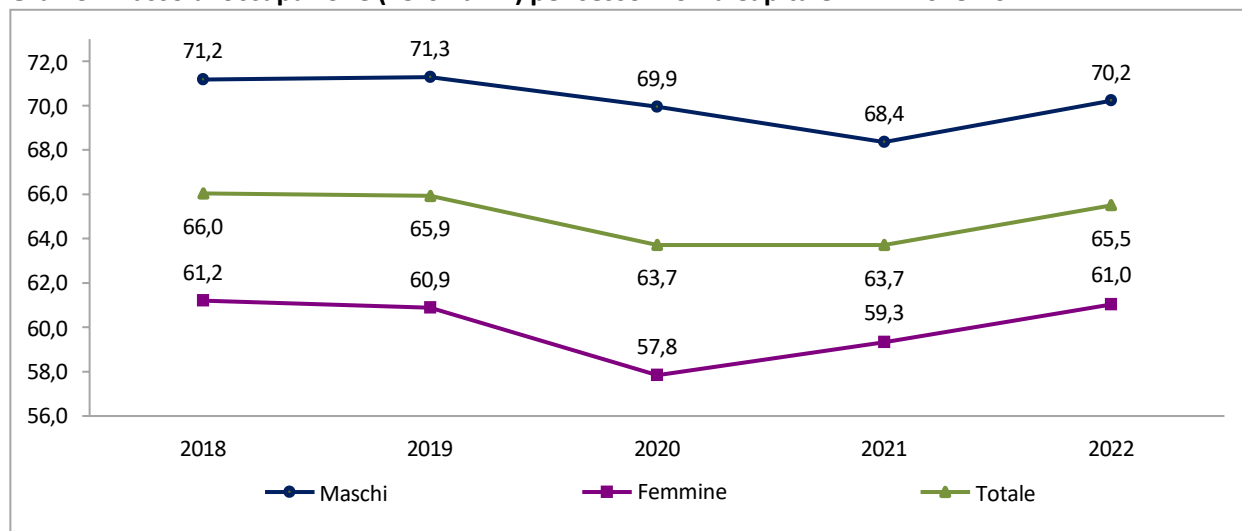
Per questo motivo attualmente non è possibile effettuare confronti integrali con i dati della serie precedente, a meno di una ricostruzione della serie storica, al momento realizzata dall’Istat solo fino all’anno 2018 e per ora non estesa ai microdati del dominio provinciale e quindi comunale. Solo per i principali aggregati e indicatori l’Istat ha fornito una ricostruzione al livello provinciale e comunale, che consente di valutare l’andamento del mercato del lavoro rispetto al triennio 2018-2020.

**Graf. 2 – Tasso di occupazione (15-64 anni). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2018-2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Allo stesso tempo al livello nazionale questo indicatore, sceso al 57,5% nel 2020 è risalito nel 2022 al 60,1%. Pur rimanendo, dunque, una discreta distanza fra il tasso rilevato a Roma e nella media nazionale, la dinamica della ripresa post crisi 2020 evidenzia una maggiore difficoltà riscontrabile nell’area romana.

In termini di genere, a Roma la ripresa sembra essere equamente distribuita fra i sessi, dopo la significativa diminuzione del tasso di occupazione maschile registrata nel 2021 (Graf. 3).

**Graf. 3 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso. Roma Capitale. Anni 2018-2022**

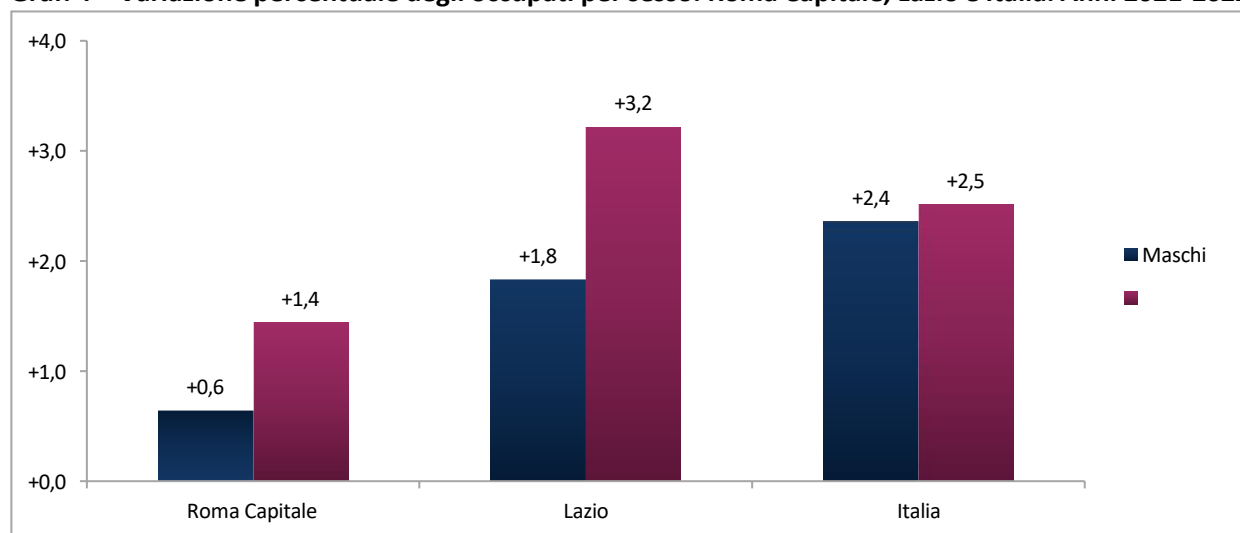
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini numerici gli incrementi occupazionali appaiono evidenti tanto a Roma quanto nel complesso delle realtà regionale e nazionale. A Roma, in particolare, la componente femminile contribuisce in maniera maggioritaria alla ripresa con un apporto positivo pari a +7.966 unità, pari al +1,4% sull’anno precedente (Tab. 1) e (Graf. 4).

**Tab. 1 – Variazione assoluta degli occupati per sesso. Roma Capitale, Lazio e Italia. Anni 2021-2022**

Riferimento territoriale	Maschi	Femmine	Totale
Roma Capitale	+3.926	+7.966	+11.893
Lazio	+23.375	+31.761	+55.136
Italia	+306.587	+238.845	+545.434

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

**Graf. 4 – Variazione percentuale degli occupati per sesso. Roma Capitale, Lazio e Italia. Anni 2021-2022**

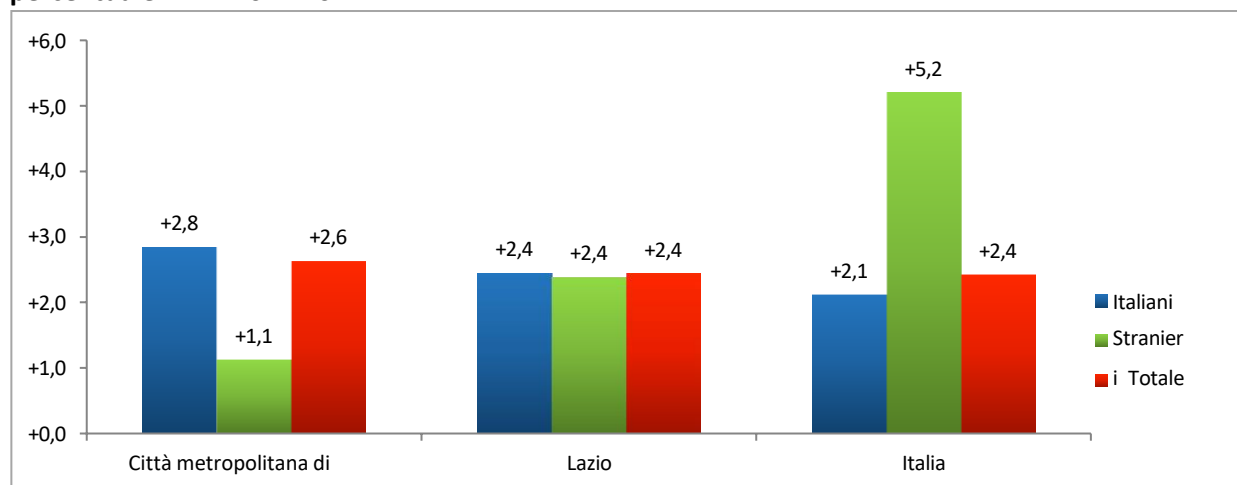
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Anche fra i cittadini stranieri, fortemente colpiti dal crollo occupazionale del 2020 soprattutto per ragioni settoriali, nel 2022 si riscontra una ripresa degli indicatori occupazionali. Nel 2020, infatti, è stato completamente azzerato il consistente contributo alla crescita dell’occupazione fornito negli anni precedenti dalla componente straniera, che aveva trainato le dinamiche occupazionali positive registrate nell’ambito locale romano e arginato significativamente la caduta occupazionale complessiva nazionale, fortemente influenzata da una progressiva diminuzione di occupati fra i lavoratori di origine italiana. Nell’area romana l’incremento degli occupati stranieri si è assestato nel 2022 sul +1,1% (pari a 2.450 occupati) e al livello nazionale sul +5,2% (117mila occupati in più) (Tab. 2) e (Graf. 5).

**Tab. 2 – Occupati per cittadinanza. Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022**

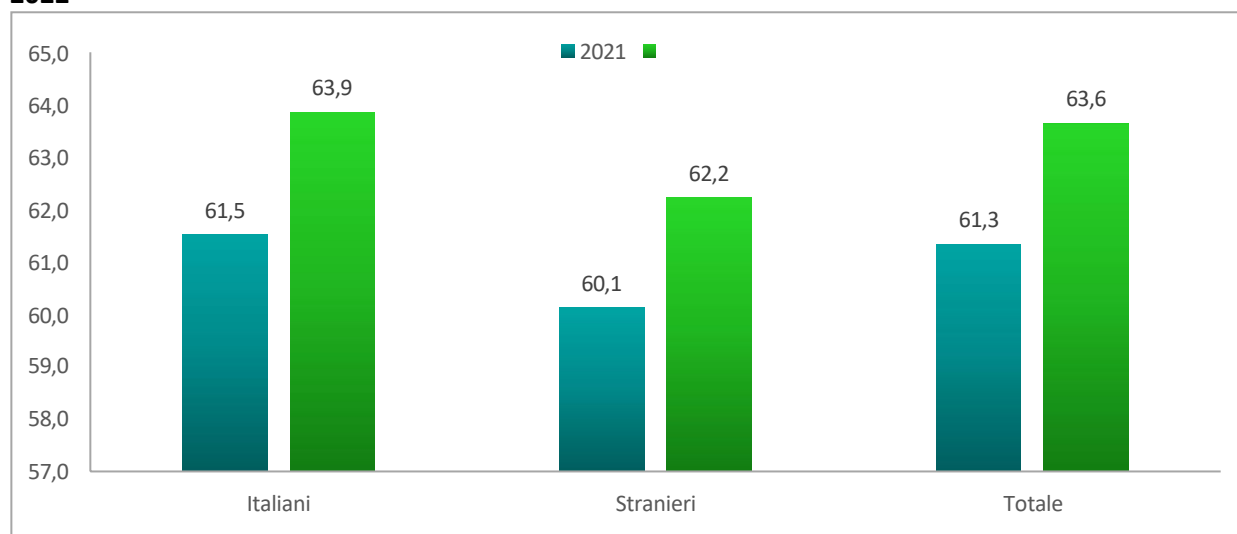
Cittadinanza	2022		Variazione assoluta 2021-2022		Variazione % 2021-2022	
	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma	Italia
Italiani	1.547.335	20.724.918	42.783	428.056	2,8	2,1
Stranieri	221.744	2.374.470	2.450	117.376	1,1	5,2
<b>Totale</b>	<b>1.769.079</b>	<b>23.099.388</b>	<b>45.233</b>	<b>545.432</b>	<b>2,6</b>	<b>2,4</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

**Graf. 5 – Occupati per cittadinanza. Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Variazione percentuale. Anni 2021-2022**

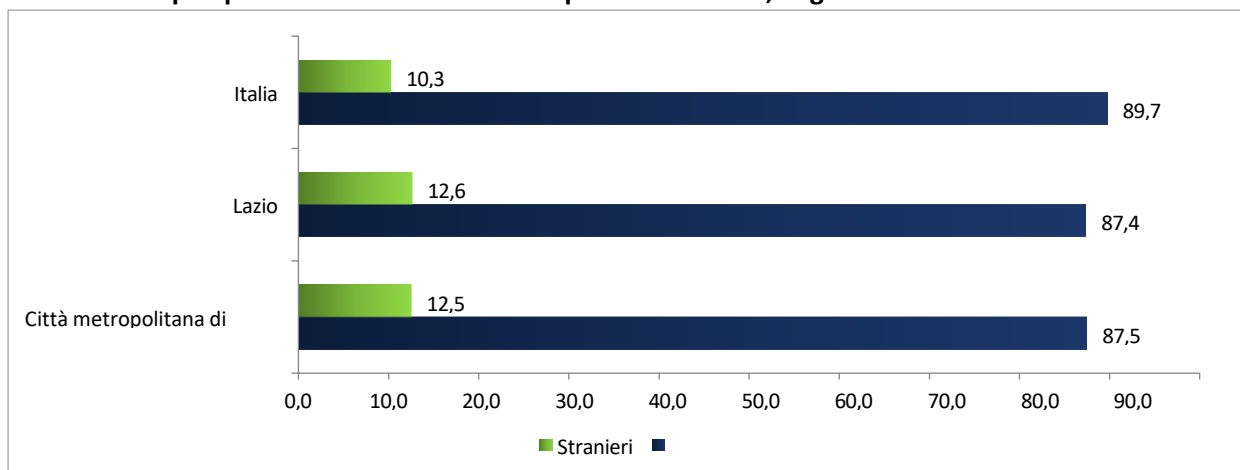
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il tasso di occupazione dei cittadini stranieri, in passato normalmente posizionato su valori sensibilmente più alti della media, si colloca al di sotto di quello dei cittadini di origine italiana, nonostante la risalita nel 2022 al 62,2% rispetto al 60,1% del 2021 (Graf. 6).

**Graf. 6 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza. Città metropolitana di Roma. Anni 2021-2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Attualmente la quota di occupati stranieri sul totale a Roma è sensibilmente superiore alla media nazionale e si attesta sul 12,5% (Graf. 7).

**Graf. 7 – Occupati per cittadinanza. Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anno 2022**

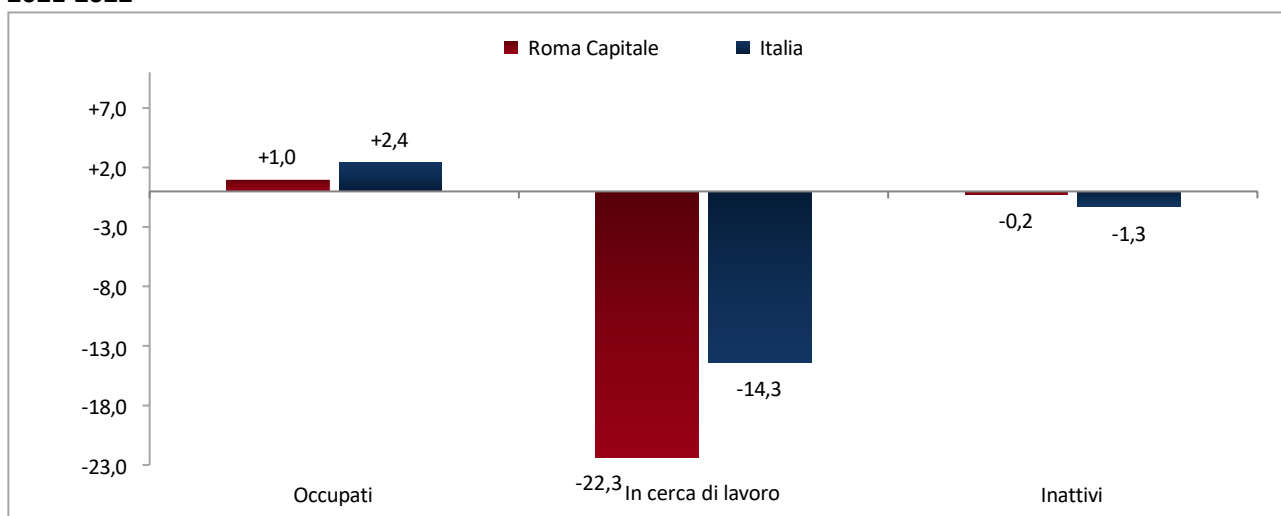
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel corso del 2022, è diminuita sensibilmente la **disoccupazione** cui si è affiancata una lieve diminuzione dell'**inattività**, fortemente aumentata nel 2020 soprattutto a causa delle diffuse restrizioni della mobilità che hanno colpito negativamente, e per lunghi periodi reso irrealizzabile, la ricerca di lavoro (Tab. 3).

**Tab. 3 – Popolazione di 15 anni e oltre per condizione occupazionale. Roma Capitale e Italia. Valori assoluti e variazione assoluta. Anni 2021-2022**

Condizione occupazionale	Roma Capitale			Italia		
	2021	2022	Var. assoluta	2021	2022	Var. assoluta
Occupati	1.169.685	1.181.578	11.893	22.553.955	23.099.389	545.434
In cerca di lavoro	111.732	86.768	-24.964	2.366.806	2.027.489	-339.317
Inattivi	1.133.349	1.130.655	-2.694	26.384.894	26.047.724	-337.170
<b>Totale</b>	<b>2.414.765</b>	<b>2.399.000</b>	<b>-15.765</b>	<b>51.305.655</b>	<b>51.174.601</b>	<b>-131.054</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

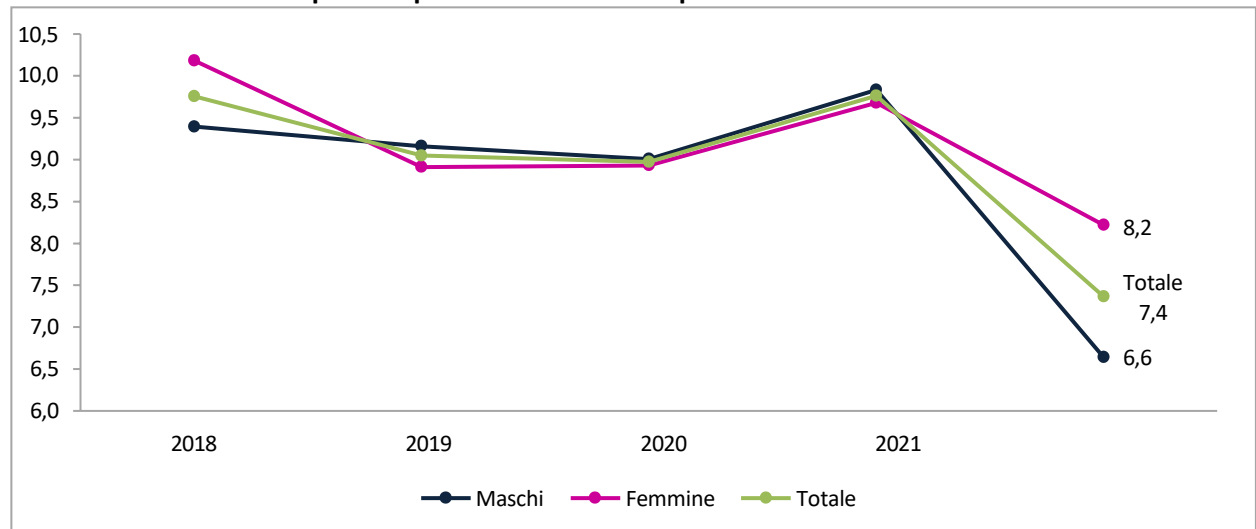
**Graf. 8 – Popolazione di 15 anni e oltre per condizione. Roma Capitale e Italia. Variazione percentuale 2021-2022**

*Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro*

La diminuzione delle persone in cerca di lavoro, registrata nel 2022 in tutti gli ambiti territoriali, è stata determinata certamente dal corrispondente aumento del numero di occupati, anche se su questo andamento pesano in maniera non trascurabile le dinamiche demografiche negative, che comportano una riduzione della popolazione nelle fasce di età più giovani.

Nell’area romana il calo della ricerca di occupazione ha interessato soprattutto gli uomini, ampliando nuovamente la distanza fra il tasso di disoccupazione femminile e maschile - a svantaggio delle donne - che negli anni precedenti era apparsa fortemente ridimensionata (Graf. 9).

**Graf. 9 – Tasso di disoccupazione per sesso. Città metropolitana di Roma. Anni 2018-2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ciononostante, resta del tutto attuale il problema della mancata affezione al mercato del lavoro, particolarmente accentuato nel nostro Paese se confrontato con altre realtà del continente.

Questa problematica, considerando sia le sue componenti volontarie che quelle indotte, appare particolarmente allarmante quando si riferisce ai giovani, soprattutto nel caso in cui si tratti di quanti non sono inseriti in un percorso scolastico o formativo.

È la componente dei cosiddetti **Neet** (acronimo di “Not (engaged) in Education, Employment or Training”, “Non lavorano, non studiano, non sono coinvolti in attività di formazione”), per i quali una prolungata assenza dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare un alto rischio di difficoltà di reinserimento.

Nel 2022 nell’area romana si contano oltre 98mila Neet di 15-29 anni (63mila nella sola Capitale), pari al 16,3% dei giovani di questa fascia di età, mentre essi raggiungono la cifra di 1 milione 669mila sull’intero territorio nazionale (19%).

A completamento dell’analisi dell’**area del non lavoro**, è fondamentale prendere in considerazione oltre al semplice tasso di disoccupazione (che include solamente le persone alla “ricerca attiva di un lavoro”) anche quei soggetti che pur essendo classificati come inattivi, esprimono una certa disponibilità verso il mercato del lavoro: si tratta di quanti cercano non attivamente un’occupazione e degli inattivi disponibili a lavorare. Questo insieme di persone (definite inattivi disponibili al lavoro) ammonta ad oltre 128mila unità nella provincia di Roma e ad oltre 2 milioni 400mila sull’intero territorio nazionale.

Nel complesso, sommando i disoccupati e gli inattivi disponibili, la componente delle “forze di lavoro potenziali” ha raggiunto nel 2022 la cifra di circa 269mila persone nell’area romana e di oltre 4 milioni 440mila nel totale nazionale.

Tenendo conto anche di questa vasta area di persone che gravitano intorno al mercato del lavoro - pur non partecipandovi sempre attivamente – si ricava il **tasso di mancata partecipazione al lavoro**<sup>2</sup>, che fornisce una lettura più realistica delle dimensioni dell’area in sofferenza lavorativa.

Questo indicatore si è attestato nel 2022 il 12,4% nella Capitale, al 13,2% nella provincia di Roma e al 16,1% al livello nazionale.

---

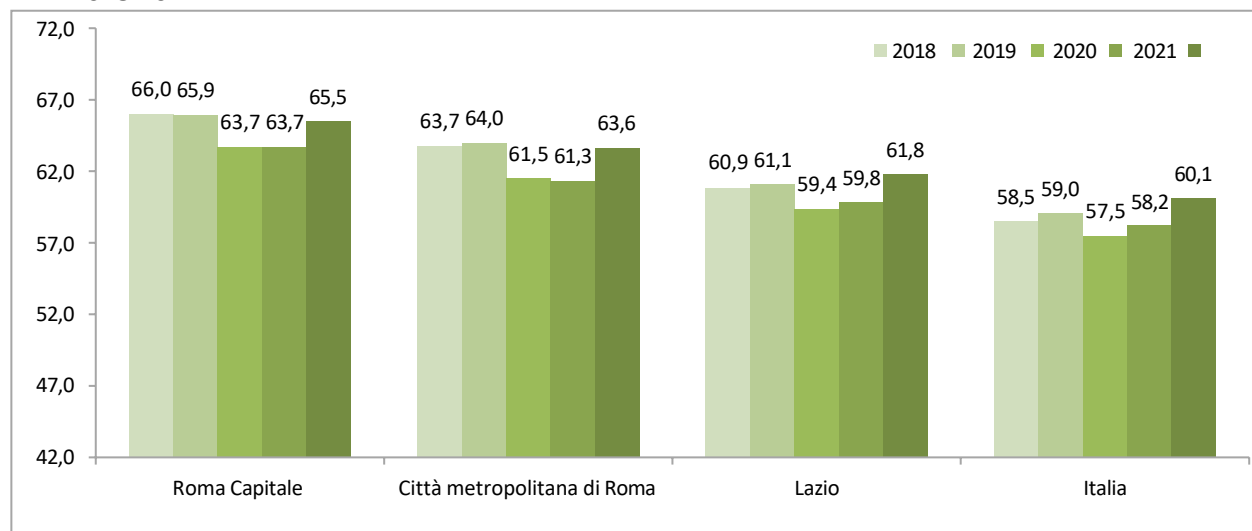
<sup>2</sup> Il tasso di mancata partecipazione comprende al numeratore oltre ai disoccupati anche gli inattivi che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare e al denominatore questi ultimi e le forze di lavoro (occupati più disoccupati). Eurostat, New measures of labour market attachment - 3 new Eurostat indicators to supplement the unemployed rate, “Statistics in Focus” N. 57, 2011, p. 2.



## L’andamento degli indicatori occupazionali e il confronto con Lazio e Italia

Il tasso di occupazione (15-64 anni) nella Capitale e nella Città metropolitana di Roma, si colloca nel 2022 - come negli anni precedenti - su livelli costantemente più alti dei corrispettivi regionale e nazionale e, pur non raggiungendo il valore pre-2020, si attesta al 65,5% (Graf. 10).

**Graf. 10 – Tasso di occupazione (15-64 anni). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anni 2018-2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini assoluti il numero di occupati, diminuito a Roma nel 2020 di 44mila unità, ha ripreso a salire nel 2022, attestandosi sul 1 milione 181mila, di cui 620mila uomini e 560mila donne, con un incremento complessivo dell’1% sull’anno precedente (Tab. 4).

**Tab. 4 – Occupati in totale e variazioni percentuali sull’anno precedente. Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anni 2018-2022**

Anno	Occupati in totale				Variazione % sull'anno precedente			
	Roma Capitale	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia	Roma Capitale	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
2018	1.219.063	1.795.624	2.324.973	22.958.730	-	-	-	-
2019	1.222.197	1.806.151	2.333.459	23.109.405	0,3	0,6	0,4	0,7
2020	1.178.117	1.733.523	2.258.785	22.385.257	-3,6	-4,0	-3,2	-3,1
2021	1.169.685	1.723.846	2.265.747	22.553.955	-0,7	-0,6	0,3	0,8
2022	1.181.578	1.769.080	2.320.883	23.099.389	1,0	2,6	2,4	2,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Allo stesso tempo, tuttavia, nella regione e nel complesso nazionale l’andamento ha fatto registrare una crescita sensibilmente più sostenuta e pari al +2,4%.

## La disoccupazione e la mancata partecipazione

L’andamento della quota di persone in cerca di lavoro risulta in genere piuttosto altalenante nel tempo: l’indicatore è infatti molto sensibile alle oscillazioni del mercato del lavoro e, trattandosi della misura di quanti compiono azioni di ricerca, anche alla percezione degli individui sulle potenzialità offerte dal mercato del lavoro. Dal 2018 si è osservata una diminuzione nei due anni successivi, una ripresa sensibile nel 2021 e una nuova discesa nel 2022 (Tab. 5).

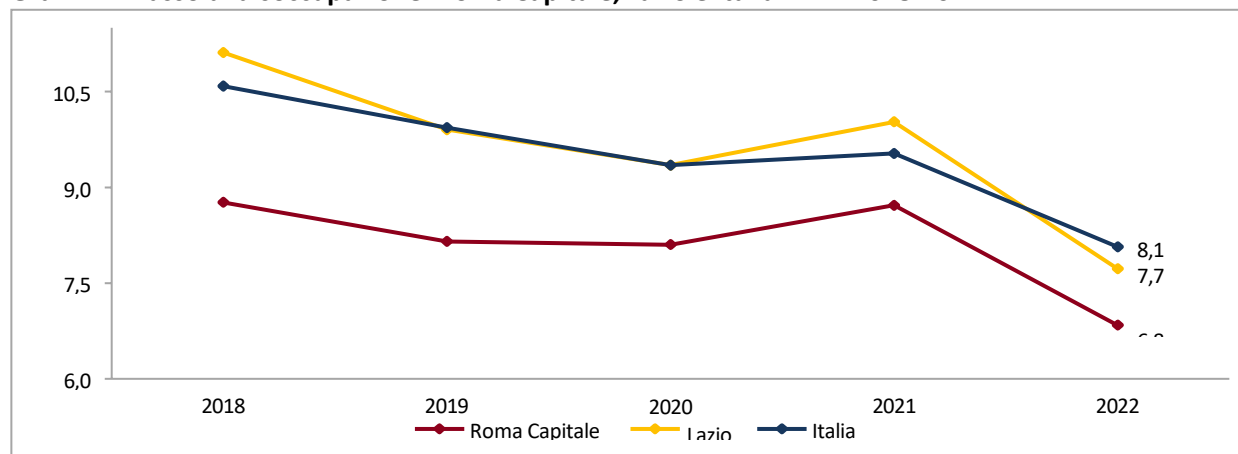
**Tab. 5 – Persone in cerca di occupazione. Roma Capitale, Lazio e Italia. Anni 2018-2022**

Anno	Persone in cerca di occupazione		
	Roma Capitale	Lazio	Italia
2018	116.774	290.000	2.709.377
2019	108.097	255.918	2.540.002
2020	103.389	232.205	2.300.886
2021	111.732	251.363	2.366.806
2022	86.768	194.304	2.027.489

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

A Roma il numero di persone in cerca di lavoro ha raggiunto nel 2021 le 111mila 700 unità per scendere nel 2022 a circa 86mila. Nel 2020 le particolari condizioni del mercato del lavoro, con la chiusura di importanti attività e la restrizione agli spostamenti delle persone a seguito dei provvedimenti governativi in materia sanitaria, hanno reso molto difficoltosa se non impossibile la ricerca di lavoro, provocando inoltre un’importante ricaduta in termini di sfiducia nella possibilità di trovare un’occupazione, con conseguente diminuzione della quota di persone alla ricerca. Nel 2021, tuttavia, con la ripresa generalizzata delle attività, il tasso di disoccupazione a Roma è tornato a crescere, per discendere nuovamente nel 2022 a fronte di un incremento generale di occupazione (Graf. 11).

**Graf. 11 – Tasso di disoccupazione. Roma Capitale, Lazio e Italia. Anni 2018-2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Considerato nel suo complesso, il segmento dei non occupati oltre a comprendere le persone in cerca di occupazione (ex occupati o alla ricerca del primo impiego) si compone anche degli inattivi, distinti in diverse tipologie (Tab. 6).

**Tab. 6 – Non occupati (15-64anni) per tipologia. Roma Capitale e Italia. Valori assoluti. Anno 2022**

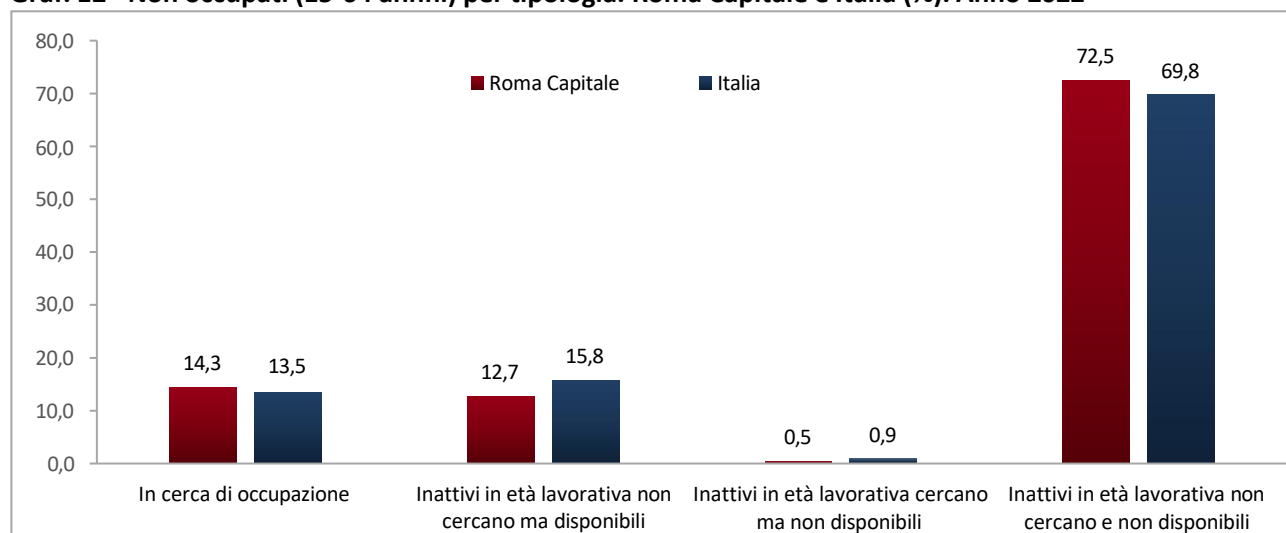
Condizione occupazionale	Roma	Italia
	v.a.	v.a.
In cerca di occupazione	86.241	2.008.962
Inattivi in età lavorativa non cercano ma disponibili	76.771	2.347.849
Inattivi in età lavorativa cercano ma non disponibili	2.868	133.222
Inattivi in età lavorativa non cercano e non disponibili	436.565	10.363.515
<b>Totale inattivi in età lavorativa (15-64 anni)</b>	<b>516.204</b>	<b>12.844.586</b>
<b>Totale non occupati</b>	<b>602.445</b>	<b>14.853.548</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Una quota molto significativa di non occupati è costituita da inattivi che non cercano al momento un’occupazione e non sarebbero disponibili per diversi motivi (studenti, genitori con figli piccoli, ecc.), anche a fronte di eventuali occasioni lavorative.

Un’altra quota è composta dai disoccupati, mentre una parte altrettanto importante, e pari a Roma al 12,7% e al 15,8% al livello nazionale, è costituita da persone inattive che sarebbero disponibili a lavorare se ne avessero l’opportunità (Graf. 12).

**Graf. 12 - Non occupati (15-64 anni) per tipologia. Roma Capitale e Italia (%). Anno 2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ciò premesso, ne consegue che il solo tasso di disoccupazione non sembra sufficiente a spiegare le dinamiche complessive che attraversano il segmento dei non-occupati. Questo indicatore, come detto, tiene conto solamente delle persone che sono alla *ricerca attiva di lavoro* e dunque tende ad essere influenzato anche dalla fiducia che gli individui hanno nella possibilità che la propria ricerca di un impiego trovi riscontro nel breve periodo.

Per quanto paradossale possa sembrare, ciò significa che nei momenti di crisi economica il tasso di disoccupazione potrebbe avere un andamento inizialmente crescente a causa dell’impatto della perdita di posti di lavoro, per poi decrescere successivamente col prolungarsi del periodo di recessione, poiché ciò comporta una maggiore sfiducia nelle opportunità di trovare un lavoro. Al contrario, esso potrebbe crescere quando il ciclo economico è in ripresa, per effetto del miglioramento delle aspettative sull’esito positivo delle proprie azioni di ricerca. Per questi motivi **una lettura più adeguata delle dinamiche di quest’area del mercato del lavoro** si ottiene sia analizzando le tipologie di soggetti che compongono il segmento di persone in cerca di occupazione, sia valutando i cambiamenti del bacino della popolazione inattiva. Ciò che appare evidente nella crisi del lavoro del 2020 è l’ampliamento molto rilevante dell’inattività (+5,7%): la perdita dell’occupazione o il mancato rinnovo dei contratti a termine hanno comportato un flusso che si è diretto verso l’inattività e non verso la ricerca di lavoro. In un contesto di mercato del lavoro piuttosto cristallizzato come quello italiano, la tendenza allo scoraggiamento in una situazione di crisi economica dovuta all’emergenza sanitaria è stata molto rilevante. L’inattività ha ripreso a scendere nel 2021 e nel 2022 (Tab. 7).

**Tab. 7 – Inattivi di 15-64 anni. Roma Capitale e Italia. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2018-2022**

Anno	Roma Capitale		Italia	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %
2018	492.905	-	13.133.934	-
2019	504.002	2,3	13.038.800	-0,7
2020	543.794	7,9	13.788.369	5,7
2021	528.591	-2,8	13.328.350	-3,3
2022	516.205	-2,3	12.844.586	-3,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L’effetto scoraggiamento trova conferma nell’analisi delle ragioni della mancata ricerca di un impiego: nel 2022 la convinzione di non riuscire a trovare un lavoro è indicata nell’area metropolitana romana dal 26,6% degli inattivi e dal 35,5% in Italia (Tab. 8).

**Tab. 8 – Motivi della mancata ricerca di un’occupazione (%). Inattivi di 15-64 anni. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022**

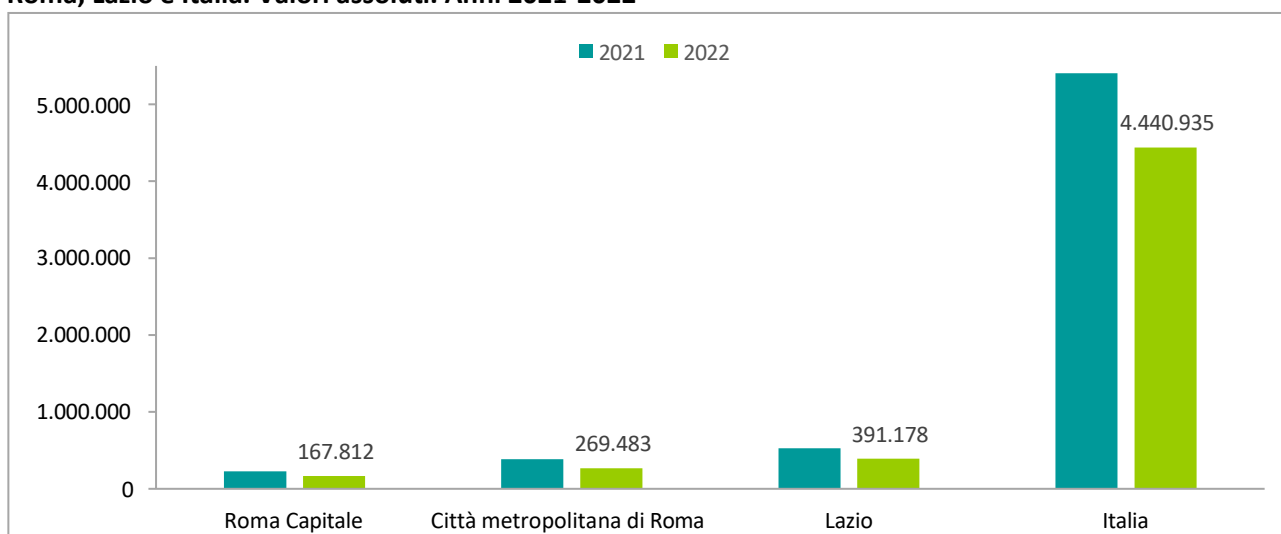
Motivi	Città metropolitana di Roma		Italia	
	2021	2022	2021	2022
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro	25,9	26,6	31,8	35,5
Ha già lavoro che inizierà in futuro	1,9	1,1	1,4	1,8
Studia o segue corsi di formazione	9,0	7,3	6,3	6,3
Malattia	3,3	5,2	3,8	4,6
Cura dei figli o di familiari	6,4	7,1	5,6	5,4
Altri motivi familiari o personali	11,9	12,3	9,3	10,3
Altro	20,8	11,8	18,4	11,0
Non interessato	1,6	2,8	1,7	1,6
Pensionato	0,7	0,7	0,7	0,6
Aspetta esiti passate azioni di ricerca	18,6	25,0	21,1	22,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ciò significa che un numero crescente di persone, pur trovandosi nel pieno dell’età lavorativa, ha rinunciato a cercare un lavoro, arrendendosi all’inattività.

Questi soggetti, in realtà, costituiscono un bacino di *forze di lavoro potenziali* e, insieme a quanti sono alla ricerca attiva di un lavoro, ammontano nella Capitale a circa 167mila persone disponibili che non partecipano al lavoro e che si possono definire in *‘sofferenza occupazionale’* (oltre 269mila nell’area provinciale romana). Al livello nazionale l’ammontare di questa fascia di popolazione ha raggiunto nel 2022 i 4 milioni 440mila persone (Graf. 13).

**Graf. 13 – Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Valori assoluti. Anni 2021-2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro (a) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali

Tenendo conto anche di questa componente, si calcola il **tasso di mancata partecipazione al lavoro** che offre una misura più completa della quota di persone potenzialmente impiegabili nel sistema produttivo, poiché tiene conto anche di una parte delle forze lavoro potenziali.

Questo indicatore è particolarmente importante in paesi come l’Italia, caratterizzati da una quota elevata di persone che non cercano lavoro attivamente e, pertanto, non rientrano nel computo statistico della disoccupazione. Negli ultimi anni il numero delle persone disponibili che non partecipano al lavoro è aumentato prevalentemente a causa della crescita dell’area di inattività indotta dalla sfiducia nel sistema produttivo e nelle scarse capacità di incontro domanda-offerta di lavoro riscontrate nel mercato del lavoro.

Nel 2022 il tasso di mancata partecipazione è pari a Roma al 12,4%, al 14,4% nella regione Lazio e sale al 16,1% nella media nazionale (Tab. 9).

**Tab. 9 – Indicatori complementari alla disoccupazione. Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anni 2021-2022**

Indicatori complementari				
Riferimento territoriale	Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)	
	2021	2022	2021	2022
	Roma Capitale	227.620	167.812	16,3
Città metropolitana di Roma	384.604	269.483	18,2	13,2
Lazio	524.204	391.178	18,8	14,4
Italia	5.403.079	4.440.935	19,3	16,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

(a) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali

(b) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali/Forze di lavoro allargate

### I giovani Neet <sup>3</sup>

Il problema della mancata affezione al mercato del lavoro e delle sue componenti volontarie o indotte appare particolarmente allarmante quando si riferisce ai giovani, soprattutto nel caso in cui si tratti di quanti non sono inseriti in un percorso scolastico o formativo. È la componente dei cosiddetti **Neet** (*Non occupati e non in istruzione/formazione*), per i quali una prolungata assenza dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare un alto rischio di difficoltà di reinserimento.

Nel 2022 a Roma si contano circa 63mila 300 Neet di 15-29 anni (-15,3% sul 2021), mentre essi raggiungono il milione 669mila sull’intero territorio nazionale (-17,8% sul 2021). Rispetto all’intera popolazione di giovani di 15-29 anni i Neet rappresentano a Roma il 16,3% e il 19% nella media nazionale (Tab. 12 e Graf. 14).

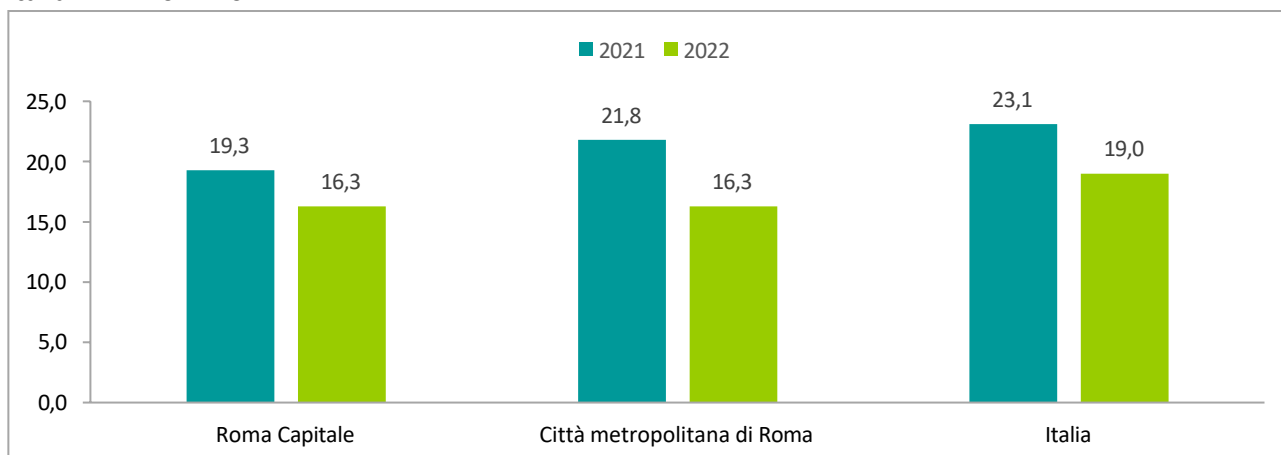
**Tab. 10 – Neet\* di 15-29 anni. Valore assoluto e incidenza sulla popolazione di 15-29 anni. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anni 2021-2022**

Riferimento territoriale	2021	2022	Variazione % 2021-2022
Roma Capitale	74.821	63.345	-15,3
Città metropolitana di Roma	131.184	98.689	-24,8
Lazio	176.899	139.671	-21,0
Italia	2.031.626	1.669.553	-17,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

\*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

<sup>3</sup> Neet= acronimo di “Not (engaged) in Education, Employment or Training”, (Non lavorano, non studiano, non sono coinvolti in attività di formazione)

**Graf. 14 - Incidenza dei giovani Neet\* di 15-29 anni. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

\*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

A Roma nel 2022 i giovani Neet sono equamente distribuiti fra uomini e donne e, diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, non si tratta esclusivamente di giovani con un livello di formazione medio o basso: il 14,4% di questi giovani ha infatti già acquisito un titolo universitario e il 57,1% ha un diploma superiore (Tab. 11).

**Tab. 11 – Neet\* di 15-29 anni per titolo di studio e sesso (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

Titolo di studio	Maschi	Femmine	Totale
Fino alla licenza media	30,2	26,8	28,5
Diploma	58,3	55,8	57,1
Laurea e oltre	11,5	17,3	14,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>% sul totale</b>	<b>49,5</b>	<b>50,5</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

\*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

L’aggregato si compone nella città metropolitana di Roma di circa 39mila disoccupati, 20mila inattivi disponibili al lavoro e oltre 38mila inattivi non disponibili. In termini percentuali la composizione è simile fra la realtà romana e quella della media nazionale (Tab. 12 e Graf. 15).

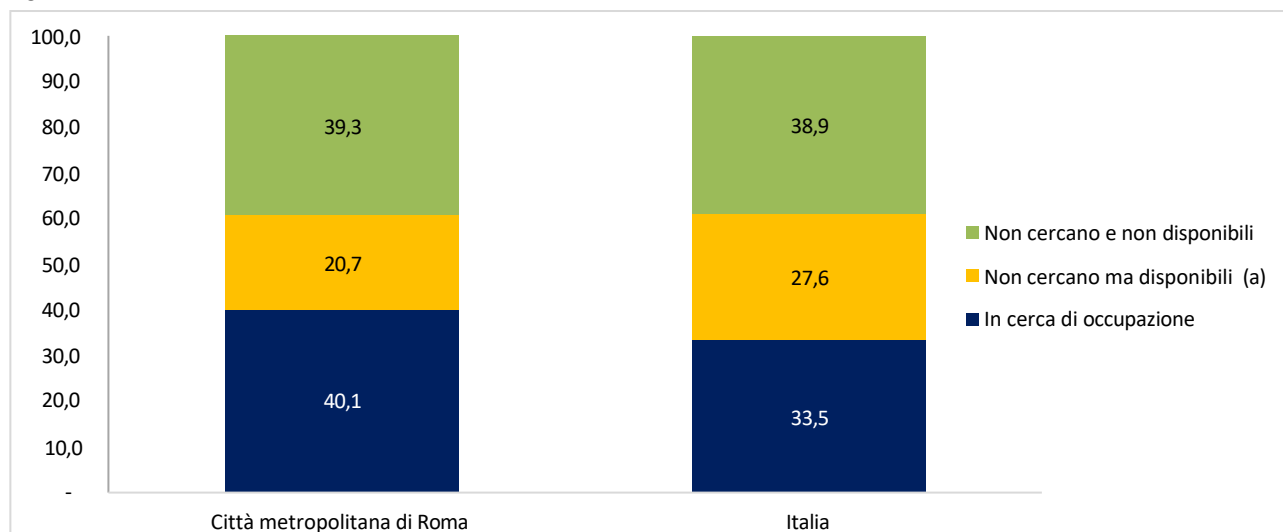
**Tab. 12 – Neet\* di 15-29 anni per condizione occupazionale. Città metropolitana di Roma e Italia. Valori assoluti. Anno 2022**

Condizione occupazionale	Città metropolitana di Roma	Italia
In cerca di occupazione	39.560	558.746
Non cercano ma disponibili (a)	20.392	461.216
Non cercano e non disponibili	38.736	649.592
<b>Totale</b>	<b>98.688</b>	<b>1.669.554</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

\*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione (a) Inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane) oppure inattivi che hanno cercato lavoro non attivamente

**Graf. 15 – Neet\* di 15-29 anni per condizione occupazionale. Città metropolitana di Roma e Italia (%). Anno 2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

\*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

(a) Inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane) oppure inattivi che hanno cercato lavoro non attivamente

La quota maggioritaria di Neet è composta sia Roma che nella media nazionale di persone in cerca di occupazione (41,3% e 33,4% rispettivamente).

In entrambi i riferimenti territoriali appare particolarmente significativa la componente degli inattivi che si dichiarano disponibili a lavorare, che raggiunge a Roma sul 20,7% e il 27,6% nel totale Italia. La parte restante è costituita da soggetti inattivi che non sono alla ricerca di occupazione e non sono al momento disponibili a lavorare (ad es. studenti).

Ciò detto si evince che rispetto al complesso dei giovani Neet romani e in media nazionale, rispettivamente il 60,7% e il 61,1% vorrebbe lavorare, ma non trova soddisfatta questa aspettativa.



## Le dinamiche della Cassa integrazione

Dopo il 2020, anno in cui vi è stata vera e propria esplosione delle ore di Cassa integrazione guadagni (CIG)<sup>4</sup> utilizzate dalle aziende per far fronte alle limitazioni e alla chiusura delle attività, nel 2021 e nel 2022 si è verificata una diminuzione generalizzata delle ore autorizzate, anche se con un andamento differenziato nei diversi contesti territoriali e alle diverse tipologie di Cassa integrazione. Nel 2021, infatti, a fronte di una discesa al livello nazionale molto significativa, nella ripartizione del Centro Italia si rileva un ulteriore aumento della Cassa Straordinaria, accompagnata da una diminuzione delle altre tipologie: ciò si è verificato anche nell’area metropolitana romana dove, proprio a causa dell’incremento rispetto al 2020 della Cassa Straordinaria e di quella in Deroga, le ore complessive di CIG sono cresciute anche rispetto al picco raggiunto nel 2020. Nel 2022, tuttavia, le ore di Cassa integrazione autorizzate sono diminuite anche nella Città metropolitana di Roma, in misura del -70,7% (54 milioni 474mila le ore autorizzate) e del -73,8% nella media nazionale (Tab. 13).

**Tab. 13 – Ore di cassa integrazione autorizzate. Città metropolitana di Roma e Italia. Valore assoluto e variazione percentuale sull’anno precedente. Anni 2008-2022**

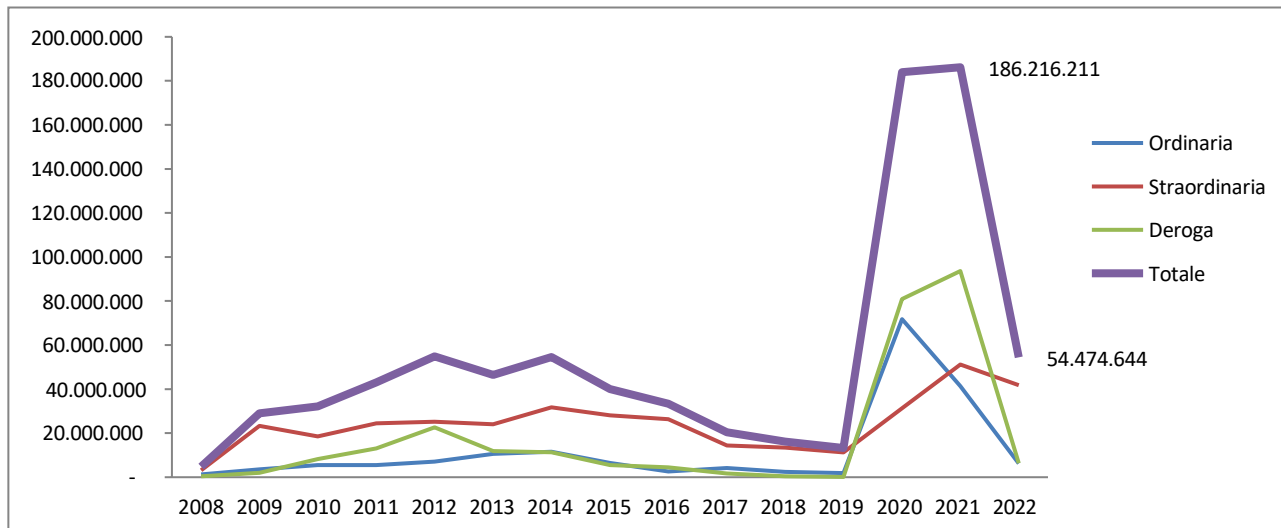
Anno	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	var % su anno precedente	v.a.	var % su anno precedente
2008	4.816.968	-	228.347.591	-
2009	28.977.046	501,6	916.110.437	301,2
2010	32.285.704	11,4	1.198.539.470	30,8
2011	43.081.115	33,4	974.841.588	-18,7
2012	54.972.753	27,6	1.113.892.595	14,3
2013	46.502.541	-15,4	1.097.206.280	-1,5
2014	54.655.509	17,5	1.008.345.313	-8,1
2015	40.063.664	-26,7	682.025.653	-32,4
2016	33.353.062	-16,7	576.703.903	-15,4
2017	20.491.921	-38,6	345.029.709	-40,2
2018	16.259.256	-20,7	216.009.467	-37,4
2019	13.272.526	-18,4	259.653.602	20,2
2020	184.028.195	1.286,5	2.960.686.616	1040,2
2021	186.216.211	1,2	1.790.681.563	-39,5
2022	54.474.644	-70,7	468.399.092	-73,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

<sup>4</sup> La Cassa integrazione costituisce un ammortizzatore sociale previsto dalla legislazione italiana che consiste in una prestazione economica erogata dall’INPS, che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori che si trovano in precarie condizioni economiche a causa di sospensione o riduzione dell’attività lavorativa. Essa si suddivide in tre tipologie: la Cassa Integrazione Ordinaria (CIGO) per l’industria e l’edilizia che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori a cui è stata sospesa o ridotta l’attività lavorativa per situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all’impresa o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali e per situazioni temporanee di mercato; la Cassa Integrazione Straordinaria (CIGS) che ha la funzione di sostituire e/o integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi o a orario ridotto di aziende in situazione di difficoltà produttiva o per consentire alle stesse di sostenere processi di riorganizzazione o qualora abbiano stipulato contratti di solidarietà; la Cassa in Deroga (CIGD) che è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari perché esclusi all’origine da questa tutela o perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Nell’area romana nel 2022 sono diminuite tutte le tipologie di Cassa integrazione, con un rallentamento lievemente meno marcato per la Cassa straordinaria (Graf. 16).

**Graf. 16 – Ore di Cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma. Anni 2008-2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Considerando un orario di lavoro medio annuale di 1.702 ore, al totale delle ore di CIG del 2022 ha corrisposto una stima di circa 32mila lavoratori equivalenti a zero ore, che si sono trovati in stato di fermo lavorativo con la conseguente retribuzione ridotta prevista per chi è in cassa integrazione.

Oltre quindi ai disoccupati dichiarati, è opportuno che la stima dell’area di disoccupazione estesa comprenda anche questi soggetti in condizione di criticità lavorativa e di *sofferenza economica* i quali, oltre ad avere criticità immediate legate alle difficoltà di sussistenza, si trovano in uno stato di incertezza occupazionale e di difficile ricollocazione nel mercato del lavoro.

Nella Città metropolitana di Roma questo aggregato ha raggiunto nel 2022 oltre le 172mila persone, pari al 9% della forza lavoro complessiva (Tab. 14).

**Tab. 14 – Area di disoccupazione estesa. Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

Condizione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	% sulla forza lavoro	v.a.	% sulla forza lavoro
Lavoratori in CIG a zero ore	32.006	9,0	275.205	9,2
In cerca di occupazione	140.659		2.027.489	
<b>Totale</b>	<b>172.665</b>		<b>2.302.694</b>	

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro e Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Al livello nazionale questo segmento ha raggiunto i 2 milioni 302mila persone, pari al 9,2% della popolazione attiva.

## Le caratteristiche dell’occupazione

### La base occupazionale secondo il sesso e l’età

Il tasso di occupazione nella Capitale e nell’area metropolitana, anche nel 2022 si attesta su livelli mediamente più elevati rispetto a quelli regionale e nazionale e mostra una sensibile ripresa rispetto all’anno precedente. L’incremento è da attribuirsi in misura simile alle componenti maschile e femminile (Tab. 1).

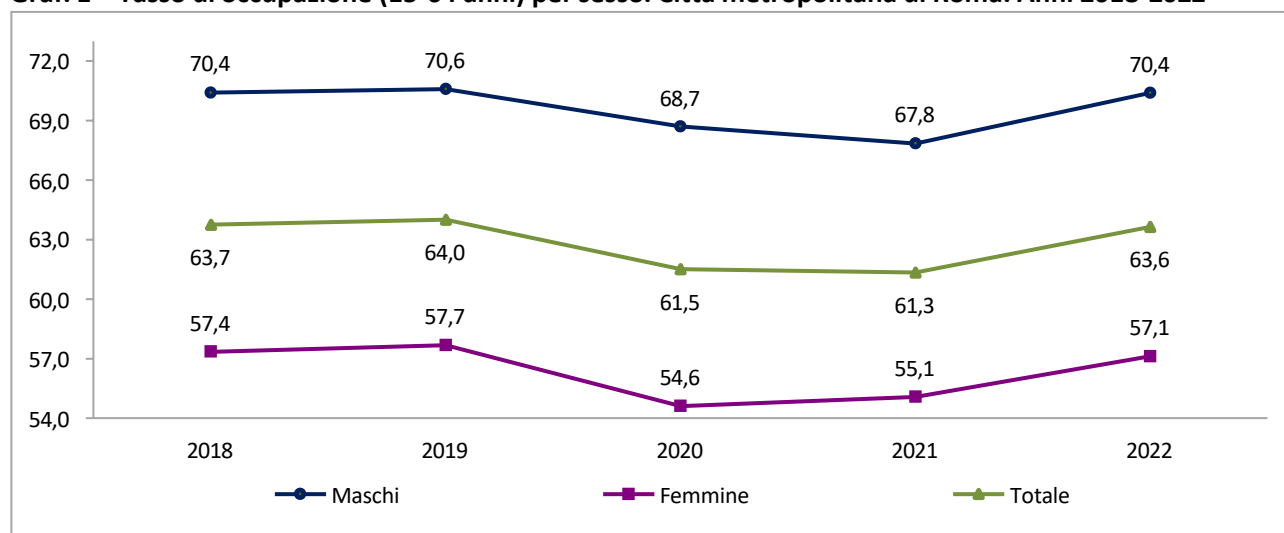
**Tab. 1 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anni 2021-2022**

Riferimento territoriale	2021			2022		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Roma Capitale	68,4	59,3	63,7	70,2	61,0	65,5
Città metropolitana di Roma	67,8	55,1	61,3	70,4	57,1	63,6
Regione Lazio	67,8	52,0	59,8	69,7	54,1	61,8
Italia	67,1	49,4	58,2	69,2	51,1	60,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Analizzando l’andamento degli indicatori in un periodo di cinque anni (quelli rispetto ai quali la ricostruzione della serie storica dovuta alla revisione dei criteri di indagine è stata sinora resa disponibile dall’Istituto di Statistica), si osserva una maggiore dinamicità del tasso di occupazione femminile, che appariva in crescita fra il 2018 e il 2019, ha subito una brusca riduzione nel 2020, ma ha fatto registrare una migliore performance già nel 2021, proseguita nel 2022 (Graf. 1).

**Graf. 1 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso. Città metropolitana di Roma. Anni 2018-2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini di numero di occupati, la contrazione è stata molto accentuata fra le donne nel 2020 (-5,5% sul 2019), seguita da una sostanziale stagnazione nel 2021 e da una ripresa generalizzata nel 2022 (Tab. 2).

**Tab. 2 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma. Valori assoluti e variazioni percentuali sull’anno precedente. Anni 2018-2022**

Anno	Valori assoluti			Variazioni percentuali sull'anno precedente		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2018	978.976	816.649	1.795.624	-	-	-
2019	979.991	826.160	1.806.151	0,1	1,2	0,6
2020	952.449	781.074	1.733.523	-2,8	-5,5	-4,0
2021	942.846	780.999	1.723.846	-1,0	0,0	-0,6
2022	967.258	801.822	1.769.080	2,6	2,7	2,6

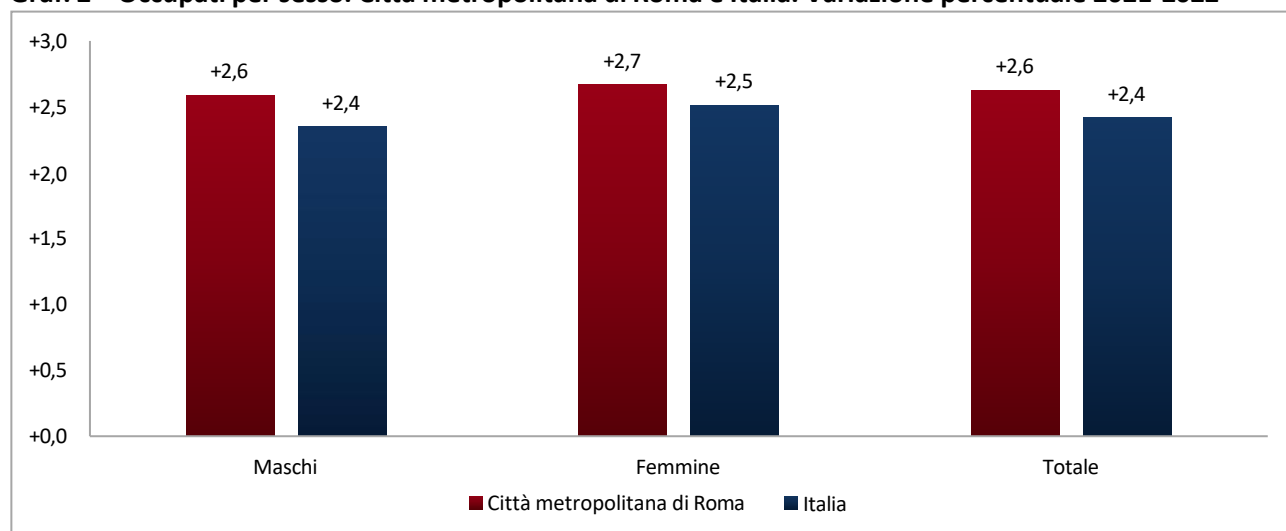
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Anche l’osservazione dell’andamento al livello nazionale evidenzia la prosecuzione dell’incremento già rilevato nel 2021, sia per la componente femminile che per quella maschile (Tab. 3 e Graf. 2).

**Tab. 3 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione assoluta e percentuale. Anni 2021-2022**

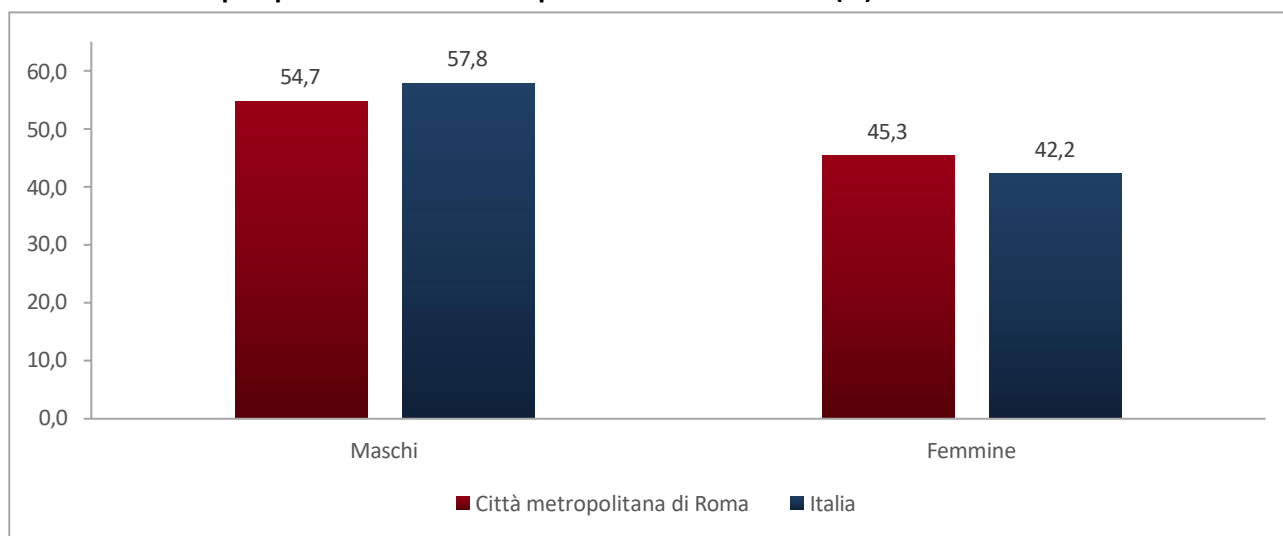
Riferimento territoriale	Maschi		Femmine		Totale	
	Var. assoluta	Var. %	Var. assoluta	Var. %	Var. assoluta	Var. %
Città metropolitana di Roma	+24.412	+2,6	+20.823	+2,7	+45.234	+2,6
Italia	+306.587	+2,4	+238.845	+2,5	+545.434	+2,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

**Graf. 2 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2021-2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L’incidenza del lavoro femminile si attesta nella provincia di Roma sul 45,3%, mentre a livello nazionale, dove la distanza uomini-donne è più ampia che nell’area romana, si ferma al 42,2% (Graf. 3).

**Graf. 3 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma e Italia (%). Anno 2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Considerando la composizione degli occupati per classi di età, si osserva una presenza piuttosto limitata di giovani di 25-34 anni (16,1% a Roma e 17,7% in media nazionale) e una quota di 35-44enni inferiore alla classe successiva (Tab. 4).

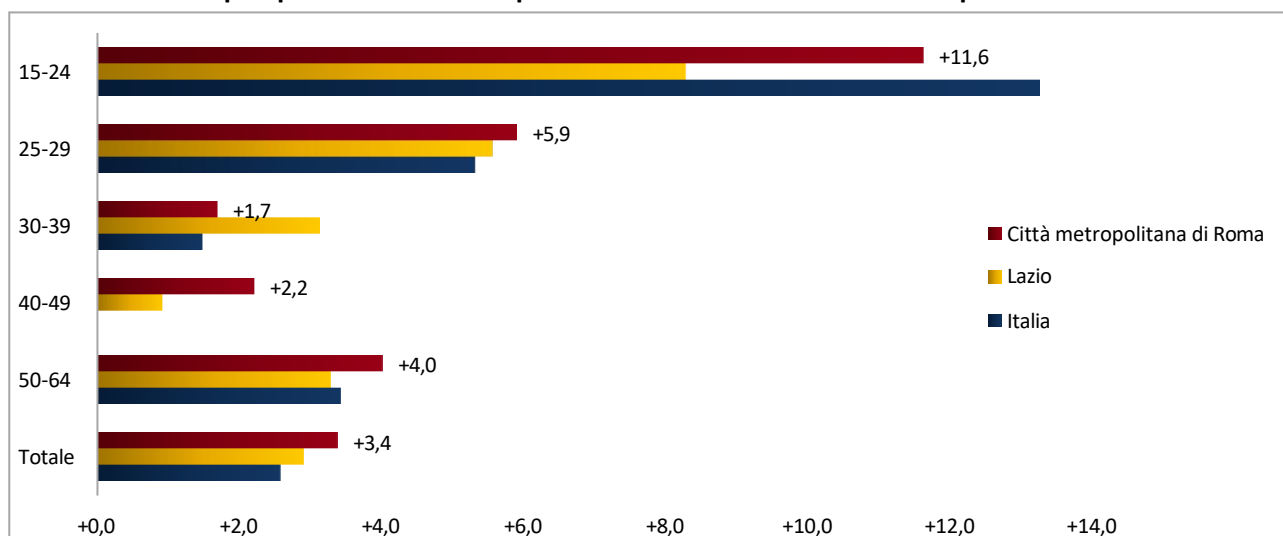
**Tab. 4 – Occupati per età. Città metropolitana di Roma e Italia (%). Anno 2022**

Età	Città metropolitana di Roma (%)	Italia (%)
15-24	3,6	5,0
25-34	16,1	17,7
35-44	24,0	23,4
45-54	31,2	30,2
55-64	22,3	20,8
> 64	2,8	3,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

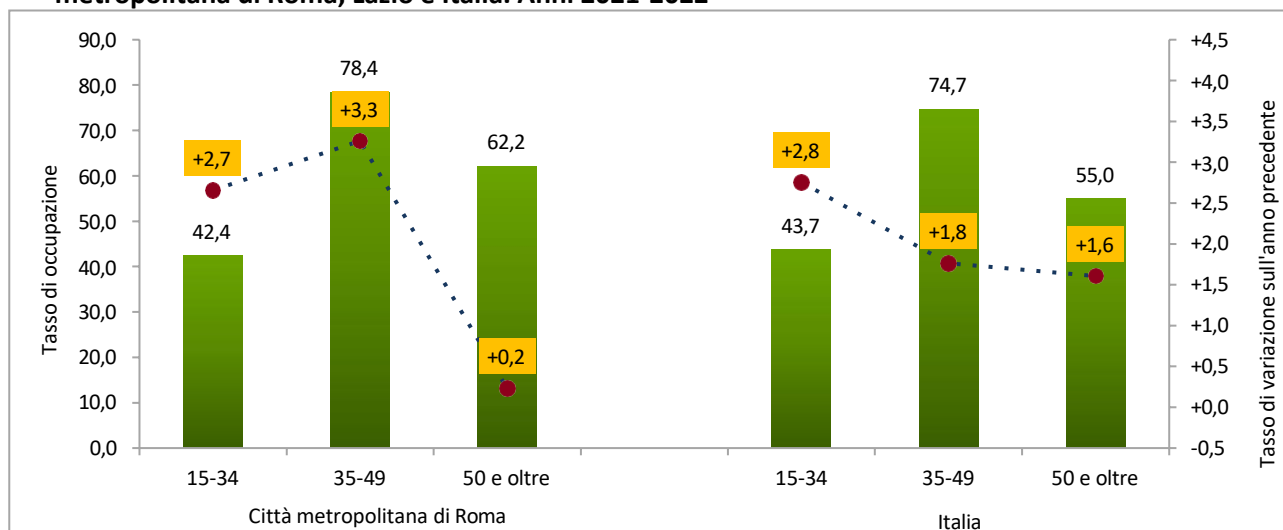
Questa composizione conferma un andamento già rilevato negli anni precedenti, indotto oltre che dai cambiamenti della struttura della popolazione (che vede assottigliarsi le classi più giovani con un invecchiamento progressivo della base occupazionale), anche dall’allungamento della vita lavorativa dovuto ai nuovi requisiti previdenziali, che hanno determinato la maggiore permanenza dei meno giovani al lavoro.

Tuttavia, osservando le variazioni intervenute fra il 2021 e il 2022, si può rilevare come l’incremento di occupati più consistente in questo arco temporale si possa attribuire alla componente più giovane, che sembra così recuperare almeno in parte la forte penalizzazione subita nel corso del 2020 (Graf. 4).

**Graf. 4 – Occupati per età. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2021-2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In ogni caso, il tasso di occupazione mostra un incremento piuttosto sostenuto per tutte le classi di età e particolarmente evidente proprio fra i 15-34enni, anche se appare fortemente sbilanciato a favore delle classi centrali, con un divario molto importante rispetto alla classe più giovane, per la quale nel contesto metropolitano romano si rileva inoltre un tasso inferiore a quello registrato nella media nazionale (Graf. 5).

**Graf. 5 – Tasso di occupazione per età (15-64 anni) e tasso di variazione sull’anno precedente. Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anni 2021-2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

## Il livello di istruzione degli occupati

Gli occupati residenti sul territorio metropolitano romano sono mediamente più istruiti della media nazionale. Su 1 milione e 769mila occupati nell’area romana, oltre 619mila sono i laureati (il 29% del totale) e oltre 725mila posseggono un diploma di scuola secondaria superiore (41,9%) (Tab. 5).

**Tab. 5 – Occupati per titolo di studio e sesso (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**

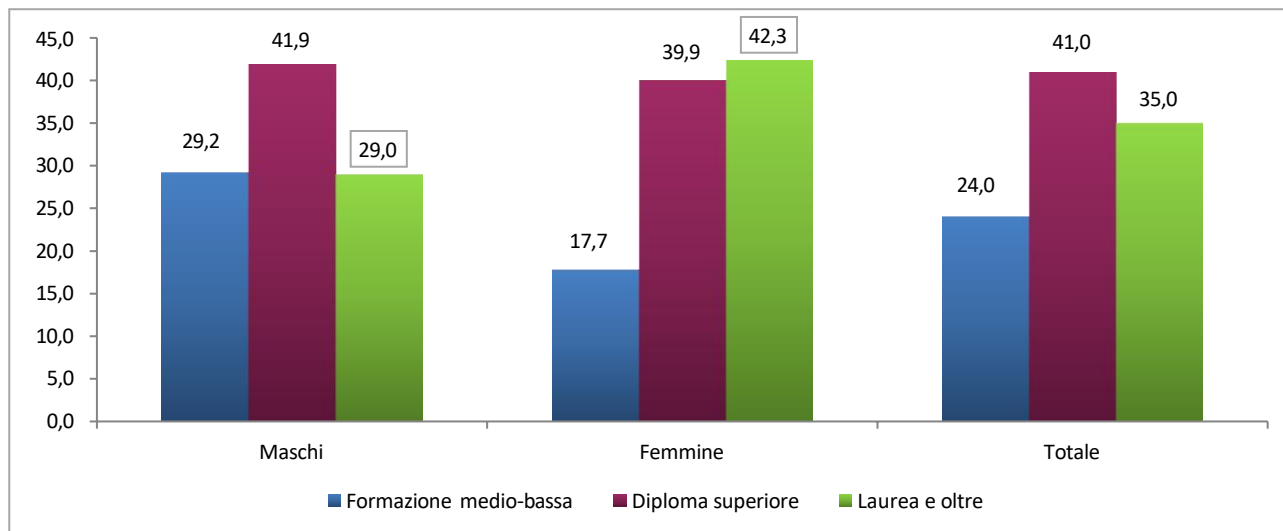
Livello di istruzione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Formazione medio-bassa	424.253	29,2	8.525.778	42,6
Diploma superiore	725.303	41,9	8.963.274	38,6
Laurea e oltre	619.524	29,0	5.610.337	18,8
<b>Totale</b>	<b>1.769.080</b>	<b>100,0</b>	<b>23.099.389</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Al confronto, il dato nazionale mostra un’incidenza significativamente inferiore degli occupati laureati (18,8%, -10,2 punti rispetto a Roma) e corrispondentemente una quota maggiore di occupati con formazione medio-bassa (42,6%, +13,5 punti rispetto all’area romana).

Dall’analisi per sesso emerge che le donne occupate con livelli di istruzione elevati raggiungono il 42,3% del totale nell’area della Città metropolitana di Roma, a fronte del corrispettivo 29% registrato fra i colleghi dell’altro sesso (Graf. 6).

**Graf. 6 – Occupati per titolo di studio e sesso (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2021**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Dunque, la percentuale di laureate fra le lavoratrici supera abbondantemente quella registrata tra gli uomini occupati e, di conseguenza, rende il bacino delle occupate decisamente più competente e specializzato di quello degli occupati.

Pur considerando che anche nel complesso della popolazione i tassi di istruzione fra le donne sono più alti di quelli maschili, il livello di istruzione superiore riscontrato fra la donne occupate è determinato

anche dal fenomeno della cosiddetta “**selezione positiva**”, particolarmente presente nel mercato del lavoro italiano, che ha origine dalla bassa partecipazione delle donne poco istruite e qualificate al mercato del lavoro, partecipazione molto più bassa rispetto a quanto non accada in molti altri paesi, soprattutto del nord Europa. Ciò comporta livelli di istruzione delle donne occupate decisamente superiori a quelli degli uomini occupati ed anche degli stessi livelli di istruzione rilevati sull’intera popolazione femminile.

In termini più dettagliati, data per scontata la minore presenza di laureati nella manodopera in età compresa fra i 15 e i 24 anni, la quota di laureati tra i giovani adulti (25-34) è del 46,2% e del 40,4% tra i lavoratori e le lavoratrici in età compresa fra i 35 e i 44 anni (Tab. 6).

**Tab. 6 – Occupati per titolo di studio ed età (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

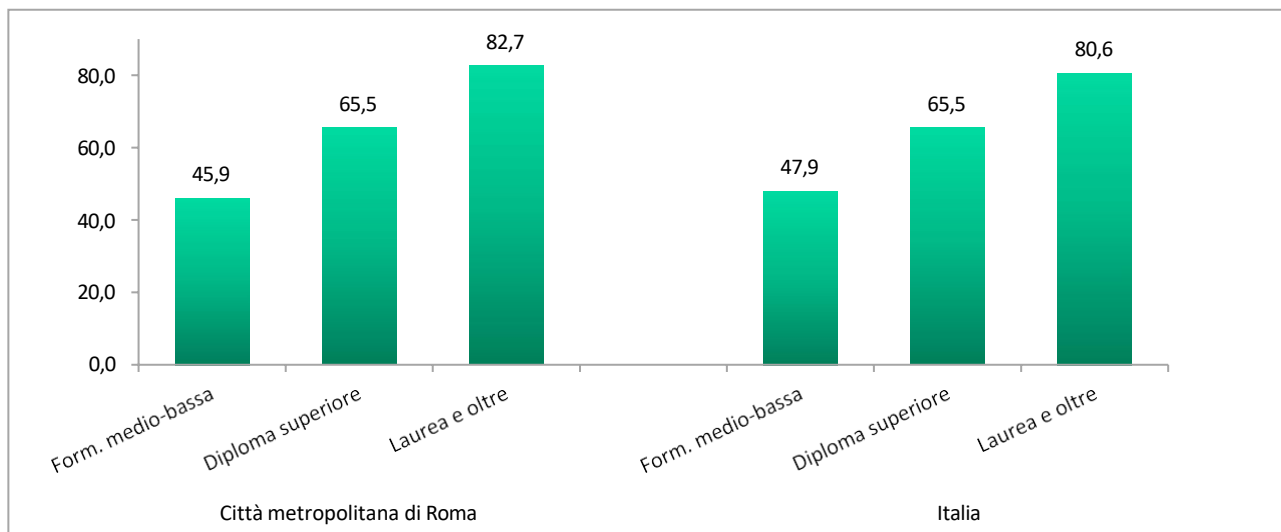
Età	Titolo di studio			Totale
	Form. medio-bassa	Diploma superiore	Laurea e oltre	
15-24	19,4	69,2	11,4	100,0
25-34	15,2	38,6	46,2	100,0
35-44	21,4	38,2	40,4	100,0
45-54	25,2	42,1	32,7	100,0
55-64	31,2	41,0	27,8	100,0
> 64	31,4	30,2	38,3	100,0
Totale	24,0	41,0	35,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ad un’elevata scolarizzazione, peraltro, sembra corrispondere un’alta probabilità di rimanere nel mercato del lavoro anche in prossimità ed oltre l’età pensionabile.

Nella fascia di età over 64 anni, infatti, la probabilità di trovare laureati tra gli occupati è pari addirittura al 38,3%. Al contempo, sempre osservando la tabella 6, si può rilevare come vi sia una porzione seppure esigua di giovanissimi lavoratori con un basso livello di istruzione (19,4% di 15-24enni con la sola scuola dell’obbligo o un diploma triennale). Del resto, i tassi di occupazione risultano fortemente correlati positivamente al titolo di studio: una migliore formazione ed un’elevata istruzione scolastica comportano maggiori opportunità di lavoro (Graf. 7).



**Graf. 7 - Tasso di occupazione (15-64 anni) per titolo di studio. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il titolo universitario è quello che sembra garantire le maggiori probabilità di collocazione sul mercato del lavoro: a Roma nel 2022 tra gli occupati con più di 15 anni un laureato ha 82,7 possibilità su 100 di lavorare, un diplomato 65,5. Per chi possiede una formazione inferiore al diploma, invece, il tasso scende a 45,9%.

L’analisi distinta per genere fa emergere come tra le donne il titolo di studio abbia effetti ancora più pervasivi e la forbice nei tassi di occupazione sia notevolmente più ampia di quanto accada tra gli uomini, i quali sembrano riuscire a trovare occupazione anche se in possesso di bassi titoli di studio (Tab. 7).

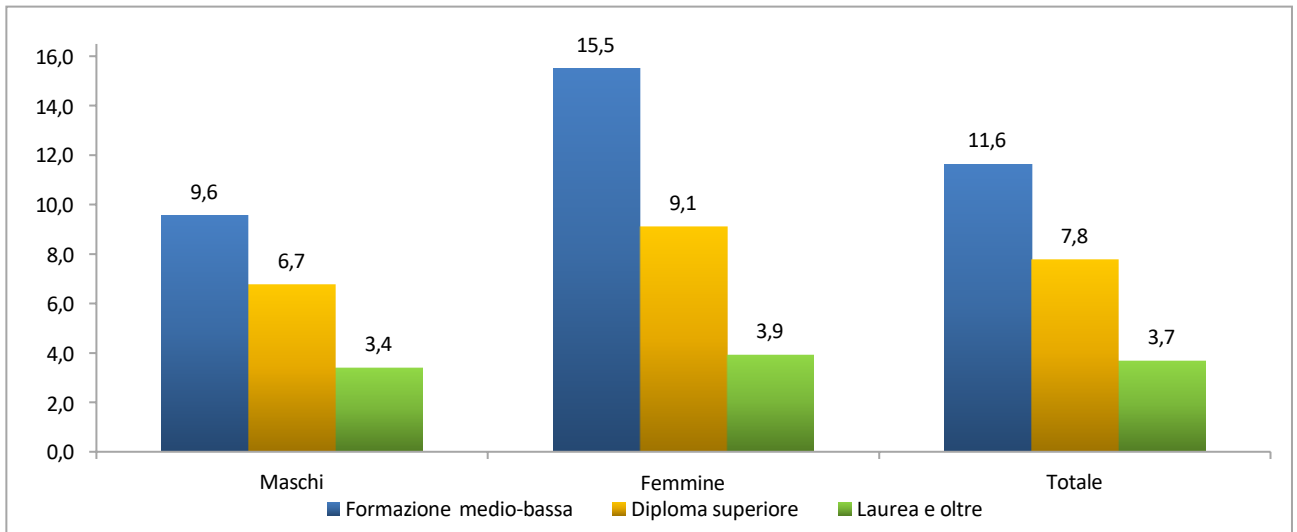
**Tab. 7 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per titolo di studio e sesso. Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

LIVELLO DI ISTRUZIONE	Città metropolitana di Roma		
	Maschi	Femmine	Totale
Formazione medio-bassa	57,5	32,8	45,9
Diploma superiore	73,3	57,8	65,5
Laurea e oltre	84,7	81,1	82,7
<b>Tasso di occupazione totale</b>	<b>70,4</b>	<b>57,1</b>	<b>63,6</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Solo il 32,8% delle donne con formazione medio-bassa, infatti, riesce a trovare un impiego, mentre il 57,5% degli uomini occupati con lo stesso livello di istruzione risultano occupati; l’indicatore sale al 57,8% tra le donne con un diploma e all’81,1% tra le laureate.

Non dissimili sono i risultati se, specularmente, si considera la ricerca di lavoro. Tra gli uomini il tasso di disoccupazione di chi possiede una bassa formazione è circa tre volte quello di coloro che possiedono una laurea (9,6% contro 3,4%) (Graf. 8).

**Graf. 8 – Tasso di disoccupazione per titolo di studio e sesso (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tra le donne la distanza è maggiore, poiché il tasso di disoccupazione raggiunge il 15,5% tra le donne che posseggono titoli di studio medio-bassi, mentre è del 3,9% tra quelle con un titolo universitario.

## Il lavoro degli stranieri

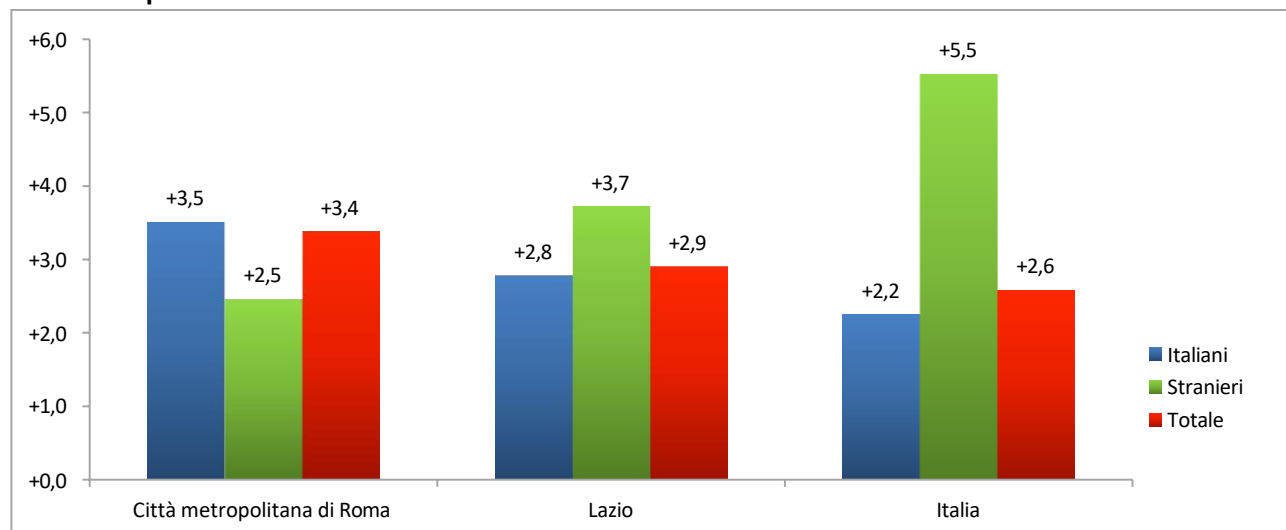
Negli ultimi anni il lavoro degli stranieri ha assunto un peso molto significativo sulle dinamiche complessive dell’occupazione. Al livello nazionale esso ha mostrato un andamento crescente anche nei periodi in cui la base occupazionale autoctona veniva drasticamente erosa in corrispondenza di momenti di contrazione del mercato. Tuttavia, la crisi del mercato del lavoro del 2020 ha avuto ripercussioni molto significative anche sui livelli di occupazione degli stranieri e di conseguenza i livelli occupazionali degli stranieri si sono fortemente ridimensionati. Nel 2022, con la crescita generale dell’occupazione, anche la componente straniera ha fatto registrare una notevole ripresa, soprattutto in ambito nazionale (Tab. 8 e Graf. 9).

**Tab. 8 – Occupati (15-64 anni) per cittadinanza (v.a. e %). Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anno 2022**

Cittadinanza	2022			Variazione assoluta 2021-2022		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	1.501.696	1.965.568	20.082.285	+50.912	+53.096	+441.295
Stranieri	217.777	288.860	2.330.195	+5.232	+10.366	+121.988
<b>Totale</b>	<b>1.719.473</b>	<b>2.254.428</b>	<b>22.412.480</b>	<b>+56.144</b>	<b>+63.462</b>	<b>+563.283</b>
<b>% Stranieri sul totale</b>	<b>12,7</b>	<b>12,8</b>	<b>10,4</b>			

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

**Graf. 9 – Occupati italiani e stranieri (15-64 anni). Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Variazione percentuale 2021-2022**

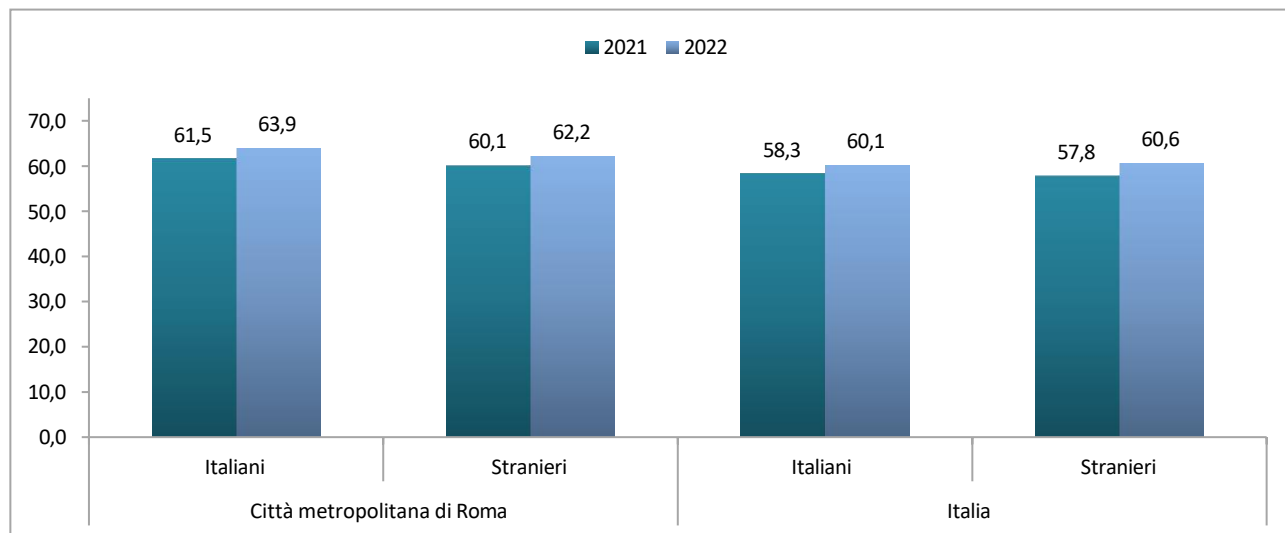


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La manodopera straniera è concentrata prevalentemente in alcuni settori produttivi dei servizi (soprattutto quelli alla persona) e occupa quote marginali di mercato del lavoro in segmenti altrimenti scarsamente presidiati. Attualmente nell’area romana rappresenta il 12,7% dell’intera forza lavoro occupata, pari a circa 217mila persone. Al livello nazionale l’incidenza degli occupati stranieri è inferiore

e si attesta sul 10,4%, pari a circa 2 milioni 330mila persone.

Il tasso di occupazione dei cittadini stranieri a Roma è pari al 62,2% e, pur attestandosi su un valore sensibilmente più elevato di quello nazionale (60,6%), nel 2022 risulta inferiore allo stesso indicatore riferito ai lavoratori di origine italiana, che raggiunge il 63,9% (Graf. 10). Graf. 10 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nonostante, quindi, la più giovane struttura per età della popolazione straniera, il passaggio di crisi del 2020 sembra aver peggiorato notevolmente le opportunità occupazionali di questo segmento, facendo crollare i tassi di occupazione che storicamente sono sempre stati superiori a quelli riferiti alla popolazione di origine italiana.

La popolazione straniera di età compresa fra i 15 e i 44 anni, infatti, è pari a Roma al 54,9% del totale, a fronte del solo 35,5% degli italiani. Inoltre, nella maggioranza dei casi e per tutte le diverse cittadinanze le occupazioni degli stranieri si concentrano in posti di lavoro a bassa qualificazione e per i quali spesso la collocazione professionale non corrisponde ai livelli di istruzione e alla formazione raggiunta. Di conseguenza, le condizioni occupazionali e retributive risentono fortemente di questi fattori. Ciononostante, il lavoro degli stranieri resta fondamentale per taluni settori produttivi e tassello determinante per la tenuta complessiva del sistema previdenziale nazionale.

## L'occupazione secondo i settori economici e le professioni

### La collocazione settoriale degli occupati

Il settore terziario<sup>1</sup> occupa ormai da anni la quota più rilevante di occupati in Italia, tanto nell'area romana quanto al livello nazionale. La porzione di occupati che si dedica ad attività terziarie (incluso il commercio) raggiunge l'86,7% a Roma e il 69,3% al livello nazionale (Tab. 9).

<sup>1</sup> Sono inclusi nel terziario: il commercio, gli alberghi e ristoranti, il trasporto e magazzinaggio, i servizi di informazione e comunicazione, le attività finanziarie e assicurative, le attività immobiliari, i servizi alle imprese e le altre attività professionali e imprenditoriali, la pubblica amministrazione e la difesa, l'istruzione, la sanità e l'assistenza sociale, i servizi alle persone e alle collettività.

**Tab. 9 – Occupati per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma e Italia (v.a. e %). Anno 2022**

Settore di attività economica	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18.535	1,0	874.935	3,8
Industria in senso stretto	126.543	7,2	4.656.287	20,2
Costruzioni	89.987	5,1	1.550.688	6,7
Commercio	215.198	12,2	3.137.074	13,6
Alberghi e ristoranti	114.954	6,5	1.404.978	6,1
Trasporto e magazzinaggio	123.711	7,0	1.167.297	5,1
Servizi di informazione e comunicazione	134.408	7,6	688.534	3,0
Att. finanziarie e assicurative	63.291	3,6	605.068	2,6
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	282.899	16,0	2.675.723	11,6
PA, difesa	159.224	9,0	1.142.188	4,9
Istruzione, sanità, assist. sociale	264.365	14,9	3.486.662	15,1
Altri servizi collettivi e personali	175.965	9,9	1.709.956	7,4
<b>Totale</b>	<b>1.769.080</b>	<b>100</b>	<b>23.099.390</b>	<b>100</b>
<b>Totale terziario (incluso commercio)</b>	<b>1.534.015</b>	<b>86,7</b>	<b>16.017.480</b>	<b>69,3</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel 2022 nell’area romana oltre 1 milione e 534mila persone (di cui 1 milione e 67mila nella sola Capitale) hanno trovato un impiego nelle attività legate al terziario. Rispetto alla media nazionale, nel contesto romano è maggiore il peso delle attività che ruotano intorno ai servizi alle imprese, all’intermediazione finanziaria e alla compravendita di immobili, o quelle legate ai servizi sociali e alla pubblica amministrazione, nonché le attività dei servizi di informazione e comunicazione. Fra le donne, il segmento di occupate nelle attività dei servizi e commercio raggiunge il 94,1% a fronte dell’80,6% degli uomini (Tab. 10).

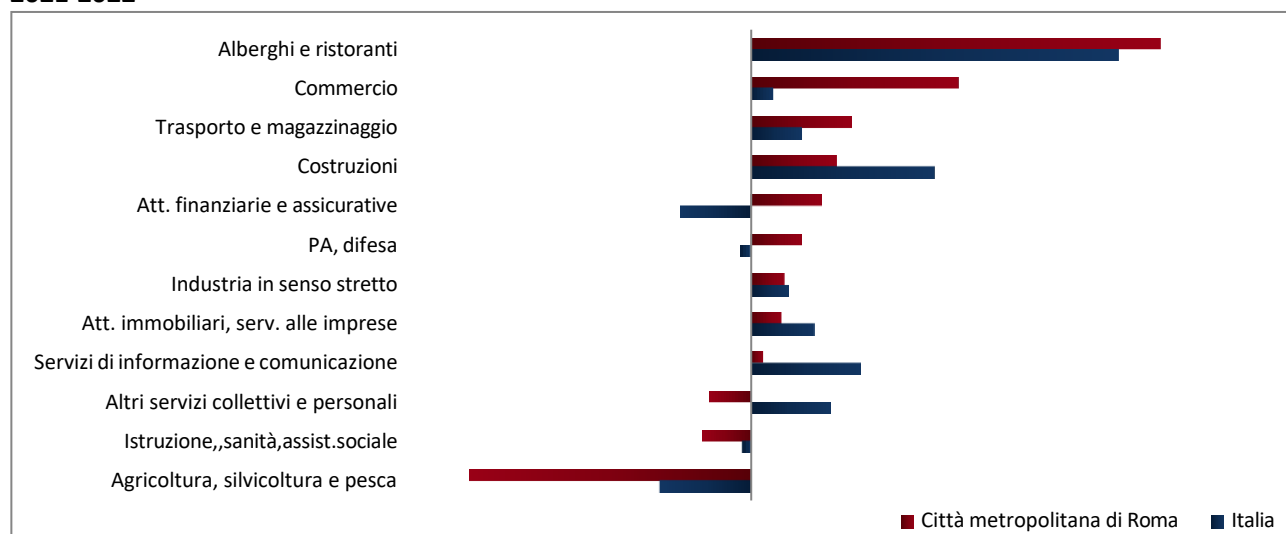
**Tab. 10 – Occupati per settore di attività economica e sesso (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

Attività economica	Composizione percentuale		% di donne nel settore
	Maschi	Femmine	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,4	0,7	29,3
Industria in senso stretto	9,5	4,3	27,3
Costruzioni	8,5	0,9	8,2
Commercio	12,9	11,3	42,0
Alberghi e ristoranti	6,9	6,0	41,8
Trasporto e magazzinaggio	9,9	3,5	22,8
Servizi di informazione e comunicazione	9,1	5,8	34,4
Att. finanziarie e assicurative	3,6	3,6	45,4
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	14,6	17,7	50,1
PA, difesa	10,0	7,8	39,2
Istruzione, sanità, assist. sociale	7,7	23,6	71,6
Altri servizi collettivi e personali	5,9	14,9	67,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>45,3</b>
<b>Totale terziario (incluso commercio)</b>	<b>80,6</b>	<b>94,1</b>	

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La distribuzione della manodopera secondo il genere appare piuttosto eterogenea nei settori. Le maggiori distanze nella collocazione settoriale di uomini e donne si registrano da un lato nei settori dell’istruzione, sanità e assistenza sociale e dei servizi alla persona, dove è concentrato gran parte del lavoro delle donne, dall’altro nelle costruzioni, nel trasporto e logistica e nell’industria, nei quali prevale l’occupazione maschile. Nel 2022 solo l’8,2% dei posti nell’edilizia è ricoperto da donne, mentre il 71,6% del lavoro di cura, nella sua accezione più ampia, è svolto da personale femminile.

La variazione positiva di occupati registrata nell’area romana nel 2022 (+2,6%) è avvenuta in maniera diversificata nei settori economici, con particolare evidenza nel settore degli alberghi e ristoranti (Graf. 11).

**Graf. 11 - Occupati per settore di attività. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2021-2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Gli unici comparti che hanno fatto registrare variazioni negative sono l’agricoltura, l’istruzione sanità e assistenza sociale e i servizi di cura collettivi e personali.

### Le professioni degli occupati

Il profilo delle professioni prevalenti a Roma evidenzia una struttura contraddistinta da una presenza più elevata di figure ad alta specializzazione rispetto alla media nazionale (22,6% contro il 14,7% del totale Italia). Anche i profili tecnici e da impiegato hanno un peso percentuale maggiore rispetto al resto del Paese, mentre è simile il peso delle professioni qualificate nei servizi e di quelle non qualificate (Tab. 11).

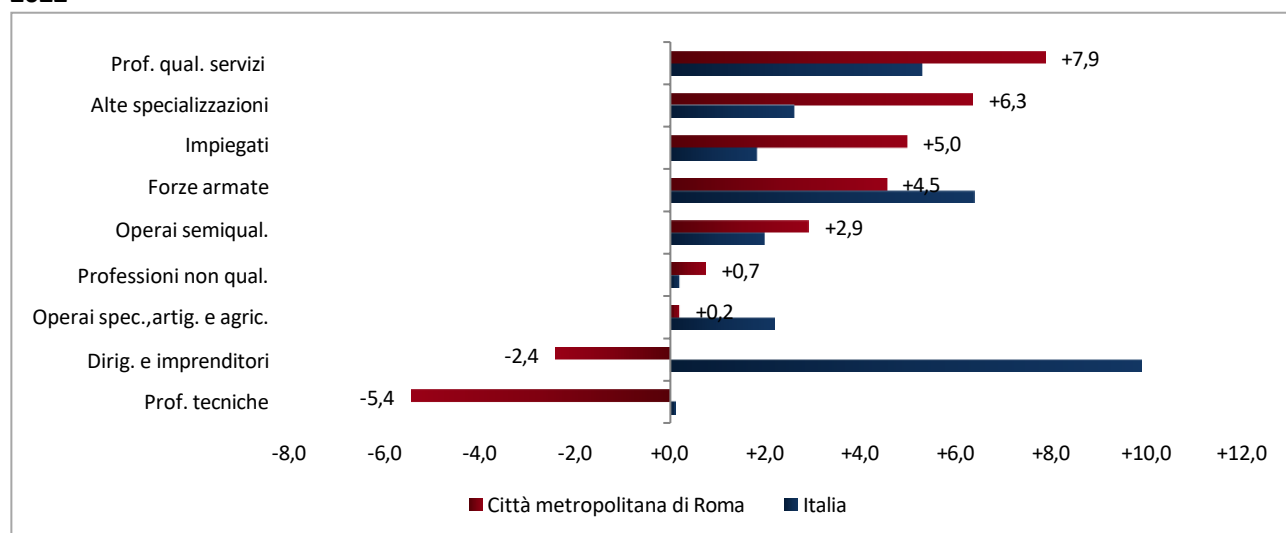
**Tab. 11 – Occupati per professione (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dirig. e imprenditori	2,7	2,9
Alte specializzazioni	22,6	14,7
Prof. tecniche e impiegati	31,9	29,1
Prof. qual. servizi	18,8	18,8
Operai	11,7	23,1
Professioni non qual.	11,0	10,6
Forze armate	1,4	0,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Fra il 2021 e il 2022 la risalita occupazionale è stata trainata sia dalle professioni qualificate nei servizi (+7,9%), concentrate difatti nel commercio che è uno dei settori in maggior ripresa, sia dalle professioni a più alta qualificazione (+6,3%) (Graf. 12).

**Graf. 12 - Occupati per professione. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2021-2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Gli occupati dipendenti rappresentano la maggioranza in entrambi gli ambiti territoriali considerati. La crescita occupazionale ha riguardato soprattutto gli occupati alle dipendenze (+3,3% a Roma e +2,8% in

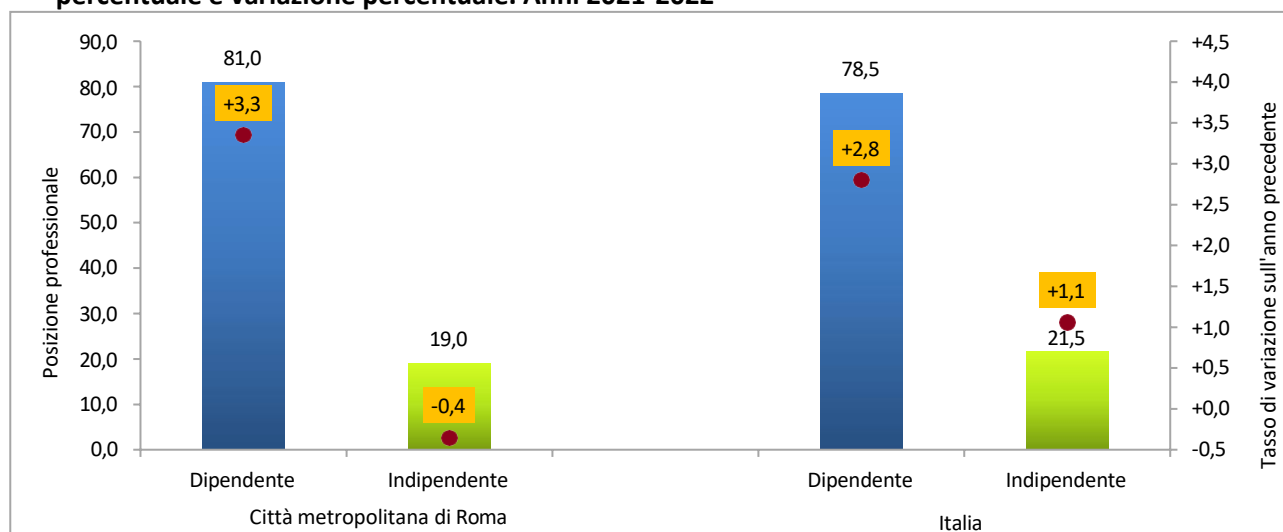
Italia); al contrario i lavoratori autonomi – che da diversi anni sono in diminuzione nell’intero contesto nazionale – mostrano una lieve ripresa al livello nazionale, mentre diminuiscono nell’ambito territoriale romano (Tab. 12 e Graf. 13).

**Tab. 12 – Occupati dipendenti e indipendenti. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022**

Posizione professionale	Città metropolitana di Roma		Italia	
	2022	Variazione 2021-2022	2022	Variazione 2021-2022
Dipendente	1.432.812	+46.440	18.123.429	+493.411
Indipendente	336.267	-1.206	4.975.960	+52.023
<b>Totale</b>	<b>1.769.080</b>	<b>+45.234</b>	<b>23.099.389</b>	<b>+545.434</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

**Graf. 13 - Occupati dipendenti e indipendenti. Città metropolitana di Roma e Italia. Composizione percentuale e variazione percentuale. Anni 2021-2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

### Gli occupati nel terziario avanzato

L’area romana vanta ormai da molti anni un vantaggio sulla media nazionale per la diffusione di una rete di aziende di servizi classificate come *terziario avanzato* che comprende, in linea con la letteratura internazionale, l’insieme delle attività economiche appartenenti a quello che viene generalmente definito “Financial & Business Services Sector”, cioè un eterogeneo panorama di servizi, fra cui principalmente servizi finanziari e assicurativi, servizi di conoscenza, servizi operativi. Queste attività rappresentano un fattore dinamico del mercato del lavoro, perché legate ad imprese innovative tendenzialmente a maggiore incidenza di tecnologie, dove sono impiegate figure professionali con elevata formazione o livelli e competenze maggiormente specializzate.

In termini assoluti, il numero di occupati in questo ambito ammonta nel 2022 a circa 450mila persone nell’area romana e a oltre 3 milioni 734mila nel totale Italia (Tab. 13).



**Tab. 13 – Incidenza dell’occupazione nel terziario avanzato (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022**

	Città metropolitana di Roma			Italia		
	2021	2022	Var. assoluta	2021	2022	Var. assoluta
Occupati nel terziario avanzato	446.579	450.903	+4.324	3.637.250	3.734.226	+96.976
Incidenza occupati nel terziario avanzato sul totale dell’occupazione	25,9	25,5	-0,4	16,1	16,2	0,1
Incidenza occupati nel terziario avanzato sull’occupazione nel terziario (esclusa PA e commercio)	39,2	38,9	-0,3	32,0	31,8	-0,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Dopo il calo occupazionale subito anche da questo settore nel corso del 2020, nel 2022 si registra una lieve ripresa, più marcata al livello nazionale. Tuttavia, l’incidenza di questo segmento di occupati sul complesso dell’occupazione è sensibilmente più elevato nell’area romana rispetto al livello nazionale. Nel 2022 esso rappresenta il 25,5% del totale degli occupati a fronte del 16,2% rilevato nel totale Italia.

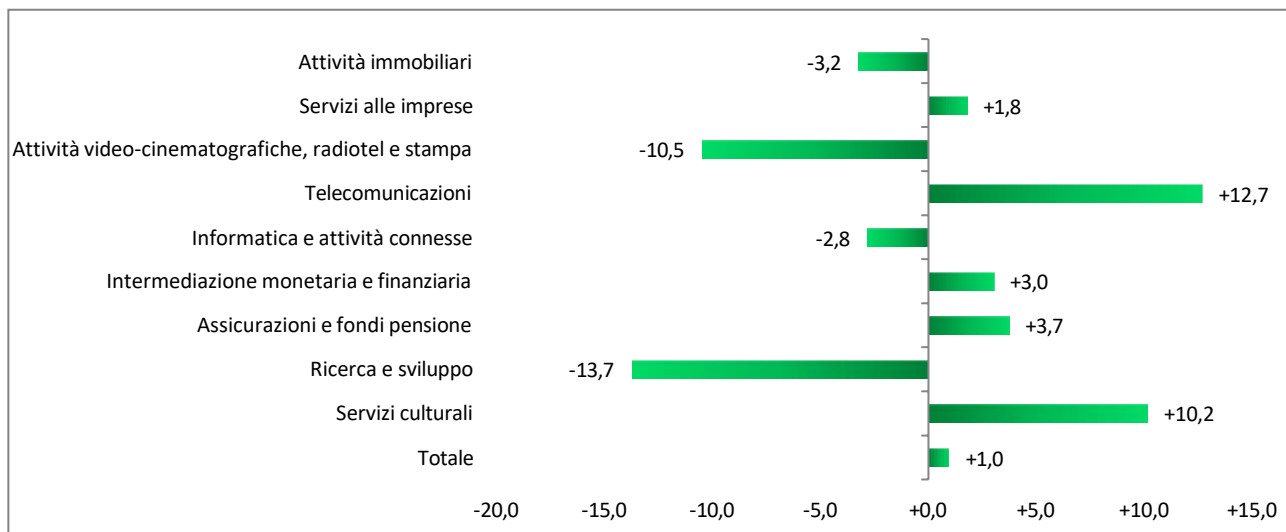
La maggior parte degli occupati nel terziario avanzato è assorbita dal vasto universo dei servizi alle imprese (44,6% del totale), ma anche l’informatica e le attività legate all’intermediazione finanziaria raccolgono un rilevante bacino di occupati, pari a oltre 105mila persone (23,5%) (Tab. 14).

**Tab. 14 – Occupati nel terziario avanzato per settore di attività (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anni 2021-2022**

Attività economica	2021	2022		Var. assoluta
		V.a.	%	
Attività immobiliari	20.205	19.553	4,3	-652
Servizi alle imprese	197.489	201.019	44,6	+3.530
Attività video-cinematografiche, radiotel. e stampa	27.870	24.951	5,5	-2.919
Telecomunicazioni	34.384	38.744	8,6	+4.360
Informatica e attività connesse	69.081	67.128	14,9	-1.953
Intermediazione monetaria e finanziaria	43.265	44.578	9,9	+1.313
Assicurazioni e fondi pensione	18.037	18.713	4,2	+676
Ricerca e sviluppo	15.562	13.425	3,0	-2.137
Servizi culturali	20.688	22.790	5,1	+2.102
<b>Totale</b>	<b>446.581</b>	<b>450.902</b>	<b>100,0</b>	<b>+4.321</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Rispetto al 2021 gli incrementi più significativi di occupati si registrano nelle telecomunicazioni (+12,7%) e nei servizi culturali (+10,2%), mentre appaiono in considerevole diminuzione i comparti della ricerca e sviluppo e quelli legati alle attività cinematografiche e giornalistiche (rispettivamente -13,7% e -10,5%) (Graf. 14).

**Graf. 14 - Occupati nel Terziario avanzato. Città metropolitana di Roma. Variazione percentuale 2021-2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

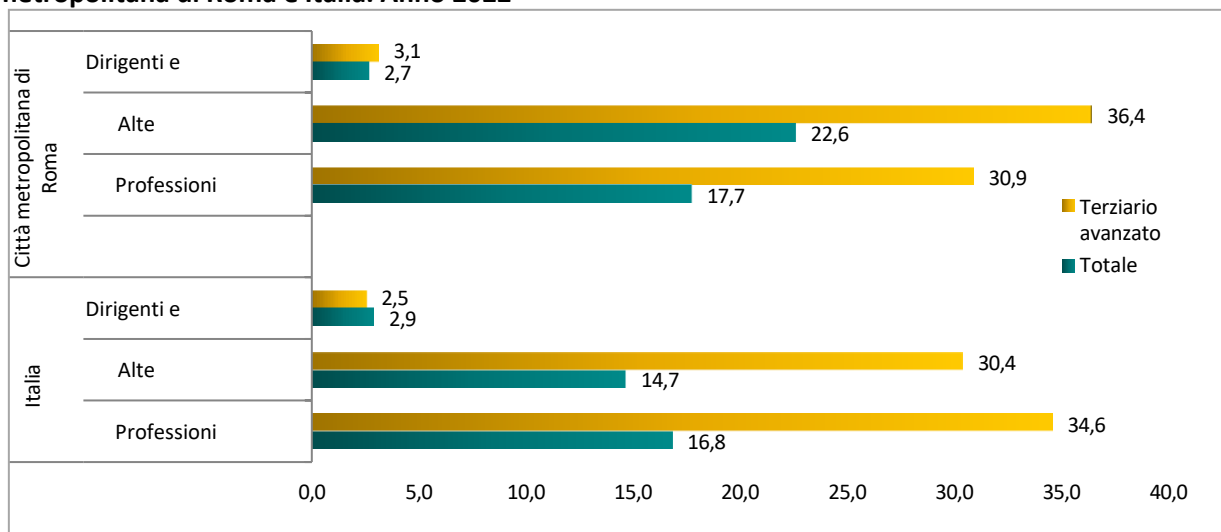
La composizione professionale degli occupati nei settori del terziario avanzato si distingue per un’elevata presenza di professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, di dirigenti e imprenditori e di professioni tecniche, che nel complesso impiegano il 70,4% degli occupati nel terziario avanzato a Roma e 67,5% nella media in Italia (Tab. 15).

**Tab. 15 – Occupati nel terziario avanzato per professione (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**

Professione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti e imprenditori	14.016	3,1	94.426	2,5
Alte specializzazioni	164.266	36,4	1.134.665	30,4
Professioni tecniche	139.320	30,9	1.291.384	34,6
Impiegati	95.498	21,2	790.102	21,2
Prof. qual. servizi	10.418	2,3	100.109	2,7
Operai spec.,artig. e agric.	5.672	1,3	54.384	1,5
Operai semiqualeficati	4.125	0,9	68.647	1,8
Professioni non qualificate	17.589	3,9	200.509	5,4
<b>Totale</b>	<b>450.902</b>	<b>100,0</b>	<b>3.734.227</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Di conseguenza, l’incidenza delle professioni più qualificate risulta sensibilmente più alta nel terziario avanzato che nel totale degli occupati: il divario è particolarmente evidente a Roma con riferimento alle alte specializzazioni, che raggiungono il 36,4% a fronte di un’incidenza del 22,6% rilevata fra gli occupati in tutti i settori, e per le professioni tecniche (30,9% contro il 17,7% del totale occupati) (Graf. 15).

**Graf. 15 – Professioni altamente qualificate nel terziario avanzato e nel totale degli occupati (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nell’area romana il recupero occupazionale ha interessato in maniera molto significativa i dirigenti e imprenditori e le professioni intermedie dei servizi, mentre appaiono in diminuzione i profili meno qualificati (-32,3%) (Tab. 16).

**Tab. 16 – Occupati nel terziario avanzato per professione. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2021-2022**

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dirigenti e imprenditori	+26,6	+4,9
Alte specializzazioni	+5,8	+4,8
Professioni tecniche	-5,5	-0,3
Impiegati	+7,5	+2,9
Prof. qual. servizi	+10,7	+4,6
Operai spec.,artig. e agric.	+13,7	+17,3
Operai semiqualeficati	+12,5	+8,7
Professioni non qualificate	-32,3	+2,1
<b>Totale</b>	<b>+1,0</b>	<b>+2,7</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

## Il lavoro a tempo parziale e il lavoro atipico

### Il lavoro in part-time

Un fenomeno molto rilevante che ha caratterizzato l’andamento del mercato del lavoro italiano negli ultimi anni è stata la massiccia sostituzione di lavoro a tempo pieno con occupazioni in part time, dinamica che ha avuto un impatto rilevante anche nell’area romana. Nel corso del 2022 questo fenomeno appare in parte ridimensionato, soprattutto a Roma e provincia.

Attualmente il peso delle posizioni di lavoro a tempo parziale è del 17,7% nell’area romana e il 18,2% nella media nazionale e coinvolge – in termini numerici – oltre 312mila lavoratori a Roma e più di 4 milioni 200mila in Italia (Tab. 17).

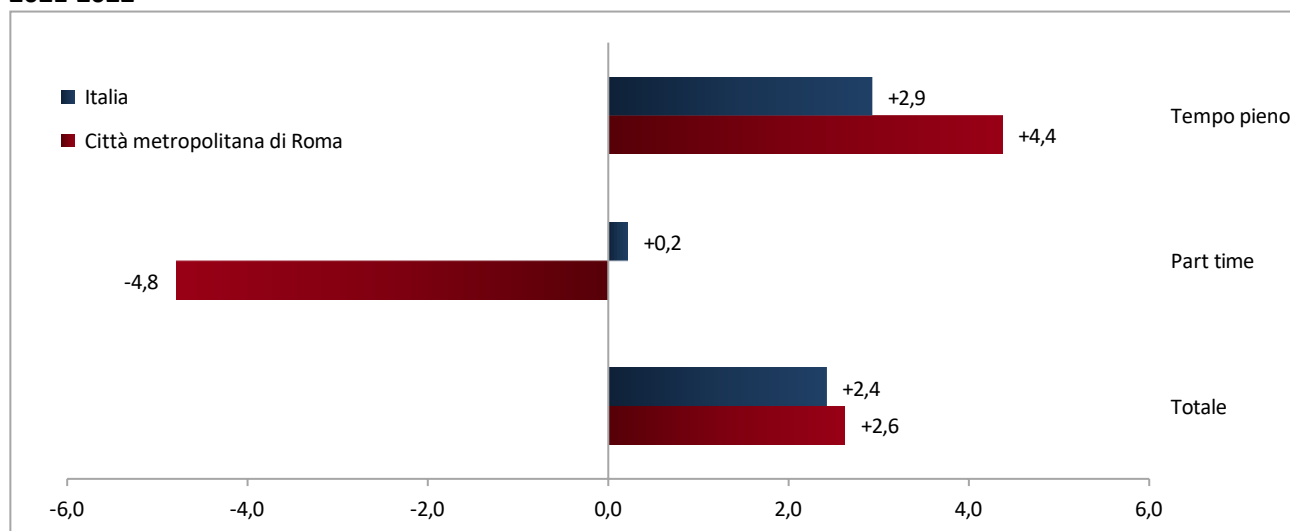
**Tab. 17 – Occupati per tipo di orario di lavoro (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021- 2022**

Orario	2022				Var. assoluta 2021-2022	
	Città metropolitana di Roma		Italia		Città metropolitana di Roma	Italia
	v.a.	%	v.a.	%		
Tempo pieno	1.456.376	82,3	18.895.954	81,8	60.969	536.349
Part time	312.704	17,7	4.203.435	18,2	-15.735	9.085
<b>Totale</b>	<b>1.769.080</b>	<b>100,0</b>	<b>23.099.389</b>	<b>100,0</b>	<b>45.234</b>	<b>545.434</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel 2022 gli occupati in part time sono diminuiti nella Città metropolitana di Roma del 4,8%, a fronte di un seppur lieve aumento registrato in ambito nazionale (+0,2%) (Graf. 16).

**Graf. 16 - Occupati per orario di lavoro. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2021-2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il lavoro in part time appare ovunque sensibilmente più diffuso fra le donne che, soprattutto per motivi di cura dei figli e della famiglia, spesso si trovano a dover scegliere orari di lavoro più ridotti per poter avere una maggiore flessibilità nella gestione della giornata. A Roma la quota di occupate a tempo parziale è del 28,1% a fronte del 9,8% degli uomini; ancora più ampia appare la distanza al livello nazionale, dove il solo l’8,3% degli uomini occupati lavora in orario ridotto (Tab. 18).

**Tab. 18 – Occupati per tipo di orario di lavoro e sesso (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**

Orario	Città metropolitana di Roma		Italia	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Tempo pieno	90,9	71,9	91,7	68,2
Part time	9,1	28,1	8,3	31,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
% part time per sesso sul totale	28,0	72,0	26,3	73,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il fatto che non raramente il part time costituisca una soluzione di ripiego per il lavoratore, o meglio una soluzione obbligata, è confermato dai dati sulla scelta del tempo parziale e su quanto incida il *part time involontario* sull’ammontare complessivo di questa tipologia di lavoro (Tab. 19).

**Tab. 19 – Scelta del part time per sesso (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021**

Scelta del part time	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Part time volontario	16,6	29,6	25,9	21,2	38,2	33,8
Part time involontario	77,3	64,0	67,8	68,2	51,9	56,2
Altro o non sa	6,1	6,4	6,3	10,6	9,8	10,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel 2022 solo il 25,9% degli occupati in orario ridotto a Roma e il 33,8% in Italia ha scelto di lavorare meno ore e la percentuale sale rispettivamente al 29,6% e al 38,2% nel caso delle occupate donne.

## Il lavoro atipico<sup>2</sup>

Nel corso degli ultimi anni la consistenza degli occupati in forme atipiche, cioè in impieghi a tempo determinato e in collaborazione<sup>2</sup>, ha avuto un andamento altalenante, mostrando tutta la fragilità di queste tipologie di lavoro esposte più di altre al ciclo economico e ai tagli occupazionali operati dalle aziende in periodi di crisi.

Nel passaggio di ricrescita dell’occupazione seguito al 2020, il lavoro atipico ha avuto una forte accelerazione incrementando fortemente la quantità di contratti di questo tipo fra gli occupati.

Attualmente i contratti atipici riguardano nella città metropolitana di Roma circa 213mila persone,

nell’88,2% dei casi lavoratori a tempo determinato e nel 11,8% collaboratori. Il peso del lavoro atipico sull’occupazione complessiva è pari a Roma al 12,1%, mentre al livello nazionale gli occupati atipici superano i 3 milioni 301mila e rappresentano il 14,3% del totale degli occupati.

L’aumento di occupati in forme atipiche è stato molto consistente e particolarmente significativo nell’area

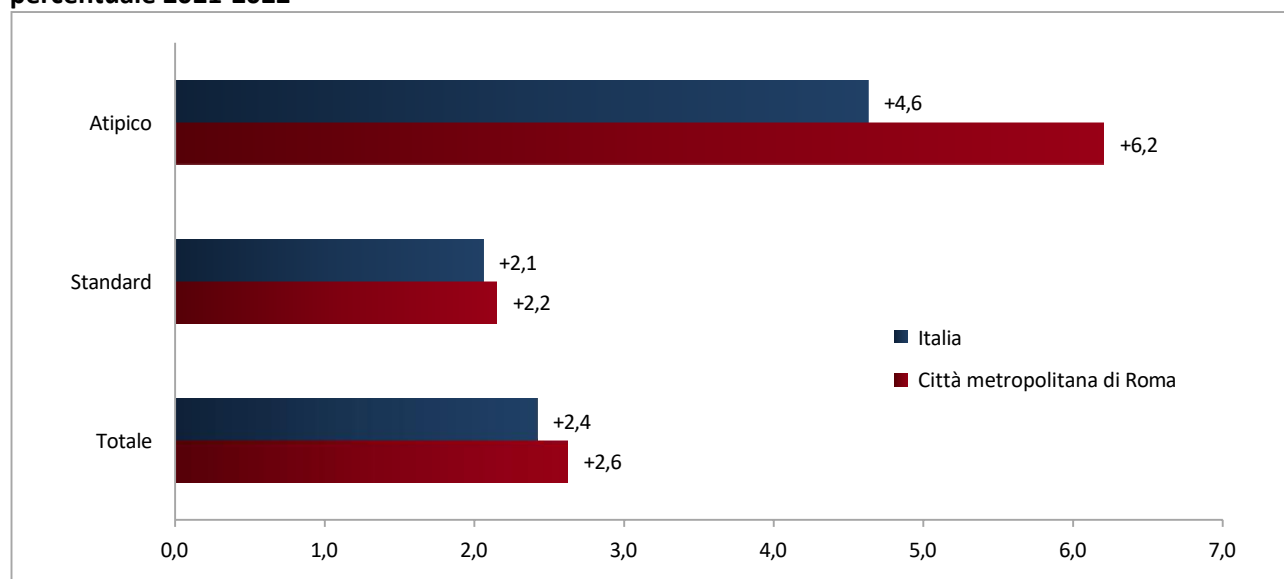
romana (+12mila persone circa, pari al +6,2% rispetto al 2021) (Tab. 20 e Graf. 17).

**Tab. 20 – Occupati per tipologia di occupazione (v.a.). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022**

Tipologia di occupazione	2022				Var. assoluta 2021-2022	
	Città metropolitana di Roma		Italia		Città metropolitana di Roma	Italia
	v.a.	%	v.a.	%		
Atipico	213.853	12,1	3.301.478	14,3	+12.496	+146.095
Standard	1.555.227	87,9	19.797.911	85,7	+32.739	+399.338
<b>Totale</b>	<b>1.769.080</b>	<b>100,0</b>	<b>23.099.389</b>	<b>100,0</b>	<b>+45.234</b>	<b>+545.434</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

**Graf. 17 - Occupati per tipologia di occupazione. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2021-2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

<sup>2</sup> Nella categoria del lavoro atipico, utilizzando i dati della Rilevazione sulle Forze di lavoro dell’Istat, si includono tutti i lavoratori che, per la durata limitata nel tempo delle occupazioni o per la modalità di impiego flessibile, si distinguono sia dal lavoro dipendente a tempo indeterminato che dal lavoro autonomo ‘tradizionale’ (liberi professionisti e imprenditori). Fanno dunque parte di questo aggregato i lavori con contratto alle dipendenze a tempo determinato e i contratti di collaborazione, sia nella pubblica amministrazione che presso le aziende private.

Nell’area romana l’incidenza delle donne fra gli occupati atipici si attesta al 52,2%, mentre al livello nazionale il peso è inferiore e pari al 49% (Tab. 21).

**Tab. 21 – Occupati per tipologia di occupazione e sesso (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021**

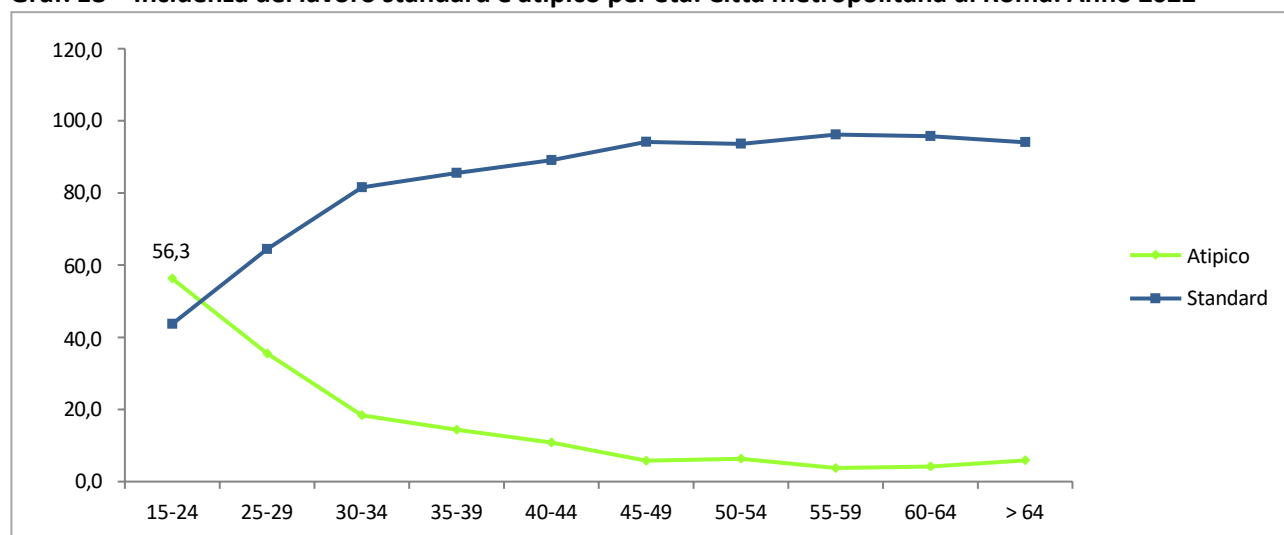
Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipico	47,8	52,2	100,0	51,0	49,0	100,0
Standard	55,6	44,4	100,0	58,9	41,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Sia nella città metropolitana di Roma che al livello nazionale il lavoro atipico, pur interessando trasversalmente tutto il mondo del lavoro, coinvolge in maniera particolarmente accentuata le fasce di età più giovani. A Roma è svolto prevalentemente da persone di età compresa fra 25 e 39 anni, con una quota che raggiunge il 47,1% dei casi.

Tuttavia, nelle fasce di età inferiori il peso del lavoro non standard è nettamente superiore che nelle classi successive e nel 2022 si è attestato al 56,3% per scendere poi gradualmente sino ai minimi registrati fra i lavoratori più anziani (Graf. 18).

**Graf. 18 – Incidenza del lavoro standard e atipico per età. Città metropolitana di Roma. Anno 2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nonostante alcuni cambiamenti recenti nella legislazione<sup>3</sup> abbiano introdotto una nuova tipologia di assunzione denominata “contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti”, che configura in realtà più che una nuova forma contrattuale un nuovo regime sanzionatorio in merito alla facilità di licenziamento (abolendo per i nuovi assunti l’art. 18 della legge 300 del 1970), sembra tuttavia che la forma privilegiata di assunzione dei giovani rimanga il contratto a tempo determinato.

Resta da aggiungere, in particolare, che tali modifiche delle forme di assunzione dei giovani siano destinate a cambiare nella sostanza la configurazione stessa del contratto a tempo indeterminato, poiché rispetto alle tutele offerte dall’art. 18, peraltro già fortemente depotenziate dalla riforma del 2012 (c.d. Legge Fornero) – che, com’è noto, ha introdotto quattro diversi regimi di tutela, graduati in base al tipo di vizio che affligge il licenziamento –, la nuova disciplina restringe ulteriormente le ipotesi di reintegrazione del lavoratore, individuando nel pagamento di un’indennità risarcitoria la sanzione principale applicabile in caso di licenziamento illegittimo.

Ciò detto, la frequente permanenza in occupazioni non standard fino alla soglia dei 30 anni dimostra come l’utilizzo di queste tipologie di impiego non sempre riguardi solamente il momento dell’approccio al mercato del lavoro come canale d’ingresso, ma si estenda a soggetti di età più elevata che continuano a trovarsi in una condizione di precarietà lavorativa anche ben oltre i primi anni di esperienza lavorativa.

Nella maggior parte dei casi gli occupati atipici ricoprono le professioni di tecnici e impiegati o di addetti qualificati nei servizi (Tab. 22).

**Tab. 22 – Occupati atipici professione (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dirigenti e imprenditori	0,5	0,5
Alte specializzazioni	19,7	13,9
Prof. tecniche e impiegati	27,2	20,7
Prof. qual. servizi	27,2	24,3
Operai	11,0	20,3
Professioni non qual.	14,3	19,9
Forze armate	0,0	0,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nettamente superiore a Roma rispetto alla media nazionale è il peso delle professioni che prevedono un’elevata specializzazione: queste coinvolgono il 19,7% degli occupati atipici romani, a fronte del 13,9% rilevato nel totale Italia. Prevalentemente si tratta di professioni legate all’insegnamento che sono particolarmente diffuse tra le donne. A seguire fra le professioni più qualificate si trovano gli specialisti dell’informatica e dello sviluppo di software, fra i quali al contrario la componente maschile appare predominante.

<sup>3</sup> Il 7 marzo 2015 è entrato in vigore il Decreto legislativo n. 23/2015, attuativo del c.d. Jobs Act (Legge n. 183 del 2014), riguardante il “contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti” (C.T.C.).



La durata più frequente delle occupazioni atipiche nell’area metropolitana di Roma è compresa fra 1 e 2 anni (27,8%), mentre scende a 6-11 mesi nel totale nazionale (31,6%) (Tab. 23).

**Tab. 23 – Durata del contratto degli occupati atipici (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021**

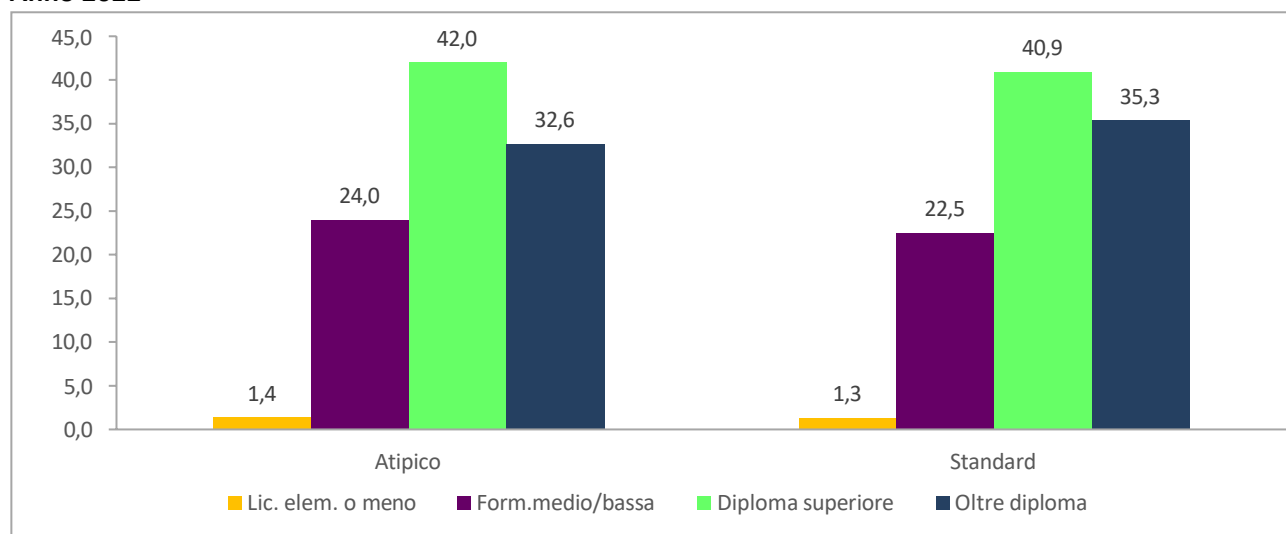
Durata	Città metropolitana di Roma	Italia
Meno di un mese	3,7	2,3
Da 1 a 5 mesi	23,1	24,6
Da 6 a 11 mesi	25,6	31,6
Da 1 a 2 anni	27,8	23,6
Da 2 a 3 anni	8,4	7,8
Oltre 3 anni	2,2	2,4
Non specificato	5,0	2,9
Non sa	4,2	4,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tanto a Roma quanto al livello nazionale la quota largamente maggioritaria dei contratti a termine ha una durata inferiore ad un anno (52,3% e 58,5% rispettivamente).

Il lavoro atipico è una tipologia di impiego che coinvolge non solo le categorie più marginali del lavoro o impieghi a bassa collocazione nella gerarchia professionale: al contrario è una tipologia di assunzione molto comune anche nei ruoli che prevedono un’alta qualificazione e spesso un titolo di studio elevato. A Roma l’incidenza dei titoli di studio medio/alti e alti risulta molto elevata sia fra gli occupati standard che fra gli atipici (76,2% e 74,6% rispettivamente) (Graf. 19).

**Graf. 19 – Occupati per tipologia di occupazione e titolo di studio (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L’incidenza di laureati raggiunge il 32,6% fra i lavoratori atipici e il 35,3% fra gli standard, a dimostrazione che i più alti titoli di studio non sembrano tutelare dalle forme di lavoro più precarie e intermittenenti.

## Il lavoro atipico: consistenza reale e potenziale

Un quadro più completo sulla reale consistenza numerica del segmento atipico del mercato del lavoro si può ottenere tenendo conto del fatto che queste occupazioni, per definizione irregolari e discontinue, comportano frequenti interruzioni del rapporto di lavoro.

Quindi una misura più aderente alla realtà si può ottenere conteggiando, oltre agli atipici che risultano occupati al momento dell’intervista, anche tutte le persone che nel corso dell’anno hanno perso un lavoro temporaneo e sono disponibili a lavorare.

Di conseguenza, il bacino potenziale del lavoro atipico deve comprendere anche queste persone che, pur trovandosi in una condizione di inoccupazione forzata, vengono conteggiate fra le persone in cerca di occupazione o fra gli inattivi, nonostante in realtà si possano considerare pienamente parte integrante del lavoro atipico. Nell’area metropolitana di Roma si tratta di oltre 29mila persone che per il mancato rinnovo di un contratto o per la fine del progetto di lavoro si trovano senza lavoro (Tab. 24).

**Tab. 24 – Lavoratori atipici effettivi e potenziali. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**

Condizione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipici	102.290	111.563	213.853	1.684.928	1.616.550	3.301.478
Atipici in condizione di inoccupazione forzata	13.770	15.232	29.002	225.582	241.934	467.515
<b>Totale atipici effettivi e potenziali</b>	<b>116.060</b>	<b>126.795</b>	<b>242.855</b>	<b>1.910.510</b>	<b>1.858.484</b>	<b>3.768.993</b>
<b>% sulla popolazione attiva</b>	<b>12,7</b>			<b>15,0</b>		

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Considerando anche questa componente, dunque, l’area del lavoro flessibile nella città metropolitana di Roma raggiunge le 242mila 800 persone, pari al 12,7% della popolazione attiva. Parallelamente a livello nazionale si conteggiano 467mila persone in condizione di inoccupazione che portano l’ammontare del lavoro atipico a 3milioni 768mila soggetti, pari al 15% della popolazione attiva.

Dunque, l’area del lavoro atipico potenziale evidenzia una criticità legata alla perdita dell’occupazione di coloro che dopo essere fuoriusciti dallo stato di ‘occupato’ a causa della conclusione di un contratto a termine, sono formalmente annoverati fra i disoccupati o gli inattivi, pur rappresentando, in realtà, un bacino di occupazione flessibile e invisibile.

## Gli spostamenti del lavoro verso la Capitale

### Flussi di lavoro e luoghi di provenienza

L’afflusso per motivi di lavoro delle persone verso Roma Capitale è notevole ed è stato in costante crescita nell’ultimo decennio. L’attrazione prevalente è esercitata sulle aree territoriali limitrofe, ma Roma estende la propria influenza su un raggio territoriale anche più ampio, con flussi più contenuti ma significativi di persone che provengono dalle altre regioni confinanti con il Lazio.

Dai dati Istat si stima che nel 2022 siano state più di 340mila le persone che per motivi di lavoro si sono spostate abitualmente (giornalmente o settimanalmente) dal proprio comune di residenza per raggiungere la Capitale, determinando un aumento della popolazione cittadina del +12,4%.

Ciò significa che la città sostiene un movimento di persone e mezzi ampiamente superiore al numero dei suoi abitanti, che d’altra parte rappresenta solo una parte della pressione antropica che grava sulla città di Roma, poiché ai flussi di persone che si spostano verso la Capitale per motivi di lavoro si devono aggiungere quelli determinati da motivi di studio, oltre agli imponenti movimenti di turisti che per periodi più o meno estesi si concentrano nella città.

Ciò detto, in questo capitolo si analizzeranno entità e caratteristiche dei pendolari che per motivi di lavoro si spostano verso la città di Roma.

La quota prevalente dei pendolari su Roma proviene dal Lazio (84,3%): di questi, la parte maggioritaria vive in comuni appartenenti all’area metropolitana di Roma Capitale (64,6%). Il restante 19,7% è costituito da persone che pur spostandosi nell’ambito laziale, provengono da comuni più distanti e situati in altre province della regione. Vi è poi un numero non marginale di persone che si sposta da altre regioni per recarsi a lavorare a Roma: si tratta di oltre 53mila persone, pari al 15,7% di tutti i pendolari per lavoro, che provengono anche da regioni non sempre vicine ed agevoli da raggiungere. In particolare, anche se la maggior parte dei pendolari per lavoro extra laziali giunge da regioni limitrofe come la Campania, l’Abruzzo o la Toscana, vi è una quota non banale di pendolari che si spostano dalla Lombardia, dalla Puglia e persino dalla Sicilia (Tab. 1).

**Tab. 1 – Pendolari per motivi di lavoro verso Roma Capitale per provenienza (v.a e variazioni %). Anno 2022**

Provenienza	2022
Dal Lazio	287.259
<i>di cui:</i>	
<i>Da altri comuni della città metropolitana</i>	220.221
<i>Da comuni di altre province</i>	67.038
Da altre regioni	53.644
<b>Totale pendolari</b>	<b>340.903</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

<sup>1</sup> Per problemi di disponibilità dei dati non è stato possibile effettuare le elaborazioni relative al 2021, tuttavia vista la rilevanza del fenomeno del pendolarismo per motivi di lavoro sulla città di Roma vengono riproposti gli ultimi dati disponibili (2020).

### Caratteristiche dei lavoratori pendolari

I lavoratori pendolari che si spostano verso Roma Capitale sono soprattutto uomini (66,2%), prevalentemente di età compresa fra i 40 e i 54 anni (Tab. 2).

**Tab. 2 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per sesso ed età. Valori percentuali. Anno 2022**

Età	Maschi	Femmine	Totale
15-24	3,4	3,1	3,3
25-39	26,3	36,1	29,6
40-54	48,4	44,0	46,9
>54	21,8	16,8	20,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>% sul totale</b>	<b>66,2</b>	<b>33,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nella maggioranza dei casi – e in percentuali più alte che nella media degli occupati a Roma Capitale – si tratta di lavoratori dipendenti (87% contro il 79,7% di tutti gli occupati nella città).

Fra le donne si osserva una quota maggiore di occupate in collaborazione (1,7% contro 1% degli uomini) e valori più elevati anche nelle occupazioni temporanee o intermittenti (18,1% contro l’11,7% degli uomini) (Tab. 3).

**Tab. 3 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per posizione professionale, tipologia di impiego e sesso (%). Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2022**

Posizione	Pendolari			% Totale occupati Roma Capitale
	Maschi	Femmine	Totale	
Dipendente	85,9	89,2	87,0	79,7
Collaboratore	1,0	1,7	1,2	1,7
Autonomo	13,1	9,1	11,8	18,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Tipologia di lavoro	Pendolari			% Totale occupati Roma Capitale
	Maschi	Femmine	Totale	
Atipici	11,7	18,1	13,9	11,1
Standard	88,3	81,9	86,1	88,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il peso dei lavori atipici fra i pendolari risulta nel complesso più alto che nella media degli occupati a Roma e raggiunge il 13,9% (a fronte dell’11,1% degli occupati totali a Roma).

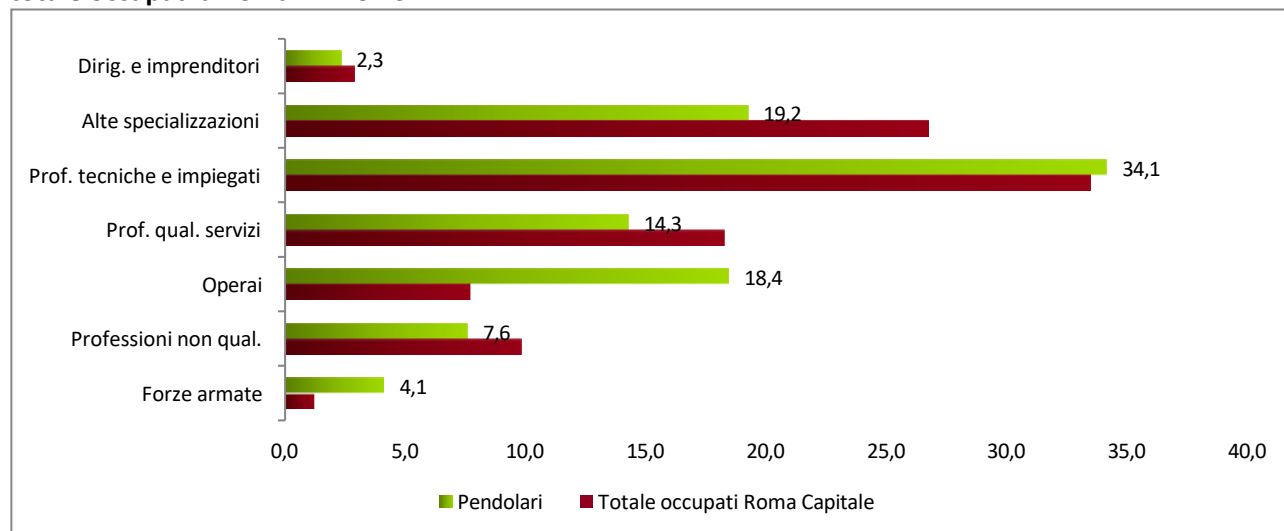
La maggior parte dei pendolari risulta occupata in attività di servizi alle imprese, nella pubblica amministrazione, nella manifattura e nella sanità e assistenza sociale. In particolare, la pubblica amministrazione e l’industria manifatturiera sono i settori dove si concentrano percentuali di lavoratori pendolari superiori a quelle riscontrate sul totale degli occupati a Roma (Tab. 4).

**Tab. 4 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per settore di attività economica e professione (%). Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2022**

Settore di attività	Pendolari	% Totale occupati Roma Capitale
Agricoltura	0,2	0,4
Industria energia e estrattiva	5,6	6,0
Industria trasformazione	11,8	3,2
Costruzioni	11,7	11,1
Commercio	4,2	7,1
Alberghi, ristoranti	8,6	5,9
Trasporti e comunicazioni	10,5	8,5
Intermediazione finanziaria	3,9	4,3
Servizi alle imprese	13,2	17,1
PA, difesa	13,1	10,1
Istruzione, sanità, assistenza sociale	10,5	15,2
Altri servizi pubblici sociali	6,5	11,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Le tipologie professionali in cui sono impiegati i pendolari sembrano almeno in parte seguire un profilo simile a quello della media degli occupati: la professione più diffusa è quella di tecnico e impiegato (34,1%) con un’incidenza lievemente superiore al totale degli occupati a Roma, seguita da una quota importante di impieghi ad alta specializzazione (19,2%), che tuttavia hanno un peso sensibilmente inferiore a quello riscontrato nella media degli occupati (26,7%)(Graf. 1).

**Graf. 1 - Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per professione. Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In compenso gli operai sono sensibilmente più numerosi fra i pendolari rispetto alla media degli occupati a Roma, con una quota del 18,4% a fronte del 7,7% della media complessiva. Al contrario le professioni non qualificate sembrano meno diffuse fra i pendolari che fra tutti gli occupati a Roma, con tutta probabilità poiché su queste professioni pesa lo svantaggio delle basse retribuzioni che non compensano

il disagio dello spostamento frequente.

## Il lavoro degli stranieri nel mercato del lavoro romano

### Le dinamiche dell’occupazione straniera e italiana

Il lavoro degli stranieri costituisce ormai un elemento di imprescindibile tenuta per l’occupazione complessiva nel Paese, oltre ad essere un asse fondamentale per taluni settori produttivi. Non trascurabile, d’altra parte, è il suo decisivo contributo al mantenimento del sistema previdenziale nazionale.

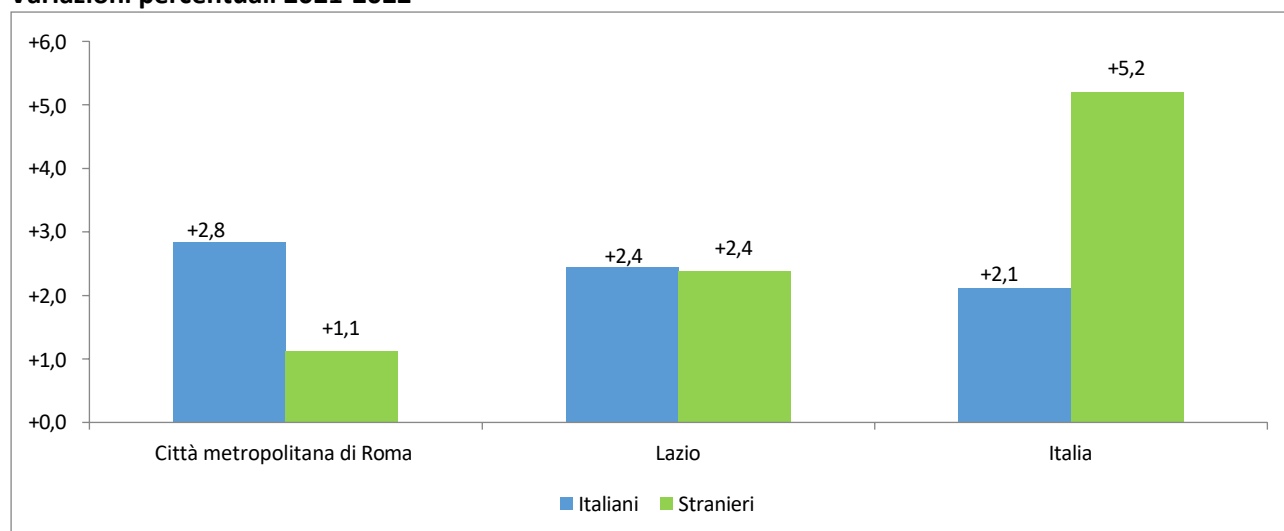
Nel 2022 il contributo fornito dal lavoro degli stranieri alle dinamiche complessive dell’occupazione risulta a Roma molto ridimensionato rispetto agli anni precedenti il 2020, poiché gli effetti della crisi sanitaria stanno tuttora mantenendo piuttosto contenuta la ripresa dell’occupazione straniera. Ciò non sembra essere avvenuto al livello nazionale, dove l’incremento in termini percentuali degli occupati stranieri è più elevato di quello riscontrato fra gli italiani (Tab. 1 e Graf. 1).

**Tab. 1 - Occupati per cittadinanza. Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2022 e variazioni assolute sul 2021**

Cittadinanza	2022			Variazione assoluta 2021-2022		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	1.547.335	2.027.581	20.724.918	42.784	48.329	428.056
Stranieri	221.744	293.302	2.374.471	2.450	6.808	117.378
<b>Totale</b>	<b>1.769.079</b>	<b>2.320.883</b>	<b>23.099.389</b>	<b>45.234</b>	<b>55.137</b>	<b>545.434</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

**Graf. 1 – Occupati italiani e stranieri. Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Variazioni percentuali 2021-2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel 2022 la quota di occupati stranieri sul totale è pari a 12,5% nell’area metropolitana di Roma e a 10,3% nella media nazionale.

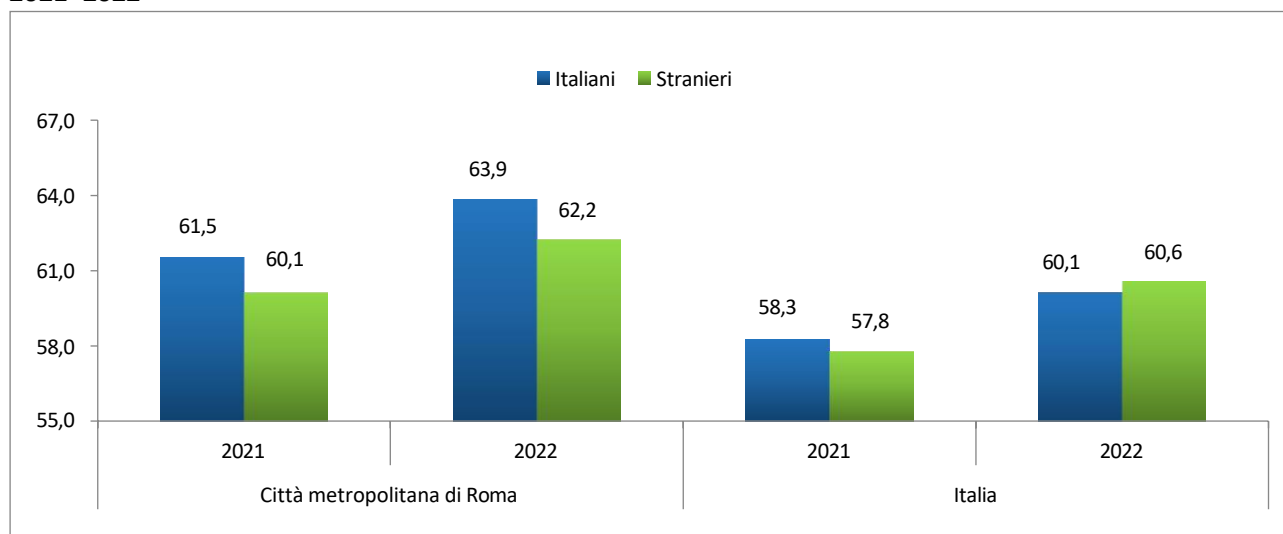
Allo stesso tempo, con riferimento all’intera popolazione, il peso dei cittadini di origine straniera sulla

popolazione totale è del 12,1% nella città metropolitana di Roma, mentre al livello nazionale l’incidenza è pari all’8,7%<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Fonte <http://demo.istat.it/index.html>

Il tasso di occupazione (15-64 anni) dei cittadini stranieri a Roma è passato dal 60,1% del 2021 al 62,2% del 2022 (+2,1 punti percentuali). Un aumento più consistente si è registrato per i tassi di occupazione degli italiani, che mantengono anche un livello dell’indicatore più alto, circostanza non rilevata prima del 2020 quando il livello del tasso di occupazione degli stranieri si assestava su un valore più alto di quello degli italiani. L’indicatore passa dal 61,5% del 2021 al 63,9% del 2022 (+2,3 punti) (Graf. 2 e Tab. 2).

**Graf. 2 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

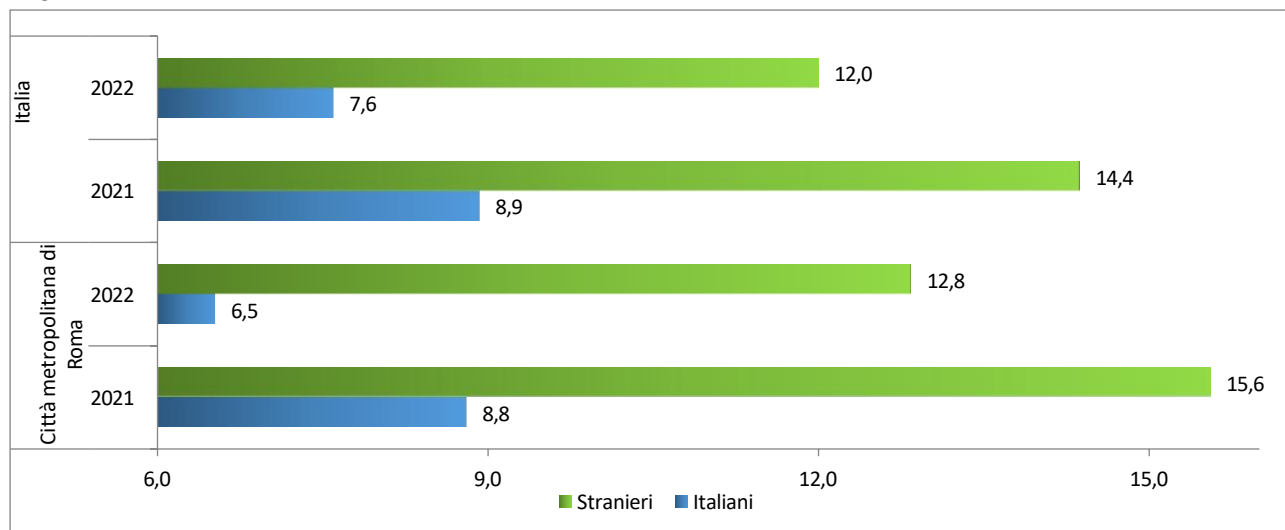
**Tab. 2 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022**

Cittadinanza	2022		Variazione 2021-2022	
	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma	Italia
Italiani	63,9	60,1	+2,3	+1,8
Stranieri	62,2	60,6	+2,1	+2,8
<b>Totale</b>	<b>63,6</b>	<b>60,1</b>	<b>+2,3</b>	<b>+1,9</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel contesto nazionale, invece, il tasso di occupazione riferito alla popolazione straniera è passato dal 57,8% al 60,6% (+2,8 punti), aumento molto più ampio rispetto ai +1,8 punti rilevati fra gli italiani (da 58,3% al 60,1%).

Negli ultimi anni anche i tassi di disoccupazione hanno visto un certo aumento fra i cittadini stranieri, che in passato non avevano mai registrato livelli di non lavoro così diffusi e superiori a quelli degli italiani (Graf. 3).

**Graf. 3 – Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nonostante nel 2022 si registri una discesa generale del tasso di disoccupazione, a Roma questo indicatore si attesta fra i cittadini stranieri al 12,8% (dal 15,6% del 2021), mentre fra gli italiani il livello è considerevolmente più basso e pari al 6,5% (dall’8,8% del 2021).

Oltre alle notevoli difficoltà incontrate negli ultimi anni dai cittadini stranieri e riprendere i livelli di occupazione che sussistevano prima del 2020, ciò dipende in una certa misura anche dalla struttura per età della popolazione straniera, concentrata nelle classi giovanili e centrali. Gli stranieri di 15-34 anni rappresentano il 28,2% del totale della popolazione straniera di 15 anni e oltre, a fronte del 21,9% degli italiani. Ancora più marcata è la distanza nella classe centrale (35-54 anni), dove gli stranieri di questa età rappresentano il 54% del totale, contro il 32% degli italiani.

Fra gli occupati stranieri, la comunità che nel 2022 (tanto a Roma quanto a livello nazionale) risulta prevalente è quella romena (31,5% e 23,9% rispettivamente), seguita nella Città Metropolitana di Roma dalla comunità filippina e da quella bengalese. In Italia, invece, ai romeni seguono le comunità albanese e marocchina (Tab. 3).

**Tab. 3 - Occupati stranieri per cittadinanza: incidenza % dei primi 10 gruppi. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**

Cittadinanza			
Città metropolitana di Roma	Italia		
Romania	31,5	Romania	23,9
Filippine	10,8	Albania	9,2
Bangladesh	6,4	Marocco	6,7
Ucraina	4,3	Ucraina	5,3
Perù	4,2	Cina	5,1
Cina	3,7	Filippine	4,3
Moldavia	3,7	India	4,0
India	3,5	Moldavia	3,4
Albania	3,0	Sri Lanka	2,7
Polonia	2,1	Bangladesh	2,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro



Nella maggioranza dei casi e per tutte le diverse cittadinanze le occupazioni degli stranieri si concentrano in posti di lavoro a bassa qualificazione e per i quali in molti casi la collocazione professionale non corrisponde ai livelli di istruzione e alla formazione raggiunta. Di conseguenza, le condizioni occupazionali e retributive risentono fortemente di questi fattori. Ciononostante, il lavoro degli stranieri resta fondamentale per taluni settori produttivi quali la cura delle persone all’interno delle famiglie italiane e l’agricoltura.

### I settori di occupazione degli stranieri

La distribuzione degli occupati stranieri ed italiani per comparto economico evidenzia il sussistere di differenze profonde, nonostante nel complesso del territorio romano una quota molto rilevante di tutti gli occupati si collochi nel settore terziario (74,5%). La manodopera straniera appare ancora concentrata prevalentemente in alcuni settori produttivi dei servizi – soprattutto quelli alla persona – ed è presente per lo più in settori altrimenti poco ambiti dagli occupati italiani. I servizi collettivi e personali, gli alberghi e ristoranti e le costruzioni sono le attività dove le differenze appaiono più marcate e dove, insieme al commercio, si concentra la manodopera straniera.

Il 32,8% dei lavoratori stranieri nell’area romana è occupato in attività alle dipendenze di famiglie o convivenze con ruoli di cura della casa o della persona, mansioni svolte solo dal 6,7% dei lavoratori italiani. Il 13,8% degli stranieri lavora nel comparto della ristorazione o nelle strutture ricettive, a fronte del 5,4% dei lavoratori italiani. Per gli italiani ai primi posti vi sono le occupazioni nei servizi alle imprese o nei settori dell’istruzione e sanità (Tab. 4).

**Tab. 4 - Occupati per settore di attività e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**

Attività economica	Città metropolitana Roma		Italia	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,8	2,7	3,5	6,5
Industria in senso stretto	7,5	4,4	20,3	19,1
Costruzioni	4,1	12,1	6,3	10,2
Commercio	12,1	12,5	14,0	10,0
Alberghi e ristoranti	5,4	13,8	5,6	10,2
Trasporto e magazzinaggio	7,4	4,5	4,9	6,3
Servizi di informazione e comunicazione	8,5	1,5	3,2	0,8
Att. finanziarie e assicurative	4,0	0,5	2,9	0,4
Att. immobiliari, serv. a imprese e altre att. prof. e imprend.	17,2	7,4	12,0	7,7
PA, difesa	10,2	0,3	5,5	0,3
Istruzione, sanità, assist.sociale	16,0	7,4	16,2	5,7
Altri servizi collettivi e personali	6,7	32,8	5,6	22,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

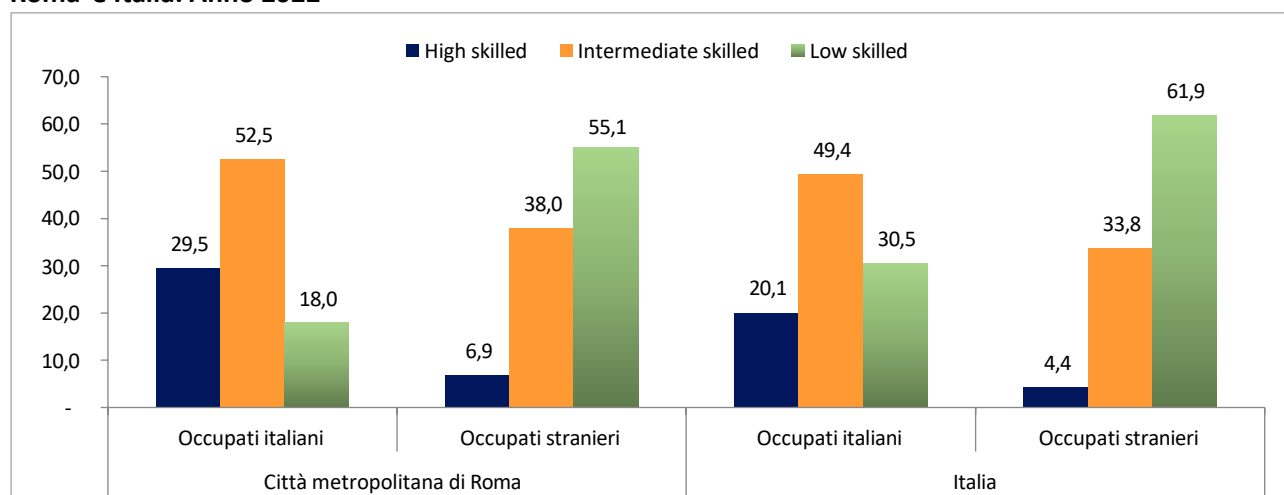
Decisamente più numerosi dei colleghi italiani risultano anche gli stranieri occupati nell’edilizia, che ne assorbe il 12,1% contro il solo 4,1%. Altrettanto sensibile è lo scarto fra gli stranieri e gli italiani nel settore agricolo, che occupa a Roma il 2,7% degli stranieri e lo 0,8% degli italiani.

## Le professioni dei lavoratori stranieri

Con riferimento alle professioni sussistono importanti differenze fra il profilo professionale medio dei lavoratori stranieri e quello degli italiani, sia al livello nazionale che nella realtà romana.

Considerando accorpamenti delle professioni che descrivono le competenze professionali (skill), si osserva come nella Città Metropolitana di Roma il 55,1% degli occupati stranieri svolge professioni a bassa qualificazione (professioni non qualificate e da operai: *low skilled*), mansioni che interessano il solo 18% degli italiani. Molto spesso si tratta di impieghi da operaio o manovale edile, assistente familiare, collaboratore domestico, portantino o commesso, per i quali non sempre occorre una specifica qualificazione ma è necessaria soprattutto resistenza fisica (Graf. 4).

**Graf. 4 – Occupati per competenza professionale\* e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

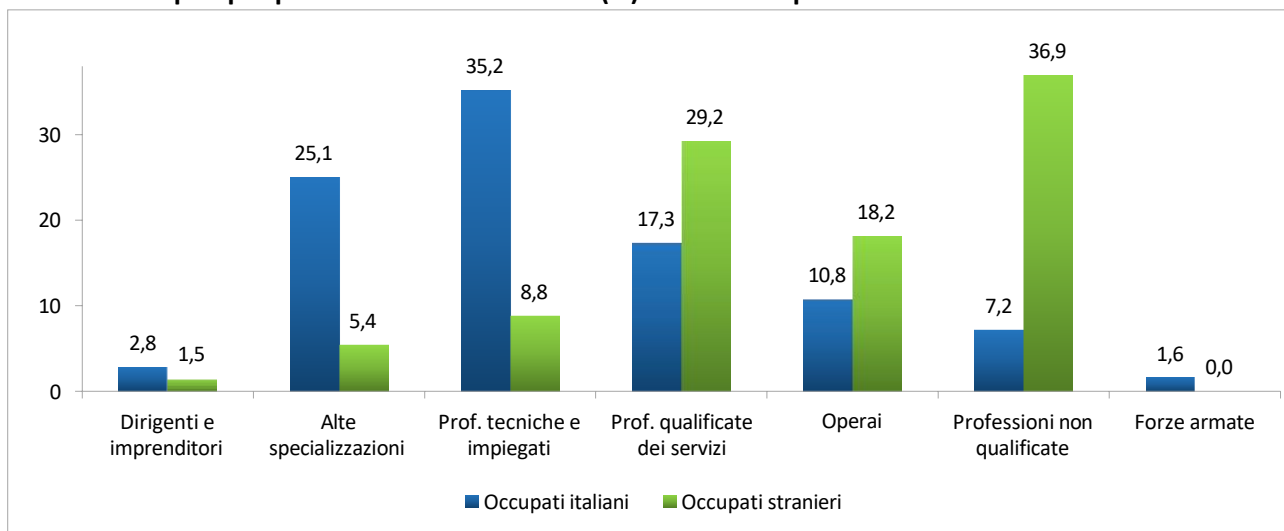
\* High skilled: dirigenti, imprenditori, alte specializzazioni, forze armate; Intermediate skilled: tecnici, impiegati, addetti alle attività commerciali; Low skilled: operai, conduttori di impianti, professioni non qualificate.

Ciò appare chiaro anche osservando nel dettaglio le singole professioni. In particolare, le professioni più in alto nella graduatoria (dirigenti, alte specializzazioni, tecnici) sembrano essere quasi esclusivamente riservate ai lavoratori italiani: il 29,5% degli occupati italiani a Roma ha un profilo da dirigente o di alta specializzazione, contro il solo 6,9% rilevato fra gli occupati stranieri. Lo stesso vale per la media nazionale, anche se con percentuali più basse che a Roma (rispettivamente 20,1% contro 4,4%) (Tab. 5).

**Tab. 5 – Occupati per professione e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**

PROFESSIONE	Città metropolitana di Roma		Italia	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Dirigenti e imprenditori	2,8	1,5	3,1	0,9
Alte specializzazioni	25,1	5,4	15,9	3,5
Professioni tecniche e impiegati	35,2	8,8	31,6	7,0
Professioni qualificate dei servizi	17,3	29,2	17,8	26,7
Operai	10,8	18,2	22,1	32,0
Professioni non qualificate	7,2	36,9	8,4	29,9
Forze armate	1,6	0,0	1,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

**Graf. 5 – Occupati per professione e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

### Il disallineamento tra studi e competenze professionali degli stranieri

Nell’ambito della valutazione complessiva sulla qualità del lavoro, l’agenzia internazionale sui temi del lavoro (ILO, International Labour Office) suggerisce di prendere in considerazione il grado di incontro fra il titolo di studio posseduto e le competenze richieste per una data professione.

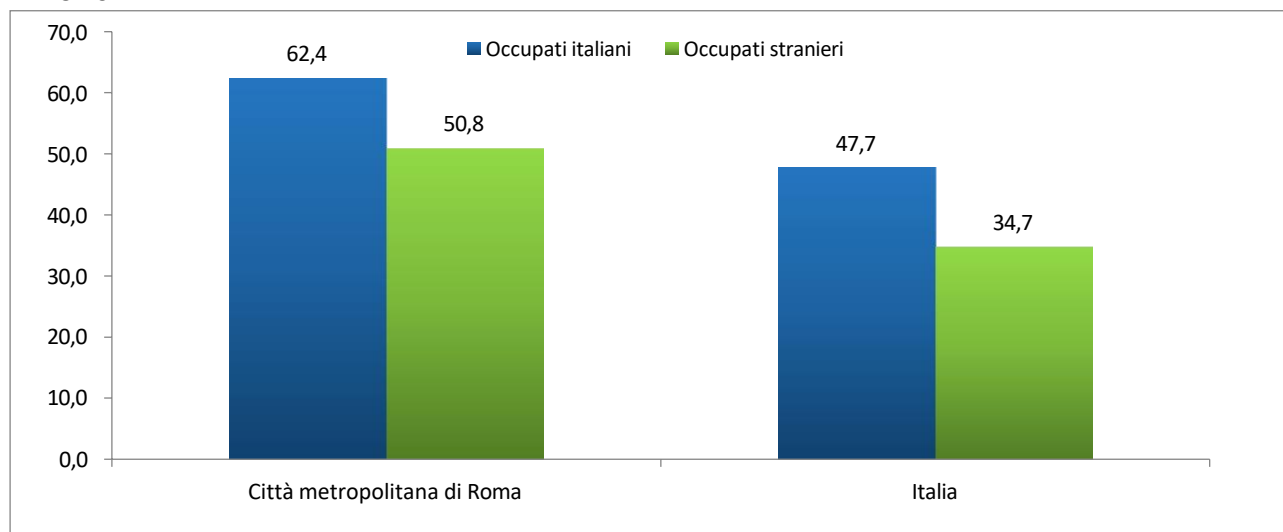
Osservando il contesto nazionale, si riscontra che i lavoratori stranieri posseggono prevalentemente titoli di studio medio-bassi (licenza elementare e formazione medio/bassa) che raggiungono il 65,3%, a fronte del 49,2% dell’area romana. Simmetricamente, a Roma una percentuale non trascurabile e superiore a quella nazionale di lavoratori stranieri è in possesso di titoli di studio medio-alti (diploma superiore e oltre). A Roma uno straniero occupato su due (50,8%) possiede infatti una formazione pari o superiore al diploma (34,7% in Italia) (Tab. 6 e Graf. 6).

**Tab. 6 – Occupati per titolo di studio e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**

TITOLO DI STUDIO	Città metropolitana di Roma		Italia	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Licenza elementare o meno	9,2	6,0	15,8	11,2
Formazione medio/bassa	28,4	43,2	36,5	54,1
Diploma superiore	37,4	36,5	31,8	24,2
Oltre diploma	25,0	14,3	16,0	10,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

**Graf. 6 – Occupati con titolo di studio medio-alto\* per cittadinanza. Città metropolitana di Roma. Anno 2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro  
\*Diploma superiore e oltre

Tuttavia, a Roma il 22,2% degli occupati stranieri che vantano una formazione universitaria o postuniversitaria svolge un lavoro non qualificato, esercitato, al contrario, solo dall’1,2% dei lavoratori italiani con lo stesso livello di formazione. Allo stesso tempo, mentre gli italiani diplomati sono collocati in posizioni a bassa qualificazione nel 16,7% dei casi, la percentuale sale al 59,5% per i diplomati stranieri. Infine, se gli italiani con il solo titolo dell’obbligo hanno accesso alle occupazioni relative ai due gruppi professionali meno qualificati nel 56,7% dei casi, gli stranieri con bassa formazione svolgono mansioni *low qualified* nel 62,9% dei casi (Tab. 7).

**Tab. 7 – Occupati per titolo di studio, livello di competenza professionale\* e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

Skill	Fino alla licenza media		Diploma		Laurea e oltre	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
High skilled	4,3	1,2	14,6	3,3	58,8	32,0
Intermediate skilled	39,1	35,9	68,7	37,2	40,1	45,7
Low skilled	56,7	62,9	16,7	59,5	1,2	22,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

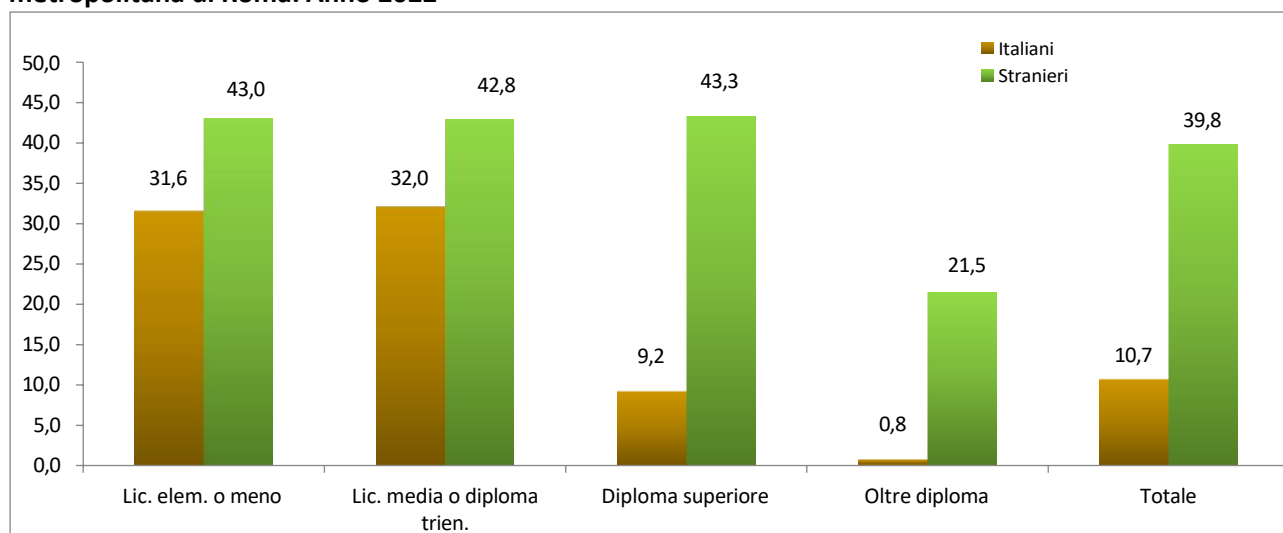
\* High skilled: dirigenti, imprenditori, alte specializzazioni; Intermediate skilled: tecnici, impiegati, addetti alle attività commerciali; Low skilled: operai, conduttori di impianti, professioni non qualificate.

Per quanto riguarda gli impieghi a più alta qualificazione, la distanza fra lavoratori italiani e stranieri è molto significativa sia a Roma che nella media nazionale. Nell’area romana, ad esempio, mentre il 58,8% dei laureati italiani riesce a trovare un impiego che richiede un’elevata specializzazione, ciò avviene solo per il 32% degli stranieri con laurea o un titolo superiore. A livello nazionale, la percentuale relativa agli italiani è pari al 54,3%, a fronte del 24,9% degli stranieri. Al contempo, una quota seppur minoritaria di italiani con bassi titoli di studio si colloca nelle professioni più qualificate (soprattutto imprenditori), mentre per i lavoratori stranieri con la stessa formazione le possibilità di lavorare in professioni più qualificate si riduce al solo 1,2%.

Permane dunque un disallineamento delle competenze molto marcato che contraddistingue il collocamento occupazionale dei lavoratori stranieri, poiché vi è una maggiore necessità/disponibilità della popolazione immigrata, anche di quella più istruita, ad accettare lavori a bassa specializzazione e, quindi, anche a bassa remunerazione. Negli equilibri complessivi del mercato del lavoro ciò comporta, più che un effetto di competizione con la forza lavoro interna, piuttosto l’occupazione da parte dei lavoratori stranieri di segmenti di lavoro altrimenti non presidiati, vista la maggiore propensione degli italiani a proseguire nella ricerca di un impiego fino a soddisfare o almeno approssimare le proprie aspettative. Ciò detto, l’eventuale competizione (supposto che esista) avviene piuttosto nei segmenti più marginali del mercato del lavoro, che rispetto ai lavoratori interni con le stesse competenze.

Considerando solo le categorie di lavoro che richiedono una qualificazione molto bassa (operai semi qualificati e professioni non qualificate)<sup>2</sup>, la distanza fra lavoratori italiani e stranieri in base alla corretta collocazione rispetto al titolo di studio è particolarmente evidente (Graf. 7).

**Graf. 7 – Incidenza del lavoro non qualificato\* per titolo di studio e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**



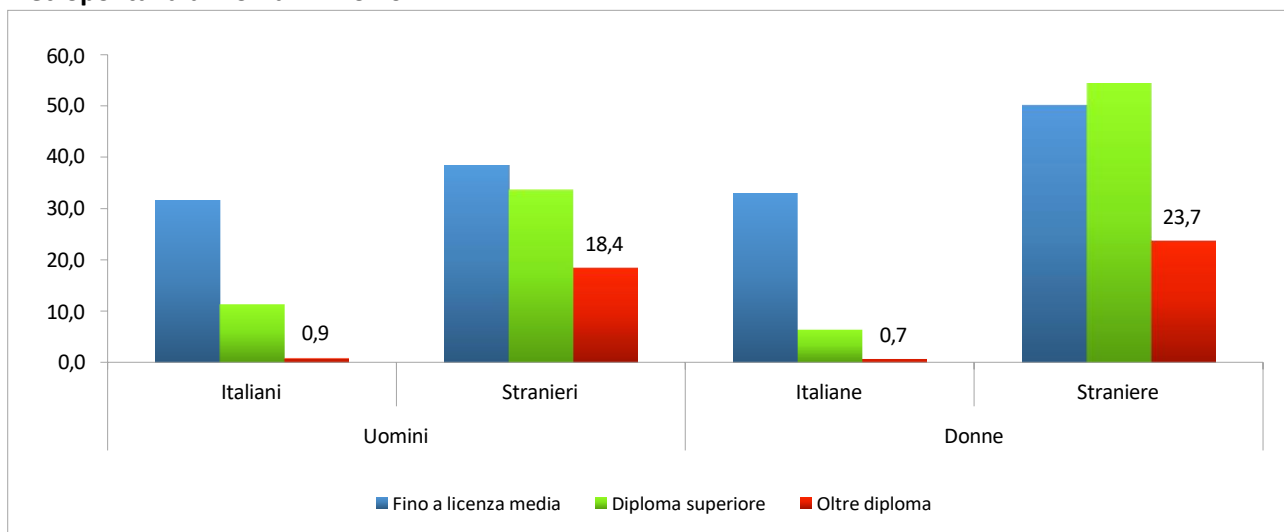
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

\*Operai semi qualificati e professioni non qualificate

Oltre ad una prevalenza generale di lavoratori stranieri in queste tipologie di impiego (39,8% contro il 10,7% degli italiani), si riscontra una quota molto elevata di stranieri in possesso del diploma superiore che svolgono questi lavori: essa raggiunge il 43,3% a fronte del 9,2% degli italiani con lo stesso titolo di studio. Inoltre, il 21,5% degli stranieri con laurea o titoli superiori è occupato in queste mansioni svolte, al contrario, solo dallo 0,8% degli italiani laureati.

Il mismatch fra studi e collocazione lavorativa fra gli stranieri è ancora più marcato tra le donne, che sembrano subire la doppia penalizzazione di un mercato del lavoro che tuttora marginalizza il lavoro femminile nel complesso e ancor di più nel caso di donne straniere (Graf. 8).

<sup>2</sup> Questa classificazione spacchetta ulteriormente la categoria degli “operai” precedentemente adottata, isolando quelli con minor qualificazione, per associarli alle altre categorie di lavoro non qualificato e dunque non coincide con i valori della Tab. 6, dove si sono considerati insieme tutti gli operai.

**Graf. 8 – Incidenza del lavoro non qualificato\* per cittadinanza, sesso e titolo di studio (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro  
\*Operai semi qualificati e professioni non qualificate

Il 23,7% delle lavoratrici straniere svolge impieghi non qualificati pur avendo un titolo pari alla laurea o addirittura titoli superiori, a fronte del solo 0,7% relativo alle donne italiane.

Ciò accade, invece, al 18,4% dei lavoratori stranieri di sesso maschile che, pur avendo una situazione di svantaggio rispetto ai loro colleghi italiani (per i quali la quota di laureati che svolgono lavori a bassa qualificazione scende allo 0,9%), sembrano comunque vantare migliori opportunità di collocazione rispetto alle donne di origine straniera.

## Gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali a Roma

### L’andamento del fenomeno infortunistico nell’area romana

Mentre la frequenza degli incidenti sul lavoro fra il 2010<sup>1</sup> e il 2021 ha fatto registrare un andamento sostanzialmente decrescente, il 2022 si distingue per essere stato un anno di forte incremento degli episodi infortunistici, sia nel contesto locale romano quanto al livello nazionale.

Il livello non è tornato ai valori di inizio periodo, ma vi si è avvicinato considerevolmente, dato piuttosto preoccupante vista anche la contrazione complessiva degli occupati registrata nel decennio.

Particolarmente allarmante, tuttavia, è il bilancio degli infortuni mortali che continuano ad accadere in numero considerevole e pari a 71 episodi nella città di Roma, a 94 nella città metropolitana di Roma e a 1.208 nel contesto nazionale.

L’impennata di denunce di infortuni avvenuta nel 2022 a Roma Capitale ha portato a 30.592 gli episodi, a 41.910 nell’area metropolitana romana e a 703.432 in Italia. Rispetto all’anno precedente, i dati testimoniano un aumento dello +46% per la città di Roma, del +45,2% nella Città metropolitana di Roma e del +24,6% in ambito nazionale (Tab. 1).

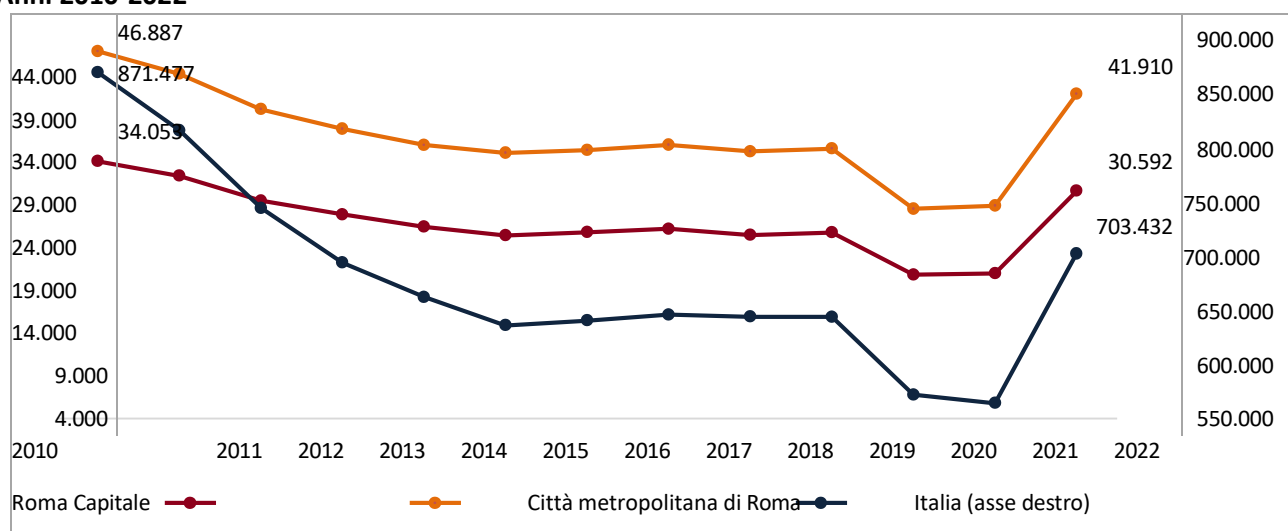
**Tab. 1 – Bilancio infortunistico (v.a. e variazioni assolute e percentuali). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010, 2021-2022**

Roma Capitale						
	2010	2021	2022	Variazione		
				2010-2022	2021-2022	% 2021-2022
Infortuni	34.053	20.954	30.592	-3.461	9.638	+46,0
Casi mortali	58	71	56	-2	-15	-21,1
Città metropolitana di Roma						
				Variazione		
				2010-2022	2021-2022	% 2021-2022
Infortuni	46.887	28.862	41.910	-4.977	13.048	+45,2
Casi mortali	89	94	76	-13	-18	-19,1
Italia						
				Variazione		
				2010-2022	2021-2022	% 2021-2022
Infortuni	871.477	564.412	703.432	-168.045	139.020	+24,6
Casi mortali	1.503	1.425	1.208	-295	-217	-15,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

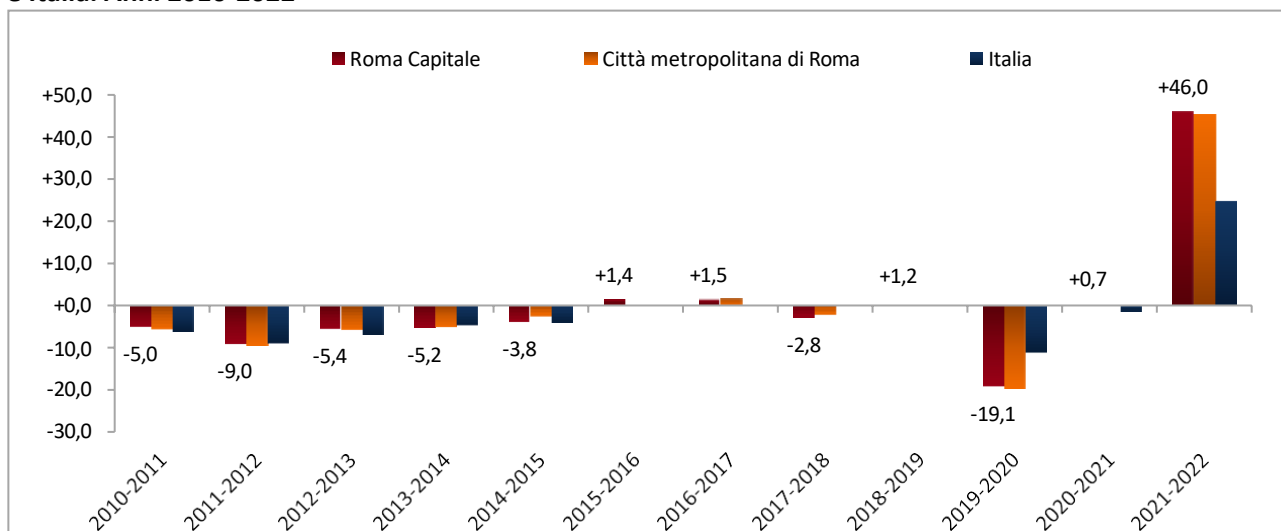
Osservando un intervallo temporale più ampio si rileva che nel territorio della città di Roma nel 2022 si sono verificati 3.461 infortuni in meno rispetto al 2010, -4.977 nell’area metropolitana romana e -168.045 sull’intero territorio nazionale.

L’andamento annuale degli infortuni evidenzia come, a partire dal 2012, la diminuzione sia stata particolarmente rilevante al livello nazionale, dove si è avuta tuttavia una impennata di episodi nel 2022. Anche al livello romano dopo il calo consistente degli anni 2020 e 2021, nel 2022 si assiste ad una repentina crescita degli episodi (Graf. 1 e Graf. 2).

**Graf. 1 – Infortuni sul lavoro (v.a.). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia (asse destro). Anni 2010-2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

<sup>1</sup> A causa della riorganizzazione complessiva della banca dati infortunistica fornita dall’Inail (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro), non è possibile al momento l’analisi dei dati riferiti ad un arco temporale più esteso, poiché la coerenza della serie storica è stata certificata in termini retroattivi solo fino al 2010.

**Graf. 2 – Variazioni percentuali degli infortuni sul lavoro. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010-2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nell’analisi per settori economici, la suddivisione effettuata dall’Inail (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro) tiene conto della gestione degli episodi infortunistici; di conseguenza, oltre ai lavoratori delle tradizionali gestioni dell’Industria e Servizi e dell’Agricoltura, sono considerati anche i dipendenti statali che sono tutelati direttamente dalle Amministrazioni Centrali dello Stato, ma la cui assicurazione è comunque gestita dall’Inail con una speciale forma denominata “per conto”.

L’analisi per comparto evidenzia che dei 30.592 infortuni denunciati nel 2022 a Roma Capitale la quota preponderante, pari a 26.973 episodi (88,2% del totale), si è verificata nell’ambito dell’Industria e dei Servizi, che raccolgono la maggioranza degli occupati; 3.557 infortuni (11,6%) sono accaduti fra i dipendenti dello Stato e 62 (0,2%) nell’ambito dell’Agricoltura (Tab. 2).

**Tab. 2 – Infortuni sul lavoro per gestione (v.a. e %). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**

Gestione	Roma Capitale		Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	62	0,2	212	0,5	26.429	3,8
Industria e Servizi	26.973	88,2	36.301	86,6	582.835	82,9
Dipendenti Conto Stato	3.557	11,6	5.397	12,9	94.168	13,4
<b>Totale</b>	<b>30.592</b>	<b>100,0</b>	<b>41.910</b>	<b>100,0</b>	<b>703.432</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

L’aumento degli episodi infortunistici è attribuibile soprattutto all’incremento degli incidenti avvenuti sul luogo di lavoro (+52,5% a Roma Capitale e +27% in Italia), e in parte all’aumento degli incidenti accaduti con mezzo di trasporto, anche detti “in itinere” (rispettivamente +26,2% e +11%) (Tab. 3).



**Tab. 3 – Infortuni sul lavoro per modalità di accadimento (v.a. e variazioni percentuali). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022**

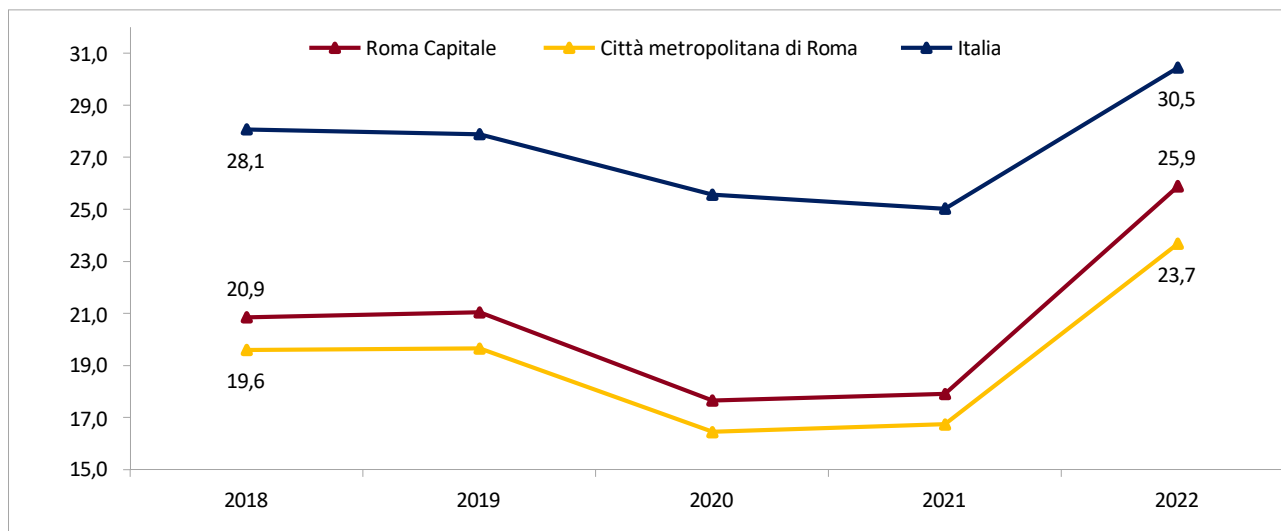
Modalità	Roma Capitale				Città metropolitana di Roma				Italia			
			Variazione				Variazione				Variazione	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
In occasione di lavoro	15.809	24.101	8.292	+52,5	22.416	33.909	11.493	+51,3	479.837	609.566	129.729	+27,0
In itinere	5.145	6.491	1.346	+26,2	6.446	8.001	1.555	+24,1	84.575	93.866	9.291	+11,0
<b>Totale</b>	<b>20.954</b>	<b>30.592</b>	<b>9.638</b>	<b>+46,0</b>	<b>28.862</b>	<b>41.910</b>	<b>13.048</b>	<b>+45,2</b>	<b>564.412</b>	<b>703.432</b>	<b>139.020</b>	<b>+24,6</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

La quota di infortuni in itinere è pari al 21,2% del totale a Roma, a fronte del 13,3% della media nazionale, a riprova della maggiore criticità riscontrata nell’area metropolitana romana nel tragitto casa-lavoro-casa o negli spostamenti per lavoro.

I dati sinora osservati, pur costituendo una valida rappresentazione del fenomeno infortunistico, tuttavia non tengono conto del contesto occupazionale nel quale sono collocati. In tal senso, una lettura più accurata dell’andamento reale degli eventi che consideri le corrispondenti dinamiche occupazionali, si può ottenere osservando l’andamento degli indici di incidenza, elaborati rapportando il numero degli infortuni a quello dei lavoratori occupati conteggiati dall’Istat<sup>2</sup>: tali indicatori consentono di tradurre i valori assoluti del fenomeno infortunistico in termini relativi.

L’indice raggiunge il 23,7 per 1.000 occupati nell’area metropolitana di Roma, salendo al 25,9% nel solo territorio di Roma Capitale, per passare a valori molto superiori nella media nazionale, dove si attesta al 30,5% (Graf. 3).

**Graf. 3 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro (\*) (%). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2018-2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (\*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

<sup>2</sup> Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Nell’area romana fino al 2021 la tendenza dell’indice ha seguito un andamento discendente simile a quello riscontrato al livello nazionale, seppure su valori sempre sensibilmente più bassi. Nel 2022 l’aumento dell’indice è stato generalizzato e consistente, tanto da superare nettamente il livello del 2018. Nonostante, dunque, nel contesto metropolitano romano l’incidenza del fenomeno sia di minore intensità rispetto alla media nazionale, la frequenza degli infortuni resta preoccupante, poiché ogni incidente sul luogo di lavoro rappresenta un vulnus insanabile per l’ambito lavorativo dove è avvenuto, un grave campanello d’allarme sulle condizioni di sicurezza che dovrebbero essere garantite negli ambienti di lavoro, oltre che naturalmente un drammatico epilogo per i lavoratori che ne sono vittime e per le loro famiglie.

### I settori produttivi più a rischio

Sebbene una parte importante del complesso degli infortuni non venga classificata correttamente secondo il settore produttivo in cui si è verificata – rimanendo quindi indeterminata –, si può rilevare come il numero più alto di ricorrenze infortunistiche nel territorio romano si sia verificato nel 2022 nella sanità e assistenza sociale (8.640 casi), nel trasporto e magazzinaggio (5.372 casi), nel commercio all’ingrosso e al dettaglio (2.876 casi) e nei servizi di supporto alle imprese (2.607 casi) (Tab. 4).

**Tab. 4 – Infortuni sul lavoro per settore di attività economica (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

Settore di attività economica	v.a.	%
Sanità e assistenza sociale	8.640	8,5
Trasporto e magazzinaggio	5.372	8,8
Commercio all’ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.876	10,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.607	7,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.190	6,1
Costruzioni	1.854	4,8
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.625	0,1
Attività manifatturiere	1.031	3,3
Servizi di informazione e comunicazione	1.008	3,1
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	930	3,9
Altre attività di servizi	503	1,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	475	2,4
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	468	1,6
Attività finanziarie e assicurative	406	1,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	400	1,0
Istruzione	302	1,0
Attività immobiliari	144	0,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	56	0,4
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	40	0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	19	0,1
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	5	0,0
Non determinato	10.959	32,4
<b>Totale</b>	<b>41.910</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Osservando la variazione avvenuta nel corso dell’ultimo anno, si può notare il considerevole aumento degli infortuni in agricoltura (+170,8%), nella sanità e assistenza sociale (+98,1%) e nell’amministrazione pubblica (+60,8%), mentre appare in diminuzione rispetto all’anno precedente l’incidenza di infortuni nelle attività di cura presso le famiglie e convivenze (-16,7%) (Tab. 5).

**Tab. 5 – Infortuni sul lavoro per settore di attività economica. Variazione percentuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2021-2022**

Settore di attività economica	Variazione percentuale 2021-2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	170,8
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	166,7
Sanità e assistenza sociale	98,1
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	60,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	60,0
Trasporto e magazzinaggio	51,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	51,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	37,5
Attività finanziarie e assicurative	26,9
Altre attività di servizi	24,5
Attività immobiliari	18,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	12,3
Costruzioni	11,8
Commercio all’ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	8,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6,8
Attività manifatturiere	4,8
Servizi di informazione e comunicazione	4,5
Istruzione	3,1
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-3,1
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	-16,7
Estrazione di minerali da cave e miniere	-38,7
<b>Totale</b>	<b>45,2</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Considerando gli indici di incidenza per macrosettore di attività, si osserva come nel 2022 il comparto produttivo nel quale l’incidenza di infortuni in rapporto ai lavoratori impiegati è stata più alta è l’agricoltura con 87,7 infortuni ogni 1.000 addetti, seguito dal settore dei trasporti e magazzinaggio con il 43,4‰; successivamente si trovano l’istruzione, sanità e assistenza sociale (33,8‰), le costruzioni (20,6‰) e gli alberghi e ristoranti (19,1‰) (Graf. 4).

**Graf. 4 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per macrosettore di attività economica (\*) (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

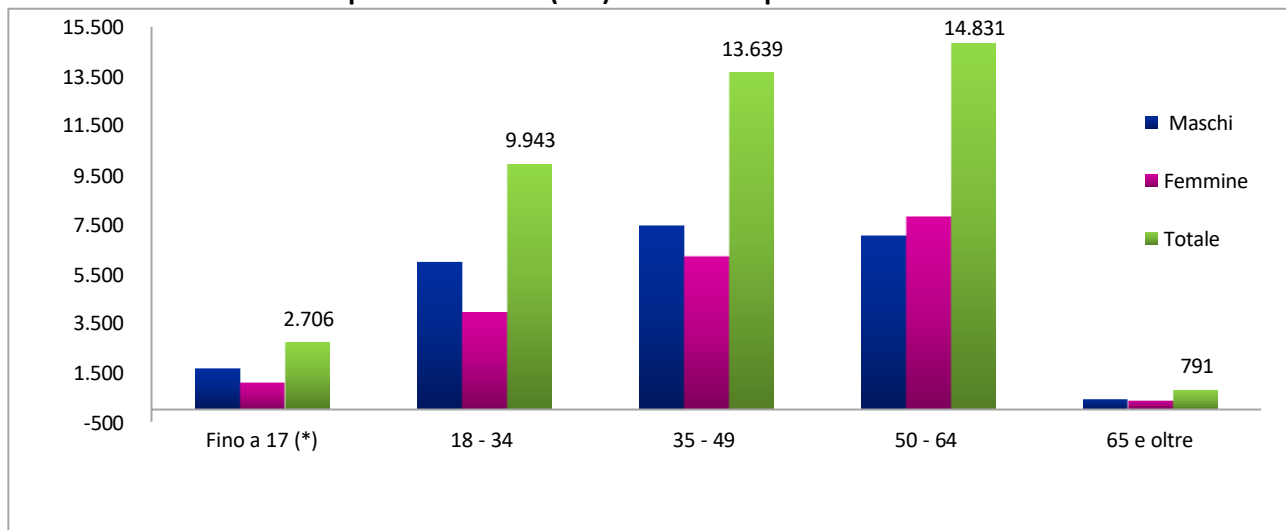


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (\*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

### Gli infortuni secondo il genere e l’età

La fascia generazionale nella quale si concentra il numero più alto di incidenti nell’area metropolitana romana è distribuita fra le età centrali (35-49 anni) e quelle più mature (50-64 anni), dove più alto è il numero di occupati e che comprendono il 67,9% degli infortuni totali (Graf. 5).

**Graf. 5 - Infortuni sul lavoro per sesso ed età (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

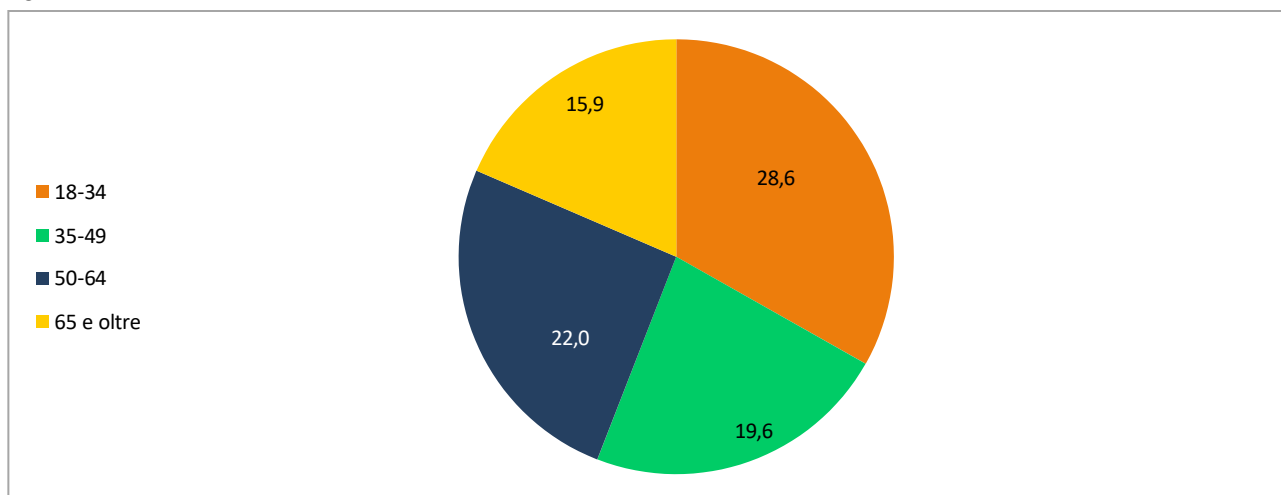


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail  
(\*) Sono compresi apprendisti e allievi di corsi di qualificazione professionale

Particolarmente significativo appare il dato riferito ai giovani con meno di 18 anni, che includono nel conteggio anche gli allievi dei corsi di formazione professionale: fra questi si registra un numero non irrilevante di infortuni (2.706), pari al 6,5% del totale, avvenuti nel 60,3% dei casi fra giovani di sesso maschile. Si nota inoltre come all’aumentare dell’età, ed in particolare nella fascia 50-64 anni, il numero di infortuni accaduti alle donne risulta molto simile a quello dei colleghi dell’altro sesso, a differenza di

quanto si può riscontrare nelle età precedenti. La lettura degli indici di incidenza per età<sup>3</sup> restituisce anche qui una lettura più accurata del fenomeno ed evidenzia come la classe più penalizzata sembri essere proprio la più giovane, cioè quella compresa fra i 18 e i 34 anni che, con un valore di 28,9 infortuni ogni mille occupati, si attesta al di sopra di tutte le altre fasce di età e dello stesso valore medio (23,7‰) (Graf. 6).

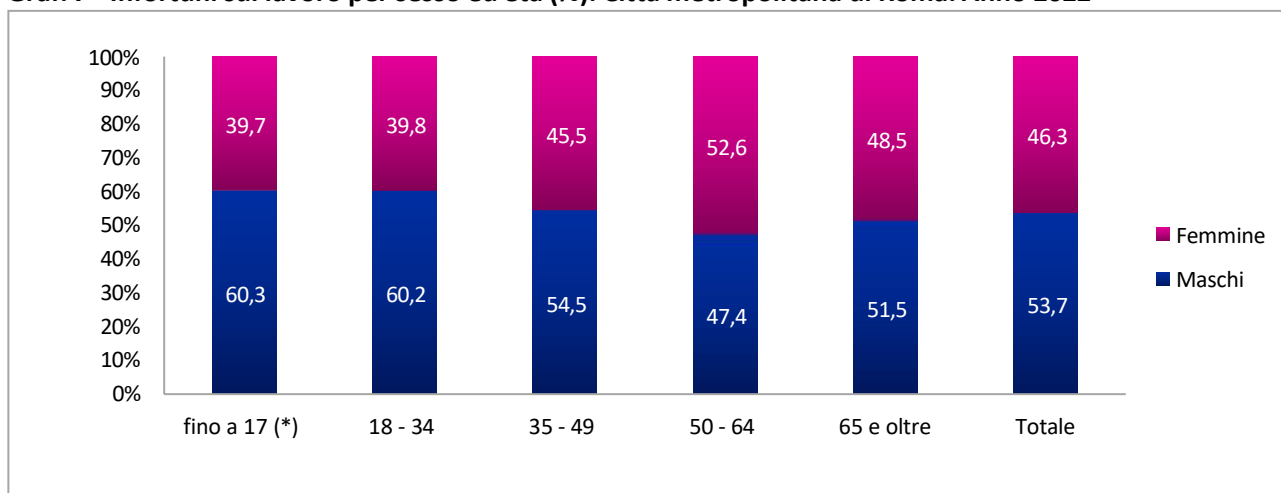
**Graf. 6 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per età (\*) (‰). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (\*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

In termini di genere, nella maggior parte dei casi l’occorrenza di episodi infortunistici colpisce gli uomini, maggiormente esposti soprattutto a causa dei settori di lavoro prevalenti in cui sono collocati. Nel 2022, dei 41.910 incidenti avvenuti nell’area romana, il 53,7% ha riguardato uomini e il 46,3% donne (Graf. 7).

**Graf. 7 - Infortuni sul lavoro per sesso ed età (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail (\*) Sono compresi apprendisti e allievi di corsi di qualificazione professionale

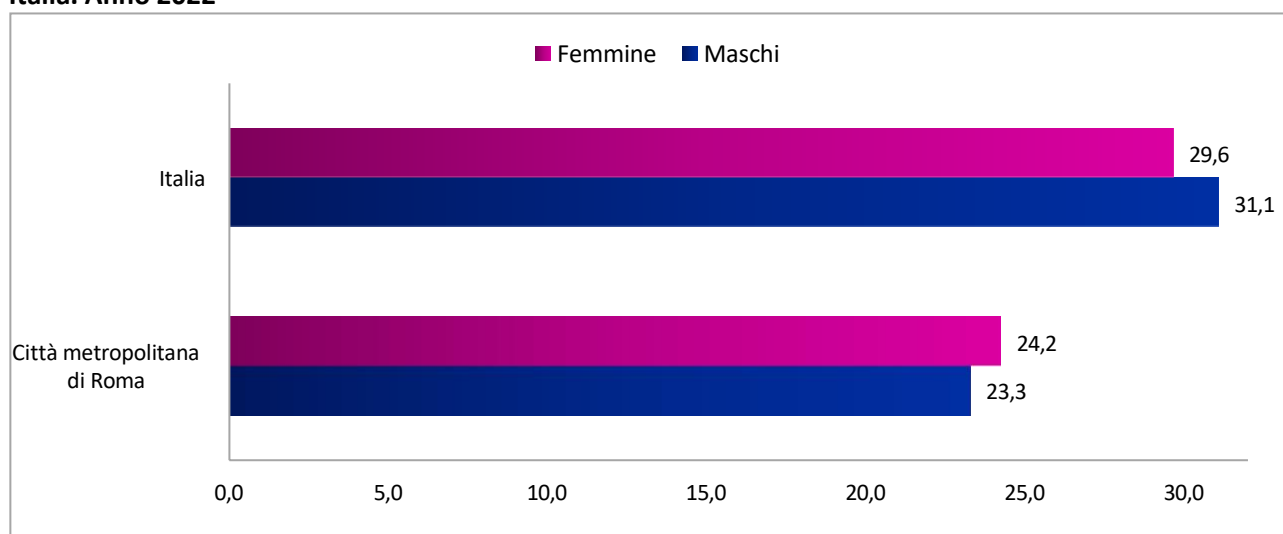
<sup>3</sup> Il calcolo del tasso di incidenza riferito alla classe di età inferiore (fino a 17 anni) non è stato effettuato poiché fra gli occupati rilevati dall’indagine sulle Forze di lavoro dell’Istat non sono compresi anche gli allievi dei corsi di formazione professionale, inclusi al contrario fra gli infortunati conteggiati dall’Inail.

Questo risultato è dovuto sostanzialmente al contributo delle classi di età più avanzate (oltre 50 anni) e in parte alla classe centrale (35-49 anni), nelle quali si è assistito nel tempo ad un importante aumento della percentuale di donne infortunate.

L’allungamento della vita lavorativa dovuto alle riforme del sistema pensionistico – e quindi del calendario dei ritiri dall’attività – e l’aumento dell’occupazione femminile sembrano dunque aver esposto le donne a rischi crescenti proprio nelle età più mature.

Di conseguenza, anche in termini di indice di incidenza nel 2022 si assiste ad un aumento generalizzato: nell’area romana l’indice si attesta al 24,2‰ fra gli occupati di sesso femminile (era al 15,4‰ nel 2021) e al 23,3‰ tra gli uomini (al 17,8‰ nel 2021) (**Errore. L'autoriferimento non è valido per un segnalibro.**).

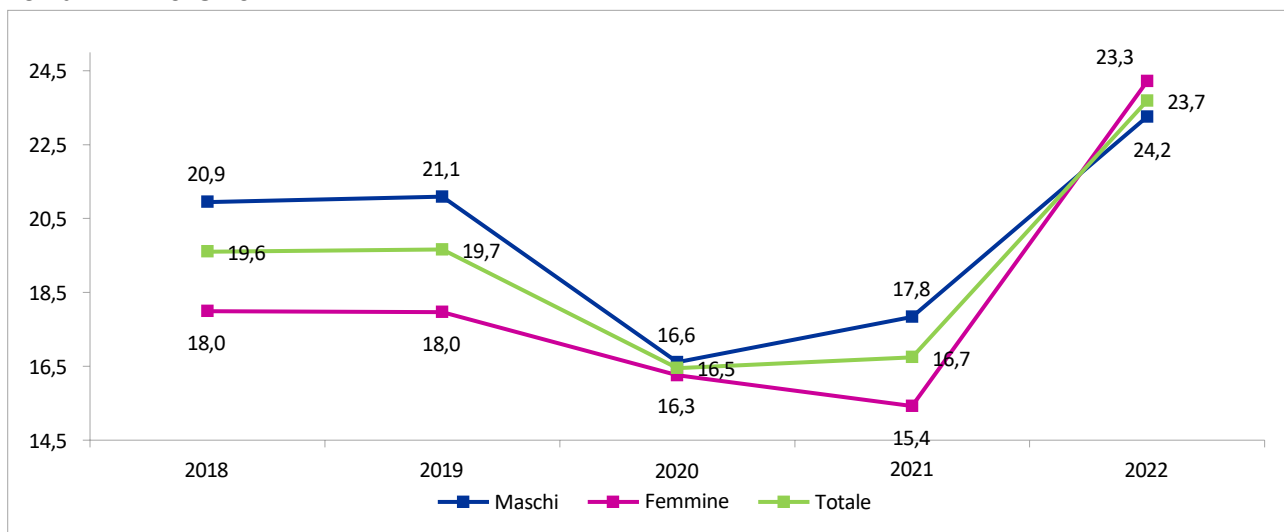
**Graf. 8 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per sesso (\*) (‰). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (\*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

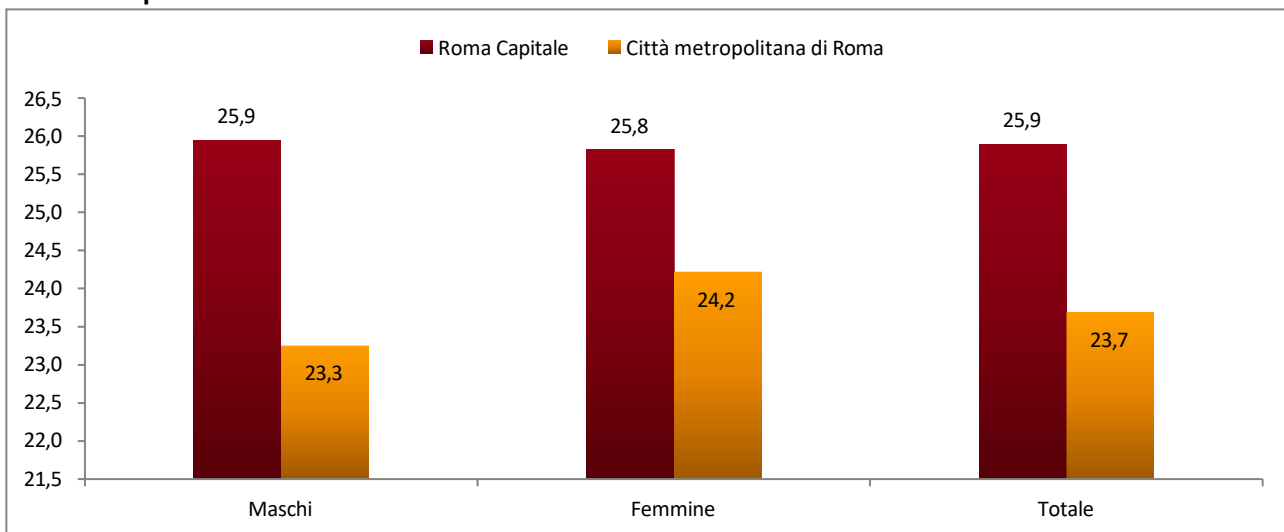
Al livello nazionale, l’indice si attesta su valori decisamente più alti di quelli rilevati nell’area romana e con un’incidenza degli infortuni occorsi agli uomini anche superiore a quella femminile e pari al 31,1‰, contro il 29,6‰ dell’altro sesso.

L’osservazione dell’andamento degli indici di incidenza per genere evidenzia inoltre come, nonostante in tutto il periodo preso in esame il tasso di incidentalità permanga per le donne costantemente inferiore rispetto agli uomini, dopo il 2018 si sia andata assottigliando la distanza fra i valori dell’indicatore riferito ai due sessi. Inoltre, se nel 2021 l’indice maschile ha mostrato un incremento sensibilmente superiore a quello femminile, nel 2022 la situazione, come già visto, si ribalta con un incremento maggiore dell’indicatore riferito alle donne (Graf. 9).

**Graf. 9 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per sesso (\*) (%). Città metropolitana di Roma. Anni 2018-2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (\*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

Considerando la sola città di Roma, si osserva come l’indice di incidenza risulti più alto rispetto all’intera area metropolitana, anche nella declinazione di genere. Nel 2022 l’indice si attesta nella Capitale su livelli superiori a quelli rilevati nella Città metropolitana romana sia per gli uomini che per le donne (Graf. 10).

**Graf. 10 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per sesso (\*) (%). Roma Capitale e Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (\*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

## Gli infortuni sul lavoro fra gli stranieri

L’aumento dei lavoratori stranieri sia nel mercato del lavoro locale romano che in quello nazionale ha comportato inevitabilmente un loro sempre più ampio coinvolgimento negli episodi infortunistici che colpiscono gli occupati durante lo svolgimento delle loro mansioni lavorative.

Nel 2022, nell’area romana, gli infortuni accaduti a lavoratori immigrati (individuati dall’Inail secondo il Paese di nascita) sono stati 4.913, pari all’11,7% dei 41.910 complessivi e si attestano su una quota inferiore a quella nazionale, dove essi raggiungono il 17,4% del totale (Tab. 6).

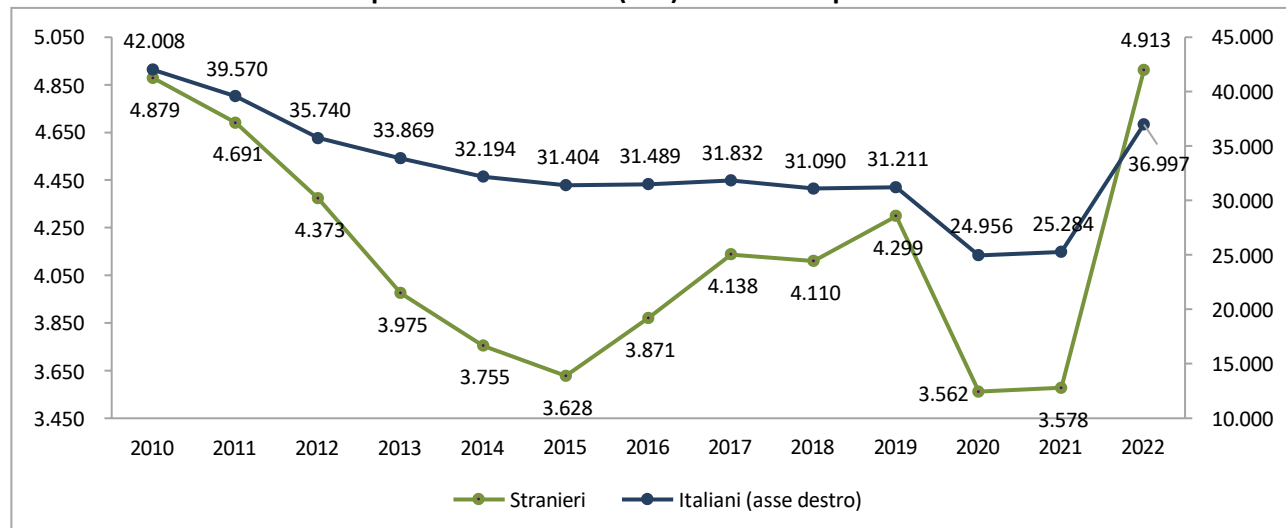
**Tab. 6 - Infortuni sul lavoro per paese di nascita del lavoratore (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**

paese di nascita	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Lavoratori italiani	36.997	88,3	580.699	82,6
Lavoratori stranieri	4.913	11,7	122.731	17,4
<b>Totale</b>	<b>41.910</b>	<b>100,0</b>	<b>703.430</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

L’evoluzione del fenomeno nell’ambito romano evidenzia come nel 2020 la diminuzione degli episodi è stata particolarmente accentuata fra i lavoratori stranieri, duramente colpiti dalla crisi occupazionale seguita all’emergenza sanitaria. Nel 2022 si assiste ad una brusca risalita dei casi, anche tra gli occupati stranieri (Graf. 11).

**Graf. 11 – Infortuni sul lavoro per Paese di nascita (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anni 2010-2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

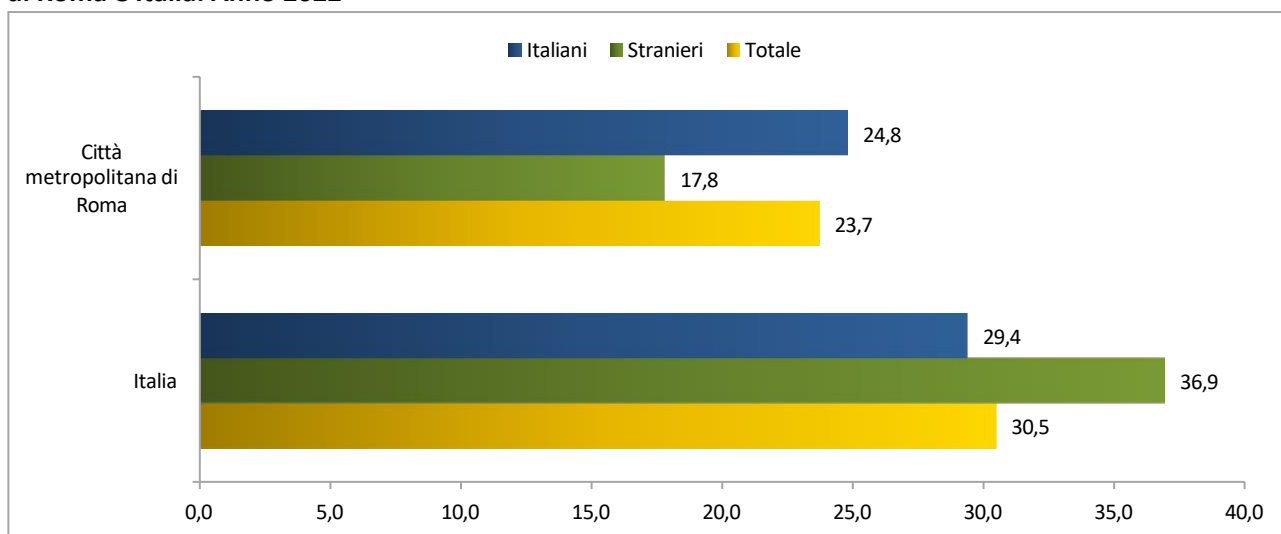
Negli anni precedenti, al contrario, si era osservata una dinamica che si era andata diversificando secondo la nazionalità dei lavoratori, soprattutto a partire dal 2016. Fino al 2015, sia fra i lavoratori italiani e soprattutto tra gli stranieri, si è apprezzata una costante diminuzione degli episodi infortunistici, mentre dal 2015 al 2019 questa tendenza fra i lavoratori stranieri si è interrotta e gli incidenti sono andati costantemente aumentando.



Nello stesso periodo fra gli occupati italiani, al contrario, il dato si è attestato su livelli sostanzialmente stabili.

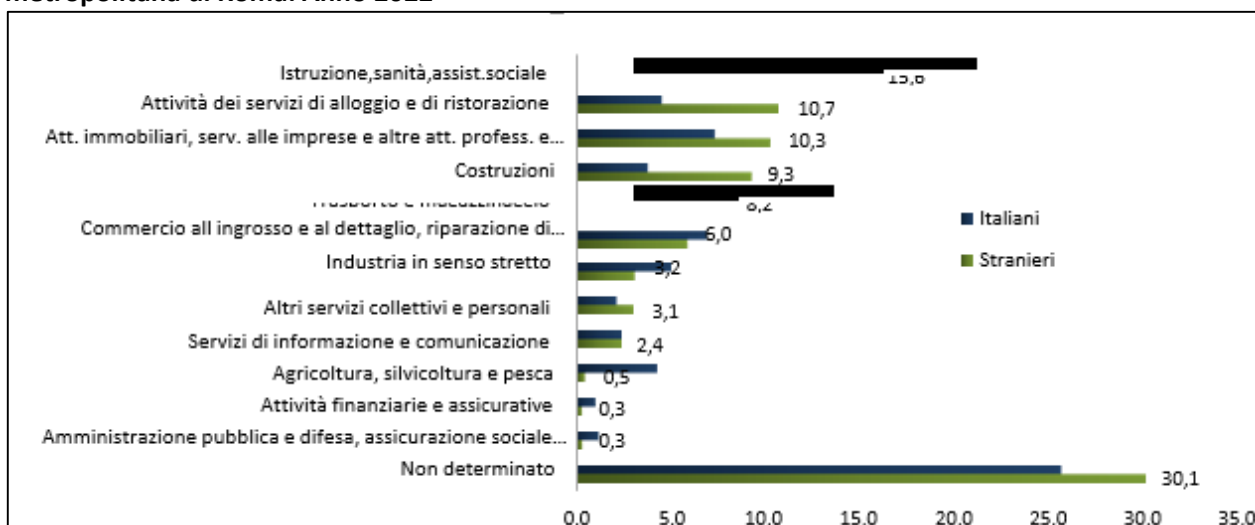
L’indice di incidenza evidenzia come, mentre a livello nazionale la rilevanza degli episodi infortunistici accaduti agli stranieri sia sensibilmente superiore rispetto ai colleghi di origine italiana, nell’area romana l’incidenza è più alta fra i lavoratori italiani. L’indice riferito ai lavoratori stranieri si attesta infatti nella Città metropolitana di Roma al 17,8%, a fronte del 36,9% della media nazionale (Graf. 12).

**Graf. 12 - Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per paese di nascita (\*) (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (\*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

A Roma i settori economici dove è più alta la concentrazione di infortuni fra i lavoratori stranieri sono la sanità e assistenza sociale (767 casi, pari al 15,6%), gli alberghi e ristoranti (526 casi, pari al 10,7%), i servizi alle imprese (506 casi, pari al 10,3%) e le costruzioni (459 casi, pari al 9,3%) (Graf. 13 e Tab. 7).

**Graf. 13 - Infortuni sul lavoro per macrosettore di attività economica e paese di nascita (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

**Tab. 7 – Infortuni sul lavoro per macrosettore di attività economica e paese di nascita (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

Macrosettore di attività	Paese di				
	Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri	di cui		Totale infortuni
				Lavoratori extracomunitari	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.599	26	17	9	1.625
Industria in senso stretto	1.880	156	83	73	2.036
Costruzioni	1.395	459	216	243	1.854
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.582	294	202	92	2.876
Trasporto e magazzinaggio	4.969	403	230	173	5.372
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.664	526	443	83	2.190
Servizi di informazione e comunicazione	891	117	94	23	1.008
Attività finanziarie e assicurative	392	14	11	3	406
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	2.720	506	350	156	3.226
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	454	14	9	5	468
Istruzione, sanità, assist. sociale	8.175	767	415	352	8.942
Altri servizi collettivi e personali	797	151	88	63	948
Non determinato	9.479	1.480	1.013	467	10.959
<b>Totale</b>	<b>36.997</b>	<b>4.913</b>	<b>3.171</b>	<b>1.742</b>	<b>41.910</b>

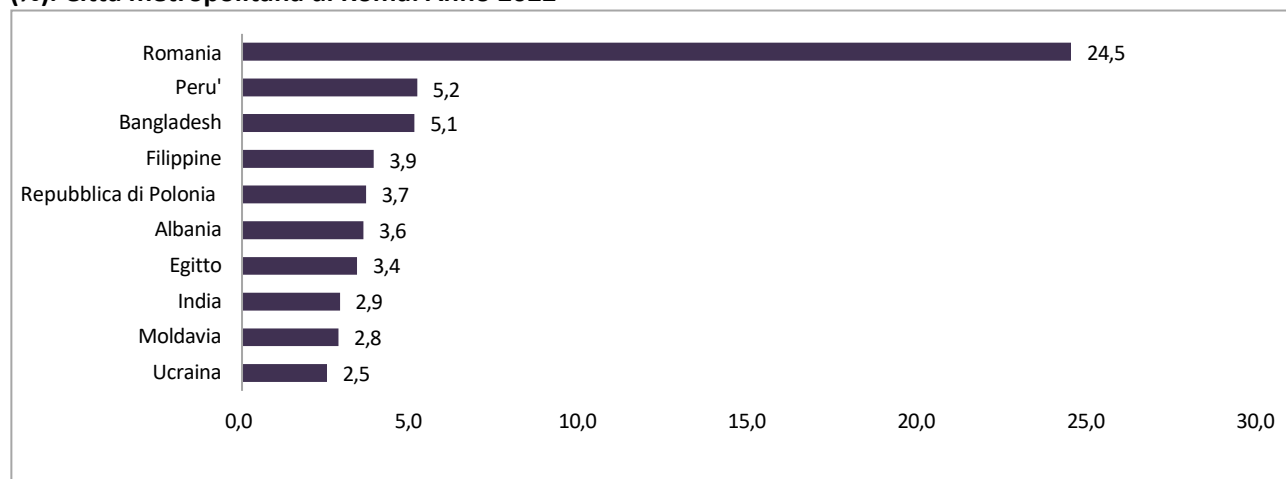
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nella graduatoria dei Paesi che pagano il maggior tributo in termini di incidenti sul lavoro prevale nettamente la Romania (1.202 casi), seguita a larga distanza dal Perù, dal Bangladesh e dalle Filippine (Tab. 8 e Graf. 14).

**Tab. 8 – Infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri per Paese di nascita (prime 10 nazionalità) (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

Paese di nascita	v.a.	%
Romania	1.202	24,5
Peru'	254	5,2
Bangladesh	250	5,1
Filippine	191	3,9
Repubblica di Polonia	180	3,7
Albania	176	3,6
Egitto	167	3,4
India	142	2,9
Moldavia	140	2,8
Ucraina	123	2,5
Atri paesi extracomunitari	1.728	35,2
Altri paesi comunitari	360	7,3
<b>Totale</b>	<b>4.913</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

**Graf. 14 – Infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri per Paese di nascita (prime 10 nazionalità) (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Premesso che gli incidenti si distribuiscono fra le comunità secondo le attività lavorative nelle quali si collocano prevalentemente le diverse provenienze, si rileva come i lavoratori rumeni, polacchi ed albanesi siano colpiti da incidenti soprattutto nel settore edile, dove trovano larghissimo impiego. Per i lavoratori provenienti dal Bangladesh o dall’Egitto la maggior parte degli infortuni si verifica all’interno di alberghi o ristoranti. I lavoratori peruviani e filippini sono invece colpiti nei due settori in cui prevalentemente si dividono, ossia le attività legate alla ristorazione e i servizi di cura e di assistenza agli anziani.

## Gli infortuni mortali

La componente degli incidenti mortali, che nel 2020 ha mostrato un allarmante aumento, nel 2022 fa registrare un ridimensionamento, pur permanendo su livelli piuttosto elevati, tanto al livello locale che nazionale.

Nell’ultimo anno a Roma Capitale si è registrata una diminuzione del 21,1% degli infortuni mortali, passati da 71 a 56 casi. Altrettanto significativa la diminuzione degli episodi con epilogo fatale nella città metropolitana e al livello nazionale (Tab. 9).

**Tab. 9 – Infortuni mortali sul lavoro (v.a. e variazioni percentuali). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2018-2022**

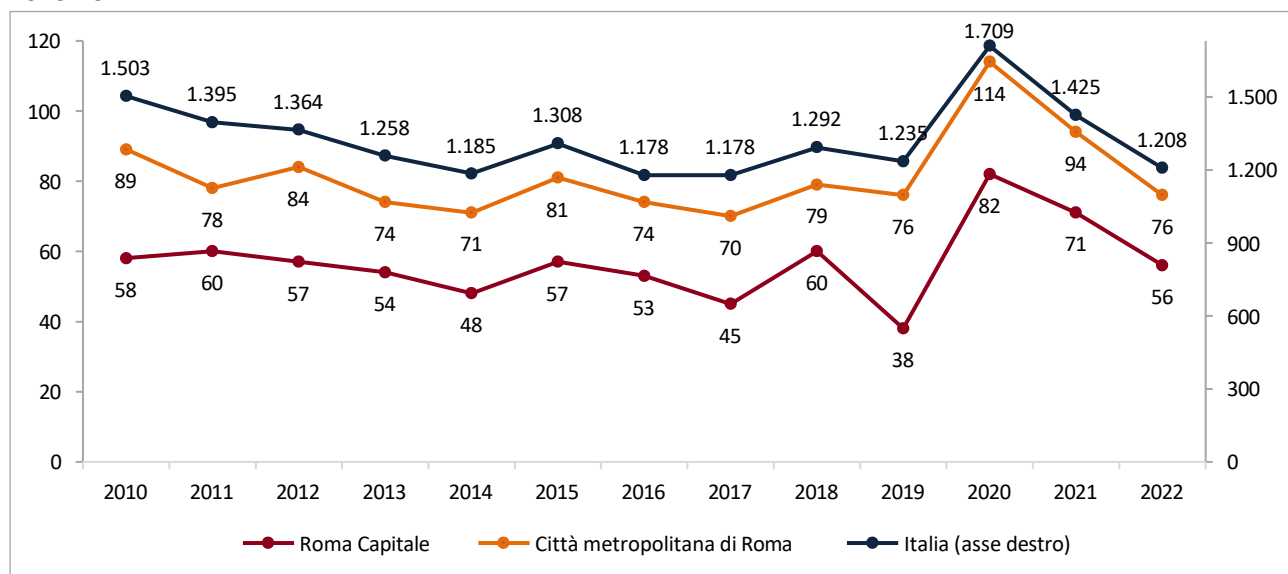
Riferimento territoriale	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2018-2019	2019-2020	2020-2021	2021-2022
Roma Capitale	60	38	82	71	56	-36,7	+115,8	-13,4	-21,1
Città metropolitana di Roma	79	76	114	94	76	-3,8	+50,0	-17,5	-19,1
Italia	1.292	1.235	1.709	1.425	1.208	-4,4	+38,4	-16,6	-15,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Tuttavia, il dato degli infortuni mortali resta in Italia molto preoccupante: nel 2022 1.208 lavoratori sono deceduti svolgendo le proprie mansioni, con una media di 3,3 morti al giorno.

Osservando un intervallo temporale più ampio, si rileva che la tendenza alla costante e lieve diminuzione degli episodi mortali registrata sin dal 2010, ha subito un’impennata nel 2020 con un incremento considerevole anche rispetto ai valori di inizio periodo, per poi tornare a ridursi nei due anni successivi (Graf. 15).

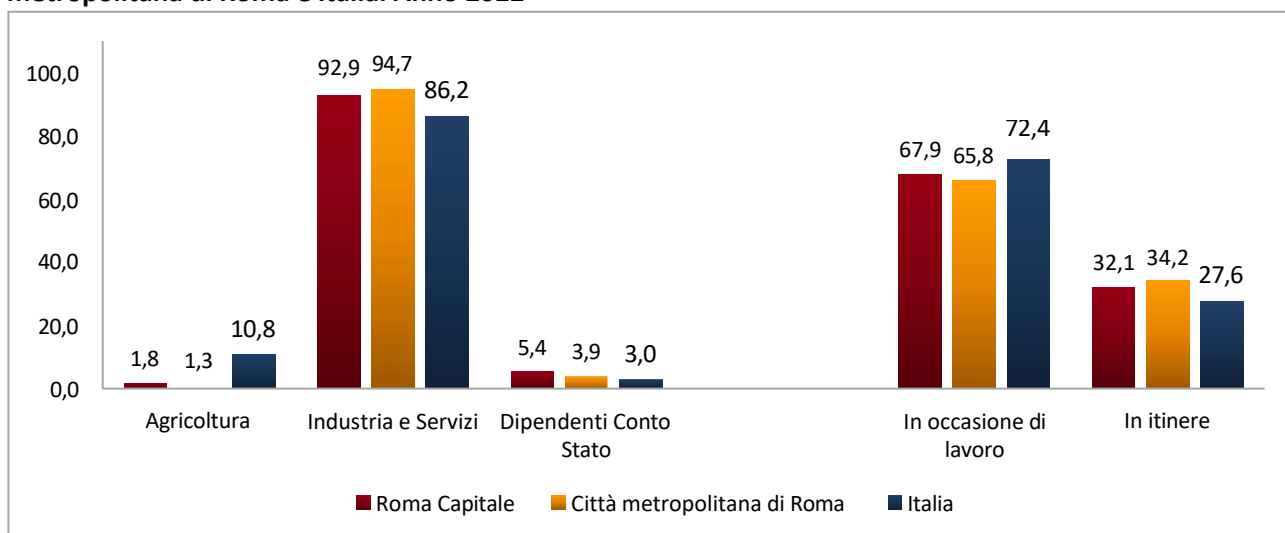
**Graf. 15 – Infortuni mortali sul lavoro (v.a.). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010-2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Gli infortuni con esito mortale si sono verificati quasi esclusivamente nell’Industria o nei Servizi (92,9% a Roma Capitale e 86,2% in Italia). Molto elevato al livello nazionale è anche il numero di episodi mortali in Agricoltura (soprattutto in considerazione del numero esiguo di occupati nel settore), con 131 casi avvenuti nel 2022, pari all’10,8% del totale (Graf. 16).

**Graf. 16 - Infortuni mortali sul lavoro per gestione e modalità di accadimento (%). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

La grande maggioranza di tutti gli episodi mortali si verifica sul luogo di lavoro, mentre il 32,1% avviene nel tragitto lavoro-casa-lavoro.

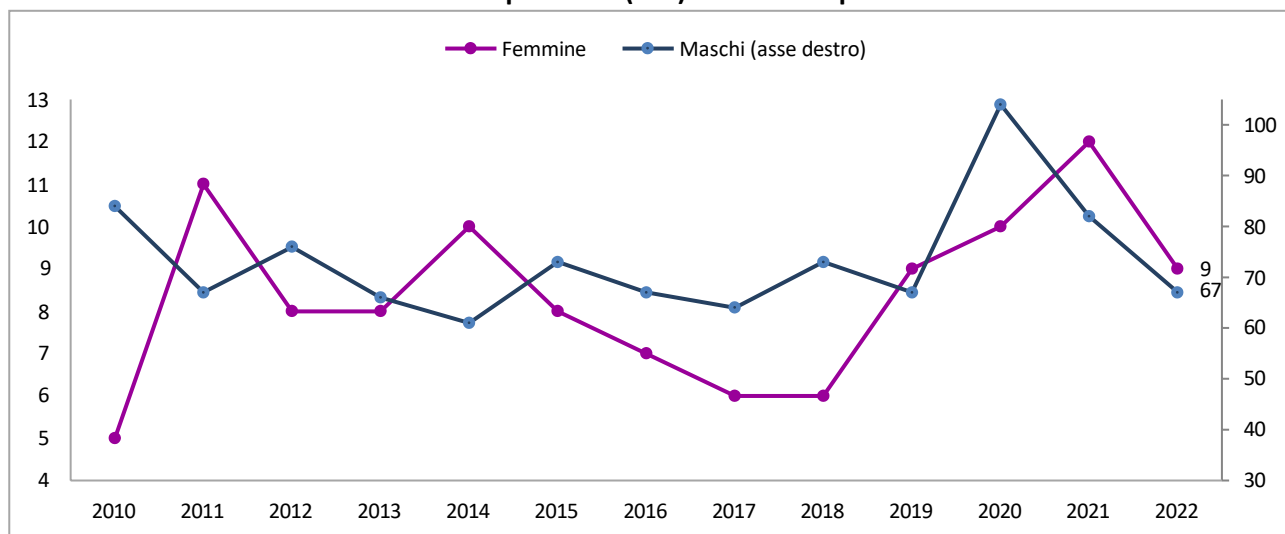
Considerando un maggior dettaglio settoriale, le attività in cui nel 2022 nell’area romana si è verificato il più alto numero di casi sono quelle delle costruzioni (13 casi), degli alberghi e ristoranti (9 casi) e nelle attività di supporto alle imprese (7 casi) (Tab. 10).

**Tab. 10 – Infortuni mortali sul lavoro per settore di attività economica (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

Settore di attività economica	v.a.
Costruzioni	13
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7
Commercio all’ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	6
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	4
Trasporto e magazzinaggio	3
Attività manifatturiere	2
Servizi di informazione e comunicazione	2
Sanità e assistenza sociale	2
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1
Attività finanziarie e assicurative	1
Attività immobiliari	1
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1
Altre attività di servizi	1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0
Istruzione	0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0
Non determinato	22
<b>Totale</b>	<b>76</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

L’andamento nel lungo periodo degli infortuni mortali secondo il genere evidenzia una dinamica discendente abbastanza costante e generalizzata fino al 2017. Successivamente gli episodi riprendono a crescere, raggiungendo un picco nel 2020, particolarmente marcato per la componente maschile. Negli ultimi due anni i casi sono nuovamente scesi, mantenendosi tuttavia fra le lavoratrici su livelli più elevati dei valori di inizio periodo (Graf. 17).

**Graf. 17 - Infortuni mortali sul lavoro per sesso (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anni 2010-2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

La diminuzione degli episodi mortali registrata fra il 2021 e il 2022 è dovuta esclusivamente alla componente dei lavoratori italiani, mentre gli episodi sono aumentati fra i lavoratori stranieri (Tab. 11).

**Tab. 11 – Infortuni mortali sul lavoro per paese di nascita (v.a. e variazioni assolute e percentuali). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022**

Paese di nascita	Città metropolitana di Roma				Italia			
	2021		2022		2021		2022	
	assoluta	%	assoluta	%	assoluta	%	assoluta	%
Lavoratori italiani	79	59	-20	-25,3	1.205	970	-235	-19,5
Lavoratori stranieri	15	17	+2	+13,3	220	238	+18	+8,2
<b>Totale</b>	<b>94</b>	<b>76</b>	<b>-18</b>	<b>-19,1</b>	<b>1.425</b>	<b>1.208</b>	<b>-217</b>	<b>-15,2</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nel 2022, come del resto negli anni precedenti, la comunità dei lavoratori rumeni (la più numerosa fra gli stranieri) detiene il triste primato degli incidenti mortali tanto nella città metropolitana di Roma quanto al livello nazionale, con 5 e 40 casi rispettivamente (Tab. 12).

**Tab. 12 – Infortuni mortali sul lavoro per dettaglio di Paese di nascita (prime 10 nazionalità). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**

Città metropolitana di Roma		Italia	
Paese di nascita	Casi	Paese di nascita	Casi
Italia	59	Italia	970
Romania	5	Romania	40
Moldavia	3	Albania	30
Egitto	2	Marocco	23
Albania	1	Nigeria	12
Argentina	1	Egitto	11
Bangladesh	1	India	8
Cina Repubblica Popolare	1	Senegal	8
India	1	Ucraina	8
Nigeria	1	Germania	7
Repubblica di Polonia	1	Tunisia	7
<b>Totale stranieri (tutte le nazionalità)</b>	<b>17</b>	<b>Totale stranieri (tutte le nazionalità)</b>	<b>238</b>
<b>TOTALE</b>	<b>76</b>	<b>TOTALE</b>	<b>1.208</b>

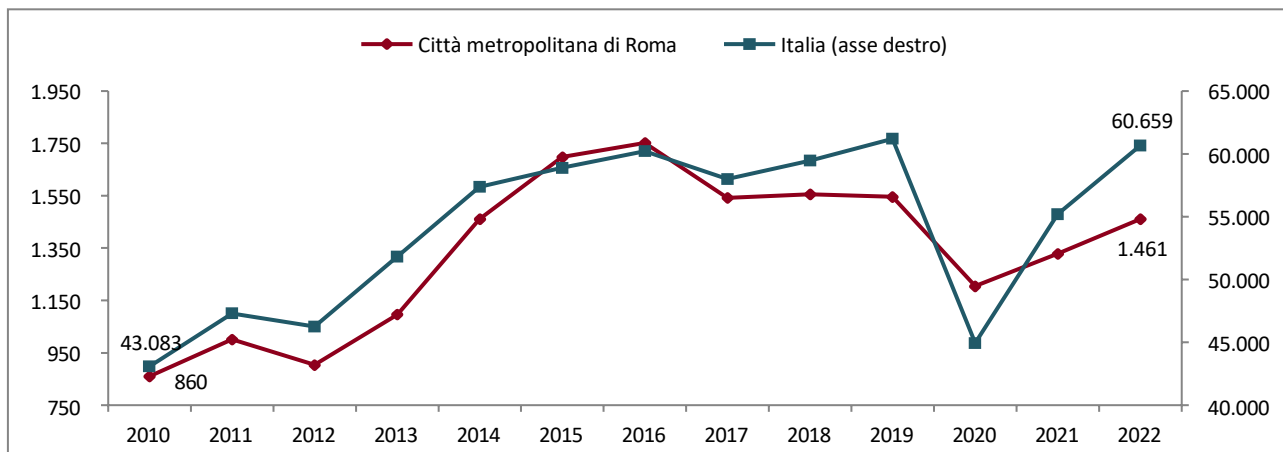
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

## Le malattie professionali nell’area metropolitana romana

### Le denunce di malattia professionale

L’andamento crescente delle denunce di malattia professionale rilevato a partire dal 2014, dopo la frenata del 2020 dovuta alla diminuzione della manodopera occupata, nel 2022 ha ripreso il suo andamento precedente in costante crescita.

A partire dal 2010 si sono registrati diversi anni consecutivi di aumento dell’emersione di denunce per malattie professionali pervenute all’Inail; dal 2017 nell’area metropolitana di Roma il dato sembra ridimensionarsi, per scendere sensibilmente nel 2020 e tornare a crescere nuovamente nel 2021 e nel 2022 (Graf. 18).

**Graf. 18 – Denunce di malattie professionali (v.a.). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010-2022**

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail



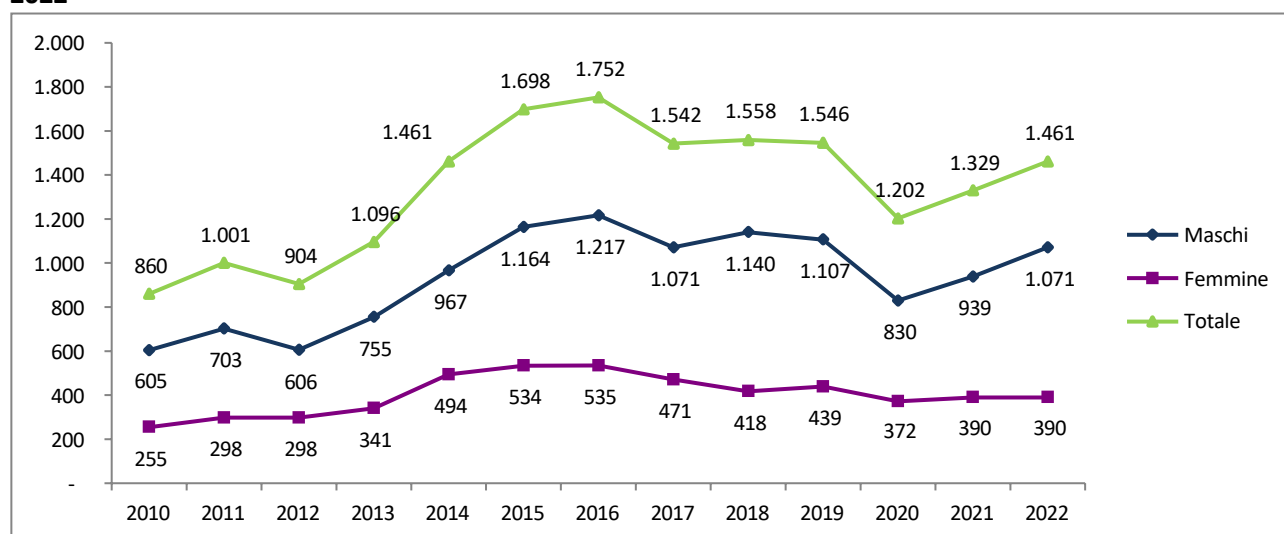
Nel 2022 le denunce sono state a Roma 1.461; rispetto al 2010 l’aumento è stato pari a +77% e si può attribuire ad entrambe le componenti maschile e femminile (Tab. 13 e Graf. 19).

**Tab. 13 – Denunce di malattie professionali per sesso (v.a. e variazioni assolute e percentuali). Città metropolitana di Roma. Anni 2010 e 2022**

Sesso	2022		Variazione 2010-2022	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	1.071	73,3	+466	+77,0
Femmine	390	26,7	+135	+52,9
<b>Totale</b>	<b>1.461</b>	<b>100,0</b>	<b>+601</b>	<b>+69,9</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

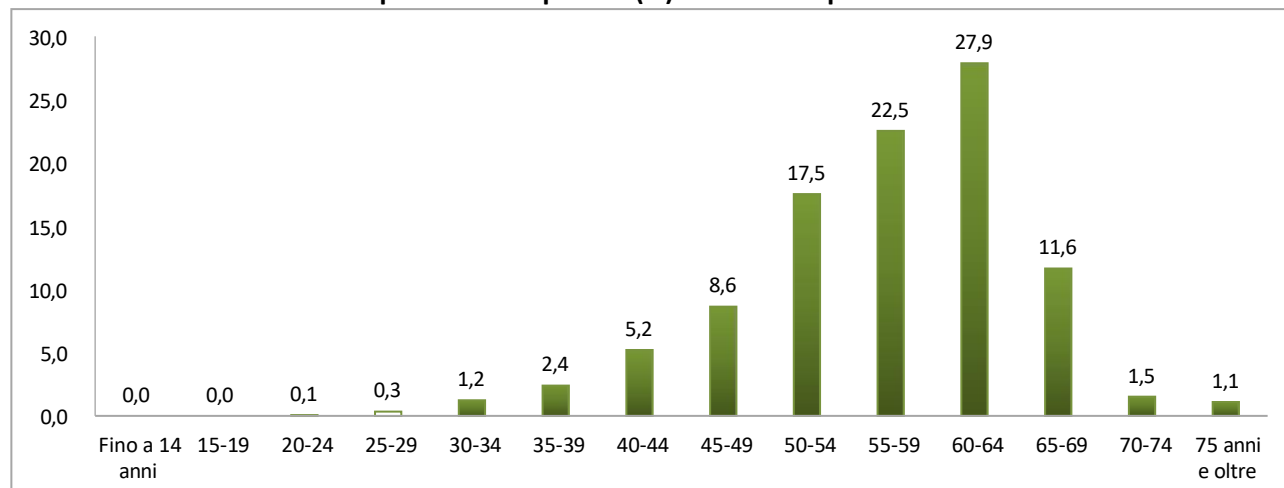
**Graf. 19 – Denunce di malattie professionali per sesso (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anni 2010-2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Considerando l’età, la maggiore frequenza di malattie professionali si verifica naturalmente nella fascia 60-64 anni, una delle classi con maggior frequenza di occupati, con 407 casi, pari al 27,9% del totale (Graf. 20).

**Graf. 20 - Denunce di malattie professionali per età (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nonostante il numero più elevato di denunce di malattie professionali si verifichi nei settori dell’Industria e dei Servizi, in cui si concentra la maggior parte degli occupati, c’è da rilevare come sia nel breve che nel lungo periodo variazioni percentuali molto significative si siano registrate in Agricoltura e fra i dipendenti per Conto dello Stato (Tab. 14).

**Tab. 14 – Denunce di malattie professionali per gestione (v.a e variazioni percentuali). Città metropolitana di Roma. Anni 2010, 2021-2022**

Gestione	2010	2021	2022	Variazione % 2021-2022	Variazione % 2010-2022
Agricoltura	16	76	116	+52,6	+625,0
Industria e Servizi	831	1.216	1.325	+9,0	+59,4
Dipendenti Conto Stato	13	37	20	-45,9	+53,8
<b>Totale</b>	<b>860</b>	<b>1.329</b>	<b>1.461</b>	<b>+9,9</b>	<b>+69,9</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Considerando le sole attività incluse nei settori dell’Industria e Servizi, è possibile realizzare una disaggregazione più fine secondo gli specifici ambiti di attività. Malgrado vi siano numerosi casi definiti “indeterminati”, ovvero evenienze che non hanno ancora ricevuto opportuna codifica per difficoltà oggettive di identificazione della patologia, per carenze di prima documentazione, ritardi amministrativi o di aggiornamento tempestivo delle procedure informatiche, normalmente all’aumentare del periodo di osservazione e dello stato di avanzamento dell’iter definitorio delle pratiche il peso degli “indeterminati” è destinato a ridursi sempre più, andando a confluire nelle malattie codificate.

Ciò detto, escludendo i casi di malattie non ancora attribuite definitivamente, emerge che il settore della sanità e assistenza sociale è quello in cui insorgono il maggior numero di tecnopatie (216 nel 2022, pari al 16,3% del totale) (Tab. 15).

**Tab. 15 – Denunce di malattie professionali per settore di attività economica (v.a. e % e variazioni assolute). Industria e servizi. Città metropolitana di Roma. Anni 2021-2022**

Settore di attività economica (Industria e Servizi)	2021		2022		Variazione assoluta 2021-2022
	v.a.	%	v.a.	%	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4	7	0,5	+3,0	
Estrazione di minerali da cave e miniere	13	2	0,2	-11,0	
Attività manifatturiere	88	108	8,2	+20,0	
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6	2	0,2	-4,0	
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	78	102	7,7	+24,0	
Costruzioni	133	131	9,9	-2,0	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	69	85	6,4	+16,0	
Trasporto e magazzinaggio	165	176	13,3	+11,0	
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	30	50	3,8	+20,0	
Servizi di informazione e comunicazione	9	16	1,2	+7,0	
Attività finanziarie e assicurative	4	5	0,4	+1,0	
Attività immobiliari	1	3	0,2	+2,0	
Attività professionali, scientifiche e tecniche	9	7	0,5	-2,0	
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	71	102	7,7	+31,0	
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	9	10	0,8	+1,0	
Istruzione	2	4	0,3	+2,0	
Sanità e assistenza sociale	168	216	16,3	+48,0	
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	12	10	0,8	-2,0	
Altre attività di servizi	44	37	2,8	-7,0	
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0	0	0,0	+0,0	
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0,0	+0,0	
Indeterminati	301	252	19,0	-49,0	
<b>Totale</b>	<b>1.216</b>	<b>1.325</b>	<b>100,0</b>	<b>+109,0</b>	

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

A seguire si trovano il trasporto e magazzinaggio (176 casi, pari al 13,3%), le costruzioni (131 casi, pari al 9,9%) e le attività manifatturiere (108 casi, pari all’8,2%).

### Le caratteristiche delle malattie professionali

Lo studio dell’evoluzione e delle caratteristiche delle malattie professionali costituisce uno strumento di notevole interesse, poiché essendo le tecnopatie indissolubilmente legate ai mutamenti delle tecniche di produzione, degli ambienti di lavoro e all’emergere di nuove professionalità e criticità occupazionali, può contribuire ad evidenziare i soggetti potenzialmente più esposti.

Le tipologie di malattie professionali più diffuse fra i lavoratori dell’area metropolitana di Roma si possono sostanzialmente sintetizzare in 5 patologie prevalenti: prime fra tutte, e largamente preponderanti sulle altre, si trovano le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo, di cui nel 2022 si contano nell’area romana 1.142 casi denunciati, pari al 78,2% del totale (Tab. 16).

**Tab. 16 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022**

Malattia (Settore ICD-10)	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	1	0,1	12	0,0
Tumori (C00-D48)	31	2,1	1.785	2,9
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	0	0,0	13	0,0
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90)	1	0,1	7	0,0
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	30	2,1	375	0,6
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	102	7,0	7.567	12,5
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	1	0,1	44	0,1
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	53	3,6	4.174	6,9
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	9	0,6	161	0,3
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	31	2,1	1.771	2,9
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	0	0,0	62	0,1
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	1	0,1	274	0,5
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	1.142	78,2	41.960	69,2
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	0	0,0	7	0,0
Sintomi, segni e risultati anormali di esami clinici e di laboratorio non classificati altrove (R00-R99)	0	0,0	1	0,0
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)	0	0,0	9	0,0
Non determinato	59	4,0	2.437	4,0
<b>Totale</b>	<b>1.461</b>	<b>100,0</b>	<b>60.659</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

I disturbi del sistema muscolo-scheletrico, del resto, sono prevalenti anche a livello nazionale, dove si contano 41.960 casi, pari al 69,2% di tutte le malattie denunciate. Seguono le malattie del sistema nervoso (disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi) con 102 casi nell’area romana (7%), le patologie dell’orecchio (53 casi, pari al 3,6%), i tumori e le malattie del sistema respiratorio (31 casi, pari al 2,1%).

Le patologie del sistema osteomuscolare, dunque, sono nettamente le più diffuse, trattandosi di malattie dovute nella maggior parte dei casi a sovraccarico biomeccanico (affezioni dei dischi intervertebrali, artrosi, tendiniti, lesioni della spalla, ecc.)

Queste patologie si confermano come le protagoniste del fenomeno tecnopatico e da diversi anni si stanno ormai sostituendo alle malattie più “tradizionali”, a riprova del fatto che il progresso tecnologico, che certamente ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei lavoratori, ha tuttavia portato con sé anche tipologie di mansioni che richiedono posture e movimenti ripetuti (quelli che danno luogo ai cosiddetti Ctd "Cumulative trauma disorders"), che a lungo andare si possono rivelare piuttosto dannosi.

Escludendo le patologie più frequenti dell’apparato osteoarticolare, ugualmente diffuse in entrambi i sessi, gli uomini mostrano una tendenza maggiore a contrarre malattie dell’orecchio (4,8% contro lo 0,5% delle donne) e di tumori (2,7% a fronte dello 0,5% delle donne). Le donne, viceversa, sembrano più esposte dei loro colleghi all’insorgenza delle patologie del sistema nervoso quali i disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi (14,4% rispetto al 4,3% degli uomini) (Tab. 17).

**Tab. 17 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia e sesso (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

	Maschi		Femmine	
	v.a.	%	v.a.	%
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	1	0,1	-	0,0
Tumori (C00-D48)	29	2,7	2	0,5
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	-	0,0	-	0,0
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90)	1	0,1	-	0,0
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	16	1,5	14	3,6
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	46	4,3	56	14,4
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	1	0,1	-	0,0
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	51	4,8	2	0,5
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	7	0,7	2	0,5
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	22	2,1	9	2,3
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	-	0,0	-	0,0
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	1	0,1	-	0,0
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	846	79,0	296	75,9
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	-	0,0	0	0,0
Non determinato	50	5	9	2
<b>Totale</b>	<b>1.071</b>	<b>100</b>	<b>390</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Roma su dati Inail

Considerando infine la distinzione secondo il Paese di nascita, la distribuzione delle malattie professionali fra i lavoratori italiani e quelli di origine straniera appare molto simile: anche qui in entrambi i casi le malattie prevalenti sono quelle del sistema osteomuscolare, pari rispettivamente al 78,2% e al 77,5% dei casi totali (Tab. 18).

**Tab. 18 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia e nazionalità (v.a. e %).  
Città metropolitana di Roma. Anno 2022**

Lavoratori Malattia (Settore ICD-10)	Lavoratori			%	
	italiani	stranieri	Totale	Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	1	-	1	0,1	-
Tumori (C00-D48)	30	1	31	2,2	1,4
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90)	-	1	1	-	1,4
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	-	-	-	-	-
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	30	-	30	2,2	-
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	98	4	102	7,1	5,6
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	1	-	1	0,1	-
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	49	4	53	3,5	5,6
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	9	-	9	0,6	-
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	30	1	31	2,2	1,4
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	-	-	-	-	-
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	1	-	1	0,1	-
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	1.087	55	1.142	78,2	77,5
Non determinato	54	5	59	3,9	7,0
<b>Totale</b>	<b>1.390</b>	<b>71</b>	<b>1.461</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

# CAP. 3

## INFRASTRUTTURE, MOBILITA' E ASSETTO DEL TERRITORIO

### MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 08 – *ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA*

MISSIONE 09 – *SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE*

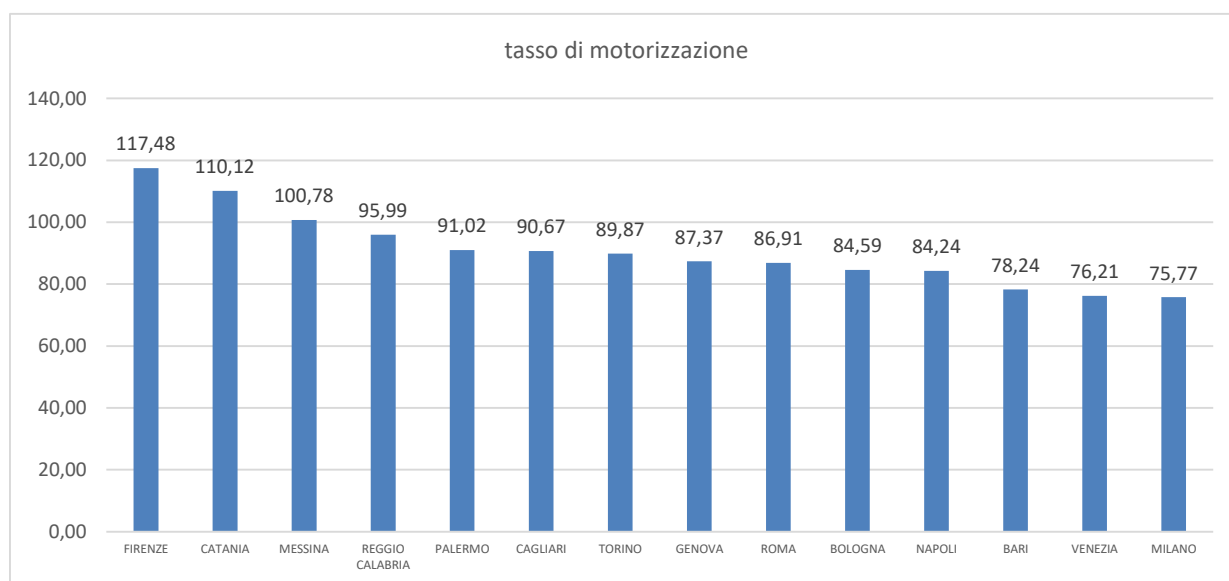
MISSIONE 10 – *TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'*

MISSIONE 11 – *SOCCORSO CIVILE*

## I veicoli circolanti nella Città metropolitana di Roma Capitale

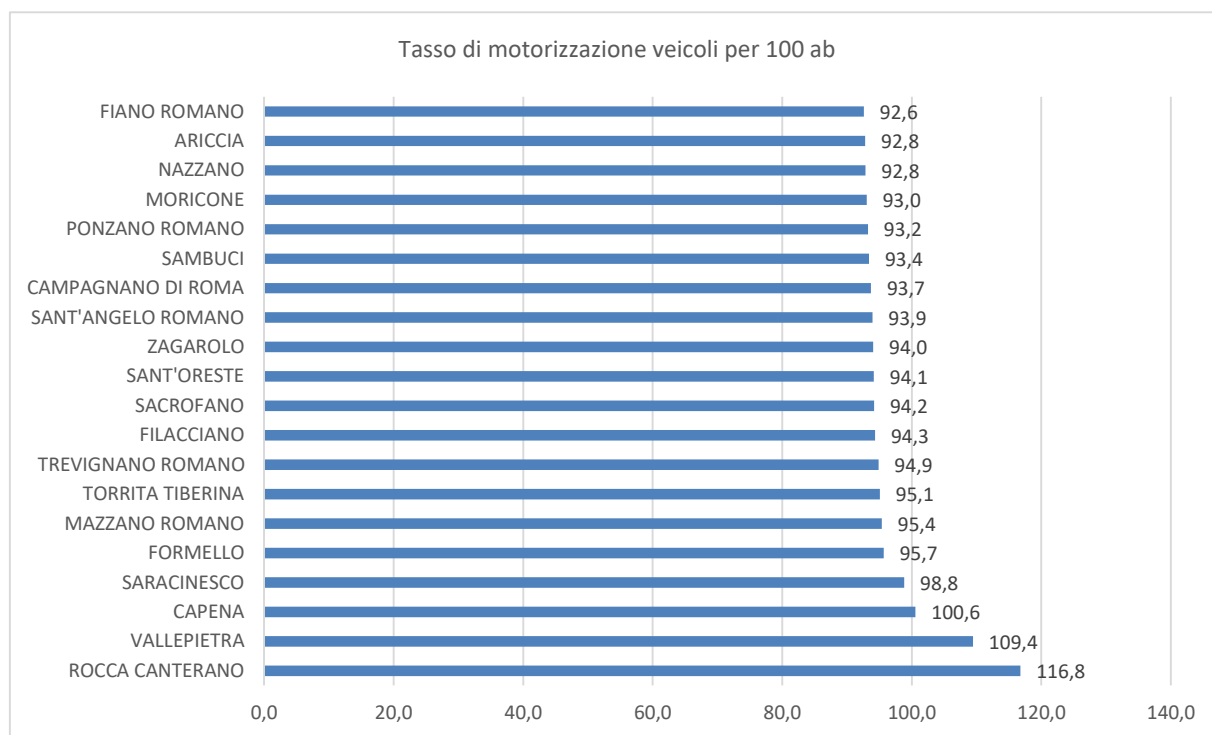
La presenza di automobili è un fattore che influenza pesantemente la qualità ambientale di un territorio almeno per due ordini di motivi. Il primo motivo, probabilmente più noto e più evidente, è quello dell’inquinamento atmosferico, poiché l’aumento delle automobili e dei veicoli in generale comporta anche un aumento delle emissioni nocive in atmosfera. Il secondo, meno noto ma ugualmente negativo per i suoi effetti sull’ambiente, è legato alla sottrazione dello spazio fisico che le automobili conseguentemente realizzano nell’ambiente urbano. Di fatto uomini e automobili “competono” nel godimento del bene pubblico che è lo spazio urbano medesimo. Le automobili e i veicoli a motore sottraggono spazio alla residenzialità e rendono difficile la mobilità e gli spostamenti degli individui in un territorio. Due sono gli indicatori principali che consentono di valutare la consistenza del disagio ambientale costituito dalla presenza di autovetture: il rapporto fra automobili presenti e i cittadini residenti di un territorio (tasso di motorizzazione) e il rapporto tra numero di automobili e la superficie del territorio (densità veicolare). Nel confronto con le quattordici Città Metropolitane, dalle analisi che seguono, emerge come Roma occupi per l’anno 2023 la nona posizione in questa classifica in cui sono protagonisti i territori metropolitani. Per numero di veicoli circolanti per abitante è preceduta da Firenze, Catania, Messina, Reggio Calabria, Palermo, Cagliari, Torino e Genova registrando un tasso di motorizzazione pari a 86,91 veicoli per 100 abitanti. Rispetto alle altre Città metropolitane, però, Roma è comunque quella che per numero assoluto fa registrare il più elevato numero di veicoli circolanti (3.676.376).

### Tasso di motorizzazione nelle Città metropolitane. Anno 2023

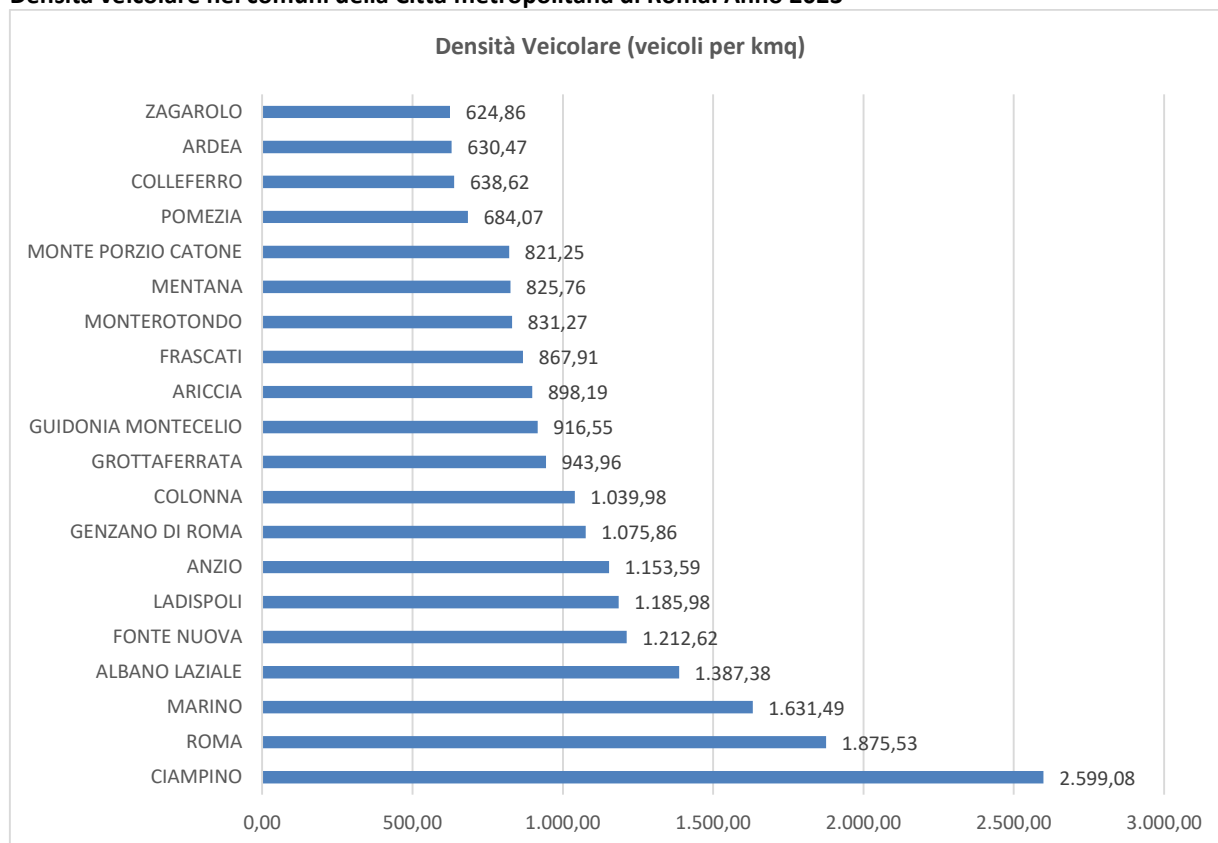


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Nel contesto della Città metropolitana di Roma Capitale e dei suoi 121 Comuni, quelli che presentano la minore consistenza del parco veicolare (n. di veicoli per 100 residenti) sono i Comuni di Roviano e Percile. Trattasi di Comuni piccoli o demograficamente caratterizzati da una percentuale consistente di persone anziane, elementi che non favoriscono lo sviluppo della motorizzazione. La più alta presenza di veicoli circolanti ogni 100 residenti si registra invece a Montecompatri (116,8), Vallepietra occupa la seconda posizione (109,4), Capena la terza. Ciampino è il primo Comune per densità veicolare (indicatore di affollamento e congestionamento).

**Primi 20 comuni della Città metropolitana di Roma per tasso di motorizzazione. Anno 2023**

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

**Densità veicolare nei comuni della Città metropolitana di Roma. Anno 2023**

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI



Per quanto riguarda il mercato delle autovetture della Città metropolitana di Roma Capitale si registra un saldo positivo dell’immatricolato nel mercato automobilistico complessivo. Nel biennio 2020 – 2023 che include il periodo pandemico, si evidenzia un mercato automobilistico che raggiunge ampiamente la ripresa dopo il lungo periodo penalizzato prima dalla grande crisi del 2018 e poi da quella lasciata dal periodo pandemico. Per quanto riguarda l’immatricolato di tutti i nuovi veicoli descritto in tabella, si evidenzia un tasso di variazione percentuale positivo nel triennio 2020-2023 pari al 51,2%.

**Immatricolazioni di nuovi veicoli per categoria di veicoli. Valori assoluti e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2020-2023**

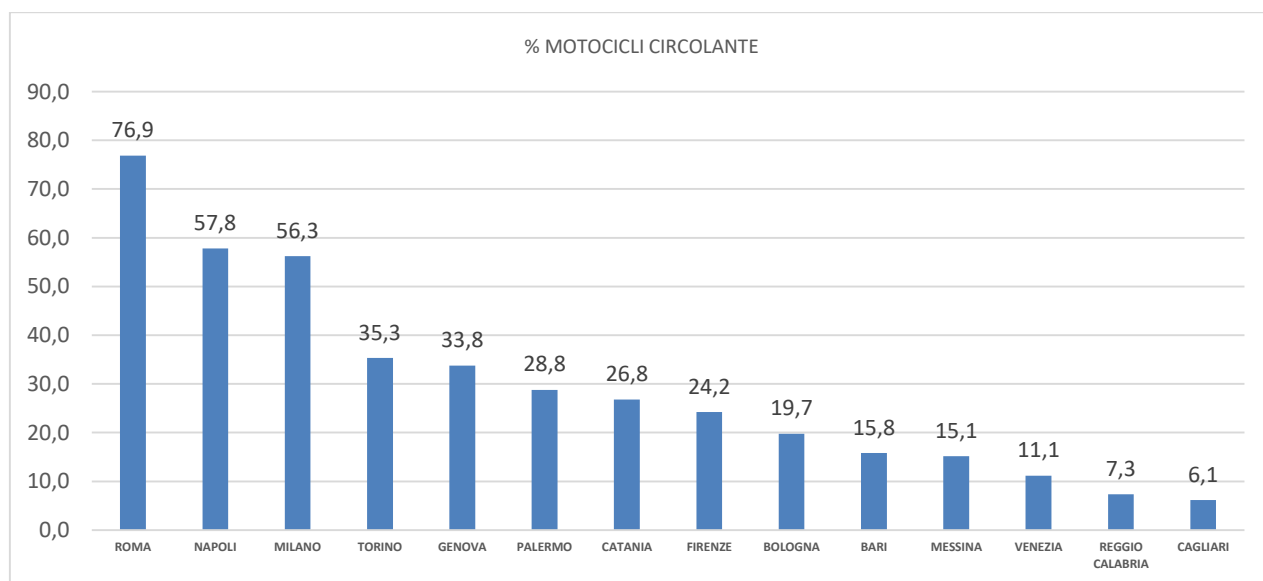
Veicoli	CM Roma 2020		CM Roma 2023		Var. %
	v.a.	%	v.a.	%	2020-2023
Autobus	289	0,2	515	0,3	78,2
Autocarri Trasporto Merci	8.017	6,7	13310	7,4	66,0
Autoveicoli Speciali/Specifici	1.355	1,1	1644	0,9	21,3
Autovetture	93.663	78,3	139.347	77	48,8
Motocarri E Quadricicli Speciali/Specifici	77	0,1	670	0,4	770,1
Motocarri E Quadricicli Trasporto Merci	13	0	12	0,0	-7,7
Motocicli	15480	12,9	24179	13,4	56,2
Rimorchi E Semirimorchi Speciali/Specifici	112	0,1	128	0,1	14,3
Rimorchi E Semirimorchi Trasporto Merci	239	0,2	525	0,3	119,7
Trattori Stradali O Motrici	389	0,3	553	0,3	42,2
<b>Totale Complessivo</b>	<b>119.634</b>	<b>100</b>	<b>180883</b>	<b>100</b>	<b>51,2</b>

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

In merito ai veicoli complessivamente circolanti, in un confronto fra Città Metropolitane rispetto al totale dei motocicli circolanti sul circolante complessivo in ciascuna realtà metropolitana, Roma si classifica in prima posizione per numerosità (v.a.) e per posizione percentuale sul totale dei veicoli complessivamente circolanti seguita da Napoli e Milano in seconda e terza posizione.

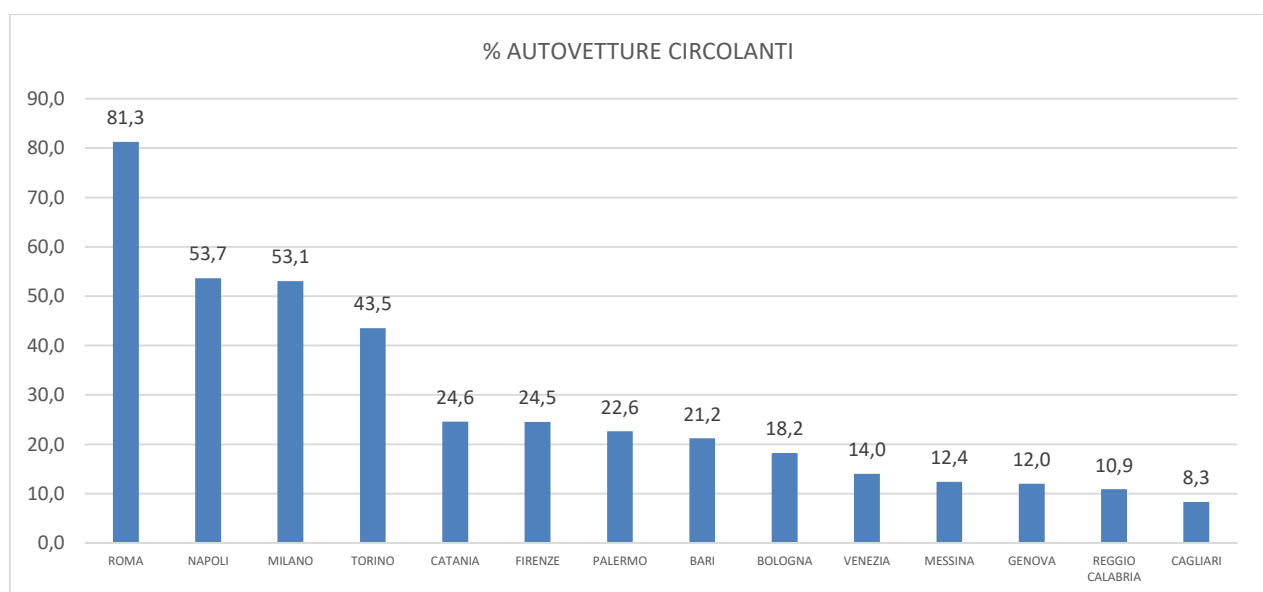
Anche per quanto riguarda le autovetture complessivamente circolanti, in un confronto tra le quattordici Città Metropolitane Roma occupa il I posto per v.a. e per percentuale che si attesta a 81,3%. È seguita anche qui da Napoli e Milano rispettivamente in II e III posizione

#### Percentuale di motocicli circolanti nelle dieci Città metropolitane. Anno 2023



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

#### Percentuale di autovetture circolanti nelle dieci Città metropolitane. Anno 2023



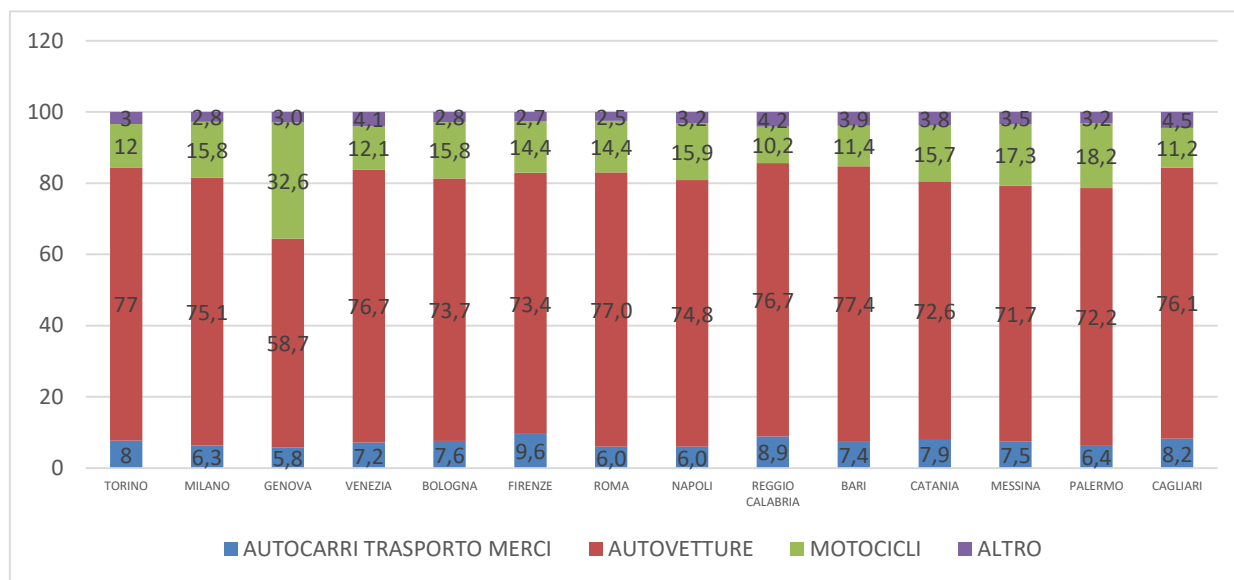
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Il parco veicoli nella Città metropolitana di Roma Capitale è costituito nel 2023 da 3.676.376.

Rispetto al 2022, annualità precedente, si registra un lieve aumento di veicoli complessivamente circolanti pari al 2,42 %, corrispondente a 87.117 unità.

Di questo parco veicolare di 3.589.259 autoveicoli complessivamente circolanti, il 77%, pari a 2.832.151 unità è costituito da autovetture e il 14,4%, pari a 529.720 unità, da motocicli. Per quanto riguarda il mercato dei motocicli, tra i primi dieci comuni della Città Metropolitana Roma, Guidonia e Fiumicino occupano i primi tre posti

#### Incidenza delle principali tipologie di veicoli circolanti nelle Città metropolitane. Anno 2023



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

#### Primi dieci comuni della Città metropolitana di Roma Capitale per numero di motocicli circolanti. Anno 2023

Comune	Motocicli circolanti	% su motocicli della Città metropolitana
ROMA	389.122	73,5
GUIDONIA MONTECELIO	8.464	1,6
FIUMICINO	7.795	1,5
CIVITAVECCHIA	7.381	1,4
ANZIO	6.462	1,2
POMEZIA	5.711	1,1
NETTUNO	5.513	1,0
VELLETRI	5.467	1,0
MARINO	4.887	0,9
TIVOLI	4.884	0,9
Tot. Altri comuni	84.034	15,9
<b>Tot. Comuni Città metropolitana</b>	<b>529.720</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Il mercato automobilistico è in uscita dalla crisi generata dall’evento pandemico. Alla crisi del mercato auto si è aggiunta quella dei semiconduttori che ha determinato fermi nella produzione di molte case automobilistiche. Nell’anno 2023, complessivamente, la Città metropolitana di Roma ha registrato un aumento dell’immatricolato di auto e motocicli rispetto a quanto si è registrato nell’anno 2020. Nel biennio 2020-2023, nei comuni più popolosi oggetto dell’analisi che segue (primi venti comuni caratterizzati da una popolazione superiore ai 20.000 abitanti), si segnala un trend molto positivo nel complesso sia per l’immatricolato autoveicoli che per quello motocicli. Per quanto riguarda le quattro ruote, solo Tivoli, Civitavecchia, Nettuno e Palestrina registrano una variazione negativa nel biennio 2020-2023. Nel mercato motocicli, invece, si delinea un trend positivo per tutti i comuni in analisi. L’andamento del mercato motocicli nell’hinterland nel complesso fa registrare un +60% nel triennio in interesse, positiva è anche la situazione dello stesso mercato nel totale della Città metropolitana: +56,2%. Per il mercato autoveicoli positivo il trend registrato nel totale Hinterland (4,6%), e totale Città metropolitana (48,8%). Nel complesso, soprattutto nei grandi comuni, si conferma una maggiore propensione dei residenti all’acquisto di motocicli, mezzi che sembrano offrire risposta ad una nuova tendenza di domanda di mobilità fruibile, veloce e più sostenibile

**Immatricolazioni di auto e motocicli per i soli veicoli “nuovi” nei primi 20 comuni della Città metropolitana di Roma con popolazione superiore a 20.000 abitanti (comuni caratterizzati da alti livelli di motorizzazione). Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2020 e 2023**

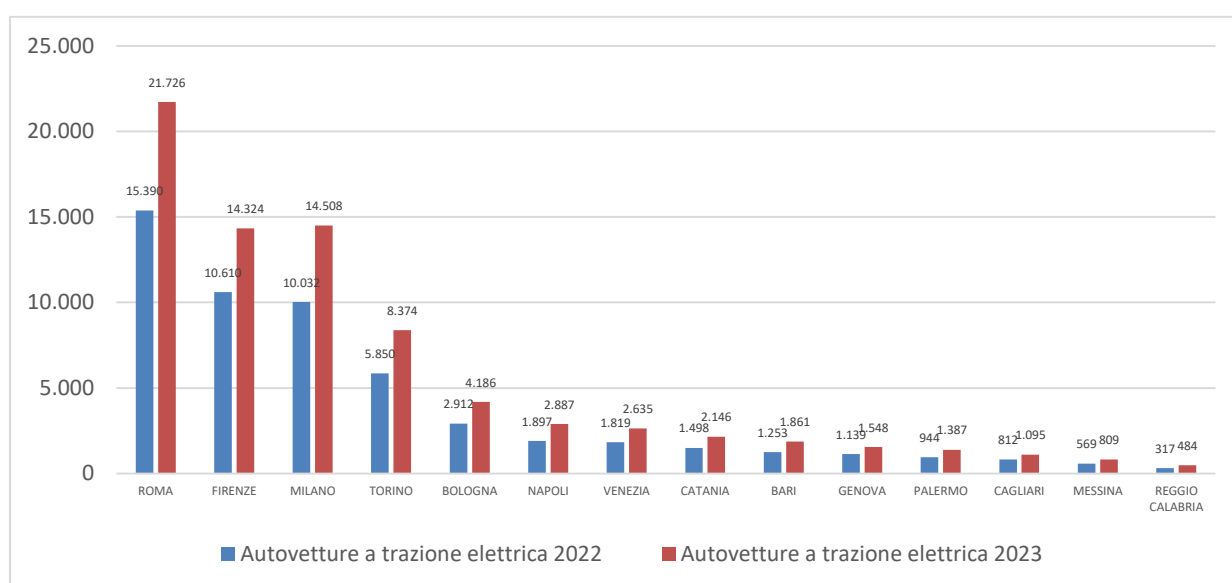
Comune	Popolazione al 01.1.2024	Totale autoveicoli al 31.12.2023	Autoveicoli immatricolati 2023	Autoveicoli immatricolate		Motocicli immatricolati		Auto-veicoli	Moto-cicli
				2020	2023	2020	2023	var. %	var. %
Guidonia	89.411	72.840	2.151	1.617	1.745	216	293	7,9	35,6
Fiumicino	82.506	64.688	1.892	1.233	1.323	195	366	7,3	87,7
Pomezia	64.617	59.222	1.829	1.355	1.363	122	237	0,6	94,3
Anzio	59.355	50.364	1.296	832	916	202	322	10,1	59,4
Tivoli	55.201	42.734	1.146	949	923	97	119	-2,7	22,7
Velletri	52.898	48.889	982	713	728	118	194	2,1	64,4
Civitavecchia	51.750	45.889	1.357	859	835	227	383	-2,8	68,7
Ardea	50.116	45.437	849	676	669	99	129	-1,0	30,3
Nettuno	48.297	42.277	889	636	607	137	220	-4,6	60,6
Marino	46.514	39.468	1.134	831	883	134	190	6,3	41,8
Monterotondo	41.191	34.028	937	656	715	99	119	9,0	20,2
Ladispoli	40.876	30.778	707	507	528	75	141	4,1	88,0
Albano Laziale	39.753	33.031	855	666	670	112	127	0,6	13,4
Ciampino	38.774	33.783	2.331	1.340	1.954	117	315	45,8	169,2
Cerveteri	37.950	32.716	806	577	626	79	149	8,5	88,6
Fonte Nuova	32.752	24.180	748	534	559	79	141	4,7	78,5
Frascati	22.849	19.507	588	425	461	63	97	8,5	54,0
Genzano	22.724	19.258	529	435	437	38	64	0,5	68,4
Mentana	22.686	20.040	449	358	377	42	54	5,3	28,6
Palestrina	22.158	19.353	535	510	425	32	49	-16,7	53,1
Hinterland	1.475.573	1.262.117	33.600	24.557	25.684	3.322	5.314	4,6	60,0
<b>Città metropolitana di Roma</b>	<b>4.230.292</b>	<b>3.676.376</b>	<b>180.883</b>	<b>93.663</b>	<b>139.347</b>	<b>15.480</b>	<b>24.179</b>	<b>48,8</b>	<b>56,2</b>

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

## Le autovetture elettriche nella Città metropolitana di Roma Capitale

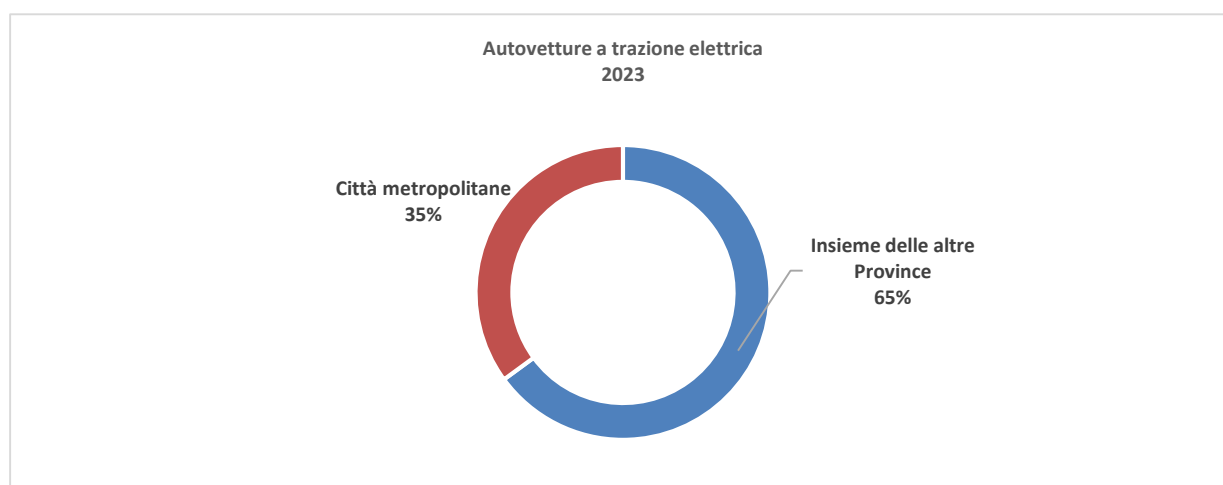
Il tema della mobilità urbana, delle “Smart Cities” si lega moltissimo al concetto di innovazione tecnologica, che favorisce l’utilizzo di soluzioni operative “Smart” per migliorare l’efficienza e l’offerta di servizi. Le amministrazioni pubbliche, anche in conseguenza del progressivo recepimento nella legislazione nazionale delle direttive comunitarie in materia, si impegnano per prime ad applicare sempre maggiori forme di gestione sostenibile delle proprie strutture e dei processi amministrativi. Per il parco delle auto elettriche delle Città metropolitane nel complesso, queste dispongono da sole del 35% del totale autovetture a trazione elettrica nazionali, contro il 65% che fanno capo a tutte le altre province. La Città metropolitana di Roma, con 21.726 veicoli ad alimentazione elettrica, da sola dispone del 28% dei veicoli con questo tipo di trazione rispetto al totale circolante elettrico delle 14 Città Metropolitane

### Immatricolazioni Autovetture elettriche circolanti nelle 14 Città metropolitane. Valori assoluti. Anni 2022 e 2023



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

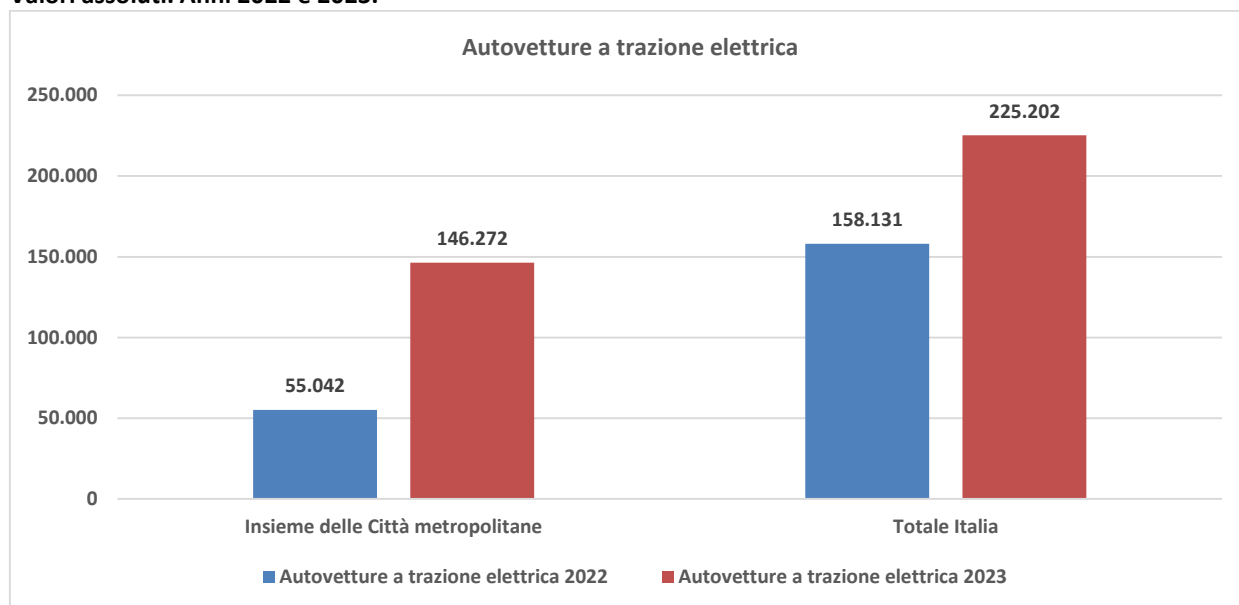
### Incidenza delle autovetture a trazione elettrica circolanti nell’insieme delle 14 Città metropolitane e nel totale delle altre Province. Anno 2023



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

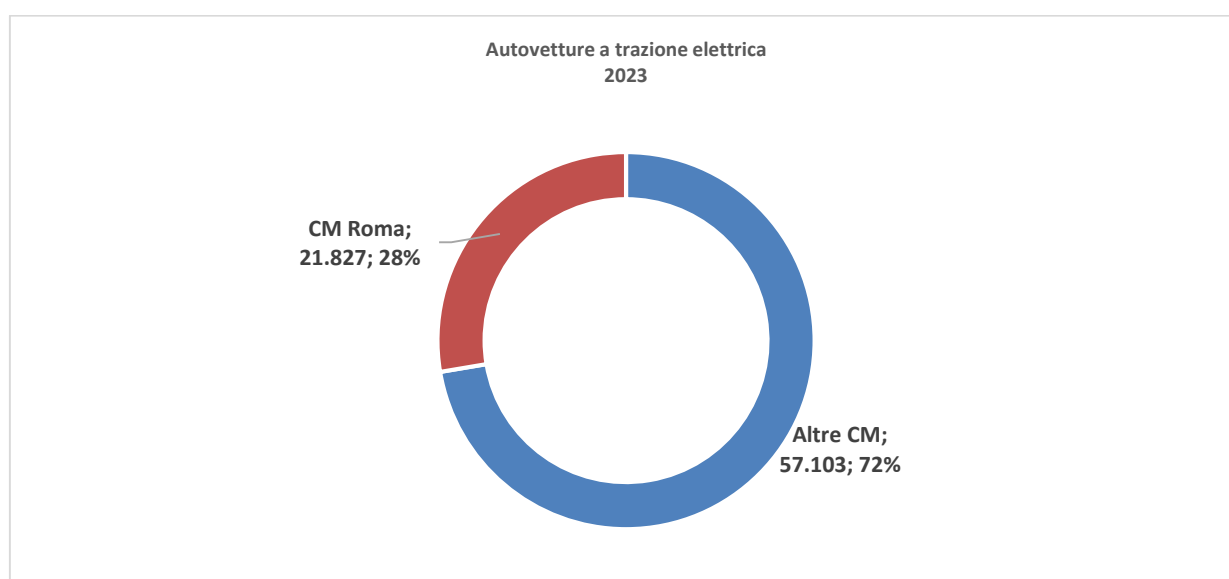
In un confronto che riguarda il numero di autovetture a trazione elettrica circolanti nell’insieme delle 14 città metropolitane e il totale Italia per gli anni 2021 e 2023, si evidenzia un trend crescente nel numero delle autovetture a trazione elettrica sia nel contesto delle Città Metropolitane che nel totale Italia. Per quanto riguarda il tasso di variazione percentuale nel biennio 2022-2023 questo registra una trend ancora e fortemente in crescita per il mercato elettrico con un +166% nell’insieme Città Metropolitane e un +42% nel totale Italia.

**Il numero di autovetture a trazione elettrica circolanti nell’insieme delle 14 Città metropolitane e nel totale Italia. Valori assoluti. Anni 2022 e 2023.**



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

**Le autovetture a trazione elettrica circolanti nelle Città metropolitana di Roma Capitale e nell’insieme delle altre Città metropolitane. Valori assoluti e incidenza %. Anno 2023**



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

# CAP. 4

## AMBIENTE E RIFIUTI

### MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

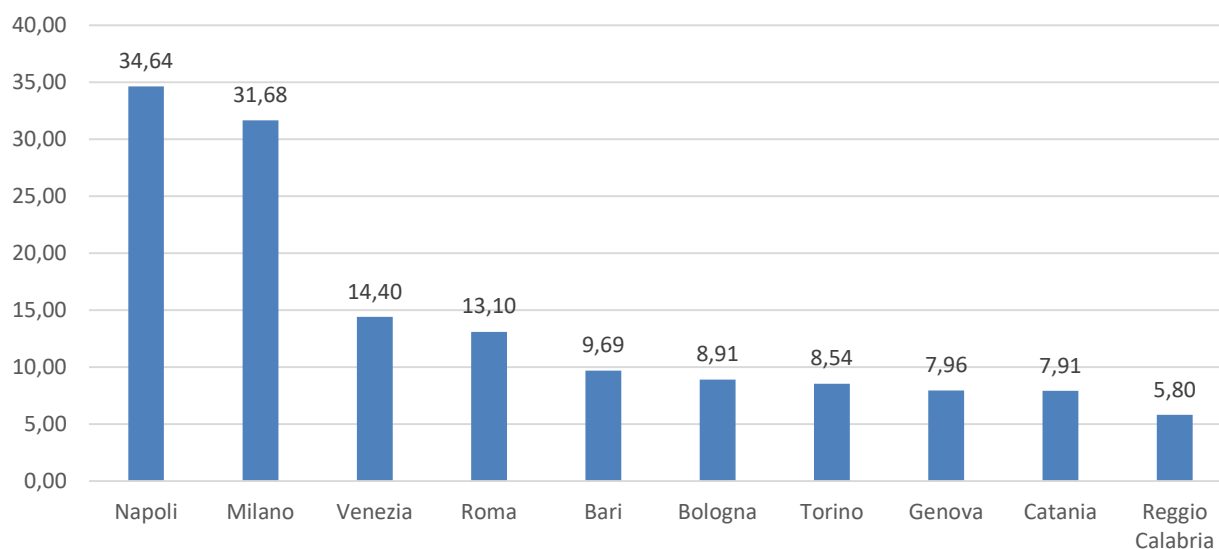
MISSIONE 09 – SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

MISSIONE 11 – SOCCORSO CIVILE

## Il consumo di suolo nella Città metropolitana di Roma Capitale

Il termine “consumo di suolo” ha avuto nel tempo molteplici definizioni. Ciò in quanto le dinamiche ambientali ad esso correlate interessano diversi contesti: quello agricolo, quello della pianificazione dell’uso del territorio e quello che riguarda la tutela dell’ambiente e del paesaggio. L’Ispra definisce come consumo di suolo la generica variazione da una copertura “non artificiale” ad una copertura “artificiale” del suolo. Dal punto di vista naturalistico e paesaggistico sono effetti diretti del consumo di suolo, tra gli altri: l’incremento delle temperature superficiali durante il giorno dovuto all’aumento delle superfici asfaltate; la riduzione della capacità di assorbimento dell’acqua piovana (a causa della aumentata impermeabilizzazione delle superfici) che causa fenomeni di allagamento in caso di eventi di pioggia intensi; il peggioramento della qualità degli habitat e della biodiversità. Il consumo di suolo ha inoltre effetti negativi sia dal punto di vista culturale che economico. Esempi di questo sono il depauperamento del paesaggio e dei servizi ricreativi (effetto culturale) e l’impatto che causa alla produzione alimentare, la riduzione delle superfici agricole (economico). Per quanto riguarda la Città metropolitana di Roma Capitale, in termini di valore assoluto nel 2021 si registrano 70.155 ettari di territorio consumato. La Città Metropolitana di Roma Capitale si colloca in prima posizione per porzione consumata (ha) nel confronto con le altre Città Metropolitane d’Italia. Per quanto riguarda invece la superficie di territorio consumato espressa in percentuale di territorio amministrato, la Città metropolitana di Roma, pur collocandosi poco più di un punto percentuale al di sotto della media delle dieci Città metropolitane d’Italia (14,3%), occupa la quarta posizione in termini percentuali (13,1%), dopo Napoli (34,6%) in prima posizione nel confronto metropolitano, Milano (31,67%) e Venezia (14,4%).

### La superficie di territorio consumato espressa in percentuale di territorio amministrato nelle Città metropolitane. Anno 2021

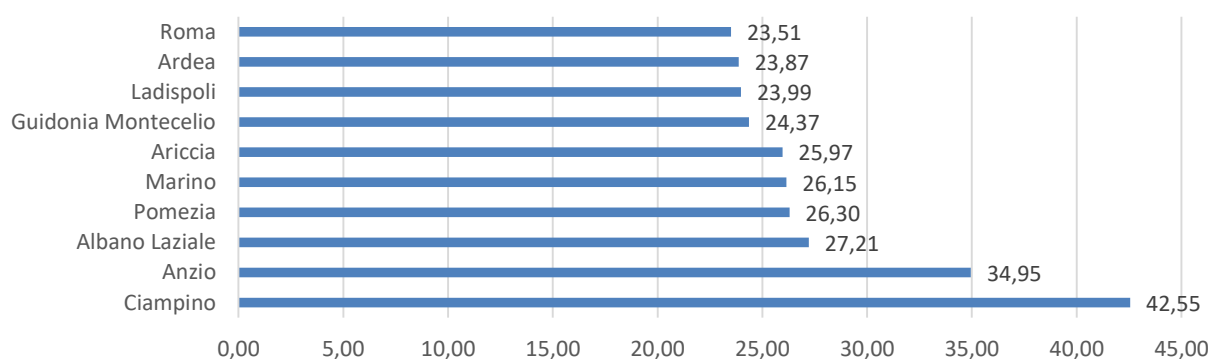


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2022



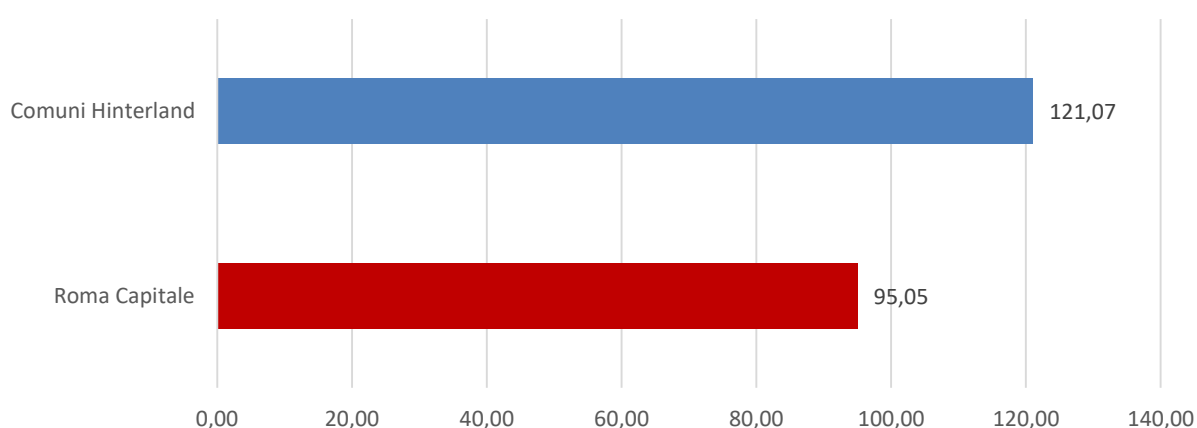
Per quanto riguarda la Città metropolitana di Roma, nella classifica dei primi dieci Comuni con la maggiore percentuale di suolo consumato in rapporto al complesso del territorio amministrato, emerge come siano coinvolti molti comuni del litorale Romano. Tra questi in seconda posizione tra tutti i comuni metropolitani in termini percentuali c’è Anzio, con il 34,9 % di territorio consumato, Pomezia in quarta posizione con il 26,3%, Ladispoli, in ottava posizione con 23,9 % e Ardea con 23,8 nona posizione percentuale per superficie di territorio consumato. Questi comuni si riconfermano come realtà territoriali e amministrative oggetto di numerosi fenomeni di abusivismo di tipo edilizio. La prima posizione tra i Comuni metropolitani per percentuale di suolo consumato è occupata dal Comune di Ciampino con il 42,5%, valore di gran lunga superiore persino a quello che si registra a Roma Capitale (23,5%) e ben al di sopra del valore espresso percentualmente dalla città metropolitana di Roma nel complesso (13,1%). In un confronto tra Hinterland e Comune di Roma Capitale in termini di incremento del consumo di suolo rispetto all’anno precedente (2020), nell’anno 2021 l’insieme dei Comuni hinterland fa registrare una superficie consumata più estesa.

#### Superficie di territorio consumato espressa in % di territorio amministrato. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2022

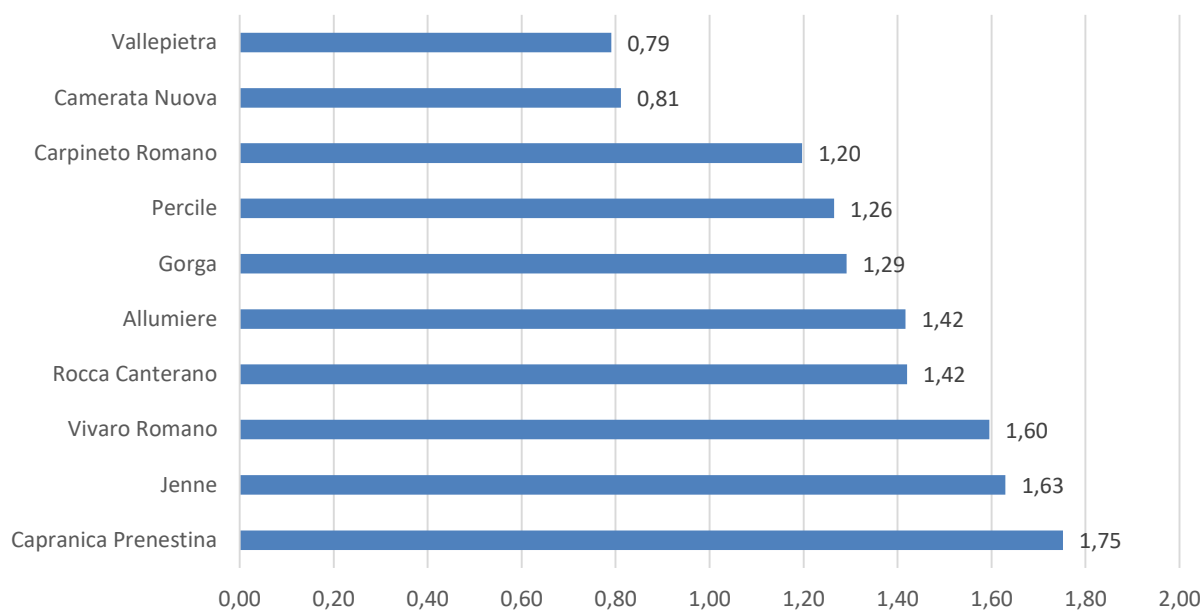
#### Incremento 2020-2021 del consumo di suolo netto in ettari. Confronto Hinterland –Comune di Roma Capitale



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2021

Tra i Comuni nelle ultime dieci posizioni per percentuale di suolo consumato, si annoverano comuni piccoli per dimensione demografica e con andamenti demografici decrescenti, nei quali si registra una minore esigenza di costruzioni di nuove unità abitative. Occupano le ultime due posizioni in termini percentuali i comuni metropolitani di Camerata Nuova e Vallepietra con 0,81% e 0.79 %.

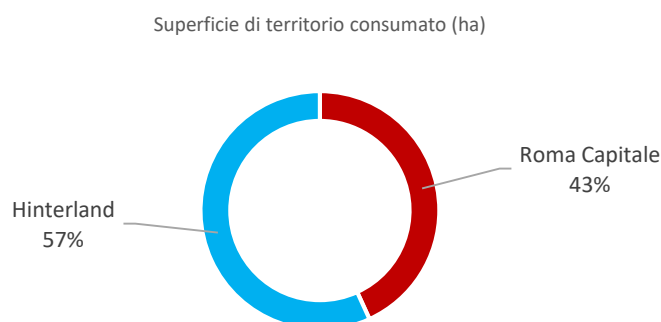
#### Gli ultimi dieci Comuni dell’hinterland metropolitano per superficie di territorio consumato espressa in % di territorio amministrato. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2022

In un confronto tra comuni dell’Hinterland e la sola Roma Capitale in termini di superficie totale consumata espressa in suolo consumato in ha, emerge come nella Città Metropolitana di Roma quasi la metà della superficie totale consumata (43%) si riferisca al solo territorio che ricomprende il comune di Roma Capitale.

#### La superficie di territorio consumato (ha), confronto tra hinterland e Roma Capitale. Anno 2021

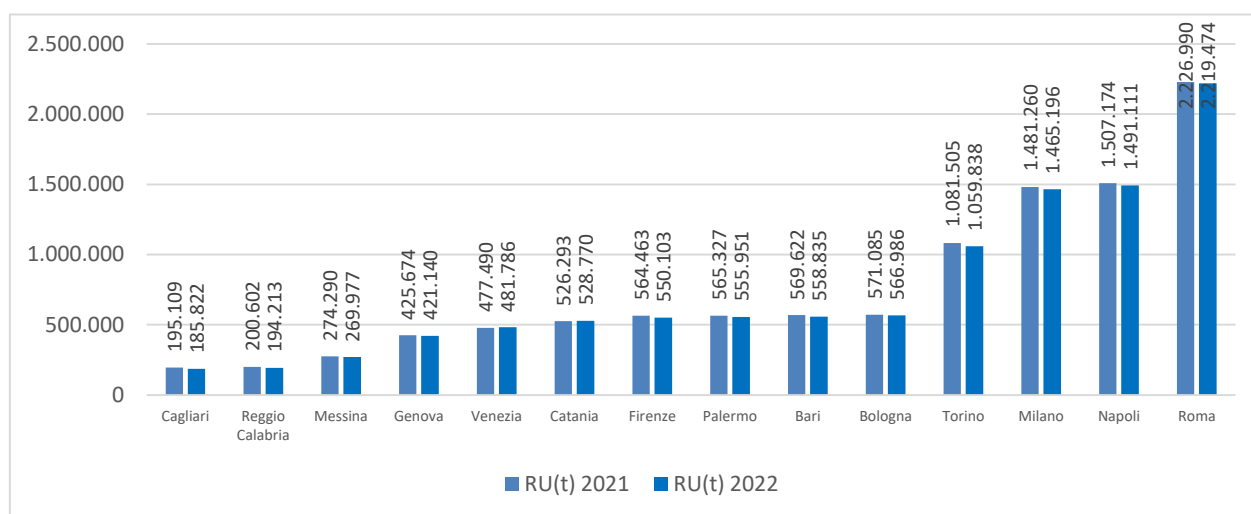


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2022

## La gestione dei rifiuti solidi urbani nella Città metropolitana di Roma Capitale

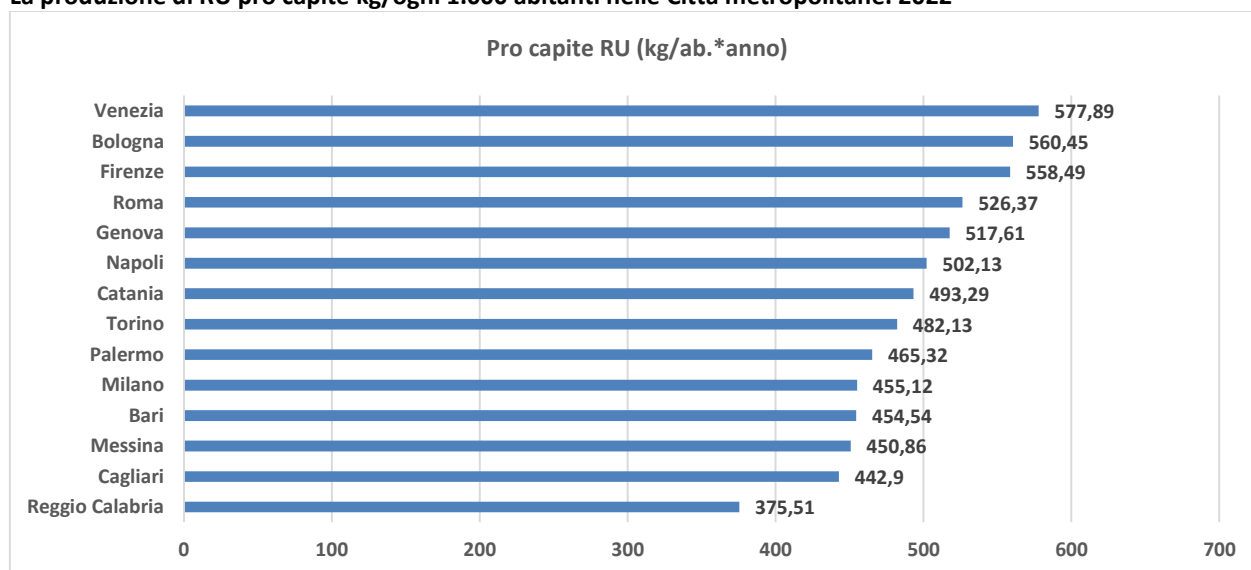
Quella della produzione e smaltimento dei rifiuti rappresenta una delle sfide più urgenti che le autorità politiche devono affrontare per garantire uno sviluppo sostenibile. La produzione di quantità di rifiuti spesso intollerabili per la qualità ambientale è uno degli esiti non desiderabili ma purtroppo ineluttabile dello sviluppo. Questo si scontra con un paradosso: le comunità non vogliono rinunciare al proprio benessere materiale ma non vogliono neanche subire l’onere dello smaltimento dei rifiuti. Il dato rifiuti elaborato da Ispra per il 2022 può essere confrontato con l’annualità 2021, in quanto anch’esso tiene conto delle modifiche nelle modalità di calcolo introdotte con il decreto 26 maggio 2016 Ministero dell’Ambiente. La Città metropolitana di Roma si posiziona al 1° posto per tonnellate totali di rifiuti solidi urbani prodotti anche nell’anno 202, in continuità con il precedente anno (ma in un VA in diminuzione in termini di t complessive), seguita dalle Città metropolitane di Napoli e Milano. Sempre nel confronto metropolitano Roma si posiziona invece al IV posto per RU pro capite dopo Venezia, Bologna e Firenze.

### La produzione di RU nelle Città metropolitane (t.). Anni 2021 e 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

### La produzione di RU pro capite kg/ogni 1.000 abitanti nelle Città metropolitane. 2022

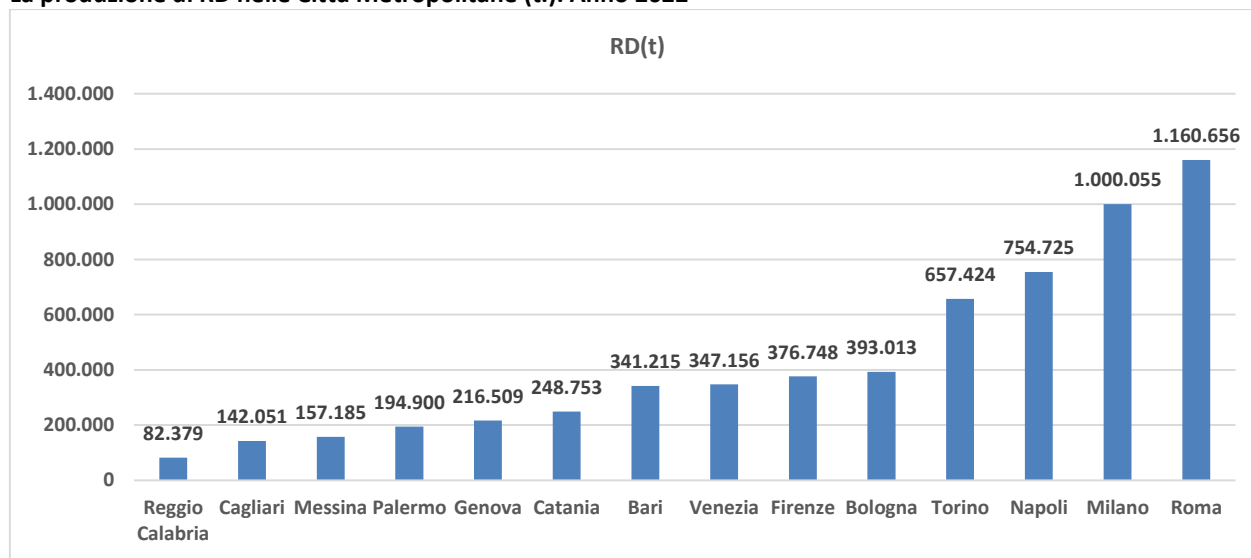


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

Per quanto riguarda la raccolta differenziata nel 2022 Roma, così come nell'annualità precedente, si posiziona al 1° posto nel confronto metropolitano per quantità assoluta di rifiuti differenziati prodotti, seguita, così come nel 2021, dalla Città metropolitana di Milano.

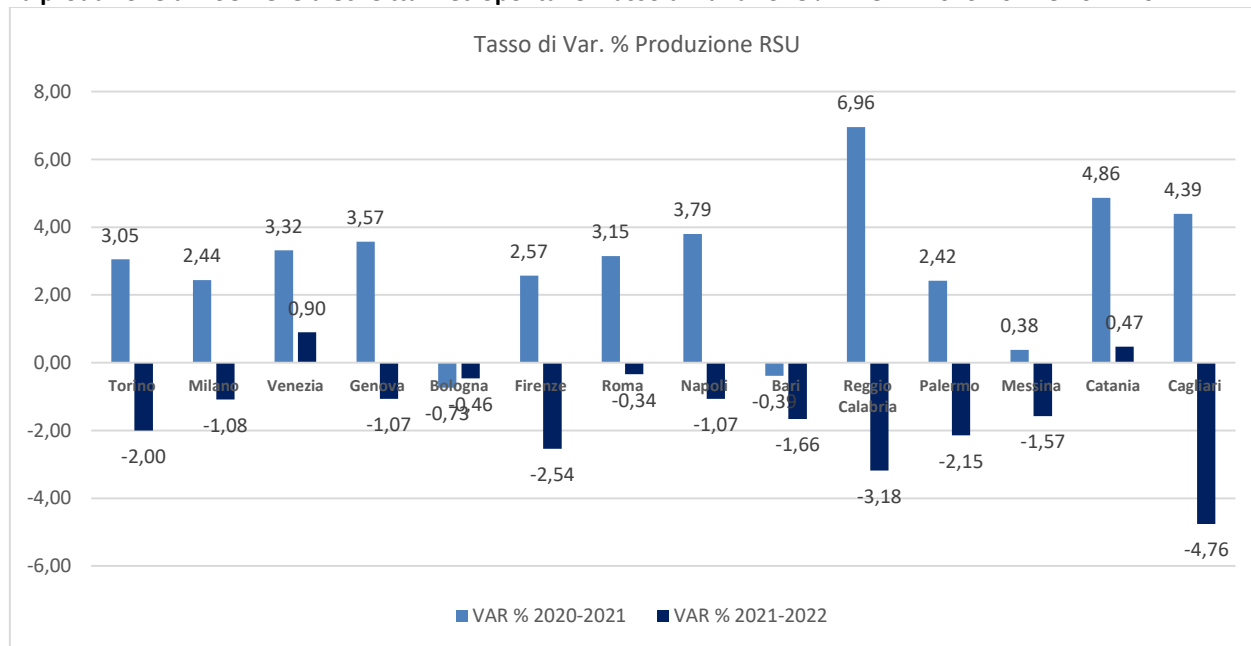
Per quanto riguarda la produzione di rifiuto urbano, è stato confrontato il tasso di variazione percentuale in due successivi bienni, quello 2020-2021 e quello 2021-2022. Nel biennio 2020-2021 tutte le città metropolitane registrano tassi di variazione % positivi, con l'eccezione di Bologna e Bari. Nel secondo biennio in analisi, invece, quello 2021-2022, tranne che nel caso di Catania, in nessuna delle Città metropolitane analizzate si rileva un aumento del quantitativo di RU raccolto.

#### La produzione di RD nelle Città Metropolitane (t.). Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

#### La produzione di RSU nelle dieci Città metropolitane. Tasso di variazione %. Bienni 2020-2021 e 2021-2022

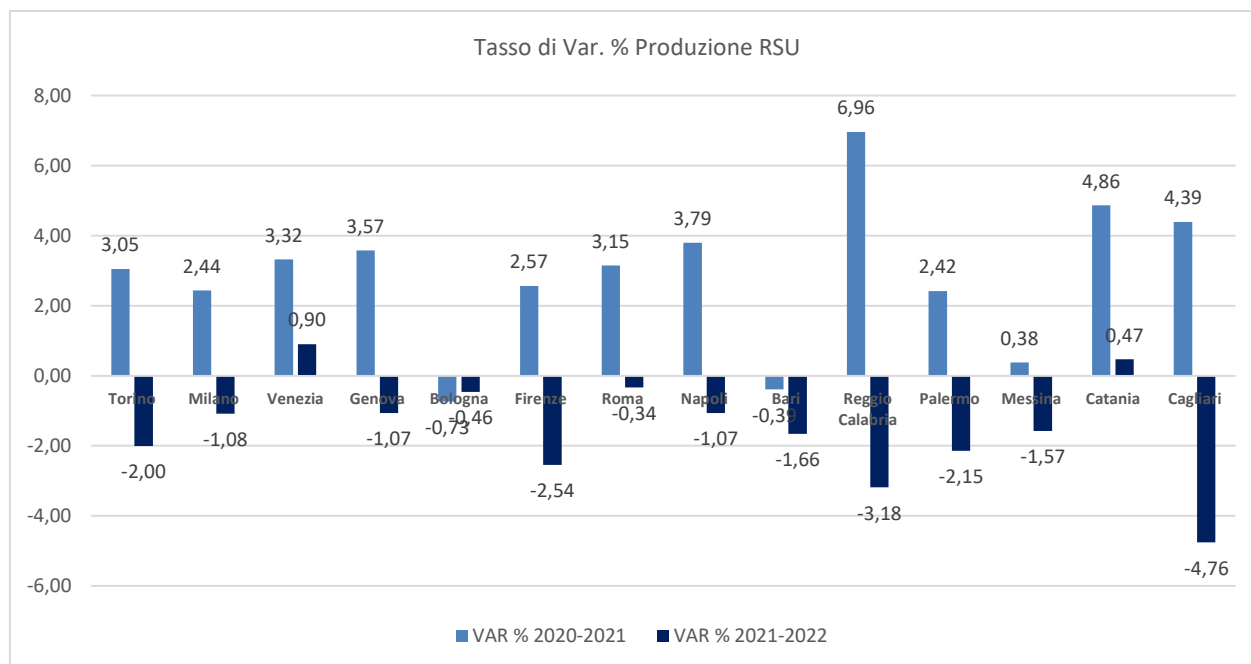


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

Con riferimento alla quantità di Rifiuti Urbani prodotti e al tasso di variazione percentuale nel biennio 2021-2022 si registra un quantitativo di RU in discesa e pari al -0,34%. Nel precedente biennio, quello del 2020-2021 rileva evidenziare, invece, che nella Città metropolitana di Roma si registrava un +3,15% nel quantitativo di rifiuti urbani raccolti.

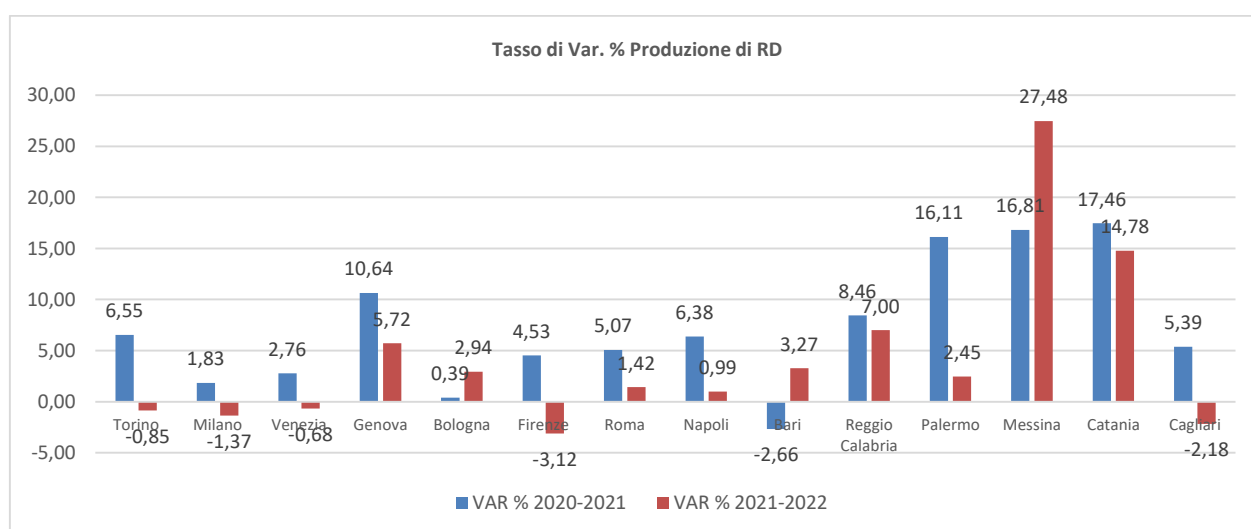
Per quanto riguarda il rifiuto differenziato, invece, e il confronto sul tasso di variazione percentuale, nel biennio 2021-2022 Roma fa registrare un +1,42 % di produzione di rifiuto differenziato, quantitativo sempre in risalita, pur se nel biennio precedente l’incremento era ben più netto e pari al 5,07.

#### La quantità di prodotti (RSU) nelle dieci Città metropolitane. Tasso di variazione %. Confronto bienni 2020-2021 e 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

#### La quantità di Rifiuti Differenziati prodotti (RD) nelle dieci Città metropolitane. Tasso di variazione %. Confronto bienni 2020-2021 e 2021-2022

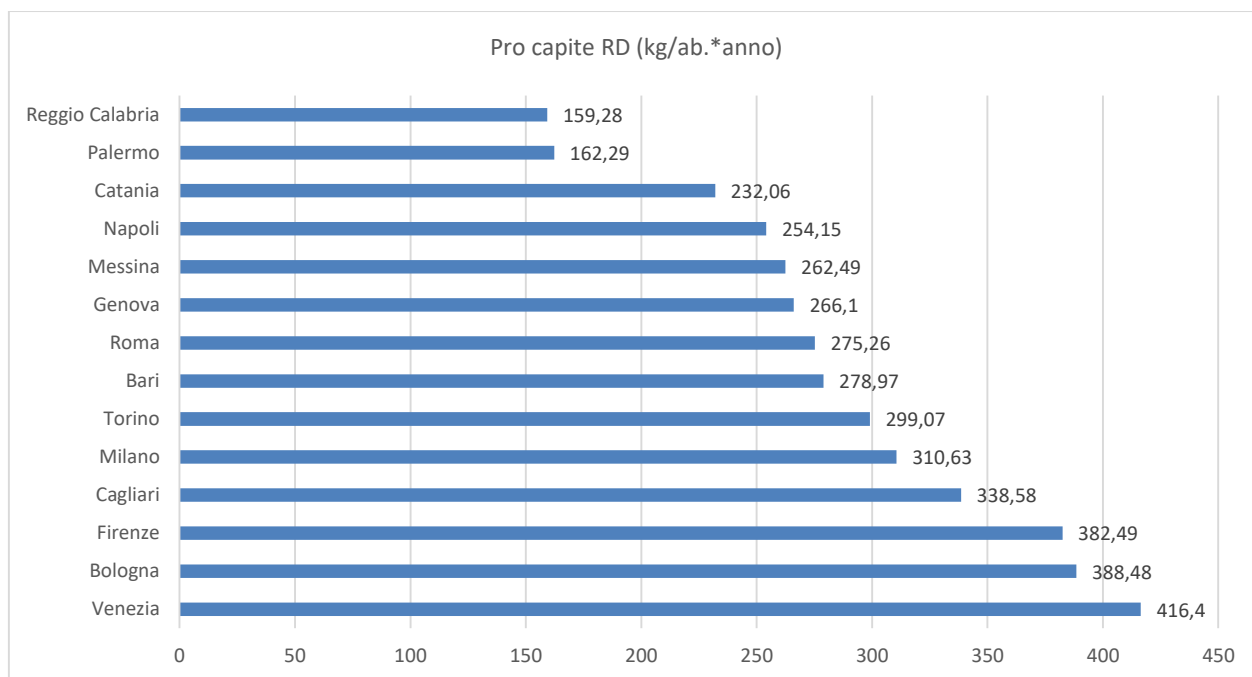


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Per quanto riguarda il quantitativo di RD pro-capite, nel 2022 Roma non è competitiva, collocandosi nel confronto metropolitano, in ottava posizione, seguita dalle città metropolitane di Genova, Messina, Napoli, Catania, Palermo e Reggio Calabria nelle ultime sei.

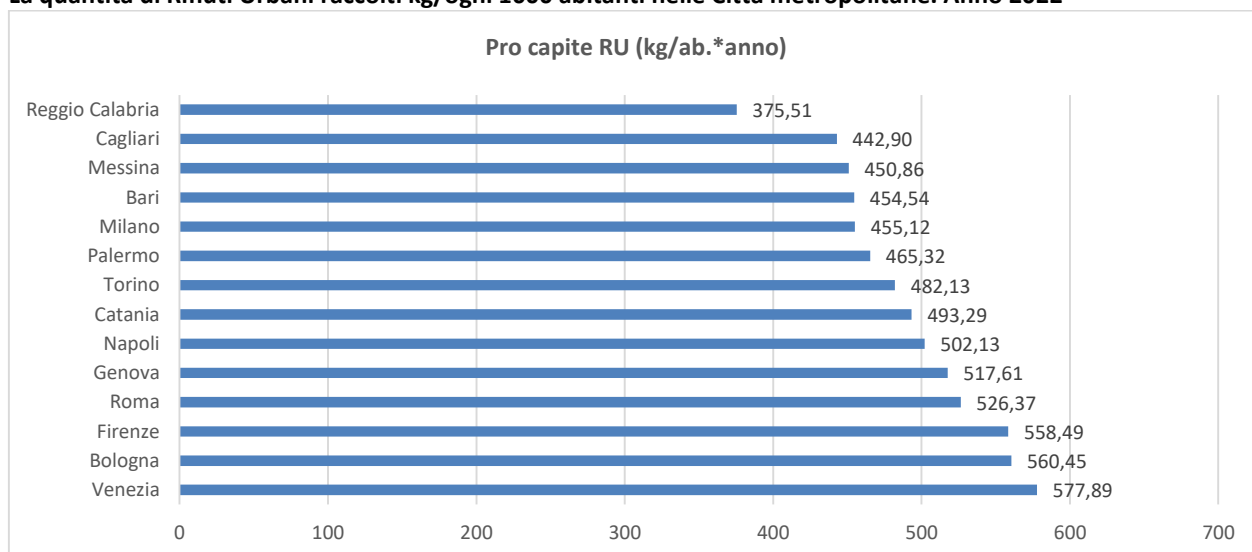
Nel confronto metropolitano sui temi del quantitativo di rifiuti urbani pro capite (Kg ogni 1000 ab), Roma occupa invece la quarta posizione, preceduta dalle Città metropolitane di Venezia, Bologna e Firenze.

#### La quantità di Rifiuti Differenziati raccolti kg/ogni 1000 abitanti nelle Città metropolitane. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

#### La quantità di Rifiuti Urbani raccolti kg/ogni 1000 abitanti nelle Città metropolitane. Anno 2022

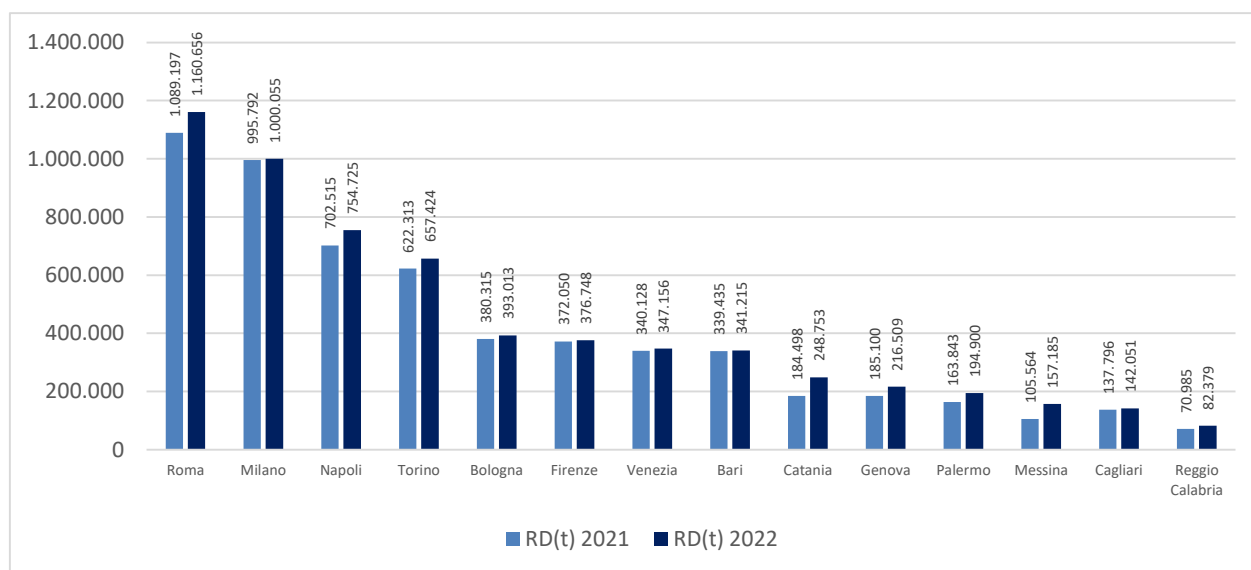


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Nella Città Metropolitana di Roma Capitale, il dato Ispra sulla percentuale di raccolta differenziata 2022, pari al 52,29%, mostra una, seppur lieve, tendenza al rialzo rispetto all’andamento registrato negli ultimi anni. La percentuale di Raccolta Differenziata nelle due annualità precedenti 2020 e 2021 risultava infatti rispettivamente pari al 50,4% e 51,39.

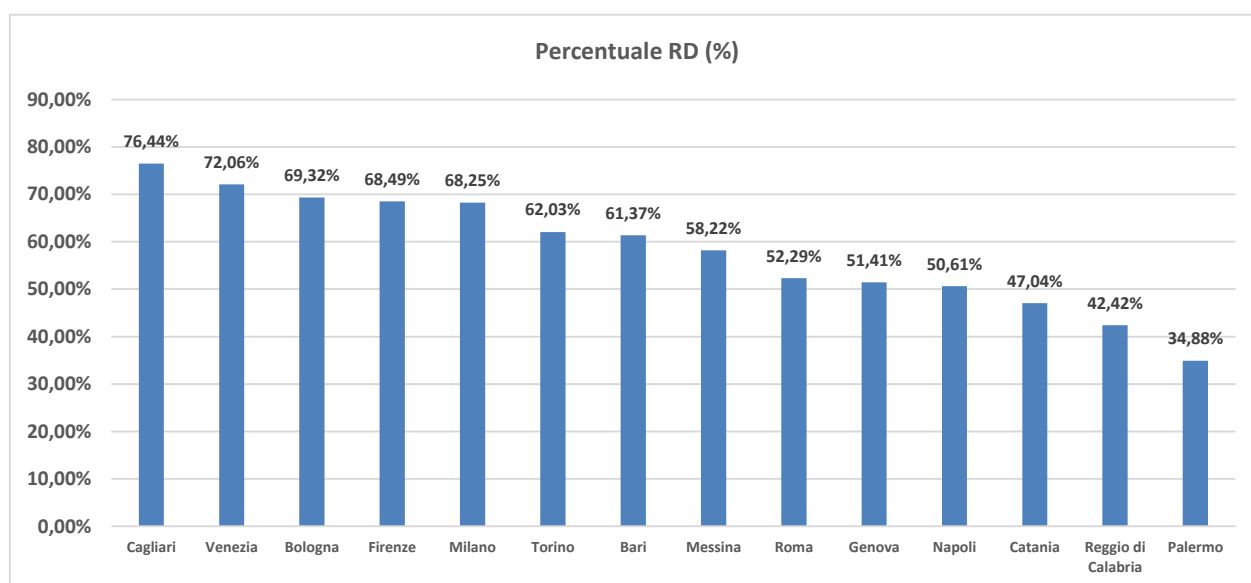
Nonostante questa tendenza positiva nella produzione di rifiuto differenziato emerge di contro nel confronto metropolitano come Roma nel 2022 occupi solo l’ottava posizione in termini di percentuale di rifiuto differenziato sul totale dei Rifiuti Solidi Urbani prodotti. Roma precede, Genova a parte, tutte aree del sud Italia (Napoli Messina, Catania, Reggio Calabria e Palermo) e a fronte di 2.219.474tonnellate di RSU prodotti nel 2022, smaltisce solo il 52,29 % in forma differenziata.

### La produzione di RD nelle Città metropolitane (t.). Anni 2021 e 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

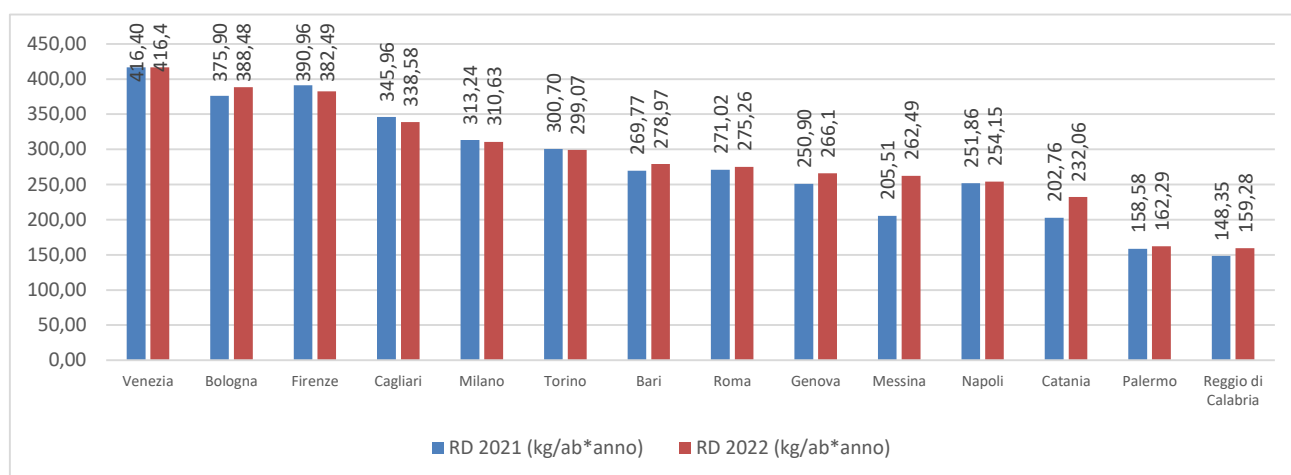
### La quantità di Rifiuti Differenziati sul totale RSU nelle Città metropolitane. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

Per quanto riguarda uno studio del quantitativo di Rifiuto differenziato pro-capite (RD Procapite), calcolato sul quantitativo in kg per abitante residente, con riferimento al biennio (2021-2022), si riscontra anche qui un buon risultato evidenziato da un tasso di variazione percentuale pari per la Città Metropolitana di Roma al 1,56%, pur se lievemente in risalita rispetto al biennio precedente. Tutte le quattordici Città Metropolitane in analisi evidenziano un aumento del quantitativo di RD Pro capite nel passaggio all’annualità 2022. Uniche eccezioni le Città metropolitane di Cagliari, Firenze e Milano che vedono diminuire il quantitativo di rifiuto in analisi.

#### La raccolta di RD pro-capite (kg/ab) nella Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2021- 2022



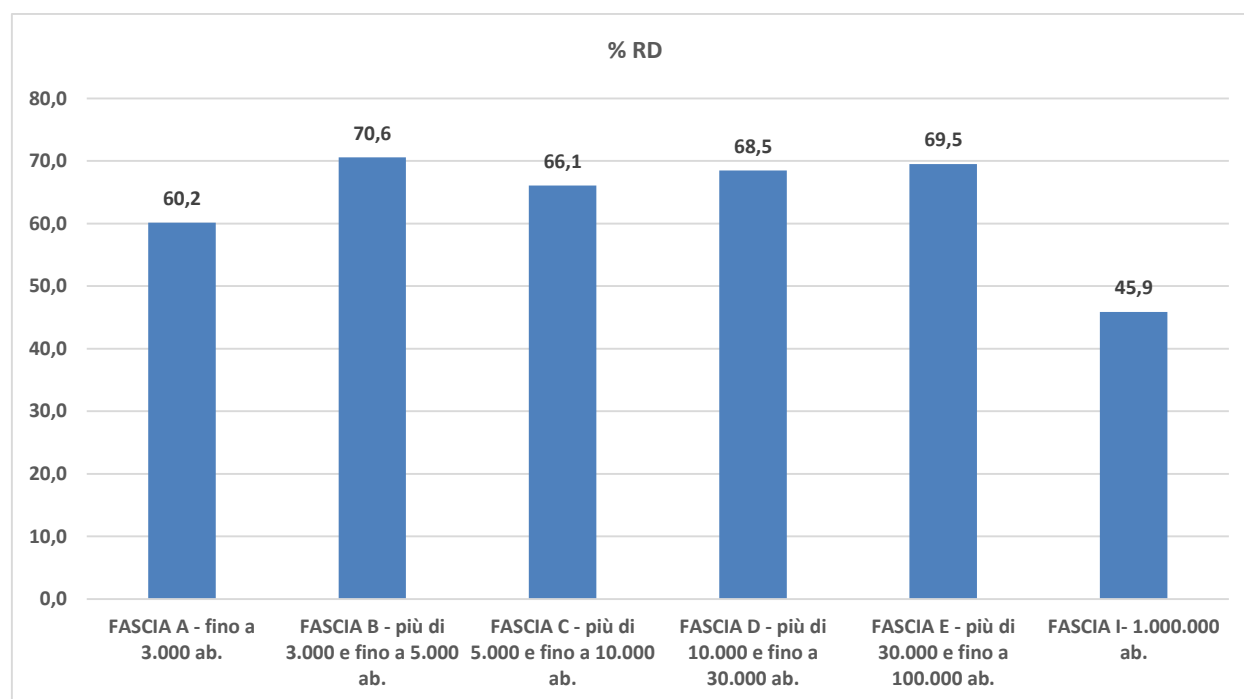
#### La produzione di Rifiuti Urbani e la Raccolta Differenziata nelle Città metropolitane. 2022

Città metropolitana	Popolazione 2021	RU 2022		RD 2022		
		(t)	(kg/ab*anno)	(t)	(kg/ab*anno)	(%)
Torino	2.198.237	1.059.838	299	657.424	299	62,03%
Milano	3.219.391	1.465.196	311	1.000.055	311	68,25%
Venezia	833.703	481.786	416	347.156	416	72,06%
Genova	813.626	421.140	266	216.509	266	51,41%
Bologna	1.011.659	566.986	388	393.013	388	69,32%
Firenze	984.991	550.103	382	376.748	382	68,49%
Roma	4.216.553	2.219.474	275	1.160.656	275	52,29%
Napoli	2.969.571	1.491.111	254	754.725	254	50,61%
Bari	1.223.102	555.951	279	341.215	279	61,37%
Reggio Calabria	517.202	194.213	159	82.379	159	42,42%
Palermo	1.200.957	558.835	162	194.900	162	34,88%
Messina	598.811	269.977	262	157.185	262	58,22%
Catania	1.071.914	528.770	232	248.753	232	47,04%
Cagliari	419.553	185.822	339	142.051	339	76,44%



L’art. 10, comma 5, della Legge 23 marzo 2001, n. 93 “*Disposizioni in campo ambientale*”, aveva previsto l’Istituzione nelle singole amministrazioni Provinciali di un Osservatorio Rifiuti, al fine di realizzare un modello a rete dell’Osservatorio Nazionale sui Rifiuti (ONR) per il supporto alle funzioni di monitoraggio, di programmazione e di controllo dell’Osservatorio stesso. La ex. Provincia di Roma lo ha istituito con D.G.P. n° 490/29 del 10/07/2002 ed ha approvato con delibera n° 707/32 del 4/08/2004 il “Regolamento per l’organizzazione e il funzionamento dell’Osservatorio Provinciale Rifiuti”. Gli Osservatori sono delle strutture che contribuiscono alla definizione di strategie di analisi (flussi dei rifiuti, politiche di riduzione, ecc.), di monitoraggio e supporto alla pianificazione (attuazione dei singoli Piani provinciali per la gestione dei rifiuti), di raccordo tra i vari soggetti coinvolti a diverso titolo nella gestione dei rifiuti (rete di collaborazione e confronto), di promozione di comportamenti eco-compatibili e di attività di comunicazione rivolte ai Comuni, ai cittadini, alle scuole e ai soggetti economici interessati. Il territorio regionale è stato suddiviso in bacini per la gestione ottimale dei rifiuti urbani (Ambiti Territoriali Ottimali) coincidenti con i territori delle singole Province. Per quanto riguarda la ex. Provincia di Roma, con deliberazione del Consiglio provinciale n. 345 del 29/05/98 il territorio è stato suddiviso in Sub Ambiti Ottimali provinciali (detti anche Bacini), identificati come bacini ottimali di servizio di utenza. Sebbene questa suddivisione del territorio sia ancora attuale, si è ritenuto in questa sede immaginare una nuova suddivisione del territorio dell’attuale Città Metropolitana di Roma e dei suoi comuni, disciplinata come le altre aree metropolitane, dalla legge 7 aprile 2014 n. 56, organizzando la gestione dei rifiuti secondo quelle che ai sensi della citata legge sono le cosiddette fasce di popolazione comunale valide ai fini delle elezioni del Consiglio Metropolitan. Nel 2022 i comuni di fascia B (popolazione tra 3.000 e 5.000 ab) registrano il maggior quantitativo di raccolta differenziata sul totale di rifiuto urbano raccolto (nel grafico espresso percentualmente). I comuni di fascia E sono in seconda posizione.

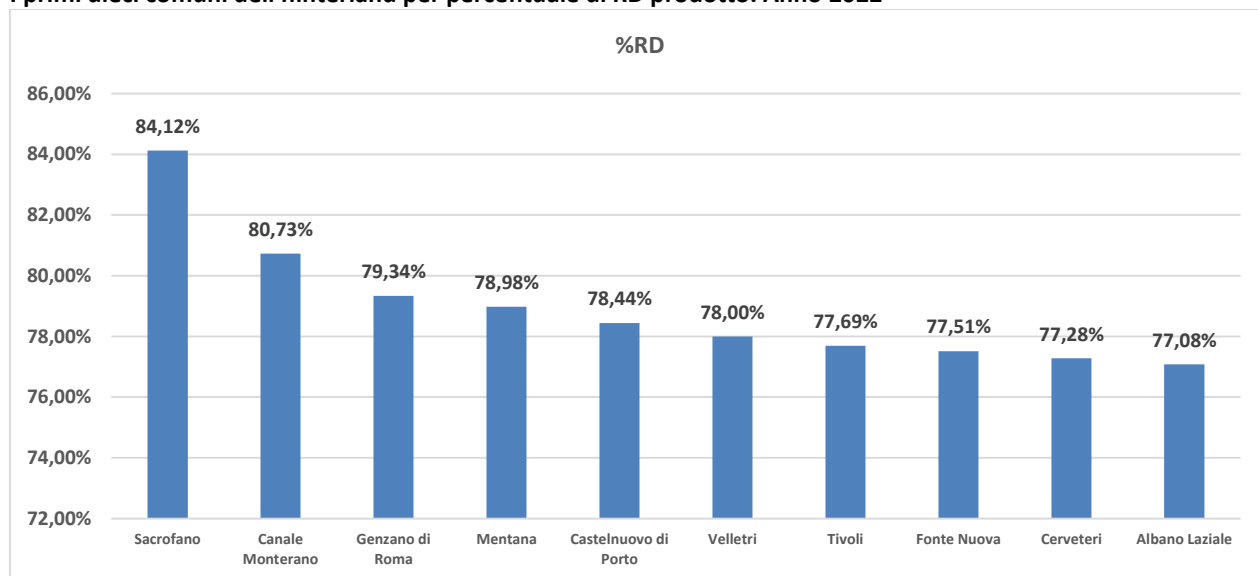
**La raccolta differenziata dei rifiuti. Percentuale di raccolta differenziata su totale RSU per fasce elettorali di popolazione residente. 202**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra catasto rifiuti

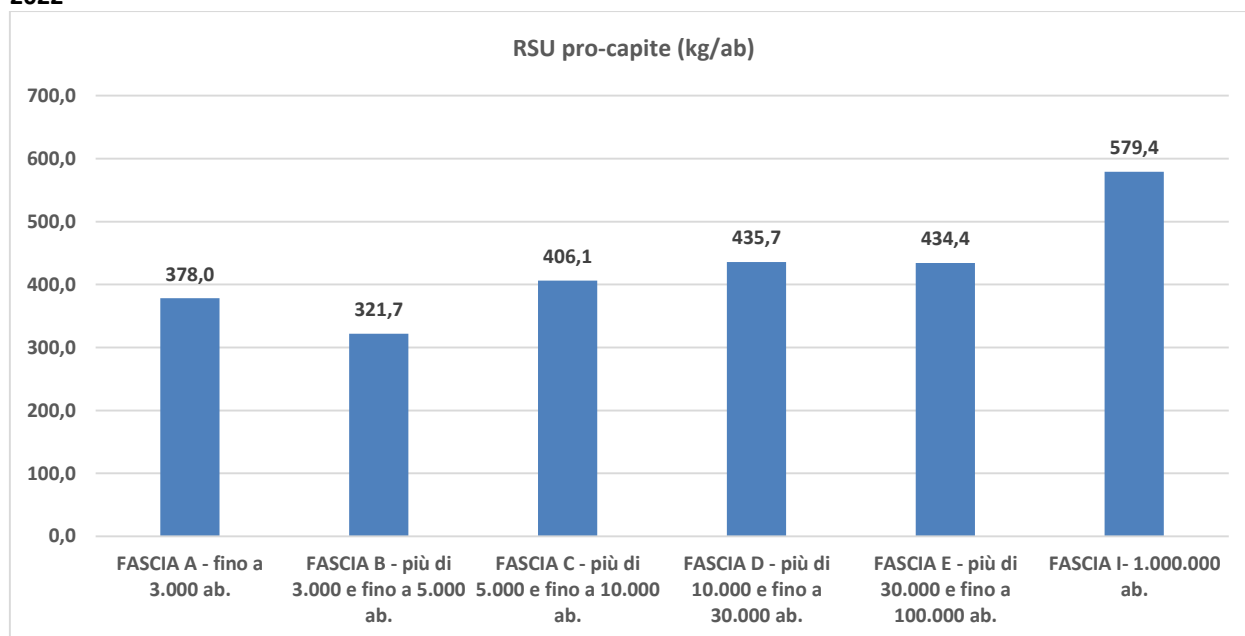
Da un’analisi dei dati riferiti al contesto dei comuni dell’hinterland relativi al 2022 (sono esclusi dalla stessa classifica i Comuni facenti parte di aggregazioni-unioni), emerge come Sacrofano con 84,12% di rifiuti raccolti in forma differenziata si classifichi al primo posto per % RD prodotta, seguito da Canale Monterano e Genzano di Roma. Il comune di Roma Capitale, che da solo occupa la fascia di popolazione “I”, si classifica al primo posto per ammontare di rifiuti solidi urbani pro-capite con 579,4 Kg/Ab (seguita dai comuni di fascia D), quantitativo in aumento rispetto a quanto registrato nell’annualità precedente. Nel 2021 infatti Roma Capitale registrava un quantitativo pari a 575,6 mentre nel 2020 a 549, 26 kg/ab. Rileva evidenziare che il dato registrato a decorrere dal 2020 manifesta comunque una tendenza in risalita dopo il calo riscontratosi nel confronto con il quantitativo del procapite del 2019 che risultava pari a 615,4 kg/ab.

#### I primi dieci comuni dell’hinterland per percentuale di RD prodotto. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

#### La raccolta di RSU pro-capite (kg/ab) nella Città metropolitana di Roma Capitale, suddivisione per fasce elettorali. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

I comuni della città metropolitana producono complessivamente nel 2022 un quantitativo di RU pari a 2.219.474 e un quantitativo di RD pari a 1.160.656 t. Nel totale comuni hinterland le tonnellate di Ru prodotte sono pari a 627.166. Per quanto riguarda invece il quantitativo di RSU pro-capite nei comuni dell’hinterland, questo risulta pari a 427,1 (kg/ab). Lo stesso ammontare nel 2021 ammontava a 436,2 kg/ab e quindi si riscontra una riduzione del quantitativo di pro capite prodotto.

**Organizzazione dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma: Differenziato, Rifiuto Urbano, RSU pro capite. Città metropolitana di Roma Capitale(kg). 2021 e 2022**

Anno	rifiuti differenziati	Rifiuti solidi urbani	%rifiuti differenziati	Popolazione	RSU pro capite kg/ab
2021	1.144.434.560	2.226.989.823	51,39	4.222.631	527,39
2022	1.160.656.152	2.219.474.217	52,29	4.216.533	526,37
Var % 2021-2022	1,4	-0,3	0,9	-0,1	-0,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

**La raccolta differenziata nei comuni dell’hinterland: i primi dieci Comuni per % di RD e gli ultimi dieci. Anni 2021 e 2022**

Anno 2021		Anno 2022	
Primi dieci Comuni	Primi dieci Comuni	Primi dieci Comuni	% RD
Campagnano Di Roma	90,31%	Sacrofano	84,12%
Sacrofano	84,11%	Canale Monterano	80,73%
Canale Monterano	79,70%	Genzano di Roma	79,34%
Rocca Santo Stefano	79,07%	Mentana	78,98%
Albano Laziale	78,67%	Castelnuovo di Porto	78,44%
Castelnuovo Di Porto	78,63%	Velletri	78,00%
Castel Madama	78,57%	Tivoli	77,69%
Mentana	78,55%	Fonte Nuova	77,51%
Cerreto Laziale	78,51%	Cerveteri	77,28%
Morlupo	78,22%	Albano Laziale	77,08%
Ultimi dieci Comuni	% RD	Ultimi dieci Comuni	% RD
Santa Marinella	48,87%	Camerata Nuova	46,21%
Ardea	47,86%	Roma	45,87%
Camerata Nuova	42,85%	Rocca Canterano	38,52%
Gavignano	26,01%	Gavignano	37,20%
Arcinazzo Romano	20,18%	Vallepietra	18,59%
Jenne	17,98%	Arcinazzo Romano	17,37%
Vallepietra	15,38%	Affile	16,42%
Affile	13,26%	Jenne	15,47%
Carpineto Romano	11,76%	Segni	8,39%
Segni	8,29%	Rocca di Cave	0,00%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra Catasto Rifiuti

## La qualità dell’aria nella Città metropolitana di Roma Capitale

Legambiente con il suo Opuscolo Annuale dal titolo “Mal’Aria”, oggi giunto all’edizione 202, individua in tre i principali inquinanti presenti nell’aria. Il PM<sub>10</sub> che risulta essere il principale responsabile della scarsa qualità dell’aria nelle città in quanto la tossicità di queste particelle dipende dalla capacità di penetrare in profondità nell’apparato respiratorio. Il BLOSSIDO DI AZOTO che si forma principalmente dai processi di combustione, che avvengono ad alta temperatura e ad elevata concentrazione e per questo motivo può essere molto corrosivo e irritante. L’OZONO che caratterizza soprattutto i mesi estivi è irritante e può avere conseguenze gravi sulle vie respiratorie. Nel rapporto citato Legambiente descrive che nel 2023 in ben 18 Città su 98 sono stati superati i limiti giornalieri previsti per le polveri sottili (PM<sub>10</sub>) stabiliti rispettivamente in 35 giorni nell’anno solare con una media giornaliera superiore ai 50 microgrammi/metro cubo. La direttiva europea sulla qualità dell’aria che entrerà in vigore nel 2030 ha proposto limiti più stringenti. Rispetto a questi valori (20 µg/mc per il PM<sub>10</sub>, 10 µg/mc per il PM<sub>2.5</sub> e 20 µg/mc per l’NO<sub>2</sub>) ad oggi ben il 69% delle città risulterebbe fuorilegge. Per il P10 pur se evidenti sono i miglioramenti rispetto all’anno precedente, dovuti probabilmente alle condizioni meteo più favorevoli che hanno caratterizzato il 2023, la maggior parte delle città italiane da nord a sud rispetto ai nuovi valori presenterebbe però considerevoli ritardi. Se ci trovassimo alle soglie del 2030 il 69% delle città risulterebbe fuorilegge per il PM<sub>10</sub>. Anche per il PM<sub>2.5</sub> ci troveremmo ben oltre i futuri limiti per ben 84% delle città. L’unico inquinante in calo nel trend degli ultimi 5 anni sarebbe il NO<sub>2</sub> ma ad ogni modo il 50% delle città resterebbe comunque fuori legge, tra queste Roma che registra valori molto alti di questo inquinante (32 µg/mc).

Le rilevazioni sperimentali effettuate dall’Arpa Lazio nelle centraline dislocate nei Comuni dell’hinterland metropolitano mostrano come per il PM<sub>10</sub> nell’anno 2023 il numero di superamenti del limite giornaliero risulti superiore al valore consentito dalla norma solo nella postazione di Colleferro Europa.

### Valori medi annuali di PM<sub>10</sub> e numero di superamenti rilevati nelle centraline dei Comuni dell’hinterland romano. Anno 2023

Stazione	Media annua (µg/m <sup>3</sup> )	Numero di superamenti di 50 µg/m <sup>3</sup>
Colleferro Oberdan	28	17
Colleferro Europa	33	59
Allumiere	12	0
Allumiere Via Moro	15	0
Civitavecchia	20	0
Civitavecchia Porto	19	2
Civitavecchia Villa Albani	21	3
Fiumicino Porto	20	0
Fiumicino Villa Guglielmi	20	3
Ciampino	26	16
Guidonia	20	1

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio. Valutazione preliminare 2023

Per quanto riguarda le rilevazioni per il biossido di azoto (il cui valore limite per la media annua è di 40  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ), limitatamente ai dati delle stazioni dislocate nei Comuni dell’Hinterland, buono il risultato del Monitoraggio annuale. La stazione di Civitavecchia “via Roma” è quella che registra la concentrazione media annua più elevata pur se lontana dal valore limite. Nessuna centralina della rete di monitoraggio ha superato il numero annuo dei superamenti del valore limite orario di 200  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  consentiti dalla norma. Per quanto riguarda il monitoraggio dell’Ozono, tra le stazioni dell’Hinterland metropolitano il valore obiettivo per la salute umana, calcolato come media dei superamenti della massima media mobile sulle 8 ore degli anni 2021-2023, da non superare per più di 25 giorni per anno civile, risulta rispettato in tutte le stazioni eccetto Allumiere Via Aldo Moro (Zona Litoranea), presso le quali si sono registrati 39 giorni di superamento. I numeri di superamenti della soglia di informazione e della soglia di allarme sono invece negativi in tutte le stazioni in analisi

#### Risultati del monitoraggio del Biossido di Azoto (NO<sub>2</sub>) nelle centraline dei Comuni dell’hinterland romano. Anno 2023

Stazione	Media Annua ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )	Numero di Superamenti di 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Colleferro Oberdan	25	0
Colleferro Europa	22	0
Allumiere	6	0
Allumiere Via Moro	5	0
Guidonia	21	0
Ciampino	24	0
Civitavecchia	14	0
Civitavecchia Porto	19	0
Civitavecchia Villa Albani	21	0
Civitavecchia Via Morandi	15	0
Civitavecchia Via Roma	24	0
Fiumicino Porto	13	0
Fiumicino Villa Guglielmi	24	0

Fonte: Elaborazioni Uff. metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio. Valutazione preliminare 2023

#### Risultati del monitoraggio dell’Ozono nelle centraline dei Comuni dell’hinterland romano. Anno 2023

Stazione	Valore Obiettivo 2021-2023 (superamenti 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ in max media mobile su 8 ore)	Numero di superamenti della soglia di informazione 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Numero di superamenti della soglia di allarme 240 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Colleferro Oberdan	1	8	0
Allumiere	19	0	0
Civitavecchia	0	0	0
	3	0	0
Civitavecchia Morandi	0	0	0
Allumiere Via Moro	39	0	0
Fiumicino Villa Guglielmi	2	0	0

Fonte: Elaborazioni Uff. metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio. Valutazione preliminare 2023



# CAP. 5

## SCUOLA E ISTRUZIONE

### **MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE**

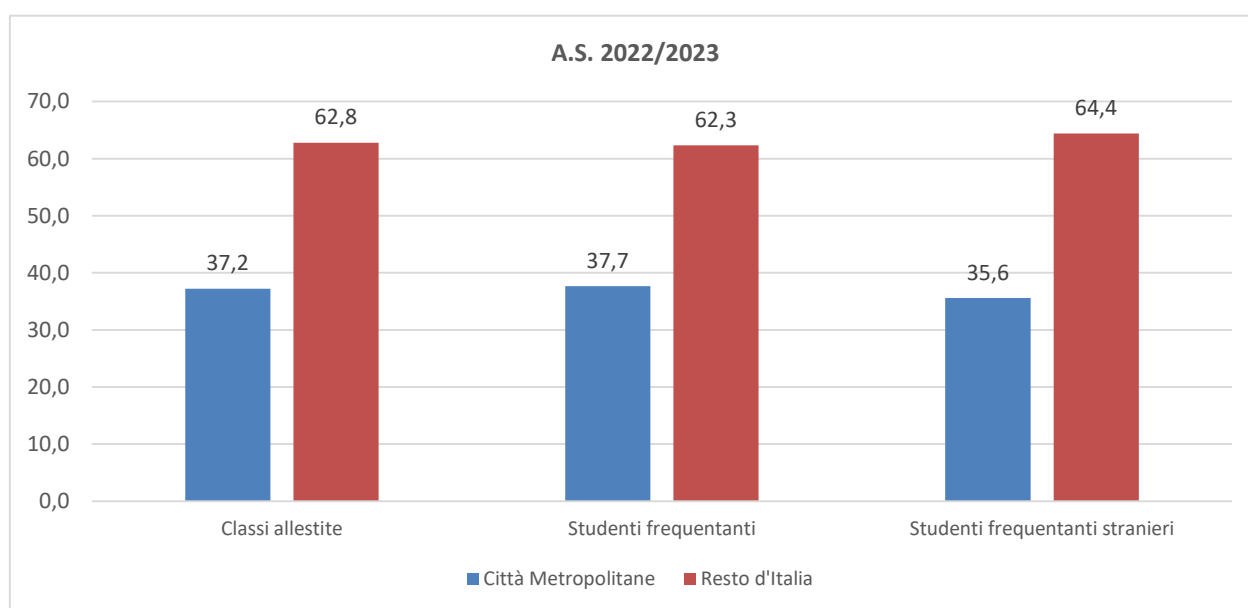
MISSIONE 04 – *ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO*

MISSIONE 05 – *SOCCORSO CIVILE*

## La scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma Capitale

Il sistema scolastico rappresenta una funzione chiave per lo sviluppo locale. In contesti sociali a modernità avanzata, caratterizzati da processi di innovazione rapidi e radicali, investire nella scuola costituisce la condizione essenziale ed imprescindibile per affrontare e vincere le sfide poste dallo sviluppo e dalla competitività della società globale. Secondo gli ultimi dati disponibili di fonte Ministeriale (MIUR), nell’anno scolastico 2022/2023 gli studenti italiani frequentanti la scuola secondaria di secondo grado sono 2.714.886 distribuiti in 137.202 classi. Più di un terzo di questi, sia in termini di alunni iscritti totali, alunni stranieri e classi allestite, riguarda i territori amministrativamente ricadenti nelle quattordici città metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania, Cagliari). Nell’ultimo ventennio, di pari passo con lo sviluppo del trasferimento di funzioni alle autonomie locali, l’amministrazione provinciale prima e ora quella metropolitana, sono considerabili soggetto istituzionale locale unico sul quale ricadono responsabilità e competenze di grande rilievo nella programmazione dei servizi per l’allestimento dell’offerta scolastica pubblica secondaria (l’offerta scolastica del ciclo primario è invece attribuzione istituzionale dei comuni).

**Studenti frequentanti e classi allestite nelle scuole secondarie di II grado in Italia. Città metropolitane e Resto d’Italia (%). A.S. 2022/2023**

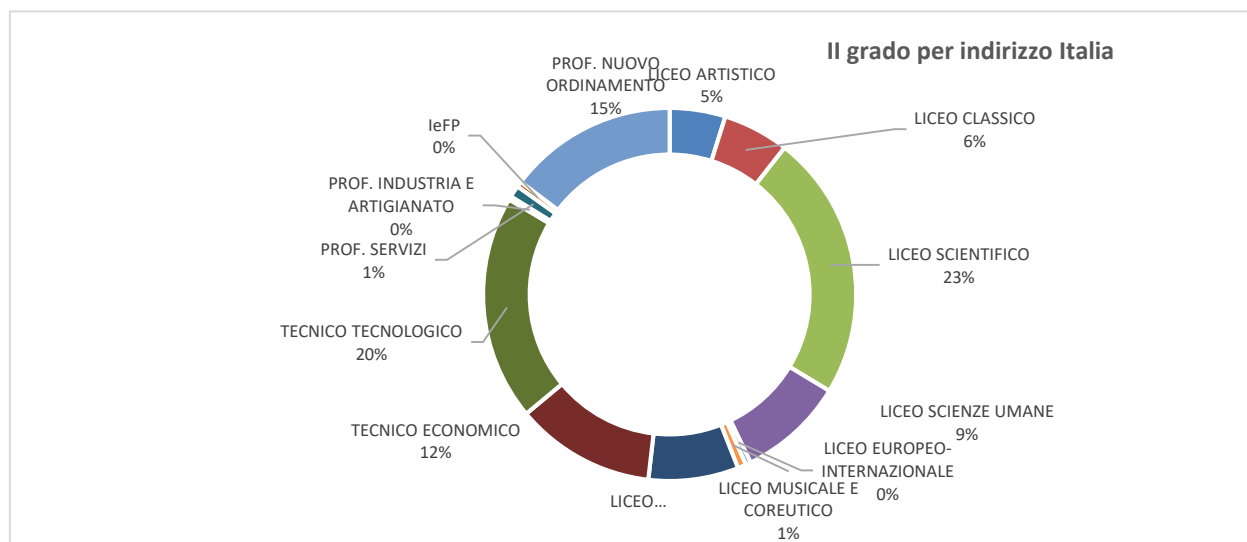


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2022/2023

Dal punto di vista di un’analisi della dotazione strutturale e dei relativi indicatori, la situazione appare piuttosto omogenea. Se si considera il numero medio di alunni per classe nello specifico delle quattordici Città metropolitane d’Italia, questo è compreso in un campo di variabilità molto ristretto che va dai 17,47 studenti per classe di Cagliari ai 22,06 di Bologna. Roma, con una media di 21,04 studenti per classe, è sopra la media delle quattordici città metropolitane analizzate (20,03).

In relazione alla tipologia di indirizzo, a livello nazionale si evidenzia il peso primario detenuto dai licei, che da soli accolgono il 51,83% degli studenti frequentanti complessivi (51,4% nel precedente a.s. 2021/2022), contro il 31,67% degli Istituti tecnici il 16,02% degli indirizzi professionali e lo 0,47% delle FP.

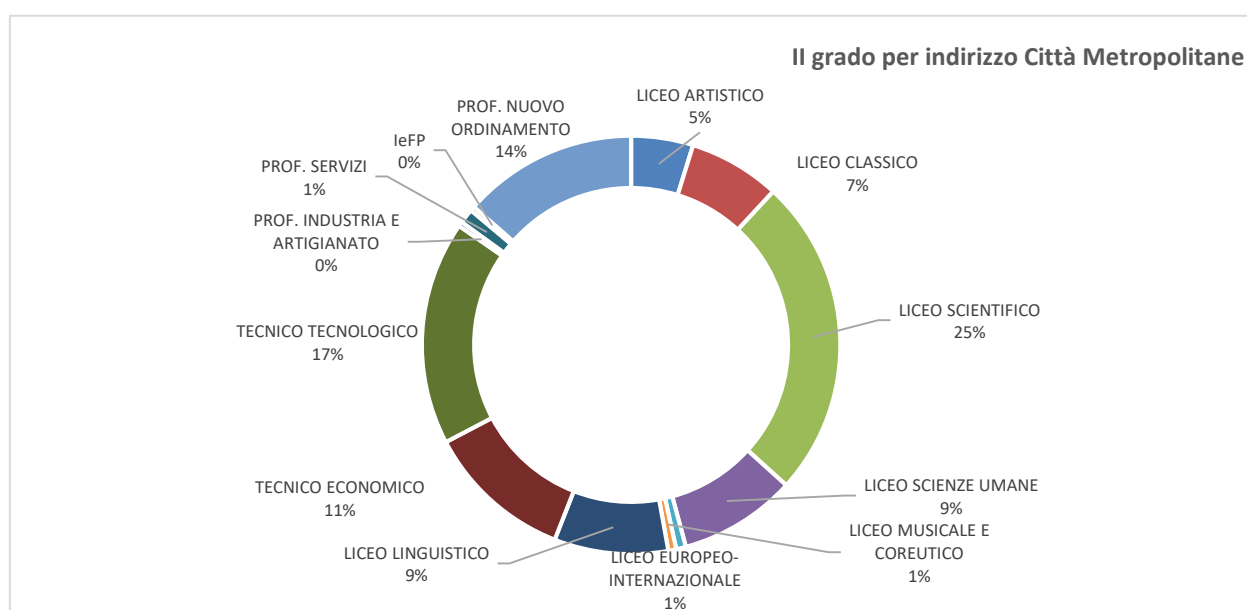
#### Studenti frequentanti la scuola secondaria di II grado in Italia per indirizzo (%). A.S. 2022/2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2022/2023

Se si considerano soltanto invece le quattordici città metropolitane d’Italia, la situazione appare molto vicina sotto il profilo della preferenza di indirizzo. La scelta più condivisa è quella dei licei (55,95% del totale iscritti alle scuole secondarie di II grado), in particolar modo del liceo scientifico (25% degli iscritti), seguita dagli istituti tecnici (28,69%) e dagli istituti professionali (15,02%).

#### Studenti frequentanti la scuola secondaria di II grado nelle principali città metropolitane per indirizzo (%). A.S. 2022/2023

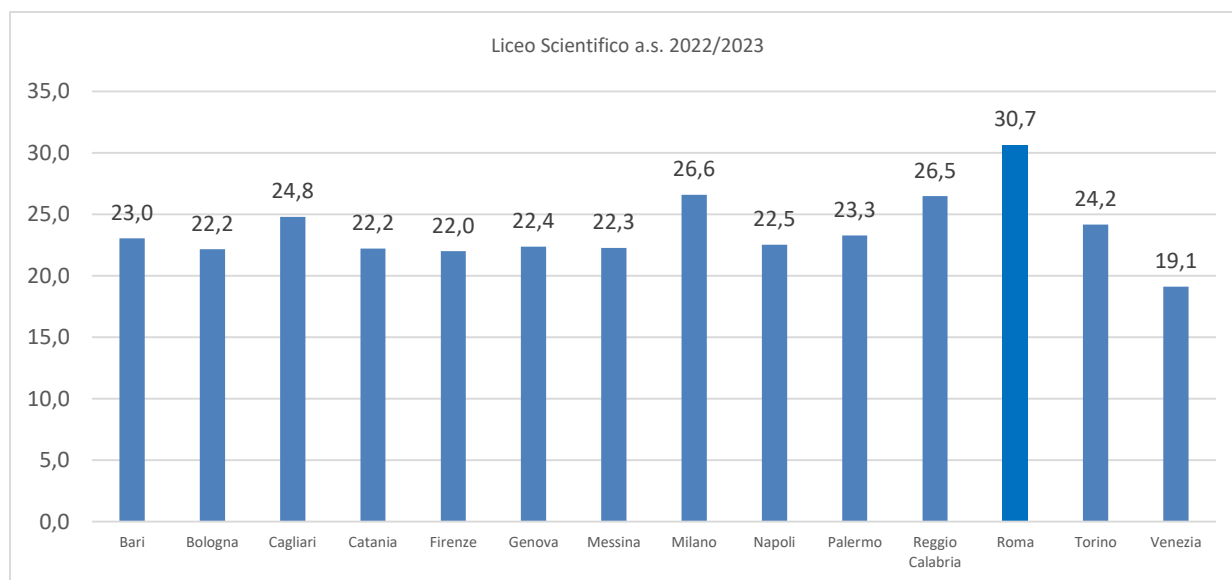


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2022/2023



Sempre con riferimento agli studenti delle scuole secondarie superiori delle città metropolitane, è interessante analizzare la ripartizione modale della scelta all’interno di ciascun indirizzo. In relazione ai licei, la scelta più condivisa è quella del liceo scientifico, la cui percentuale di preferenza assume il valore massimo - tra le città metropolitane - proprio in corrispondenza della Città metropolitana di Roma (30,7%).

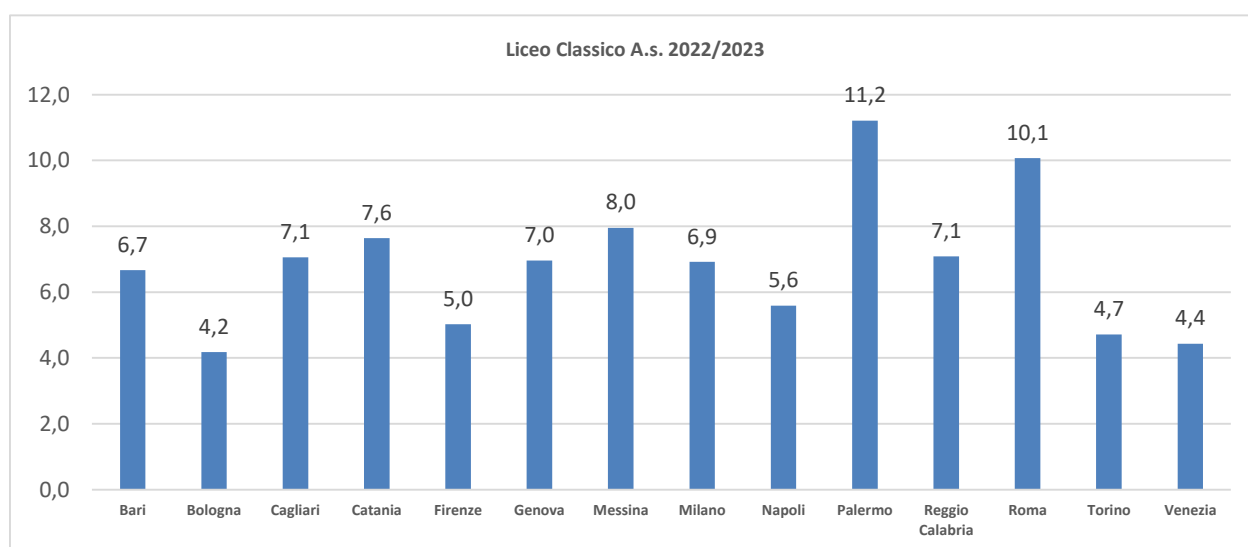
**Preferenze d’indirizzo nella scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: studenti frequentanti il Liceo Scientifico (% su totale frequentanti le scuole secondarie II grado). A.S. 2022/2023**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2022/2023

Il liceo Classico è la quarta scelta tra le preferenze della scuola secondaria superiore degli studenti delle quattordici città Metropolitane complessivamente intesi, tuttavia nel confronto fra le singole realtà metropolitane, in quella di Roma ottiene un discreto successo. La Città Metropolitana di Roma occupa infatti la seconda posizione per scelta di questo indirizzo di studi, preceduta percentualmente da Palermo (11,2%) e seguita in terza posizione da Messina (8%).

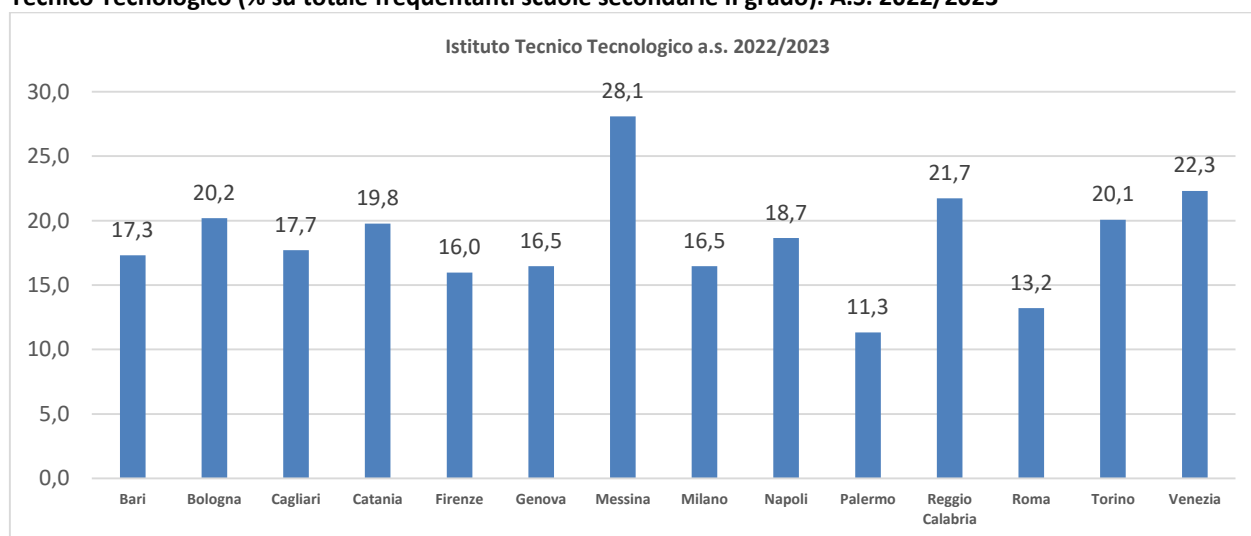
**Preferenze d’indirizzo nella scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: studenti frequentanti il Liceo Classico (% su totale iscritti scuole secondarie II grado). A.S. 2022/2023**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2022/2023

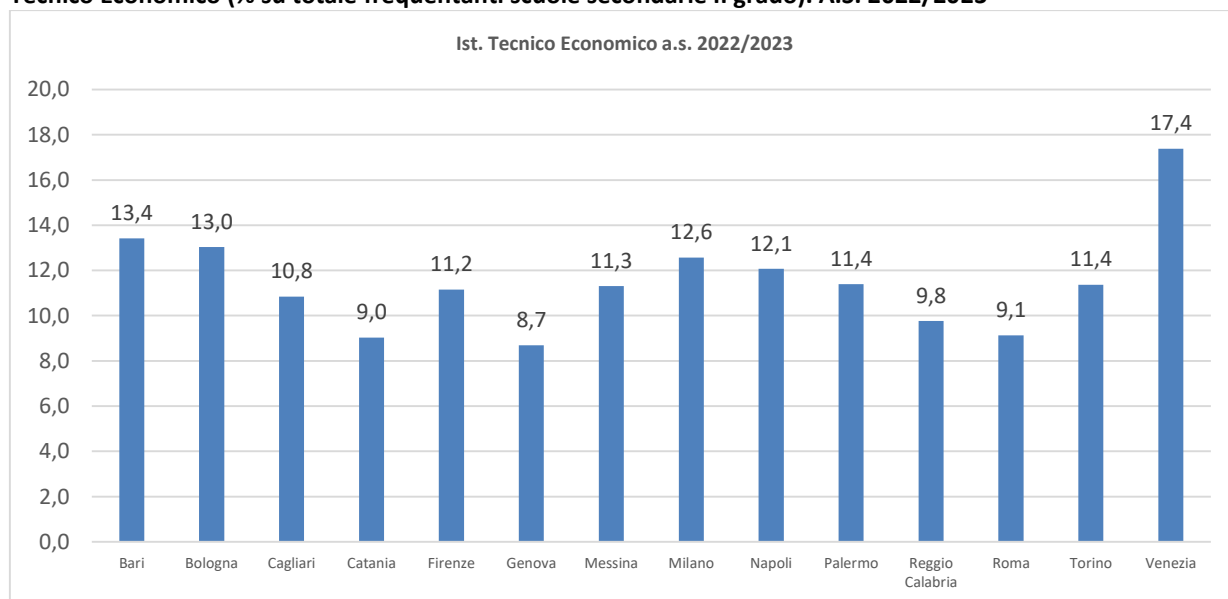
Tra gli Istituti tecnici la prima scelta, all’interno delle città metropolitane italiane, è rappresentata dall’indirizzo Tecnico Tecnologico, che tuttavia nella Città metropolitana di Roma raccoglie una percentuale di frequentanti minore; con il 13,2%, infatti, Roma si colloca in penultima posizione nella graduatoria di preferenza dell’indirizzo Tecnico Tecnologico, seguita da Palermo. In prima Posizione Messina con il 28,1 Sempre in relazione agli iscritti agli Istituti tecnici, nell’a. S. in esame la Città metropolitana di Roma occupa invece la terzultima posizione in graduatoria anche con l’Istituto Tecnico Economico (9,1% di studenti frequentanti) seguita da Catania e Genova. Per questa scelta di indirizzo vincono le preferenze della Città Metropolitana di Venezia

**Preferenze d’indirizzo nella scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: studenti frequentanti l’Istituto Tecnico Tecnologico (% su totale frequentanti scuole secondarie II grado). A.S. 2022/2023**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR a.s. 2022/2023

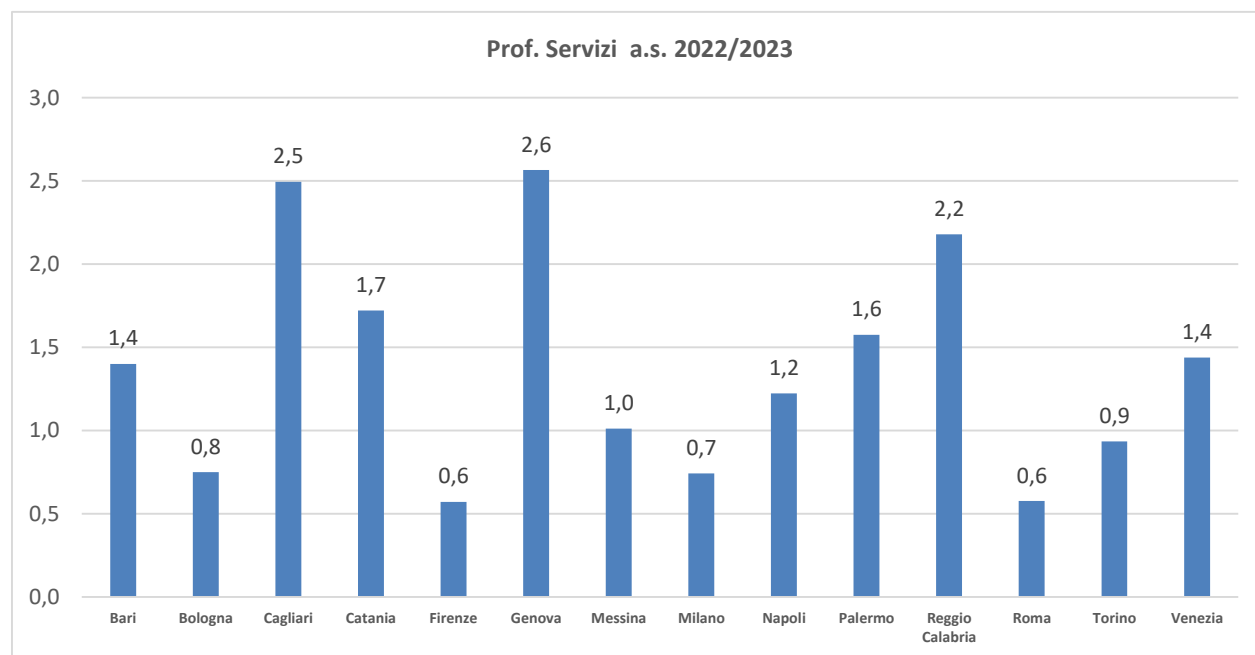
**Preferenze d’indirizzo nella scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: studenti frequentanti l’Istituto Tecnico Economico (% su totale frequentanti scuole secondarie II grado). A.S. 2022/2023**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR a.s. 2022/2023

Per quanto riguarda invece gli Istituti professionali, Roma si colloca in ultima posizione, pari merito con Firenze, per percentuale di frequentanti l’Istituto Professionale per i Servizi. Solo lo 0,6 % degli studenti delle scuole secondarie superiori romane, infatti, sceglie questo indirizzo di studi) e il numero dei frequentanti è in discesa rispetto all’anno scolastico precedente dove gli studenti del Prof. per servizi raggiungevano il 2,3%. Anche in relazione all’istituto professionale Industria e Artigianato la città metropolitana di Roma si colloca tra le ultime posizioni per quota di frequentanti (solo lo 0,2% del totale iscritti alle scuole secondarie superiori di Roma).

**Preferenze d’indirizzo nella scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: studenti frequentanti il Professionale per Servizi (% su tot. Frequentanti le scuole secondarie II grado). A.S. 2022/2023**

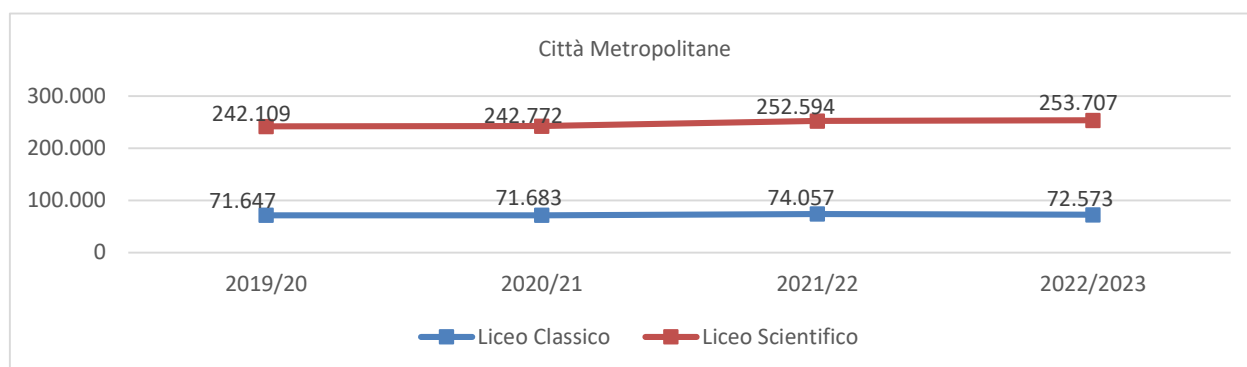


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2022/2023

Analizzando la serie temporale del numero di frequentanti i licei classico e scientifico nelle nuove quattordici città metropolitane (si aggiungono alla precedente analisi Messina, Cagliari, Catania, Palermo), nell’a.s. 2022/2023 si registra una tendenza alla risalita solo per le iscrizioni al liceo scientifico. Nel passaggio anno scolastico 2021/22- 2022/23 la frequenza al liceo classico, infatti, registra un -2,0%, quella al liceo scientifico invece un + 0,44 %.

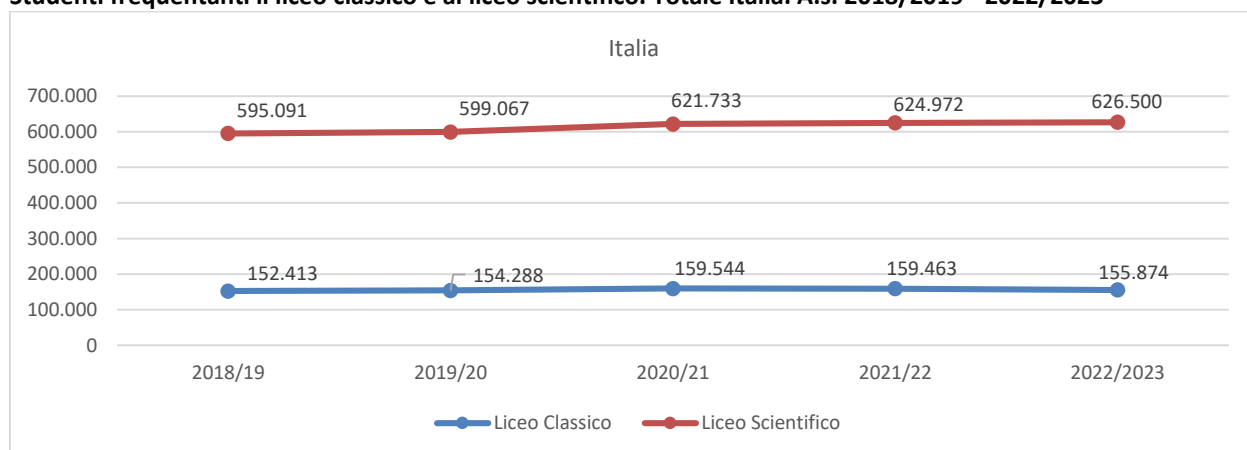
Per quanto riguarda l’andamento della numerosità di frequentanti i licei classico e scientifico in Italia, prendiamo in considerazione un arco temporale diverso, che va dall’a.s. 2018/2019 all’a.s. 2022/2023. Il liceo classico vede risalire il numero di frequentazioni fino all’a.s. 2020/2021 ma inizia a registrare decremento nel numero di frequentanti a seguire. Nel passaggio all’a. s. 2022/23 si registra in Italia un -2,25 di frequentanti. La frequenza del liceo scientifico nel periodo in analisi ha invece un andamento sempre in salita. Il mondo delle tecnologie e i grandi cambiamenti nel mondo del digitale sono sicuramente ciò che indirizza le preferenze nella scelta di indirizzo degli studenti. Per quanto riguarda le iscrizioni al liceo classico, che sono quelle che sono oggi interessate da una progressiva riduzione nel numero di frequentanti, una delle motivazioni che negli ultimi quindici anni ha evidenziato un calo nelle preferenze è individuabile nella convinzione, sempre più comune nel mondo economico e imprenditoriale, soprattutto nelle grandi Città, che nel mondo del lavoro gli studi umanistici siano scarsamente spendibili rispetto a quelli scientifici.

#### Studenti frequentanti il liceo classico e al liceo scientifico. Totale Città Metropolitane. A.s 2019/2020-2022/2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. vari

#### Studenti frequentanti il liceo classico e al liceo scientifico. Totale Italia. A.s. 2018/2019 - 2022/2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. vari

Nella Città metropolitana di Roma Capitale, secondo i dati più aggiornati di fonte MIUR, relativi all’anno scolastico 2022/2023, sono presenti 453 scuole secondarie di II grado, per un totale di 9.168 classi allestite e 192.929 alunni. Nell’area romana sono concentrati il 6,6% delle scuole, il 7,1% degli alunni nazionali ed il 6,7% delle classi, con un conseguente maggiore affollamento di queste rispetto alla media nazionale; il numero di alunni per classe nell’area romana è infatti pari a 21,04 contro i 19,79 nazionali.

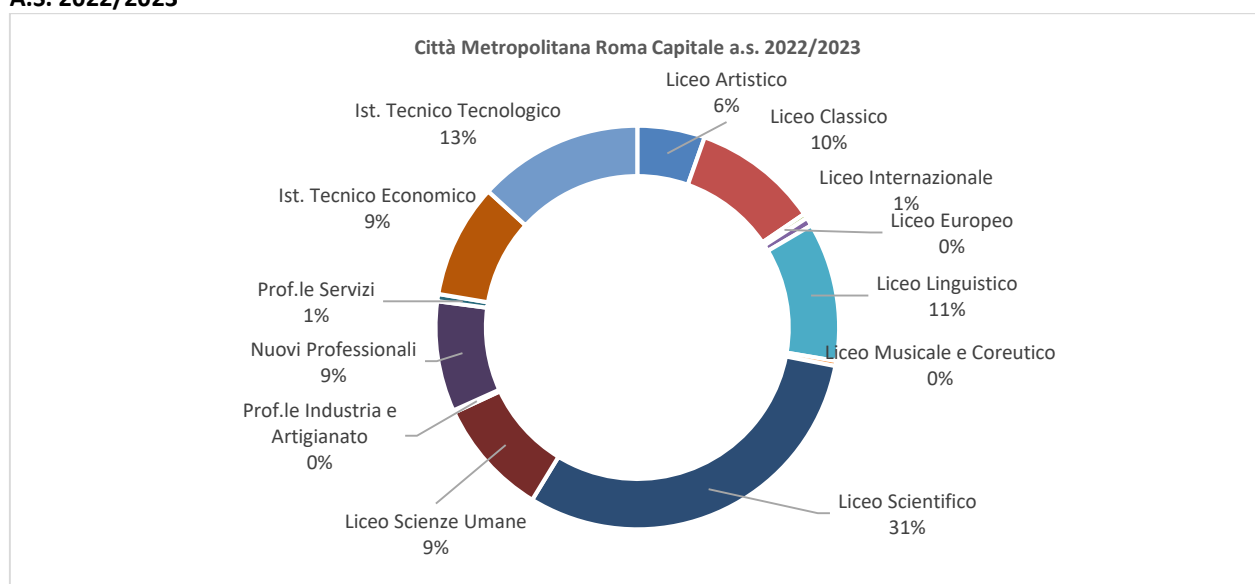
**Scuole, classi e alunni delle scuole secondarie di II grado: Città metropolitana di Roma, principali città metropolitane e Italia. A.S. 2022/2023**

	Scuole classi alunni scuole secondarie			
	a.s. 2022/2023			
	Scuole	Classi	Alunni	Alunni/classe
<b>Città Metropolitana Roma</b>	453	9.168	192.929	21,04
<b>Città Metropolitane</b>	2.425	51.047	1.022.450	20,03
<b>Italia</b>	6.870	137.202	2.714.886	19,79
<b>% Roma/Italia</b>	6,6	6,7	7,1	

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2022/2023

Gli studenti della Città metropolitana di Roma prediligono i licei (68,08% del totale frequentanti); in seconda posizione gli istituti tecnici (22,33% dei frequentanti). Nello specifico, il liceo scientifico è la scuola favorita dagli studenti metropolitani romani: 31% del totale frequentanti nelle scuole secondarie di II grado, in aumento dall’anno scolastico precedente in cui si registrava il 23% di preferenza. Il liceo scientifico è seguito dall’Istituto Tecnico Tecnologico (13% degli iscritti). Rileva evidenziare quanto l’offerta formativa della Città Metropolitana di Roma Capitale sia anche molto ampia dal punto di vista della varietà di indirizzi scolastici di studio. Oltre agli indirizzi tradizionali come i licei e gli istituti tecnici, esistono infatti, rispetto ad altre realtà del Paese, possibilità altamente innovative o specialistiche, come l’Istituto professionale per la cinematografia e la televisione o l’Istituto tecnico aeronautico.

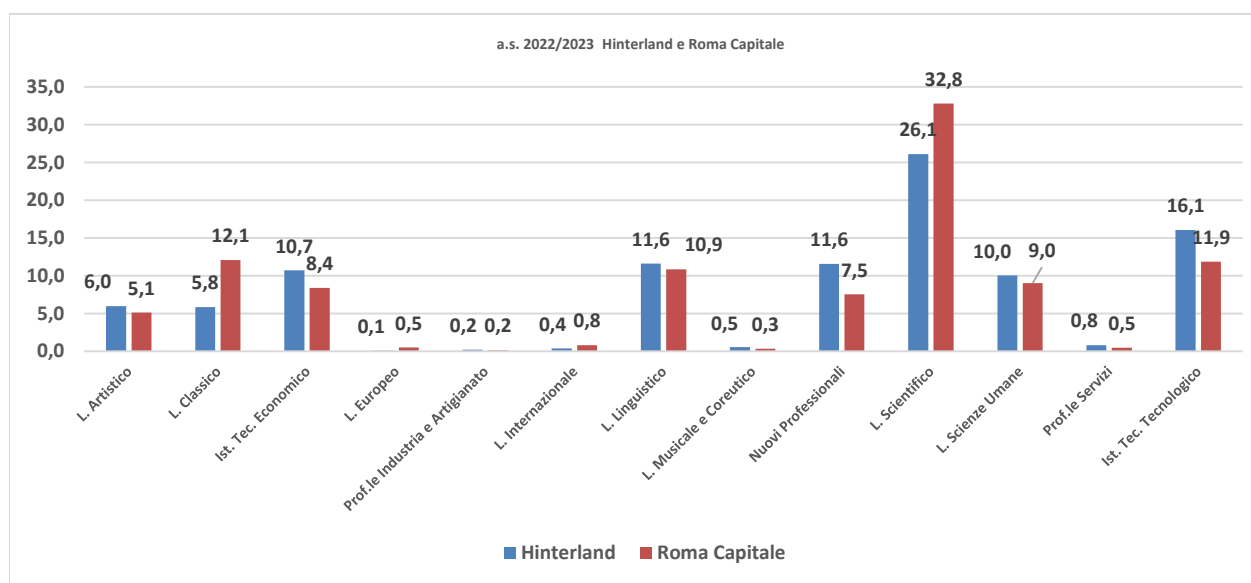
**Studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado nella Città metropolitana di Roma capitale per tipologia (%). A.S. 2022/2023**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Miur a.s. 2022/2023

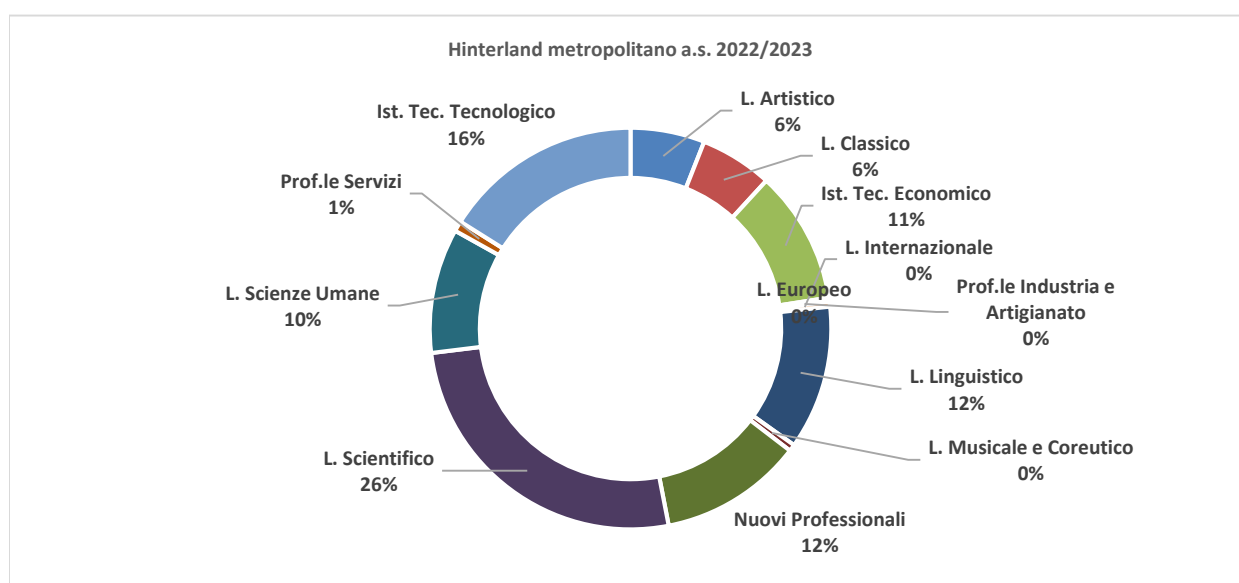
All’interno della Città metropolitana di Roma, le preferenze di indirizzo degli studenti sono delineate diversamente tra il Comune capoluogo e l’hinterland. La percentuale di studenti frequentanti i licei rispetto al totale frequentanti il rispettivo ambito territoriale in analisi è pari al 71,59% a Roma Capitale ed al 48,78% nell’hinterland. In entrambi i contesti il liceo scientifico rappresenta la prima scelta degli studenti, seppure con percentuali diverse (32,8% a Roma Capitale e 26,1% nell’hinterland). Con riferimento al solo liceo classico, la percentuale di frequentanti sul totale è pari al 12,1% per Roma Capitale, e solo al 5,8% nell’hinterland. Con il 26,78% del totale dei frequentanti gli istituti tecnici rappresentano la seconda preferenza nel complesso per gli studenti dell’hinterland; nel Comune capoluogo, tale percentuale si ferma al 20,24%.

#### Frequentanti le scuole secondarie di II grado a Roma Capitale e nell’Hinterland per percorso e settore (%). A.S. 2022/2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S.2022/2023

#### Studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado nell’hinterland della Città metropolitana di Roma per tipologia (%). A.S. 2022/2023



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S.2022/2023

Un ambito di analisi di particolare rilievo è quello relativo al confronto tra domanda e offerta di istruzione nei diversi distretti del territorio. Nello specifico, gli elementi di offerta sono definiti dalle risorse didattiche e da quelle logistiche (individuata, per convenzione di analisi, con il numero di alunni, dimensione coincidente con la capacità di organizzazione strutturale dell’offerta). Dal lato della domanda si considera invece la popolazione residente in età 15-19 anni (utenza potenziale). Dal confronto si ricava l’indice di autocontenimento (posti alunni offerti ogni 100 residenti della fascia di età interessata), analizzando il quale si riesce a comparare sinteticamente i 35 distretti scolastici della Città metropolitana di Roma. I distretti dell’hinterland che presentano un valore dell’indicatore pari o superiore a 100, e che quindi hanno un’eccedenza di posti rispetto alla “domanda”, sono tutti tranne Guidonia con 97 posti alunni offerti per 100 residenti in età scolare e Morlupo, in ultima posizione, con soli 38 posti-alunno offerti per 100 residenti in età 15-19 anni. Per i distretti della Città Metropolitana di Roma Capitale il valore è complessivamente pari a 194, valore che rileva una situazione di posti in eccedenza.

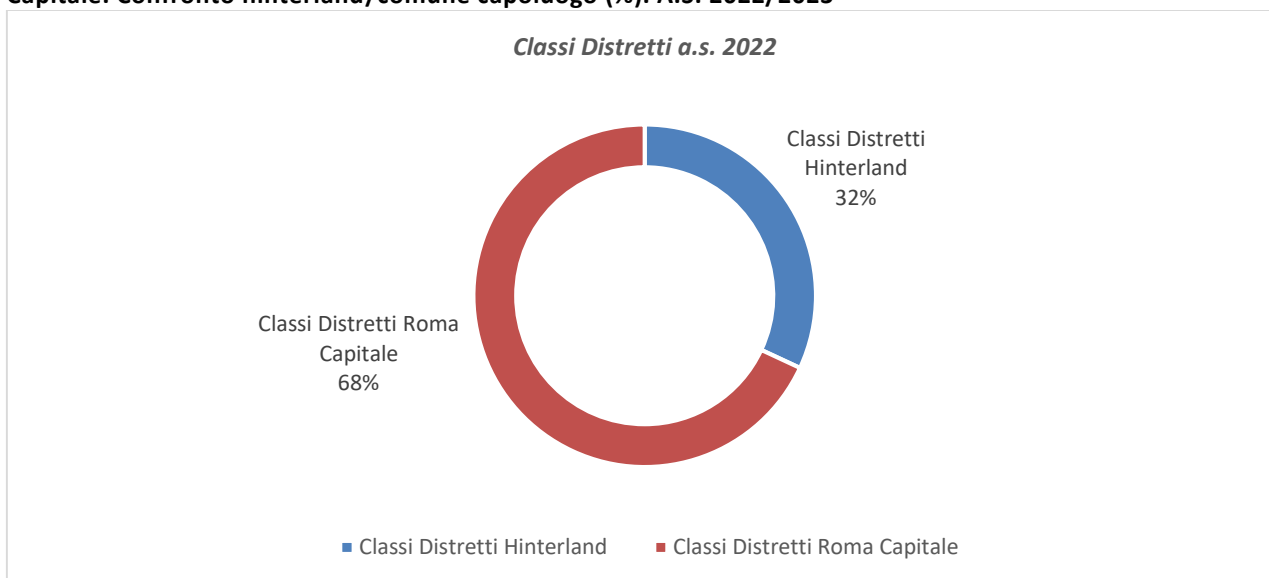
**Offerta, domanda di istruzione (utenza potenziale) e indice di autocontenimento per distretto della Città metropolitana di Roma. A.S. 2022/2023**

Distretto	N. Comuni ricadenti	Alunni frequentanti le scuole del distretto	Pop. 15-19 anni dei Comuni ricadenti nel distretto (utenza potenziale)	Indice di autocontenimento	Scuole presenti nel territorio del distretto	Classi Presenti nel territorio del distretto
22 - Fiumicino	1	2352	2197	107	5	101
29 - Civitavecchia	4	4427	1920	231	12	222
30 - Bracciano	7	5135	3573	144	14	241
31 - Morlupo	17	1103	2913	38	3	53
32 - Monterotondo	3	4653	2665	175	10	209
33 - Guidonia	9	3418	3509	97	7	160
34 - Tivoli	8	4978	1775	280	8	223
35 - Subiaco	31	1127	905	125	5	57
36 - Palestrina	10	3059	2256	136	8	146
37 - Frascati	7	6436	2697	239	23	314
38 - Colleferro	9	3675	1949	189	14	180
39 - Velletri	2	4582	1793	256	12	226
40 - Marino	2	2457	2027	121	4	110
41 - Pomezia	2	4464	3021	148	10	202
42 - Albano Laziale	6	3794	2792	136	7	182
43 - Anzio	2	6044	2901	208	14	301
<b>Totale Distretti hinterland</b>	120	61704	38893	159	156	2927
<b>Distretti Roma Capitale</b>		131225	67737	194	297	6.241
<b>Totale Distretti Città Metropolitana di Roma</b>	121					

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ISTAT popolazione e MIUR a.s. 2022/2023

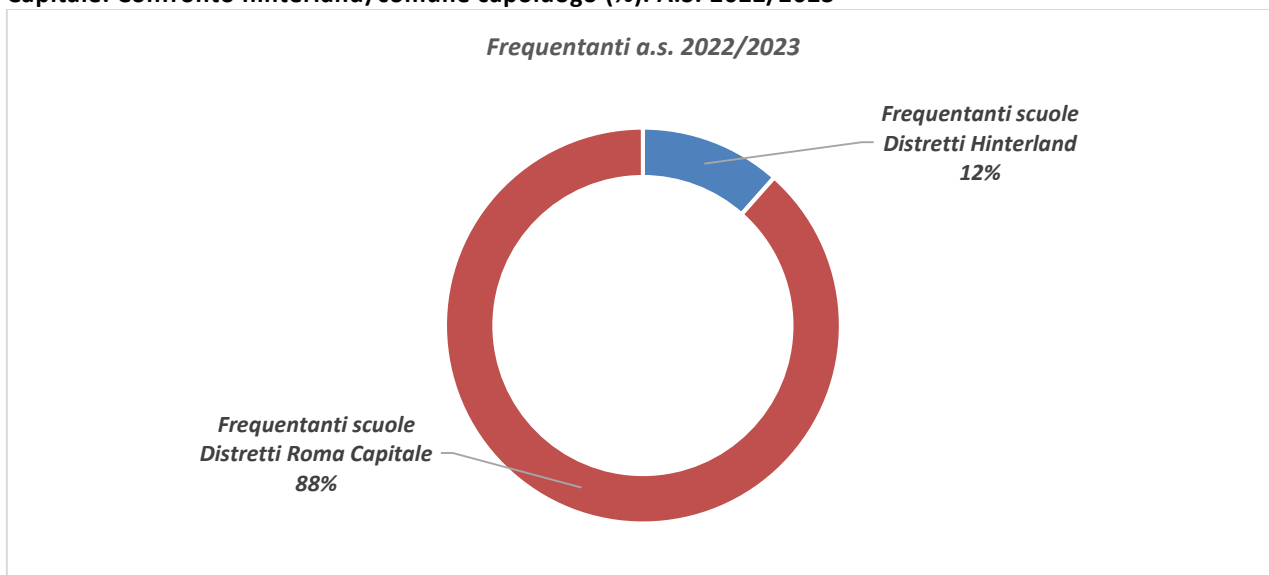
All’interno di questa analisi è interessante esaminare la distribuzione delle classi e degli iscritti tra Roma Capitale e il suo hinterland (anche in termini di confronto tra i 16 distretti dell’hinterland e i 19 del Comune di Roma). Dal confronto emerge che circa un terzo delle classi, così come circa un terzo della popolazione studentesca, si concentra nei comuni dell’hinterland. I restanti due terzi della popolazione studentesca risiedono nella città di Roma Capitale, ma la composizione basata sul distretto di residenza non corrisponde all’effettiva distribuzione degli studenti nel distretto di frequentazione. Ciò è legato alla mobilità pendolare studentesca, realtà che crea un’evidente osmosi tra i diversi distretti capitolini.

**Numero di classi delle Scuole secondarie di II grado presenti sul territorio della Città metropolitana di Roma Capitale. Confronto hinterland/comune capoluogo (%). A.S. 2022/2023**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2022/2023

**Numero di iscritti alle Scuole secondarie di II grado presenti sul territorio della Città metropolitana di Roma Capitale. Confronto hinterland/comune capoluogo (%). A.S. 2022/2023**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR, A.S. 2022/2023



# FOCUS\*

## BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

\* Per un approfondimento dei contenuti di questo capitolo,  
consultare il sito [www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it)

## Introduzione

Nell’anno 2017 per la prima volta, ai sensi dell’art. 14 della legge 163 del 2016, il Documento di Economia e Finanza inserisce un esplicito riferimento agli indicatori di Benessere equo e sostenibile quale strumento per monitorare l’azione di governo.

Nel febbraio 2018, dopo l’esercizio sperimentale del primo anno, è stata presentata al Parlamento dal Governo la prima Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, che riportava una previsione dell’andamento di alcuni indicatori nel triennio 2018-2020, in coerenza con l’esercizio sperimentale avviato dall’Allegato BES al DEF 2017 e alla luce della Legge di Bilancio 2018 e del quadro macroeconomico aggiornato.

La Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) aveva come obiettivo quello di fornire ogni anno l’evoluzione dello stato di benessere del Paese in base a specifici indicatori afferenti alcuni domini di BES monitorati dall’Istat nei suoi rapporti annuali. La Relazione, inoltre, oltre a fornire un quadro aggiornato agli ultimi dati disponibili, si poneva come obiettivo quello di proiettare i suddetti indicatori BES alla luce della Legge di Bilancio approvata ogni fine anno dal Parlamento.

Nel febbraio 2019, il nuovo Governo ha presentato al Parlamento una seconda Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, sottolineando in particolare il fatto che si tratta di: *“un’innovazione importante, di un concreto passo avanti verso un modus operandi in cui le misure economiche vengono esaminate non solo in base ai loro impatti previsti sul Prodotto Interno Lordo, l’occupazione e i saldi di bilancio, ma anche in termini di effetti attesi sul benessere economico delle famiglie, sulla distribuzione del reddito, sull’inclusione sociale, sull’ambiente e sulle altre dimensioni del BES”*.

Nel 2022, la Relazione del MEF sul Benessere equo e sostenibile, ha aggiornato la previsione degli indicatori BES per il periodo 2021-2024 in base agli effetti della Legge di Bilancio 2022 e dei Fondi del PNRR stanziati a seguito dell’evento pandemico, mentre attualmente per l’anno 2023 la Relazione BES è stata presentata ed è in fase di esame nelle competenti commissioni parlamentari.

Il documento è giunto nel 2023 alla sua sesta edizione e mira a tracciare anche una proiezione per il triennio economico 2023-2025. Ne risulta un quadro aggiornato sull’evoluzione dello stato di benessere del Paese misurato in base agli indicatori BES tra i quali rientrano il reddito disponibile lordo corretto pro-capite nominale, la disuguaglianza del reddito netto, la povertà assoluta, la speranza di vita in buona salute, l’eccesso di peso, l’uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, il tasso di mancata partecipazione al lavoro con relativa scomposizione per genere, l’occupazione delle madri con figli in età pre-scolare, le emissioni di CO2 e l’efficienza della giustizia civile.

A livello locale, lo studio delle dimensioni del benessere e dei relativi indicatori, ha trovato un riscontro potenzialmente molto significativo nella riforma che ha introdotto la nuova contabilità armonizzata (una

nuova classificazione basata su “missioni” e “programmi” coerente con la classificazione economica e funzionale individuata dai regolamenti comunitari -classificazione COFOG).

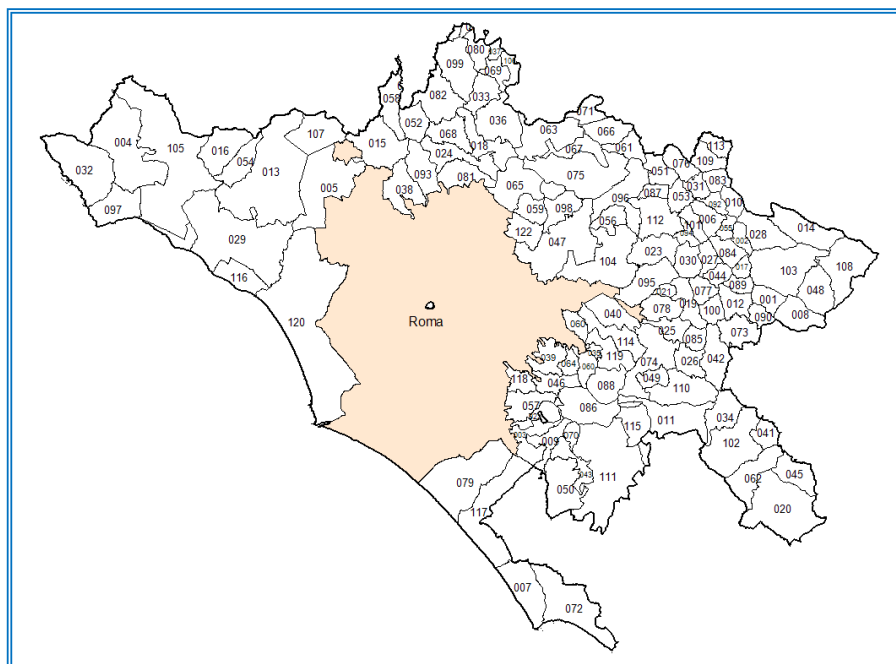
Ciò ha consentito ad un numero crescente di Enti come quello metropolitano, di effettuare una programmazione capace di tenere conto, in modo aggiornato, delle condizioni socio-economiche del territorio e delle popolazioni amministrate.

L’introduzione di un focus specifico dedicato agli indicatori di benessere equo e sostenibile riferiti al territorio metropolitano romano è stato pensato e inserito nella sezione strategica del DUP al fine di poter consentire una più ampia comprensione e valutazione della realtà del territorio metropolitano.

# Profilo strutturale della città metropolitana di Roma Capitale



Città metropolitana  
di Roma Capitale



Cod.	Comune	Cod.	Comune	Cod.	Comune	Cod.	Comune
001	Affile	032	Civitavecchia	063	Montelibretti	094	Sambuci
002	Agosta	033	Civitella San Paolo	064	Monte Porzio Catone	095	San Gregorio da Sassola
003	Albano Laziale	034	Colleferro	065	Monterotondo	096	San Polo dei Cavalieri
004	Allumiere	035	Colonna	066	Montorio Romano	097	Santa Marinella
005	Anguillara Sabazia	036	Fiano Romano	067	Moricone	098	Sant'Angelo Romano
006	Anticoli Corrado	037	Filacciano	068	Morlupo	099	Sant'Oreste
007	Anzio	038	Formello	069	Nazzano	100	San Vito Romano
008	Arcinazzo Romano	039	Frascati	070	Nemi	101	Saracinesco
009	Ariccia	040	Galliciano nel Lazio	071	Nerola	102	Segni
010	Arsoli	041	Gavignano	072	Nettuno	103	Subiaco
011	Artena	042	Genazzano	073	Olevano Romano	104	Tivoli
012	Bellegra	043	Genzano di Roma	074	Palestrina	105	Tolfa
013	Bracciano	044	Gerano	075	Palombara Sabina	106	Torrita Tiberina
014	Camerata Nuova	045	Gorga	076	Percile	107	Trevignano Romano
015	Campagnano di Roma	046	Grottaferrata	077	Pisoniano	108	Vallepiaetra
016	Canale Monterano	047	Guidonia Montecelio	078	Poli	109	Vallinfreda
017	Canterano	048	Jenne	079	Pomezia	110	Valmontone
018	Capena	049	Labico	080	Ponzano Romano	111	Velletri
019	Capranica Prenestina	050	Lanuvio	081	Riano	112	Vicovaro
020	Carpineto Romano	051	Licenza	082	Rignano Flaminio	113	Vivaro Romano
021	Casape	052	Magliano Romano	083	Riofreddo	114	Zagarolo
022	Castel Gandolfo	053	Mandela	084	Rocca Canterano	115	Lariano
023	Castel Madama	054	Manziana	085	Rocca di Cave	116	Ladispoli
024	Castelnuovo di Porto	055	Marano Equo	086	Rocca di Papa	117	Ardea
025	Castel San Pietro Romano	056	Marcellina	087	Roccagiovine	118	Ciampino
026	Cave	057	Marino	088	Rocca Priora	119	San Cesareo
027	Cerreto Laziale	058	Mazzano Romano	089	Rocca Santo Stefano	120	Fiumicino
028	Cervara di Roma	059	Mentana	090	Roiate	122	Fonte Nuova
029	Cerveteri	060	Monte Compatri	<b>091</b>	<b>Roma - Capitale</b>		
030	Ciciliano	061	Monteflavio	092	Roviano		
031	Cineto Romano	062	Montelanico	093	Sacrofano		

<b>Indicatori</b>				
<b>TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione</b>	<b>Anno</b>	<b>Roma Capitale</b>	<b>Lazio</b>	<b>Italia</b>
Numero di Comuni*	2023	121	378	7.901
Superficie territoriale (Kmq)*	2023	5.363,2	17.231,7	302.068,3
Densità demografica (ab. per Kmq)*	2023	786,2	331,2	194,8
Popolazione residente*	2023	4.216.553	5.707.112	58.850.717
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)*	2023	61	255	5.537
Incidenza dei piccoli comuni (<5.000 abitanti) sul totale dei comuni (%)*	2023	50,4	67,5	70,1
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti)*	2023	92.867	435.531	9.731.307
Incidenza della popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti) (%)*	2023	2,2	7,6	16,5
Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%)	2020	3,4	3,1	11,5
Popolazione esposta al rischio di frane (%)	2020	0,6	1,5	2,2
Contributo di energia prodotta da fonti rinnovabili (%)	2020	0,3	1,2	40,9
Contributo produzione impianti fotovoltaici (%)	2021	0,5	1,5	21,5
<b>POPOLAZIONE: Dinamica e struttura</b>				
Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)	2022	-0,1	-1,4	-3,0
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)	2022	-4,3	-4,8	-5,4
Variazione media annua della popolazione residente 2021-2023 (%)*	2023	-0,18	-0,20	-0,33
Popolazione straniera residente (%)*	2023	11,7	10,8	8,6
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)*	2023	12,7	12,6	12,5
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)*	2023	64,5	64,2	63,4
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)*	2023	22,8	23,2	24,1
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza	2019	500.733	802.398	12.829.579
Incidenza della popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza (%)	2019	11,8	13,9	21,5
<b>ECONOMIA: Struttura del sistema produttivo e ricchezza disponibile</b>				
Imprese al femminile su imprese attive (%)	2022	22,5	23,9	22,8
Tasso di natalità delle imprese (%)	2022	7,8	7,3	6,1
Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2022	1,0	2,7	3,8
Occupati nell'industria (%)	2022	12,2	15,1	26,9
Occupati nei servizi (%)	2022	86,7	82,2	69,3
Valore aggiunto totale (stima in milioni di euro a prezzi base correnti)	2021	148.159,9	179.129,6	1.589.733,8
Valore aggiunto pro-capite (stima in euro a prezzi correnti)	2021	35.074,37	31.301,91	26.883,96
Valore aggiunto nel settore culturale (%)	2022	8,4	7,6	5,6
Presenze turistiche - variazione 2021-2022 (%)	2022	207,3	177,8	42,5
Numero di transazioni immobiliari normalizzate - variazione 2021-2022 (%)	2022	2,3	2,4	4,7

\* su dati stimati al 1 gennaio 2023

I dati relativi al profilo strutturale contestualizzano il territorio metropolitano di *Roma Capitale* e sono organizzati in tre sezioni tematiche - popolazione<sup>1</sup>, territorio ed economia - variamente articolate al loro interno, per permettere una più agevole lettura.

Il territorio metropolitano di *Roma Capitale* si estende su un'area di 5.363,2 Km<sup>2</sup> e la densità demografica è pari a 786,2 ab/Km<sup>2</sup>; il territorio è suddiviso in 121 comuni, di cui 61 al di sotto dei 5.000 abitanti. I piccoli comuni rappresentano il 50,4% del numero totale dei comuni presenti sul territorio metropolitano e accolgono il 2,2% della popolazione residente.

La variazione media annua della popolazione residente nel triennio 2021-2023 è stata di -0,18% a fronte di un tasso di incremento demografico totale ogni 1.000 abitanti pari a -0,1. L'incremento naturale ogni 1.000 abitanti è stato del -4,3. L'incidenza della popolazione residente per fascia d'età è caratterizzata dal 12,7% di giovani tra 0 e 14 anni, dal 64,5% di persone in età tra 15 e 64 anni e dal 22,8% di anziani con 65 anni e oltre.

Sono 500.733 gli abitanti che si spostano quotidianamente fuori dal comune di residenza, corrispondenti al 11,8% dei residenti.

La popolazione residente stimata a rischio di alluvioni e a rischio di frane è rispettivamente per alluvioni in territorio metropolitano del 3,4%, in regione 3,1% e in Italia 11,5% mentre per frane in territorio metropolitano del 0,6% , in regione 1,5% e in Italia 2,2%.

Si attesta allo 0,3% il contributo fornito dal territorio metropolitano in relazione alla percentuale di produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica lorda consumata nello stesso anno. In Italia il valore è pari al 40,9% mentre la regione contribuisce per il 1,2%. Con riferimento alla produzione degli impianti fotovoltaici rispetto all'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (Idrica, Geotermica, Fotovoltaica, Eolica e Bioenergie), la percentuale italiana si attesta al 21,5% ed il contributo provinciale e regionale sono rispettivamente lo 0,5% ed il 1,5%.

La struttura del sistema produttivo del territorio è sinteticamente descritta attraverso il tasso di occupazione per settore: il tasso di occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca è del 1,0%, in industria del 12,2% e nei servizi del 86,7%. L'incidenza delle iscrizioni di nuove imprese rispetto allo stock delle imprese attive, il tasso di natalità delle imprese, nel romano è pari a 7,8% e le imprese a prevalente conduzione femminile sono il 22,5% del complesso delle imprese attive.

La ricchezza disponibile, sia pro-capite sia totale, è descritta mediante il valore aggiunto (a prezzi base correnti). Il valore aggiunto ai prezzi correnti pro-capite nella città metropolitana di *Roma Capitale* è di 35.074,37 euro, che varia di 3.772,46 euro rispetto al valore medio regionale, pari a 31.301,91 euro, e di euro 8.190,41 rispetto al valore medio nazionale, pari a 26.883,96 euro. Il valore aggiunto totale, riferito al totale delle attività economiche, per la città metropolitana di *Roma Capitale* ha un valore di 148.159,9 milioni di euro che rappresenta il 82,7% del valore aggiunto dell'intero territorio regionale, pari a 179.129,6 milioni di euro. Focalizzandoci sul settore culturale e ricreativo questo contribuisce per il 8,4% del valore aggiunto complessivo, percentuale che in Italia raggiunge il 5,6%.

Il 2022 ha visto localmente una ripresa della presenza turistica, incrementata del 207,3% rispetto all'anno precedente; tale valore a livello italiano si attesta al 42,5%. Anche la compravendita degli immobili localmente registra, nello stesso periodo, una variazione positiva e pari al 2,3%.

<sup>1</sup> I dati di popolazione sono allineati alla disponibilità cartografica dei confini amministrativi pubblicata da Istat e riferita al 1° gennaio 2023.

## Glossario

### Territorio:

**Numero di Comuni:** numero di Comuni ricadenti nell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

**Superficie territoriale:** superficie dell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 1 gennaio 2022. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

**Densità demografica:** rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale (abitanti per kmq). *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

**Popolazione residente:** le persone aventi dimora abituale nel comune (o nei comuni afferenti ad una entità amministrativa di ordine superiore), anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: Istat*

**Numero di piccoli comuni:** numero di comuni aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

**Incidenza dei piccoli comuni:** percentuale dei piccoli comuni (aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti) sul totale dei comuni afferenti al territorio. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

**Popolazione residente nei piccoli comuni:** le persone aventi dimora abituale nei comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

**Incidenza popolazione residente nei piccoli comuni:** la percentuale di popolazione nel territorio di riferimento che risiede in comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

**Popolazione esposta al rischio di alluvioni:** la percentuale di popolazione a rischio di alluvioni, data dalla stima della popolazione residente in aree a pericolosità media, sul totale dei residenti nel territorio di riferimento al Censimento 2020. La stima della popolazione a rischio alluvioni è stata effettuata da Ispra intersecando, in ambiente GIS, la Mosaicatura nazionale ISPRA (v. 5.0 - dicembre 2020) delle aree a pericolosità idraulica con le 402.678 sezioni del 15° Censimento ISTAT 2011. Per la restituzione dell'indicatore di rischio sui diversi livelli territoriali sono stati utilizzati i limiti comunali, provinciali e regionali ISTAT 2020. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Ispra e Istat*

**Popolazione esposta al rischio di frane:** la percentuale di popolazione a rischio di frane, data dalla stima della popolazione residente in aree a pericolosità da frana elevata P3 e molto elevata P4 dei Piani di Assetto Idrogeologico – PAI, sul totale dei residenti nel territorio di riferimento al Censimento 2020. La stima della popolazione a rischio frane è stata effettuata da Ispra intersecando, in ambiente GIS, la Mosaicatura nazionale ISPRA (v. 4.0 - 2020-2021) delle aree a pericolosità da frana (PAI) con le 402.678 sezioni del 15° Censimento ISTAT 2011. Per la restituzione dell'indicatore di rischio sui diversi livelli territoriali sono stati utilizzati i limiti comunali, provinciali e regionali ISTAT 2021. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Ispra e Istat*

**Contributo di energia prodotta da fonti rinnovabili:** contributo percentuale tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili (presenti in ciascuna provincia, città metropolitana e regione) e l'energia elettrica lorda consumata nello stesso anno in Italia. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Terna*

**Contributo produzione impianti fotovoltaici:** contributo percentuale della produzione degli impianti fotovoltaici (presenti in ciascuna provincia, città metropolitana e regione) all'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (Idrica, Geotermica, Fotovoltaica, Eolica e Bioenergie) nello stesso anno in Italia. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati GSE*

### Popolazione:

**Tasso di incremento demografico totale:** rapporto tra il saldo demografico (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) in un dato anno e la popolazione residente in media nello stesso periodo, per mille. È dato dalla somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale. *Fonte: Istat*

**Tasso di incremento naturale:** differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità. Misura la variazione della popolazione residente dovuta alla dinamica naturale. *Fonte: Istat*

**Variazione media annua della popolazione residente 2021-2023 (%):** variazione geometrica percentuale media annua della popolazione residente iscritta in anagrafe al 1 gennaio degli anni indicati. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

**Popolazione straniera residente (%):** la percentuale di cittadini stranieri residenti per 100 residenti totali al 1° gennaio dell'anno di riferimento. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

**Quota di popolazione residente tra 0 e 14 anni:** popolazione residente in età non lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

**Quota di popolazione residente tra 15 e 64 anni:** popolazione residente in età lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

**Quota di popolazione residente di 65 anni e oltre:** popolazione residente in età anziana per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

**Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza:** numero di residenti che si spostano giornalmente dall'alloggio di dimora abituale verso il luogo di studio o di lavoro sito in un altro comune e che rientrano giornalmente nello stesso alloggio di partenza e percentuale dei residenti pendolari sul totale dei residenti nello stesso anno di riferimento. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

## Economia:

**Imprese al femminile su imprese attive (%):** tasso di femminilizzazione delle imprese attive, che registra il numero delle imprese attive partecipate in prevalenza da donne, sul totale delle imprese attive nel medesimo anno di riferimento. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati CCIAA Marche (InfoCamere)*

**Tasso di natalità delle imprese (%):** incidenza delle iscrizioni di nuove imprese sullo stock delle imprese attive nel medesimo anno di riferimento. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati CCIAA Marche (InfoCamere)*

**Occupati (in agricoltura silvicoltura e pesca, nell'industria e nei servizi):** persone di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiarano: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altre persone con attività lavorativa), nel relativo settore ATECO 2007. Incidenza percentuale sul totale degli occupati in tutti i settori. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

**Valore aggiunto totale:** il valore aggiunto ai prezzi base è il saldo tra la produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. Dati grezzi: sono al lordo delle fluttuazioni stagionali e degli effetti riconducibili alla diversa composizione di calendario del periodo di riferimento. Valore riferito al totale delle attività economiche. *Fonte: Istituto Tagliacarne*

**Valore aggiunto pro-capite:** rappresenta la quota parte del valore aggiunto dell'intera economia della provincia che in media spetta a ciascun residente, nell'anno di riferimento. La popolazione considerata è la semisomma della popolazione residente al 1° gennaio e al 31 dicembre. *Fonte: elaborazione su dati Istat e Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne*

**Valore aggiunto nel settore culturale:** rappresenta la quota parte del valore aggiunto dell'intera economia della provincia prodotta dal settore culturale e creativo sul totale del valore aggiunto, nell'anno di riferimento. *Fonte: elaborazione su dati Sistan-hub e Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne*

**Presenze turistiche – variazione 2021-2022 (%):** è la variazione del numero delle notti trascorse dai turisti nelle strutture ricettive nel 2022 rispetto al 2021. Il numero delle presenze è dato dal prodotto tra il numero degli arrivi e la durata media del soggiorno (espresso in notti). *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

**Numero di transazioni immobiliari normalizzate - variazione 2021-2022 (%):** le compravendite dei diritti di proprietà degli immobili sono "contate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto della transazione. In altri termini gli immobili compravenduti nel periodo di osservazione sono rappresentati dal parametro NTN che è la somma delle unità immobiliari compravendute "normalizzate" rispetto alla quota trasferita; ciò significa che se un'unità immobiliare è compravenduta in quota, per esempio il 50% della proprietà, essa non è contata come un'unità compravenduta, bensì come 0,5 NTN. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Osservatorio Mercato Immobiliare – Agenzia delle Entrate del Territorio*



La tavola seguente elenca, dominio per dominio, le "Misure di Benessere equo e sostenibile" (bollino arancio ■), "Indicatori di interesse per gli obiettivi dell'Agenda 2030" (bollino verde ■), "Indicatori di interesse per il DUP" (bollino azzurro ■), "Indicatori di Bes a livello comunale" (bollino ocra ■) e "Altri indicatori provinciali" analizzati all'interno del rapporto.

Per facilitare l'interpretazione dei dati, il segno +/- riportato a fianco di ciascun indicatore, indica la relazione che lo stesso ha con *benessere e sviluppo sostenibile*. Si rinvia al glossario per la consultazione dei metadati completi e della descrizione estesa degli indicatori.

Salute	Relazione
■ ■ ■ Speranza di vita alla nascita - Totale	+
■ Speranza di vita - Maschi	+
■ ■ Speranza di vita - Femmine	+
Speranza di vita a 65 anni	+
■ Tasso standardizzato di mortalità	-
■ ■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	-

Istruzione e formazione	Relazione
■ ■ ■ Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	-
■ ■ Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
■ ■ Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
■ Livello di competenza alfabetica degli studenti	+
■ Livello di competenza numerica degli studenti	+
■ Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	+
■ ■ ■ Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	+

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Relazione
Tasso di inattività (15-74 anni)	-
Tasso di inattività giovanile (15-29 anni)	-
Differenza di genere nel tasso di inattività	-
■ ■ Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	-
■ Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
■ Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	+
Differenza di genere giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti (F-M)	-
Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	-
Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	-
■ ■ Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-

Benessere economico	Relazione
■ Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	+
■ Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Importo medio annuo delle pensioni	+
Pensioni di basso importo	-
■ Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	+
■ Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	-

Relazioni sociali	Relazione
■ Presenza di alunni disabili	+
Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	+
Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado	+
Acquisizioni di cittadinanza	+
■ ■ Diffusione delle istituzioni non profit	+

Politica e Istituzioni	Relazione
Amministratori donne a livello comunale	+
Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale	+
Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	-
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	+
Sicurezza	Relazione
Tasso di omicidi volontari consumati	-
Tasso di criminalità predatoria	-
Truffe e frodi informatiche	-
Violenze sessuali	-
Feriti per 100 incidenti stradali	-
Feriti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade)	-
Tasso feriti in incidenti stradali	-
Paesaggio e patrimonio culturale	Relazione
Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	+
Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto)	+
Presenza di biblioteche	+
Dotazione di risorse del patrimonio culturale	+
Diffusione delle aziende agrituristiche	+
Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	+
Ambiente	Relazione
Disponibilità di verde urbano	+
Superamento limiti inquinamento aria – PM2,5	-
Superamento limiti inquinamento aria - NO2	-
Consumo di elettricità per uso domestico	-
Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	+
Produzione lorda degli impianti fotovoltaici	+
Impianti fotovoltaici installati per kmq	+
Capacità produttiva media per impianto fotovoltaico	+
Incidenza aree a pericolosità elevata e molto elevata PAI	-
Incidenza aree a pericolosità idraulica media	-
Innovazione, ricerca e creatività	Relazione
Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	+
Lavoratori della conoscenza	+
Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	+
Mobilità dei laureati italiani Femmine (25-39 anni)	+
Mobilità dei laureati italiani Maschi (25-39 anni)	+
Imprese nel settore culturale e creativo	+
Lavoratori nel settore culturale e creativo	+
Qualità dei servizi	Relazione
Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l’infanzia	+
Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
Presenza di servizi per l’infanzia	+
Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	-
Raccolta differenziata di rifiuti urbani	+
Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	+
Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	-
Posti-km offerti dal Tpl	+

## Classificazione indicatori per dimensione

Dimensioni del Bes	Indicatori Bes delle Province e Città metropolitane	Misure del Bes nazionale	Altri indicatori provinciali	Indicatori di interesse Agenda 2030
Salute	6	4	2	3
Istruzione e formazione	7	4	3	4
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	11	4	7	2
Benessere economico	6	3	3	1
Relazioni sociali	5	1	4	1
Politica e Istituzioni	4	3	1	1
Sicurezza	7	2	5	3
Paesaggio e patrimonio culturale	6	3	3	-
Ambiente	10	2	7	3
Innovazione, ricerca e creatività	7	2	5	1
Qualità dei servizi	8	7	1	5

Dimensioni del Bes	Indicatori Bes delle Province e Città metropolitane	Indicatori di interesse Agenda 2030	Indicatori di interesse DUP	Goals SDGs
Salute	6	3	1	Goal 3, Goal 5
Istruzione e formazione	7	4	4	Goal 4, Goal 8
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	11	2	-	Goal 5, Goal 8
Benessere economico	6	1	1	Goal 5
Relazioni sociali	5	1	-	Goal 4
Politica e Istituzioni	4	1	1	Goal 5
Sicurezza	7	3	-	Goal 16
Paesaggio e patrimonio culturale	6	-	2	-
Ambiente	10	3	3	Goal 7, Goal 11
Innovazione, ricerca e creatività	7	1	1	Goal 9
Qualità dei servizi	8	5	1	Goal 4, Goal 9, Goal 10, Goal 11, Goal 12, Goal 16

## Gli indicatori proposti e obiettivi SDGs

Dimensioni del Bes	Indicatori di interesse Agenda 2030	Indicatori di interesse DUP	Goals SDGs
Salute	3	1	3 SALUTE E BENESSERE 5 PARITÀ DI GENERE
Istruzione e formazione	4	3	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	3	-	5 PARITÀ DI GENERE 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE
Benessere economico	1	-	5 PARITÀ DI GENERE
Relazioni sociali	2	-	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE
Politica e Istituzioni	1	-	5 PARITÀ DI GENERE
Sicurezza	3	-	16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE
Paesaggio e patrimonio culturale	-	3	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI
Ambiente	3	2	7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI
Ricerca e Innovazione	1	-	9 IMPRESE INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE
Qualità dei servizi	6	1	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ 9 IMPRESE INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI 16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Le azioni operative degli enti provinciali/metropolitani sono supportate dal progetto "Il Benessere Equo e Sostenibile delle province" in quanto rende disponibili in modo omogeneo ed organico indicatori per le politiche locali coerenti con gli obiettivi di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. La tabella soprastante riassume le relazioni tra indicatori di interesse Agenda 2030, indicatori proposti per il DUP e Goals SDGs. Alcuni esempi sono l'energia da fonti rinnovabili e la raccolta differenziata, la banda larga e le competenze digitali o la presenza di donne e giovani nelle istituzioni.

Nello specifico alcuni obiettivi SDGs sono stati correlati con azioni istituzionali che gli enti coinvolti nel progetto programmano sul territorio di competenza.

La seguente descrizione di alcuni obiettivi correlati alle azioni programmatiche e strategiche può favorire una lettura più ampia del presente lavoro.

### Istruzione di qualità per tutti

Gli enti provinciali/metropolitani curano la gestione e manutenzione delle scuole superiori e quindi da anni si pone particolare attenzione sia ai lavori strutturali (messa in sicurezza, abbattimento delle barriere architettoniche, ampliamento e nuova costruzione di edifici scolastici e palestre) sia alla programmazione scolastica per garantire istruzione di qualità e coerente con le esigenze territoriali.

### Parità di genere

Le pari opportunità sono una funzione fondamentale che l'ente esercita sul territorio finalizzato al controllo sui fenomeni discriminatori in ambito occupazionale, la promozione delle pari opportunità e una costante sensibilizzazione sulle politiche di genere.

### Energia pulita e accessibile

L'avvio della riconversione energetica del patrimonio immobiliare con l'obiettivo di rinnovare la gestione del calore e dell'energia elettrica e di ridurre le emissioni di gas serra e l'utilizzo delle fonti fossili sono azioni importanti per l'efficientamento energetico.

## Imprese, innovazione e infrastrutture

Attraverso Centri Servizi Territoriali, le Province e Città metropolitane offrono ai Comuni piattaforme informatiche per la gestione di siti web, posta elettronica, stipendi, pensioni, sportello delle attività produttive e stazione unica appaltante. La filosofia del software libero ha accelerato il processo di digitalizzazione attivando e potenziando i sistemi digitali per l’identità, i pagamenti e le notifiche.

## Città e comunità sostenibili

Impegno nella tutela delle principali matrici ambientali tra cui aria e rifiuti realizzata mediante l’autorizzazione e il controllo delle emissioni in atmosfera e della gestione dei rifiuti a cui si affiancano la cura e partecipazione alle procedure di bonifica dei siti inquinati e alla pianificazione di settore. Inoltre azione importante è la promozione della cultura naturalistico ambientale grazie alle reti dei centri di educazione ambientale e la gestione sia di centri di ricerca che di riserve naturali al fine di realizzare il più possibile turismo sostenibile.

## Pace, giustizia e istituzioni solide










Dopo la riforma del 2014 le Province e Città metropolitane hanno potenziato il ruolo di Casa dei Comuni potenziando la collaborazione tra istituzioni e territorio. La rete di Province e Città metropolitane che lavora operativamente per la “raccolta ed elaborazione dati” è un esempio concreto di attività sinergiche tra istituzioni in ambito Sistan e si conferma come buona pratica in attuazione del protocollo d’intesa Istat, Anci, Upi e Regioni.

## Fonti statistiche e amministrative

Ente	Rilevazioni e Banche dati
Agcom (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni)	Dati statistici
Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente)	Dati statistici
Banca d'Italia	Centrale dei rischi
GSE	Dati statistici
Inail	Banca dati statistica
Inps	Osservatorio sui lavoratori dipendenti; Osservatorio sulle pensioni erogate
INVALSI	Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
Ispra	Dati statistici
Istat	Dati ambientali nelle città; Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria; Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati; Indagine sui decessi e sulle cause di morte; Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza; Registro statistico delle istituzioni non profit; Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone; Rilevazione sulla popolazione residente comunale; Rilevazione sulle Forze di lavoro; Tavole dati Ambiente Urbano; Tavole di mortalità della popolazione italiana
Istituto Tagliacarne	Dati statistici
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	Dati statistici
Ministero della Cultura	Dati statistici
Ministero dell'Economia e delle Finanze	Dati statistici
Ministero della Giustizia	Statistiche del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Ministero dell'Interno	Anagrafe degli amministratori locali; Certificati relativi al rendiconto al bilancio
Ministero dell'Istruzione e del Merito	Sistema informativo SIMPI
Ministero dell'Università e della Ricerca	Dati statistici
Terna	Dati statistici

## Come si leggono i dati

Il colore azzurro evidenzia gli indicatori di interesse per il DUP

Tema	Indicatore	Misura	Provincia	Regione	Italia
Tema	1  	anni			
	2 	anni			
	3  	anni			
Tema	4 	per 10mila ab.			
	5  	per 10mila ab.			
	6  	per 10mila ab.			

Il Tema è un particolare aspetto della Dimensione considerata

Il colore ocra evidenzia gli indicatori che corrispondono alle misure disponibili a livello

La Misura può essere espressa in percentuale, in media o in altra unità di misura

### INDICATORE

L'indicatore statistico è un valore numerico scelto per rappresentare sinteticamente un fenomeno e riassumerne l'andamento.

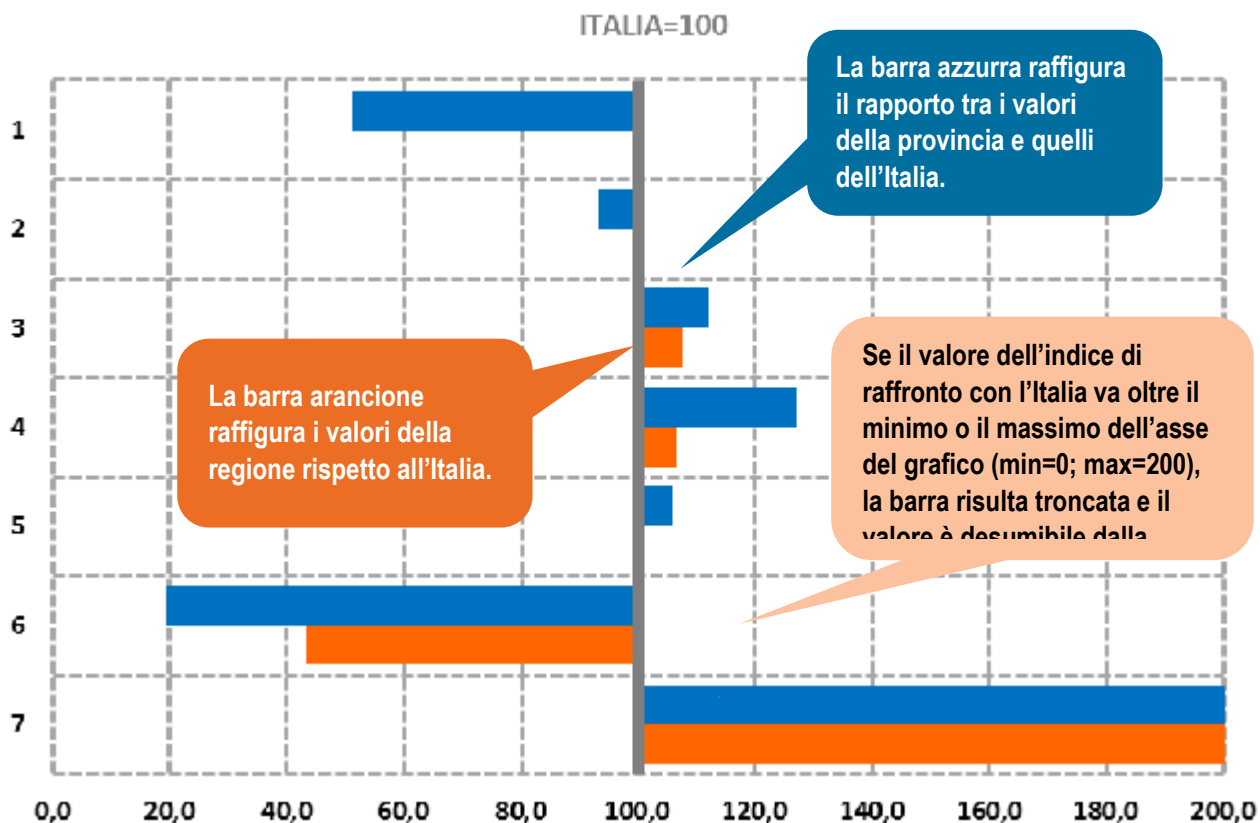
### SEGNI CONVENZIONALI

(-) quando il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

(...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

### COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori così calcolati può risultare non uguale a 100.



Le barre nei grafici raffigurano, per ciascun indicatore, rispettivamente il rapporto tra il valore della provincia e della regione in confronto all'Italia.

I dati dell'Italia, per facilitarne la rappresentazione grafica, sono posti uguali a 100 e coincidono con l'asse verticale: le barre nell'area di destra del grafico corrispondono a valori provinciali o regionali superiori alla media-Italia, mentre quelle nell'area sinistra indicano valori inferiori alla media-Italia.

I numeri dell'asse verticale rinviano alla descrizione degli indicatori riportata nella tavola dati.

# Salute

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Aspettativa di vita	1	Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	83,3	82,8	82,6
	2	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	81,1	80,7	80,5
	3	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	85,5	85,1	84,8
	4	Speranza di vita a 65 anni	anni	20,9	20,6	20,4
Mortalità	5	Tasso standardizzato di mortalità	per 10mila ab.	88,3	89,9	95,3
	6	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	8,0	8,1	8,0

Fonte: Istat.

Anno: Stime 2022 (indicatori 1-4); 2020 (indicatori 5-6).

Gli indicatori di benessere registrati nel territorio della città metropolitana di Roma Capitale per la dimensione Salute, sulla base di quanto emerge dal quadro degli indicatori che lo descrivono, sono decisamente in linea con i dati registrati sia a livello nazionale che regionale.

È così, ad esempio, per quanto riguarda il primo indicatore in analisi, ossia la speranza di vita alla nascita. Nel territorio metropolitano romano questa risulta pari a 83,3 anni, nella regione Lazio a 82,8 e in Italia 82,6 anni.

Sul tema aspettativa di vita, l'indicatore speranza di vita femminile attesta che una bambina che nasce nell'area metropolitana romana ha una speranza di vita maggiore di 4 anni rispetto ai nati di sesso maschile nel medesimo territorio. Il dato regionale e quello Italia evidenziano una discrepanza tra speranza di vita alla nascita femminile e speranza di vita maschile che supera i 4 anni (nella regione Lazio 4,4 anni, in Italia 4,3).

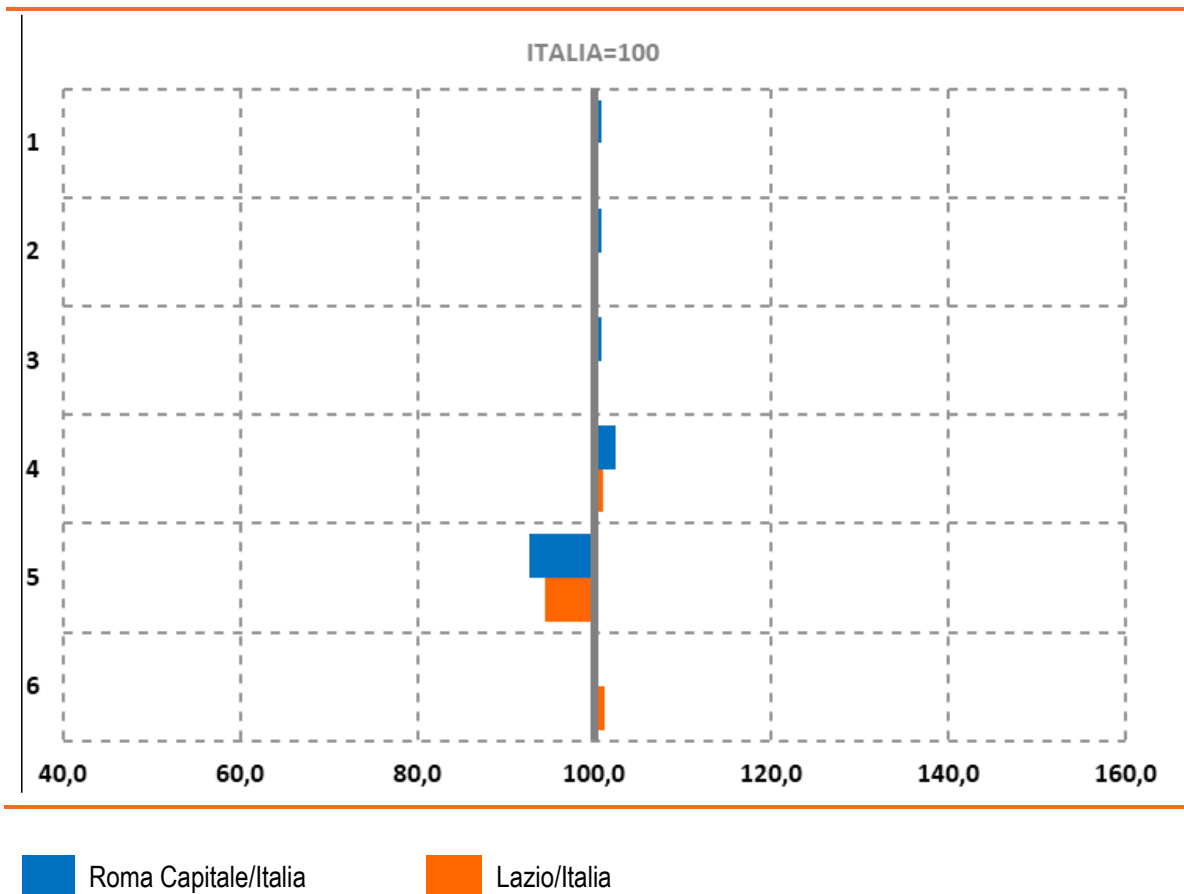
La speranza di vita a 65 anni è un indicatore che esprime il numero medio di anni che una persona della fascia d'età 65 può aspettarsi di vivere. È uno strumento di misurazione e valutazione che permette, oltre che di fotografare le caratteristiche demografiche della popolazione, anche di monitorare il funzionamento dal punto di vista sanitario e sociale dei livelli essenziali di assistenza. La speranza di vita media di un sessantacinquenne che vive nel territorio metropolitano romano è in linea sia con quella di un cittadino residente nel territorio laziale (20,9 anni città Metropolitana Roma, 20,6 media regione) sia con il dato che si registra in Italia dove mediamente la speranza di vita è di poco inferiore e pari a 20,4 anni.

Per quanto riguarda il tema Mortalità, invece, due sono gli indicatori in analisi e il primo è quello che fa riferimento al Tasso standardizzato di mortalità che permette di confrontare popolazioni che hanno distribuzioni per età tra loro diverse. In rapporto al numero di residenti migliore è il tasso standardizzato di mortalità che si registra nel territorio metropolitano romano dove sono deceduti 88,3 individui ogni 10.000 abitanti contro gli 89,9 del territorio regionale laziale. In Italia si registra invece un tasso di ben 7 punti percentuali superiori a quello metropolitano romano e pari al 95,3.

Il secondo indicatore è quello relativo al tasso di mortalità per tumore standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni per 10.000 residenti. Nel territorio metropolitano di Roma è pari a quello che si registra in Italia (8,0 morti per tumore ogni 10.000 abitanti). Quello registrato per il Lazio, invece fa riscontrare un lievissimo svantaggio ed è pari a 8,1, rispetto al dato che si registra a livello nazionale (8,0).



## Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



### 1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita:

esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

### 4 - Speranza di vita a 65 anni:

esprime il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere.

### 5 - Tasso standardizzato di mortalità:








aggiustamento del tasso di mortalità che permette di confrontare popolazioni che hanno distribuzione per età tra loro diverse.

### 6 - Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni):

tassi di mortalità per tumori (causa iniziale) standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti.

# Istruzione e formazione

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia
Livello di istruzione	1  Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	16,3	17,0	19,0
	2  Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	75,2	72,1	63,0
	3  Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	39,7	35,6	28,6
Competenze	4  Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	183,8	182,6	184,9
	5  Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	186,1	185,4	191,1
	6  Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	per 1.000	21,2	20,4	17,7
Formazione continua	7  Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	%	12,6	11,8	9,6

Fonte: Istat (indicatori 1-3, 7); INVALSI (indicatori 4 e 5); MUR (indicatore 6).  
Anno: 2022 (indicatori 1-5, 7); 2021 (indicatore 6).

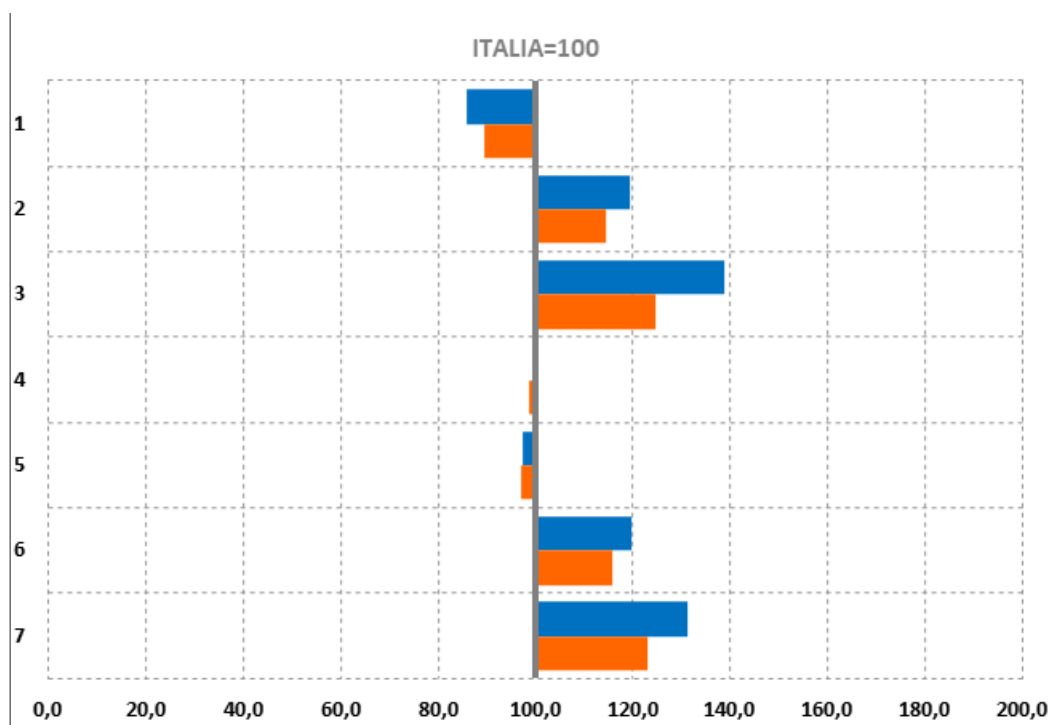
Il profilo di benessere dell’area metropolitana romana in merito alla dimensione Istruzione e formazione appare complessivamente migliore di quello nazionale sia per quanto riguarda il livello di istruzione che di formazione.

I giovani nella fascia 15-29 anni che non hanno proseguito gli studi e che non lavorano rappresentano nell’area metropolitana romana il 16,3%. L’incidenza è inferiore sia rispetto al valore nazionale che si attesta al 19,0% che a quello regionale del Lazio (17,0%). Le persone con almeno un diploma (fascia d’età 25-64) rappresentano nella città metropolitana di Roma il 75,2%, con una variazione percentuale positiva di 19,4 punti rispetto al dato Italia e di 4,3 punti rispetto al livello regionale. I laureati e altri titoli terziari nella fascia 25-39 anni nell’area metropolitana romana rappresentano il 39,7%, valore che supera di ben 11,1 punti percentuali quello registrato a livello nazionale e di 4,1 punti percentuali il medesimo indicatore nel livello regionale. Per quanto riguarda il livello di competenza alfabetica (183,8 punti) e numerica (186,1 punti) dei giovani residenti nell’area metropolitana romana che frequentano la Scuola Secondaria superiore di II grado, sebbene i dati dei punteggi medi siano superiori nel complesso a quelli ottenuti dai giovani residenti nel territorio regionale del Lazio (rispettivamente 182,6 e 185,4), nella città metropolitana di Roma si registrano punteggi medi inferiori al dato registrato a livello nazionale (184,9 per la competenza alfabetica e 191,1 per quella numerica). Se c’è un differenziale di soli 1,1 punti nel livello di competenza alfabetica, maggiore è invece il differenziale raggiunto dagli studenti italiani nel complesso nelle prove di competenza numerica (+5,0).

L’indicatore del tema “competenze” denominato “Laureati in discipline tecnico scientifiche” misura il rapporto tra i residenti nella città metropolitana che hanno conseguito nell’anno in analisi un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione residente media di 20-29 anni della stessa città metropolitana, per 1.000. Con la premessa che l’educazione e la formazione in ambito “STEM” – Science, Technology, Engineering e Mathematics rappresenti un tema di grande rilevanza, per la rivoluzione che l’evoluzione e l’innovazione tecnologica determinano nel mercato del lavoro e per le competenze richieste al mondo scolastico e universitario, il panorama metropolitano romano registra livelli di competenza superiori nel confronto con il contesto italiano e regionale. I laureati/ dottorati e specializzati nelle discipline scientifico tecnologiche che vivono nell’area metropolitana romana sono 21,2 per 1000 residenti contro i 17,7 italiani e i 20,4 registrati nel Lazio.

Buona, infine, è nella città metropolitana di Roma anche la partecipazione alla formazione continua. Trattasi di un indicatore che rileva tra i residenti nella fascia d’età 25-64 anni, l’incidenza di coloro che hanno frequentato un corso di istruzione o di formazione nelle ultime 4 settimane precedenti. Infatti, con un valore percentuale pari a 12,6, nell’area metropolitana romana si registra un dato migliore sia rispetto all’ambito regionale laziale (11,8%) sia al complesso del territorio nazionale (9,6%).

## Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



■ Roma Capitale/Italia

■ Lazio/Italia

### 1 - Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet):

percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

### 2 - Persone con almeno il diploma (25-64 anni):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.

### 3 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni):

percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni.

### 4 e 5 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:

punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica degli studenti delle classi quinte della scuola secondaria di secondo grado (censimento).

### 6 - Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM):

Rapporto tra i residenti nella provincia che hanno conseguito nell’anno solare di riferimento un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione residente media di 20-29 anni della stessa provincia, per 1.000. Il numeratore comprende i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati dei corsi di specializzazione, dei master di I e II livello e degli ITS (livelli 5-8 della classificazione internazionale Isced 2011) che hanno conseguito il titolo nelle aree disciplinari di Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell’informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.

### 7 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l’intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

# Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

## Indicatori per tema e livello territoriale

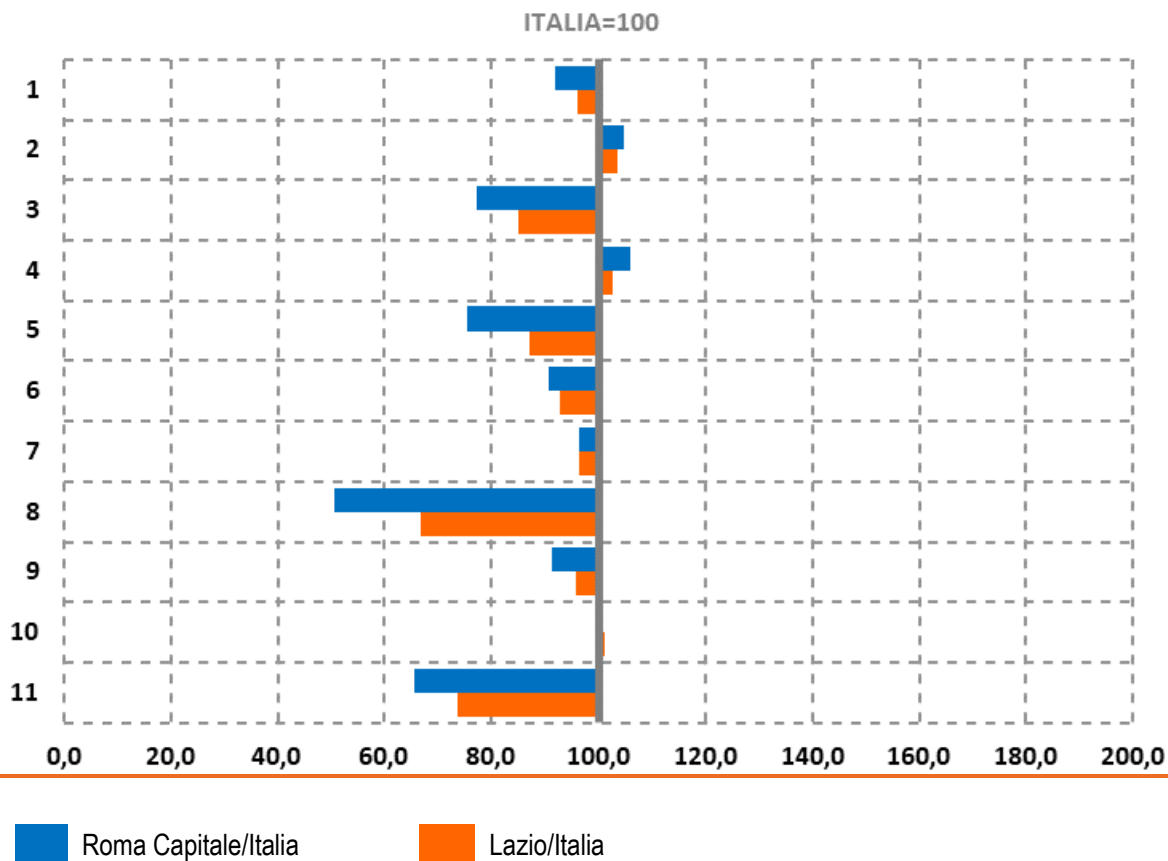
Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Partecipazione	1	Tasso di inattività (15-74 anni)	%	39,7	41,5	43,2
	2	Tasso di inattività giovanile (15-29 anni)	%	61,5	61,0	58,8
	3	Differenza di genere nel tasso di inattività	punti percentuali	13,3	14,7	17,3
Occupazione	4	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	68,6	66,5	64,8
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	punti percentuali	-14,9	-17,2	-19,8
	6	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	30,6	31,3	33,8
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	numero medio	226,8	226,5	235,3
	8	Giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti (F-M)	numero medio	-8,7	-11,5	-17,2
Disoccupazione	9	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	7,4	7,7	8,1
	10	Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	%	14,5	14,6	14,4
Sicurezza	11	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	6,7	7,5	10,2

Fonte: Istat (indicatori 1-6 e 9-10); Inps (indicatori 7-8); Inail (indicatore 11).

Anno: 2022 (indicatori 1-6, 9 e 10); 2021 (indicatori 7, 8 e 11).

Gli indicatori di benessere considerati in questa dimensione mostrano una condizione del mercato del lavoro nell'area metropolitana romana complessivamente migliore dei livelli territoriali di confronto: Lazio e Italia. Gli indicatori che analizzano l'occupazione e partecipazione rilevano, infatti, dati più confortanti sia per quel che concerne il tasso di occupazione tra i cittadini di età compresa tra i 20 e i 64 anni (68,6%, a fronte del 64,8% a livello nazionale e del 66,5% nel Lazio), sia per la minore incidenza del tasso di inattività 15-74 anni. Per "inattivi" si intendono tutti coloro che non fanno parte delle forze lavoro (non attivi), ovvero quelli non classificati come occupati o in cerca di occupazione. Il tasso di inattività in analisi fa registrare nella città metropolitana di Roma il 39,7%, -4,3 punti di variazione percentuale nel confronto regionale, -8,1 nel confronto nazionale. Il tasso di inattività giovanile (fascia 15-29) segnala invece un + 0,9 punti percentuali di discrepanza nel confronto con il livello regionale e 4,6 con quello nazionale, a riprova purtroppo di una maggiore criticità che caratterizza la partecipazione al lavoro delle fasce più giovani. La differenza di genere della mancata partecipazione fra maschi e femmine è di 13,3 punti percentuali, una differenza tuttavia meno marcata che nel resto del Paese (17,3), e anche nel confronto con il livello regionale (14,7). Sempre sul tema occupazione nel confronto con il dato nazionale sono ancora i giovani ad incontrare maggiori difficoltà di collocamento lavorativo rispetto al resto del Paese, con un tasso di occupazione giovanile pari al 30,6%, e una differenza del 9,3% con quello nazionale e 2,2 con quello regionale. Con riferimento al tema disoccupazione, l'indicatore tasso di disoccupazione tra residenti di età compresa tra i 15 e i 74 anni fa registrare risultati migliori sia rispetto al tasso regionale che alla media nazionale. Il tasso di disoccupazione giovanile pari al 7,4% risulta invece pur se lievemente, al di sotto della media nazionale (8,1%), ma in linea con quello regionale (7,7%). Per quanto riguarda l'indicatore relativo alle giornate retribuite nell'anno a lavoratori dipendenti, queste, pari per la città metropolitana di Roma a 226,8, esprimono un numero medio superiore rispetto a quello che si evidenzia a livello regionale (226,5). Nel confronto però con la media nazionale, la variazione registra -3,6 punti percentuali. Il tasso di infortuni mortali e causa di inabilità ogni 10.000 occupati occorsi sul luogo di lavoro descrive una situazione di rischio minore nella città metropolitana di Roma (6,7) rispetto al resto del Paese (10,2). Sui temi delle differenze di genere, per quanto attiene alle giornate retribuite nell'anno, l'indicatore evidenzia uno svantaggio nella retribuzione nell'anno pari a 8,7 per la città Metropolitana di Roma. La differenza è comunque meno rilevante se confrontata con il valore medio calcolato a livello regionale (-11,5) e nazionale (17,2). Nell'area metropolitana romana si registra, infine, una differenza di genere nell'accesso al mercato del lavoro. Infatti, la differenza tra il tasso di inattività femminile e quello maschile è del 13,3%, una discrepanza tuttavia meno marcata che nel resto del Paese (17,3%), e anche nel confronto con il livello regionale (14,7%). Ugualmente inferiore rispetto a quello dei maschi è il livello di occupazione femminile, benché tale gap sia inferiore di 4,9 punti percentuali rispetto al dato nazionale, e di 2,3 punti percentuali se confrontati col dato regionale.

## Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



### 1 e 2 - Tasso inattività (per fascia d'età 15-74 anni, 15-29 anni):

Rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro (inattivi) nella classe di età 15-74 anni e 15-29 anni e la corrispondente popolazione residente totale della stessa classe d'età.

### 3 - Differenza di genere nel tasso di inattività:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di inattività femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni.

### 4 e 6 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni; percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

### 5 - Differenza di genere nel tasso di occupazione:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni.

### 7 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti):

numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps.

### 8 - Differenza di genere giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti (F-M):

differenza tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps - Femmine meno Maschi.

### 9 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):

percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare.

### 10 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni):

percentuale di persone in età 15-34 anni in cerca di occupazione (v.8) sul totale delle forze di lavoro di 15-34 anni.

### 11 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:

numero di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.

# Benessere economico

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Reddito	1 ■	Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	euro	23.752,87	21.236,31	19.761,00
	2 ■	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	22.971,47	21.941,75	21.868,16
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	14.530,54	13.646,47	13.036,45
	4	Pensioni di basso importo	%	21,68	21,84	21,18
Disuguaglianze	5 ■	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-6.483,54	-6.503,06	-7.907,76
Difficoltà economica	6 ■	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	0,67	0,68	0,56

Fonte: Istituto Tagliacarne (indicatore 1); Inps (indicatori 2-5); Banca d'Italia (indicatore 6).  
Anno: 2022 (indicatori 3-4, 6); 2021 (indicatori 1-2, 5).

In termini di Benessere economico la situazione reddituale nell'area metropolitana romana evidenzia una condizione migliore rispetto a quella che emerge a livello nazionale, sia per quanto riguarda il reddito lordo pro capite delle famiglie (23.752,9 euro nel territorio metropolitano romano contro 19.761 euro in Italia), sia per quanto attiene al reddito da retribuzione.

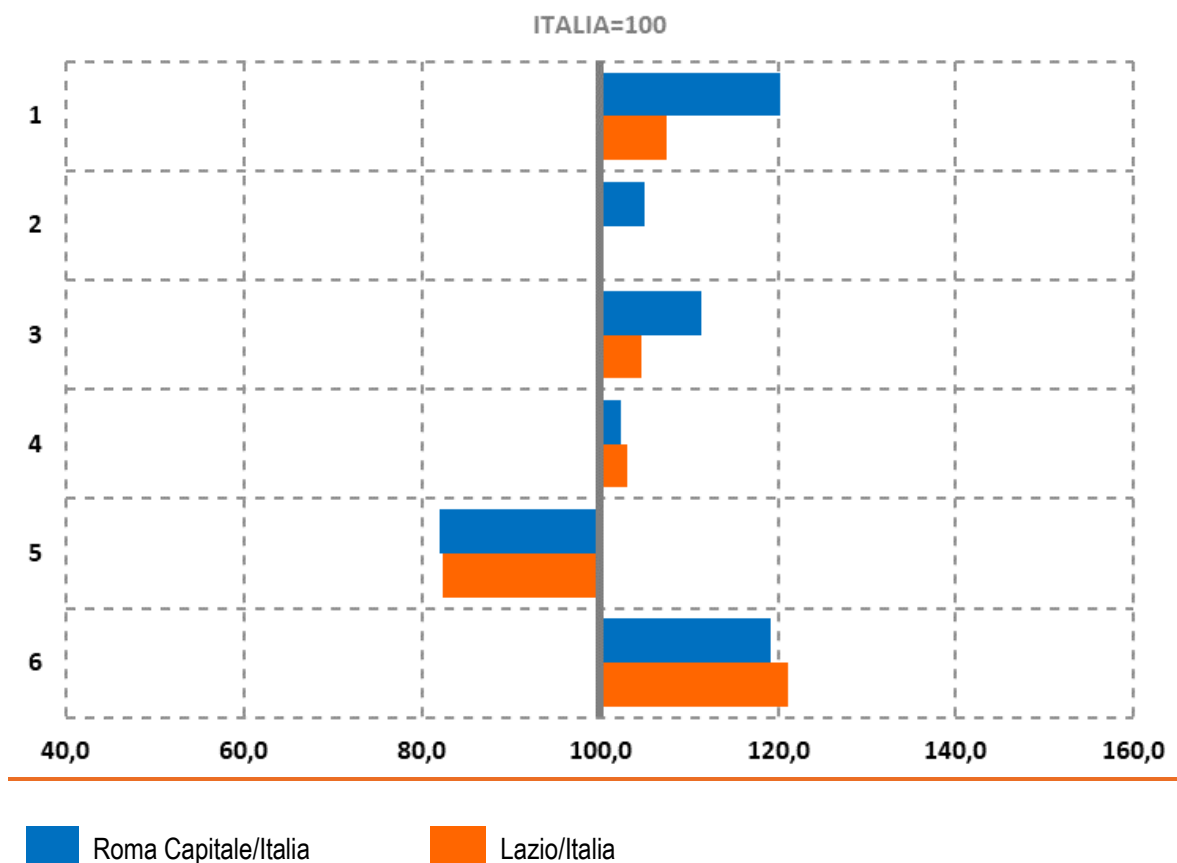
La retribuzione dei lavoratori dipendenti risulta pari a 22.971,5 euro l'anno, contro una media di 21.868,2 euro corrisposti ai lavoratori residenti nel complesso del territorio italiano, con un differenziale di 1.103,3 euro.

Anche l'importo medio annuo delle pensioni è più alto, con 14.530,5 euro all'anno percepiti dai pensionati contro i 13.036,5 euro all'anno corrisposti ai pensionati residenti in Italia e 13.646,5 euro ai pensionati residenti nel Lazio. La quota percentuale di pensioni lorde mensili inferiori a 500 euro si attesta al 21,7% nell'area metropolitana romana, il dato regionale è invece di poco superiore (21,8%). Pur se lievemente, entrambi superano la percentuale che si registra a livello nazionale (21,2%).

Il dato rileva una certa disuguaglianza nella distribuzione del reddito fra i due generi. Le donne lavoratrici dipendenti percepiscono una retribuzione media inferiore a quella dei colleghi maschi di 6.483,5 euro. Più evidenti le discrepanze a livello regionale e nazionale, rispettivamente pari a 6.503,1 e 7.907,8.

Per quanto riguarda il tema relativo alle Difficoltà Economiche, l'indicatore del tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie registra invece un dato sostanzialmente in linea con i livelli territoriali regionale e nazionale.

## Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



### 1 - Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici:

rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche.

### 2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

### 3 - Importo medio annuo delle pensioni:

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero delle pensioni.

### 4 - Pensioni di basso importo:

percentuale di pensioni vigenti inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni.

### 5 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro).

### 6 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

# Relazioni sociali

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Disabilità	1 ■	Presenza di alunni disabili	%	3,8	3,9	3,5
	2	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,8	3,0	2,9
	3	Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado	%	76,3	79,8	76,9
Immigrazione	4	Acquisizioni di cittadinanza	%	1,3	1,4	2,4
Società civile	5 ■ ■	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	59,4	59,1	61,2

Fonte: SIMPI (indicatori 1 e 2); Istat (indicatori 3-5).  
Anno: 2021 (indicatori 3 e 4); 2020 (indicatori 1-2, 5).

La dimensione “Relazioni Sociali”, che considera il capitale sociale e le relazioni sociali come risorse su cui gli individui possono fare affidamento per migliorare la propria qualità di vita in termini di opportunità, servizi e benefici, affronta il tema della Disabilità. Tre sono gli indicatori rilevati nel tema.

Il primo considera la presenza in termini percentuali di alunni disabili all’interno degli istituti sul totale degli alunni e fa emergere come nella città metropolitana di Roma l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità si attesti su livelli percentuali di poco superiori a quelli nazionali e sostanzialmente in linea con quelli regionali.

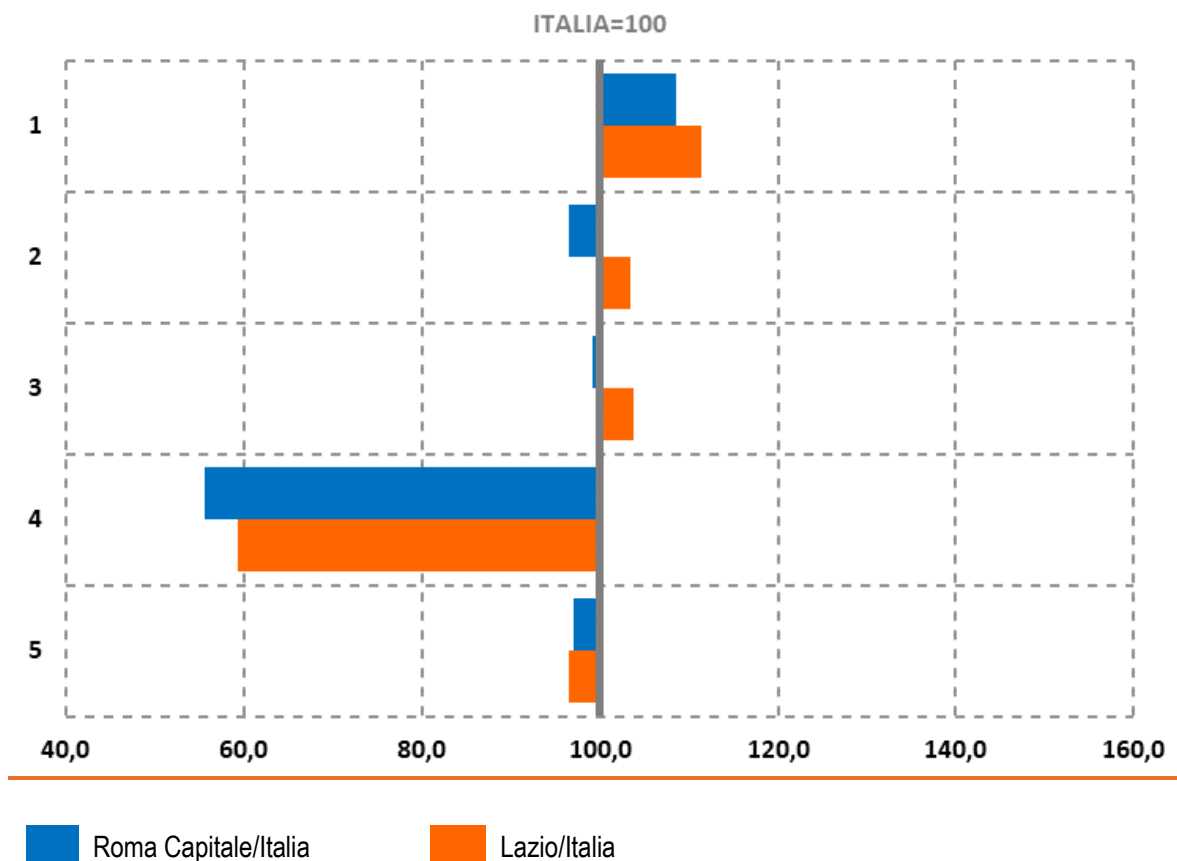
Nelle scuole di secondo grado, invece, la percentuale di disabili negli istituti della città metropolitana è di poco inferiore alla media italiana e regionale. La funzione edilizia e la gestione di questa sono tra quelle funzioni attribuite alle Città metropolitane a seguito dell’approvazione della legge 56/2014. Il tema della presenza di disabili all’interno delle scuole secondarie di II grado è un indicatore di integrazione scolastica di cui si ritiene fondamentale il monitoraggio. Parimenti, però, lo stesso è anche un indicatore di fabbisogno di interventi in termini di necessità di fornitura, di manutenzione ordinaria, straordinaria, di adeguamento strutturale e di impiantistica. Per la funzione che compete all’Ente, questo è chiamato a farsi carico di interventi che siano finalizzati anche alla riduzione delle barriere architettoniche.

Guardando all’offerta integrata di servizi, particolare attenzione si pone in termini di strumenti e persone che le scuole statali e non statali e gli enti locali mettono in campo al fine di rispondere ai bisogni della popolazione scolastica con disabilità. Il fabbisogno di strumentazioni informatiche per la didattica integrata e la relativa presenza rappresentano anche una tipologia di indicatore che può descrivere i livelli di inclusione. La città metropolitana di Roma si colloca al di sotto di meno di un punto percentuale rispetto alla disponibilità di postazioni informatiche adattate in Italia ma di ben 4,4 punti percentuali al di sotto di quella registrata nel Lazio.

Per quanto riguarda il tema immigrazione la percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell’anno 2021 sul totale degli stranieri residenti nella città metropolitana di Roma risulta pari all’1,3% ed è in linea con quella che si raggiunge nella regione Lazio (1,4%). In Italia le acquisizioni di cittadinanza italiana raggiungono nell’anno considerato la percentuale del 2,4.



## Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



**1 - Presenza di alunni disabili:** percentuale di alunni con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

**2 - Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado:** percentuale di alunni delle scuole secondarie di 2° grado con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

**3 - Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado:** composizione percentuale di postazioni informatiche adattate (integrazione per l'alunno con disabilità) nelle scuole secondarie di secondo grado.

**4 - Acquisizioni di cittadinanza:** percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell'anno sul totale degli stranieri residenti.

**5 - Diffusione delle istituzioni non profit:** quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti.

# Politica e Istituzioni

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Inclusività Istituzioni	1	Amministratori donne a livello comunale	%	33,8	31,1	34,1
	2	Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale	%	24,2	24,1	25,9
Amministrazione locale	3	Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	25,9	26,1	24,2
	4	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,45	0,45	0,62

Fonte: Istat (indicatore 1); Ministero Interno (indicatore 2); Open BDAP (indicatori 3 e 4).  
Anno: 2022 (indicatori 1 e 2); 2021 (indicatori 3 e 4).

Sulla dimensione Politica e Istituzioni, il tema dell’inclusività e la capacità delle istituzioni di rendere parti attive particolari categorie di popolazione come giovani e donne, fa emergere per la città metropolitana di Roma Capitale una minore partecipazione delle donne e dei giovani rispetto alla tendenza nazionale.

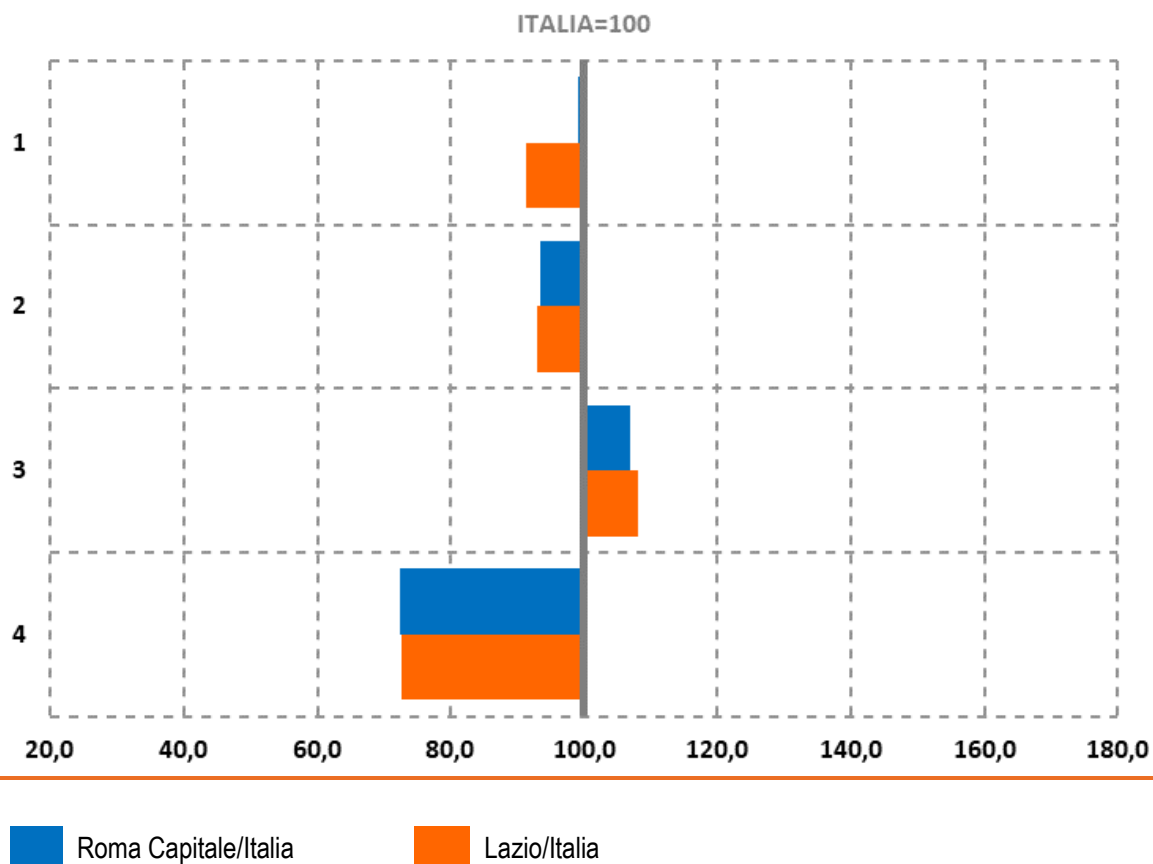
La presenza di donne tra gli amministratori dei comuni del territorio metropolitano romano, fa riscontrare infatti una minore incidenza rispetto al medesimo indicatore rilevato a livello nazionale (33,8% contro 34,1%) ma un differenziale pari a +8,7 punti percentuali rispetto al livello regionale.

I giovani con meno di quarant’anni presenti nei Comuni come amministratori, di origine elettiva, rappresentano nella città metropolitana di Roma il 24,2%. Il dato supera la numerosità rilevata a livello regionale ma si discosta di 1,7 punti percentuali dal valore nazionale (25,9%).

Quanto all’incidenza tra l’ammontare delle spese rigide sulle entrate correnti, valore percentuale del rapporto tra spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) sulle entrate correnti, questo indicatore misura il margine di manovra con cui l’amministrazione può intervenire per diminuire le spese di gestione. Nel confronto con il dato Italia, la Città metropolitana di Roma presenta un’incidenza superiore (25,9 contro il 24,2 Italia) facendo rilevare una maggiore spesa rigida con conseguente maggiore difficoltà nel ridurla nel breve termine. Il livello regionale laziale di incidenza spese rigide è di poco superiore a quello che si registra a livello metropolitano romano e pari a 26,1%.

Riguardo infine la capacità delle amministrazioni comunali del territorio metropolitano di reperire risorse attraverso la riscossione di tributi dovuti, quelli ricadenti nella Città metropolitana romana raggiungono risultati in linea con il dato regionale del Lazio e tendenzialmente in linea con il dato Italia. Per un euro di entrate previste, solo 50 centesimi risultano riscossi, contro i 60 centesimi nazionali.

## Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



### 1 - Amministratori donne a livello comunale:

percentuale di donne sul totale degli amministratori.

### 2 - Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale:

percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva. Sono stati esclusi dal calcolo i commissari e sub commissari straordinari.

### 3 - Amministrazioni provinciale: incidenza spese rigide su entrate correnti:

rapporto tra il complesso di ripiano disavanzo, personale e debito su entrate correnti (percentuale).

### 4 - Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione:

rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro).

# Sicurezza

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Criminalità	1 ■	Tasso di omicidi volontari consumati	per 100mila ab.	0,6	0,5	0,5
	2 ■	Tasso di criminalità predatoria	per 100mila ab.	59,1	47,5	37,4
	3 ■	Truffe e frodi informatiche	per 100mila ab.	479,8	476,6	498,5
	4	Violenze sessuali	per 100mila ab.	8,8	8,4	8,9
Sicurezza stradale	5 ■	Feriti per 100 incidenti stradali	%	127,5	131,8	134,8
	6 ■	Feriti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	142,5	152,0	150,1
	7 ■	Tasso di feriti in incidenti stradali	Per 1.000 ab.	4,2	4,0	3,5

\* escluse le autostrade

Fonte: Istat.

Anno: 2021

L’area metropolitana romana, al pari di molte grandi aree urbane del Paese ed Europee è tendenzialmente afflitta da un problema di sicurezza che si esprime nel numero di reati commessi. Nel tema Criminalità i due indicatori espressi come tassi sono per la città metropolitana di Roma numericamente superiori al valore medio nazionale.

Il tasso di omicidi volontari consumati risulta pari per la città metropolitana di Roma a 0,6 per mille abitanti contro una media Italia e Regione di 0,5‰.

Per quanto riguarda il tasso di criminalità predatoria riferito ai reati di rapina, nel confronto con il dato nazionale si riscontra nell’area metropolitana romana una maggiore incidenza del numero di rapine: 59,1 rapine denunciate per 100.000 abitanti contro il 37,4 nel territorio italiano, a riprova di una maggiore esposizione della popolazione metropolitana romana a reati di questo tipo. Il tasso di criminalità predatoria dell’area metropolitana romana si conferma altresì superiore anche nel confronto con il dato regionale (47,5 rapine denunciate per 100.000 abitanti).

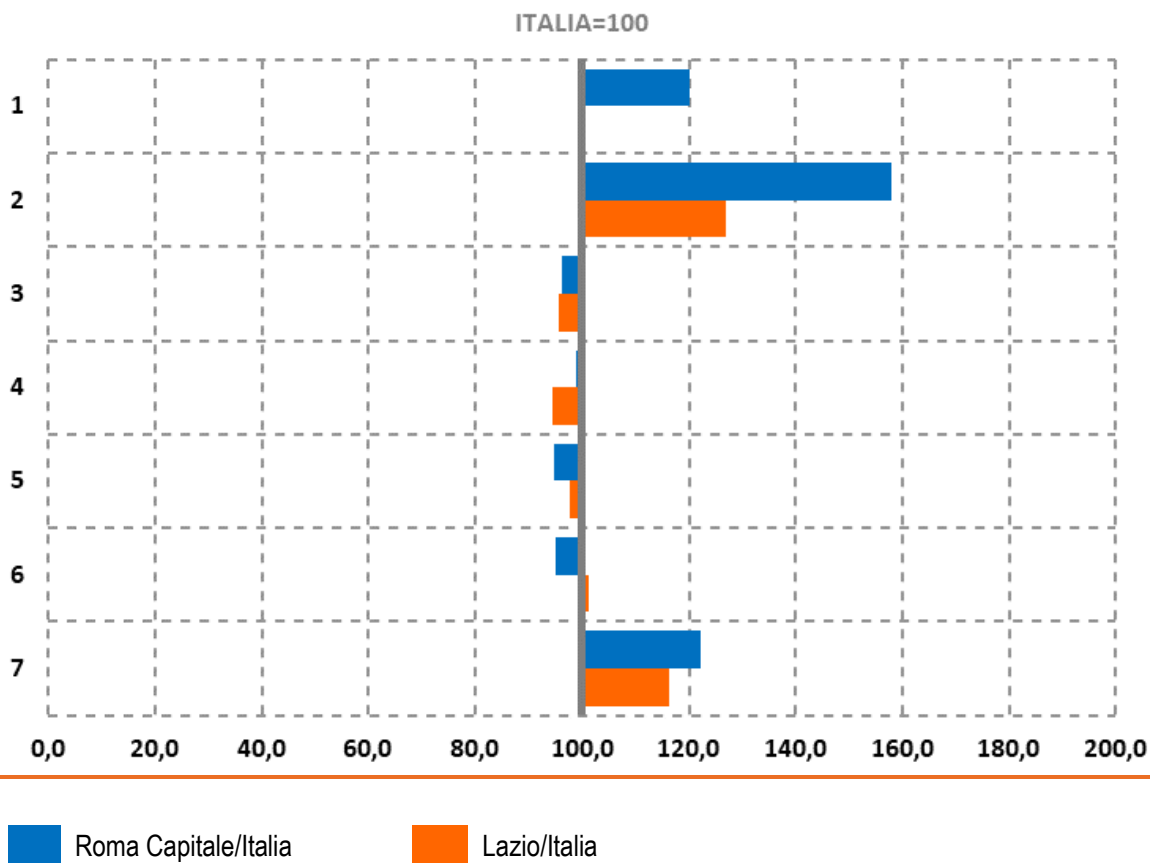
Il dato sulle vittime di violenze sessuali manifesta un’emergenza che non interessa solo il tema sicurezza ma l’intero tessuto sociale nel quotidiano. Il numero delle violenze sessuali ogni 100.000 abitanti che si registra nell’area metropolitana romana è numericamente in linea con il dato nazionale e di poco inferiore alla media regionale. Ciò accende i riflettori sulla necessaria attenzione che si lega al fenomeno della violenza di genere per gli elevati e preoccupanti numeri che la descrivono, non solo nel contesto dell’area metropolitana romana.

Per quanto riguarda i reati informatici riferiti a truffe e frodi ogni 100.000 abitanti, l’area metropolitana romana registra numeri inferiori alla media nazionale ma di poco superiori a quella regionale. Con 479,8 truffe e frodi informatiche ogni 100.000 abitanti, la città metropolitana di Roma registra in termini percentuali una variazione pari al -3,8% rispetto al dato Italia (498,5) e di +0,7% rispetto al dato laziale pari a 476,6.

Sulle arterie della viabilità nell’area metropolitana romana nell’anno considerato, il numero di feriti calcolato come rapporto tra il numero dei feriti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell’anno, è pari a 127,5 dato inferiore a quello nazionale, che è di 134,8 e a quello laziale (131,8). Anche per quanto riguarda le arterie della viabilità extra urbana, il livello di sicurezza che si riscontra nel confronto con il dato inerente il rapporto percentuale tra il numero dei feriti a seguito di incidenti stradali (avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade è migliore per l’area metropolitana romana che registra 142,5 feriti su strade extra urbane, contro i 150,1 italiani e 152,0 regionali.

Il tasso di feriti in incidenti stradali permette di valutare l’impatto dell’incidentalità sulla salute della popolazione. Il numero di feriti in incidenti stradali ogni 1000 residenti registrato nell’area metropolitana romana è invece nettamente superiore nell’anno considerato rispetto a quello registrato nel territorio nazionale (4,2 contro 3,5) ma tendenzialmente in linea con quello laziale (4,0).

## Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



### 1 - Tasso di omicidi volontari consumati:

numero di omicidi per 100.000 abitanti.

### 2 - Tasso di criminalità predatoria:

rapine denunciate per 100.000 abitanti

### 3 - Truffe e frodi informatiche:

truffe e frodi informatiche per 100.000 abitanti.

### 4 - Violenze sessuali:

violenze sessuali per 100.000 abitanti.

### 5 - Feriti per cento incidenti stradali:

indice di lesività degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei feriti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno.

### 6 - Feriti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade):





indice di lesività degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei feriti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno.

### 7 - Tasso di feriti in incidente stradale:

tasso di feriti per incidente stradale ogni 1.000 abitanti.

# Paesaggio e patrimonio culturale

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Patrimonio culturale	1 	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	1,1	1,0	1,7
	2 	Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto)	N. per 100 Km <sup>2</sup>	11,5	4,1	1,4
	3 	Presenza di biblioteche	N. per 100.000 ab.	21	21	22
	4	Dotazione di risorse del patrimonio culturale	N. per 100 Km <sup>2</sup>	161,8	82,2	75,2
Paesaggio	5 	Diffusione delle aziende agrituristiche	N. per 100 Km <sup>2</sup>	6,1	7,6	8,4
	6	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	64,5	66,9	56,6

\*percentuale su superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonte: Istat (indicatori 1, 2 e 5); Anagrafe ICCU (indicatore 3); Ministero della cultura (indicatore 4); Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (indicatore 6).

Anno: 2022 (indicatori 3, 4 e 6); 2021 (indicatori 1, 2 e 5).

Aree di rilevante interesse storico, archeologico e paesaggistico contraddistinguono il territorio della città Metropolitana di Roma Capitale contribuendo ad arricchire le potenzialità paesaggistiche del resto del Paese.

La densità delle aree di Verde storico e parchi urbani, espressa come percentuale di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) sul totale delle superfici urbane dei comuni capoluogo di provincia è nella città metropolitana di Roma pari al 1,1 %, di poco superiore al valore regionale ma inferiore alla percentuale di verde storico e parchi d' Italia (1,7%).

Per quanto riguarda la Densità e rilevanza del patrimonio museale, la vastissima offerta culturale del territorio metropolitano romano si esprime con merito, anche in termini di superficie fisicamente occupata. L'indicatore che descrive il numero di strutture museali permanenti per 100 km<sup>2</sup> (ponderato per il numero di visitatori) è pari per l'Area metropolitana romana a 11,5 contro il 4,1 rilevato nella regione Lazio e l'1,4 dato Italia.

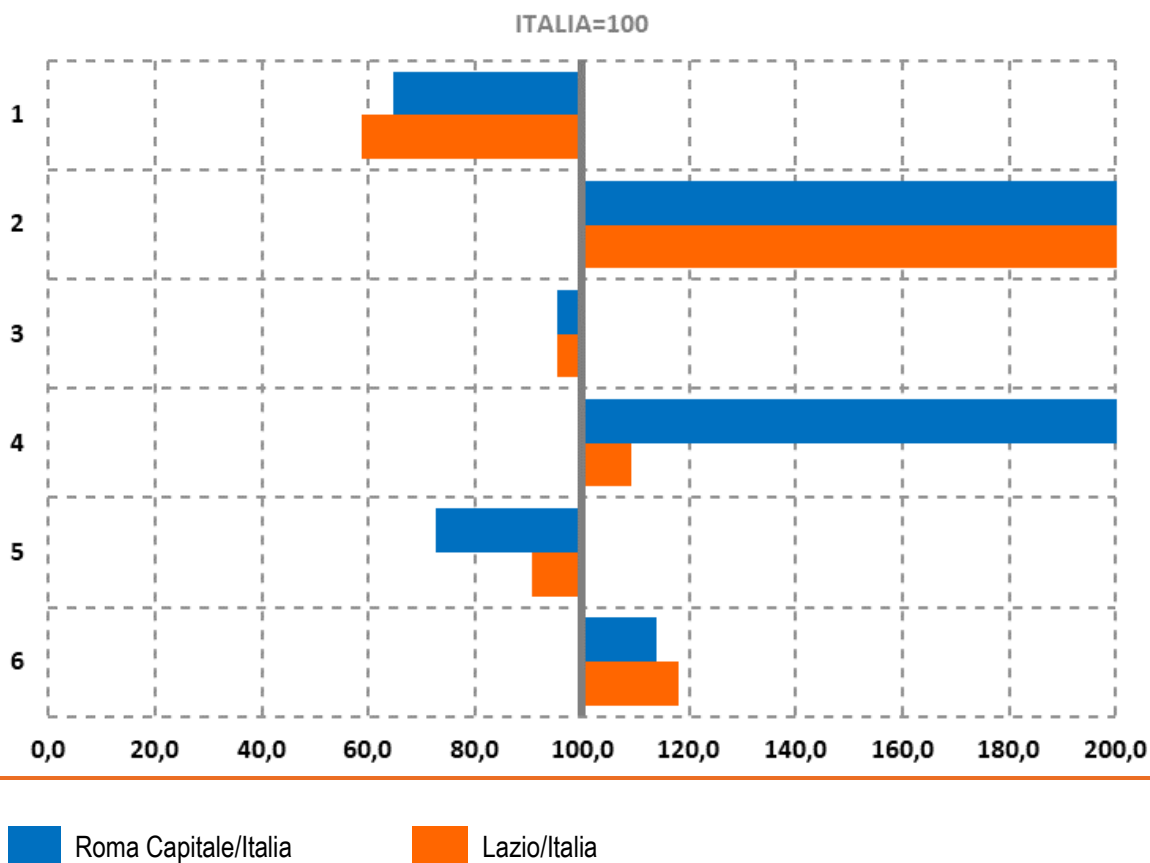
Sempre con riferimento al patrimonio culturale, invece, il numero di biblioteche per 100.000 abitanti è in linea con il dato regionale e di una sola cifra di sotto di quello che si registra in Italia.

L'indicatore che descrive la dotazione complessiva di risorse del patrimonio culturale (numero di beni culturali per 100 km<sup>2</sup>) rimarca ancora una volta il valore del vastissimo patrimonio culturale offerto dalla città metropolitana di Roma: 161,8 beni culturali registrati per 100 km<sup>2</sup> contro gli 82,2 del Lazio e i 75,2 d'Italia.

Riguardo il tema inerente il paesaggio e l'indicatore relativo alla diffusione delle aziende agrituristiche si evidenzia nella città metropolitana romana un livello di presenza al di sotto sia del valore medio italiano (8,4 x 100km<sup>2</sup>), che di quello regionale (7,6 x km<sup>2</sup>).

Un ultimo indicatore in tema di paesaggio è la presenza di aree di particolare interesse naturalistico. Questa è percentualmente più elevata di quella italiana (64,5 % contro 56,6). Il Lazio invece in termini di presenza percentuale registra il valore più alto: 66,9%.

## Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



### 1 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:

percentuale di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) sul totale delle superfici urbanizzate dei comuni capoluogo di provincia.

### 2 - Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto):

numero di strutture espositive permanenti per 100 kmq (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico), ponderato per il numero dei visitatori.

### 3 - Presenza di biblioteche:

numero di biblioteche per 100.000 abitanti.

### 4 - Dotazione di risorse del patrimonio culturale:

beni immobili culturali, architettonici e archeologici registrati nel sistema informativo VIR - Vincoli in rete, per 100 kmq.

### 5 - Diffusione delle aziende agrituristiche:

numero di aziende agrituristiche per 100 kmq.

### 6 - Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)\*:

percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000).

\* Elaborazione Gis da fonte MASE

# Ambiente

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Qualità ambientale	1	Disponibilità di verde urbano	m <sup>2</sup> per ab.	16,9	21,9	32,5
	2	Superamento limiti inquinamento aria - PM2,5	µg/m <sup>3</sup>	14	4	83
	3	Superamento limiti inquinamento aria - NO2	µg/m <sup>3</sup>	47	47	10
Consumo di risorse	4	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.127,6	1.116,6	1.094,8
Sostenibilità ambientale	5	Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	%	7,4	18,3	39,3
	6	Produzione lorda degli impianti fotovoltaici	%	51,7	46,0	21,5
	7	Impianti fotovoltaici installati per kmq	N. per Km <sup>2</sup>	8,9	4,7	4,1
	8	Capacità produttiva media per impianto fotovoltaico	Mwh	13,0	25,7	23,0
Rischio ambientale	9	Incidenza aree a pericolosità elevata e molto elevata PAI	%	2,7	5,5	8,7
	10	Incidenza aree a pericolosità idraulica media	%	4,7	3,5	10,0

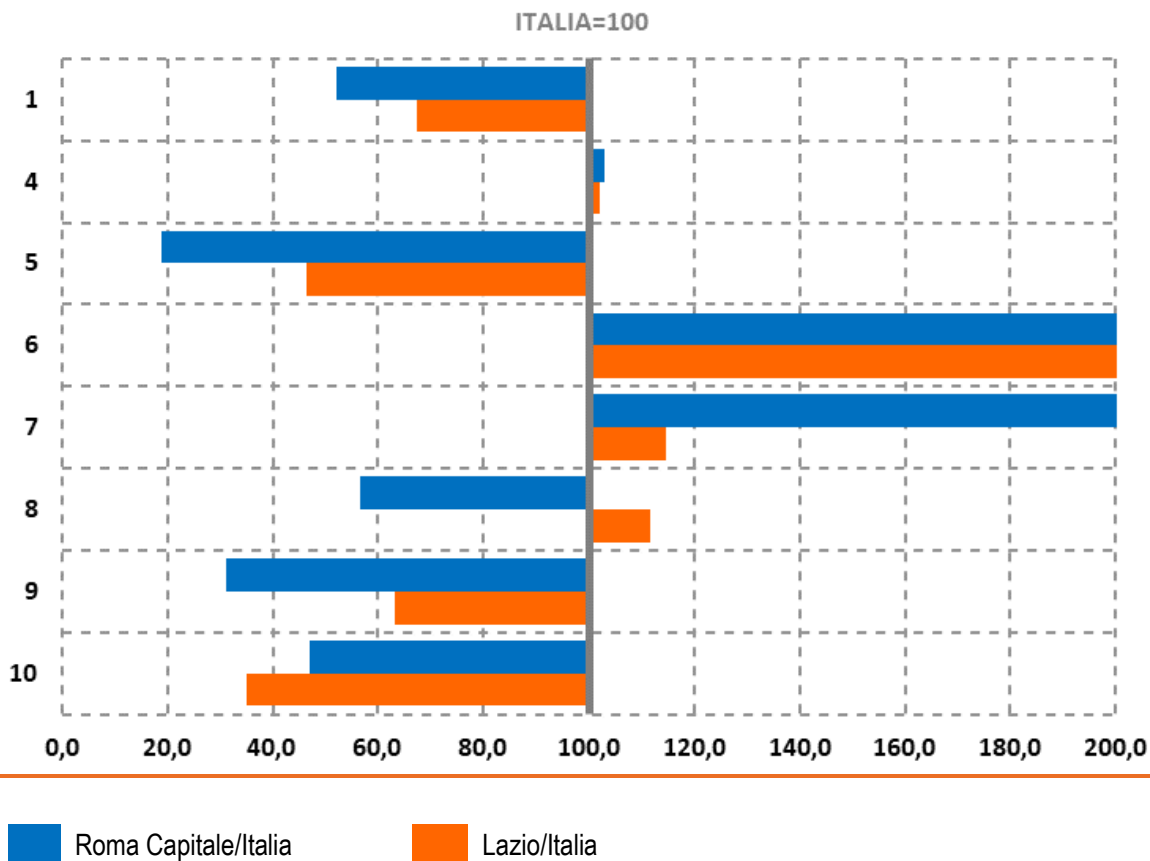
Fonte: Istat (indicatori 1-3); TERNA (indicatori 4-6); GSE (indicatori 6-8); Ispra (indicatori 9 e 10).

Anno: 2022 (indicatori 4, 7-8); 2021 (indicatori 1-3, 5-6 e 9); 2020 (indicatore 10).

La forte antropizzazione del territorio della città metropolitana di Roma Capitale influenza in modo considerevole la qualità e sostenibilità ambientale. La disponibilità di verde urbano è di 16,9 mq per abitante, poco più della metà del valore medio nazionale che è di 32,5 mq. Riguardo la qualità dell'aria per "Superamento limiti inquinamento aria - PM 2,5" (particolato ultra fine), si considera il valore più alto registrato rispetto alla media annua nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana, rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria (rispetto al valore limite per la salute umana di 5 µg/m<sup>3</sup>). Il valore più alto registrato per Roma risulta pari a 14 µg/m<sup>3</sup>. Per i livelli del confronto regionale e Italia l'indicatore tiene conto del numero di comuni capoluogo con valore superiore al limite definito. Per il Lazio si attesta a 4 comuni, per l'Italia a 83. Riguardo il "Superamento limiti inquinamento aria –biossido di azoto, NO<sub>2</sub>, l'indicatore tiene conto del valore più elevato della concentrazione media annua dell'inquinante in esame rilevato tra tutte le centraline fisse nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione. Per città metropolitana e il territorio regionale del Lazio tale valore si attesta a 47 µg/m<sup>3</sup>. Per il calcolo del superamento limiti nel territorio nazionale si indica, invece, il numero di comuni capoluogo con valore superiore al limite definito (valore limite per la salute umana 10 µg/m<sup>3</sup>) che per l'Italia si attesta a 10. Sul tema "Consumo di risorse" il consumo annuo pro capite di elettricità per uso domestico nel territorio metropolitano romano è stato rilevato in 1.127,6 Kwh per abitante, ben 32,8 Kwh in più rispetto all'Italia e 11 Kwh in più rispetto al consumo nella regione Lazio. Per l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili la percentuale nel territorio metropolitano romano arriva appena al 7,4% sul totale dell'energia elettrica prodotta nell'anno 2021, contro il 18,3 % del livello regionale. Il divario aumenta notevolmente nel confronto con la percentuale Italia che si attesta al 39,3%. Il numero di impianti fotovoltaici installati per Km<sup>2</sup> registrato nel territorio metropolitano romano è più del doppio di quello italiano. Questo riscontro di maggiore propensione all'installazione di strumentazione e impiantistica green, si conferma nel rapporto tra produzione degli impianti fotovoltaici e il totale di energia prodotta da fonti rinnovabili. Nel contesto metropolitano si produce da impianti fotovoltaici il 51,7% dell'energia da fonti rinnovabili, il 46,0% a livello regionale, contro una produzione lorda Italia del 21,5%. L'indicatore che misura il rapporto tra la produzione lorda degli impianti fotovoltaici installati sul numero degli impianti fotovoltaici installati, offre un riscontro di rendimento in termini di energia prodotta. La capacità produttiva media per impianto fotovoltaico del territorio romano è di 13,0 Megawatt contro i 23 prodotti in Italia. L'indicatore "incidenza aree a pericolosità elevata e molto elevata PAI fa emergere come porzione territoriale interessata da questo rischio il 2,7% della superficie della città Metropolitana di Roma Capitale. Tale incidenza è più bassa di quella regionale e nazionale variando percentualmente da queste rispettivamente del -50,4% e del -68,9%. Risulta invece essere più estesa di quella regionale (3,5%) la superficie caratterizzata da aree a pericolosità idraulica media che risulta pari al 4,7% a fronte di un dato nazionale che è però del 10%.



## Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



### 1 - Disponibilità di verde urbano:

metri quadrati di verde urbano per abitante nei comuni capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

### 2 - Superamento limiti inquinamento aria – PM2,5:

valore più elevato della concentrazione media annua di PM2,5 nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria (valore limite per la protezione della salute umana  $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ). Per i valori regionali e Italia si indica il numero di comuni capoluogo con valore superiore al limite definito.

### 3 - Superamento limiti inquinamento aria – NO2:

valore più elevato della concentrazione media annua di NO2 nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria (valore limite per la protezione della salute umana  $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) e di regione. Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo con valore superiore al limite definito.

### 4 - Consumo di elettricità per uso domestico:

consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante).

### 5 - Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili:

rapporto percentuale tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica lorda consumata nello stesso anno.

### 6 - Produzione lorda degli impianti fotovoltaici:

rapporto tra la produzione degli impianti fotovoltaici ed il totale dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (Idrica, Geotermica, Fotovoltaica, Eolica e Bioenergie).

### 7 - Impianti fotovoltaici installati per kmq:

numero di impianti fotovoltaici installati per chilometro quadrato nelle province, regioni e Italia.

### 8 Capacità produttiva media per impianto fotovoltaico:

rapporto tra la produzione lorda degli impianti fotovoltaici installati sul numero degli impianti fotovoltaici installati.

### 9 – Incidenza aree a pericolosità elevata e molto elevata PAI:





Percentuale di superficie territoriale classificata come area a pericolosità da frana elevata o molto elevata – L'indicatore ha come base di riferimento la mosaicatura nazionale ISPRA (v. 4.0 - 2020-2021) delle aree a pericolosità da frana dei Piani di Assetto Idrogeologico – PAI, effettuata utilizzando i limiti comunali, provinciali e regionali ISTAT 2021

### 10 – Incidenza aree a pericolosità idraulica media:

Percentuale di superficie territoriale classificata come area a pericolosità idraulica media – L'indicatore ha come base di riferimento la mosaicatura nazionale ISPRA (v. 5.0 - Dicembre 2020) delle aree a pericolosità idraulica, effettuata utilizzando i limiti comunali, provinciali e regionali ISTAT 2020

# Innovazione, Ricerca e Creatività

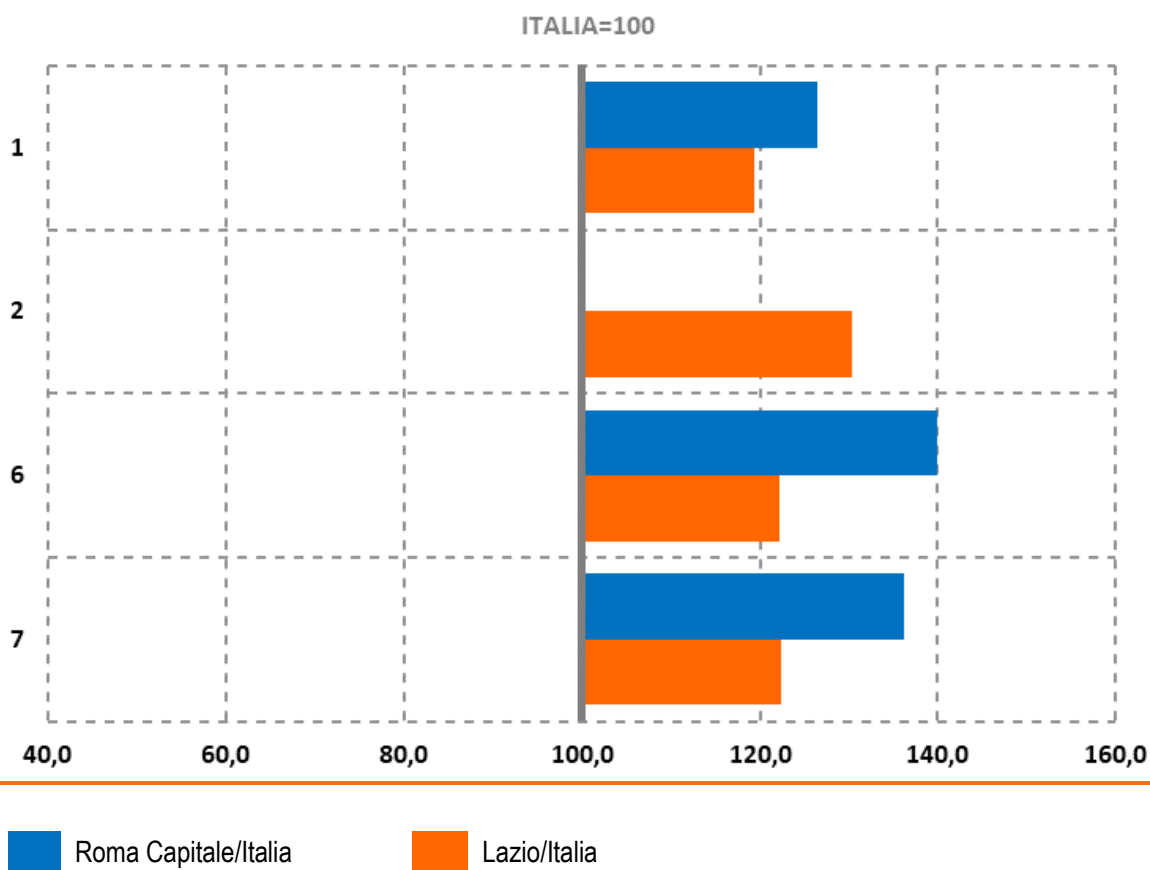
## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Innovazione	1 	Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	%	42,6	40,2	33,7
	2	Lavoratori della conoscenza	%		23,2	17,8
Ricerca	3 	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	per 1.000 laureati residenti	15,0	7,3	-2,7
	4	Mobilità dei laureati italiani Femmine (25-39 anni)	per 1.000 laureati residenti	15,2	8,0	-2,4
	5	Mobilità dei laureati italiani Maschi (25-39 anni)	per 1.000 laureati residenti	14,8	6,2	-3,2
Creatività	6 	Imprese nel settore culturale e creativo	%	6,3	5,5	4,5
	7 	Lavoratori nel settore culturale e creativo	%	7,9	7,1	5,8

Fonte: Istat (indicatori 1-5); Istituto Tagliacarne (indicatori 6 e 7).  
Anno: 2022 (indicatore 2, 6-7); 2021 (indicatori 1, 3-5).

Gli indicatori dell’ambito Ricerca e innovazione evidenziano una vocazione dell’area metropolitana di Roma superiore a quella nazionale per quanto attiene ai settori produttivi ad alta intensità di conoscenza. Le imprese attive nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza rappresentano infatti il 42,6% del totale delle imprese della città metropolitana di Roma contro solo il 33,7% che si registra in Italia. Nel Lazio la percentuale complessiva delle medesime imprese attive è pari al 40,2%. Questa propensione verso le tecnologie avanzate costituisce una delle maggiori potenzialità del tessuto imprenditoriale romano. I lavoratori del settore della conoscenza, ossia la percentuale di occupati con istruzione universitaria in discipline scientifico tecnologiche sul totale degli occupati, rappresentano nel contesto laziale il 23,2 % contro il 17,8% che si registra nel territorio nazionale. Riguardo la mobilità dei laureati con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio e titoli di studio terziario (laurea, Afam e dottorato), questo indicatore misura la “perdita” o il “guadagno” che consegue alle migrazioni della componente più giovane e istruita di popolazione (età 25-39 anni residenti). I valori per l’Italia comprendono solo i movimenti da/per l’estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti inter-ripartizionali, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali. Nel 2021 il tasso è positivo per la città Metropolitana di Roma e per le province della regione Lazio e pari rispettivamente al 15% e 7,3 % laureati residenti. Nell’ottica di movimenti inter ripartizionali ciò dimostra l’attrattiva della città metropolitana di Roma per quegli studenti che a prescindere che abbiano scelto come luogo di studio la loro macro ripartizione di origine o di farlo fuori territorio, sono migrati successivamente al conseguimento del titolo nella partizione romana. Per quanto riguarda il dato nazionale che, come precisato comprende solo i movimenti da e per l’estero, il tasso è negativo e pari a -2,7% registrando una pari perdita di laureati che hanno quindi scelto di lasciare il territorio nazionale per spostarsi all’estero. Per uno studio di genere di questi fenomeni migratori si evidenzia come il contesto metropolitano romano sia maggiormente attrattivo per le donne (15,2% tasso di migratorietà degli italiani femmine) rispetto agli uomini (8,0% tasso di migratorietà degli italiani maschi). Per quanto riguarda, invece, i soli movimenti da e per l’estero, che interessano l’Italia nel complesso, qui sono invece gli studenti maschi a scegliere di emigrare maggiormente altrove (- 3,2% tasso di migratorietà maschile e -2,4% tasso di migratorietà femminile). Infine per quanto concerne la percentuale delle imprese che svolgono un’attività economica di tipo culturale e creativa e di occupati che percentualmente lavorano in questo specifico settore imprenditoriale sul totale lavoratori, la città metropolitana di Roma conferma la sua vocazione innovativa registrando il 6,3% di imprese attive contro il 4,5% nazionale e il 7,9% di lavoratori occupati nelle imprese culturali e creative contro il 5,8% nazionale. Rileva sottolineare anche una particolare propensione del territorio per l’insieme di attività che sono correlate sia al capitale culturale, che alle tipicità culturali e quindi all’attenzione allo sfruttamento di questo patrimonio.

## Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



### 1 - Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza:

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA).

### 2 - Lavoratori della conoscenza:

percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 6,7 e 8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.

### 3, 4 e 5 - Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni), Totale, Femmine, Maschi:

tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, Afam, dottorato). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti interpartizionali, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali.

### 6 - Imprese nel settore culturale e creativo:

percentuale di imprese culturali e creative sul totale delle imprese.

### 7 - Lavoratori nel settore culturale e creativo:

percentuale di lavoratori occupati nelle imprese culturali e creative sul totale dei lavoratori.

# Qualità dei servizi

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma Capitale	Lazio	Italia	
Socio-sanitari	1	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	22,8	19,3	15,2
	2	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	5,2	7,1	7,8
	3	Presenza di servizi per l'infanzia	%	39,7	34,7	59,6
Servizi collettività	4	Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	n° medio	2,0	2,3	2,2
	5	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	51,4	53,4	64,0
	6	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	%	76,9	67,9	53,7
Carcerari	7	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	116,4	112,2	109,5
Mobilità	8	Posti-km offerti dal Tpl	posti-km per ab.	8.159	7.507	4.748

Fonte: Istat (indicatori 1-3, 6 e 8); Arera (indicatore 4); Ispra (indicatore 5); Ministero della Giustizia (indicatore 7).  
Anno: 2022 (indicatori 4, 6 e 7); 2021 (indicatori 1-3, 5 e 8).

Gli indicatori descritti in questa dimensione valutano la qualità dei servizi socio sanitari e di pubblica utilità.

L'area metropolitana romana presenta indicatori di benessere che registrano per alcuni dati una situazione migliore di quella rilevata nel resto dell'Italia, per altri dati invece fanno emergere una condizione che presenta margini di miglioramento. Nell'ambito dei servizi socio sanitari il numero di bambini da 0 a 2 anni che usufruisce di servizi per l'infanzia nell'area metropolitana di Roma, registra un'incidenza del 22,8% sul totale dei bambini di questa fascia di età residenti nel territorio; per l'Italia, invece, l'incidenza è solo del 15,2%. Sempre sul tema Infanzia la presenza di servizi per l'infanzia espressa come la percentuale di comuni che offrono servizi di nido e/o servizi integrativi per la prima infanzia sul totale dei comuni, fa registrare per il contesto metropolitano romano una percentuale del 39,7%, più alta del livello regionale (34,7%) ma di molto inferiore a quella nazionale (59,6%)

Per quanto riguarda invece il servizio sanitario, la percentuale di residenti ricoverati in strutture sanitarie di altra regione è inferiore all'incidenza nazionale e regionale e ciò evidenzia un'offerta ospedaliera che cerca di rispondere alle necessità dei residenti che hanno esigenze di ricorrevi. Sul tema "Pubblica Utilità" la regolarità dell'erogazione del servizio elettrico, il numero medio di interruzioni del servizio senza preavviso, pari a 2,0 episodi, è inferiore sia al dato regionale (2,3) che alla media nazionale (2,2).

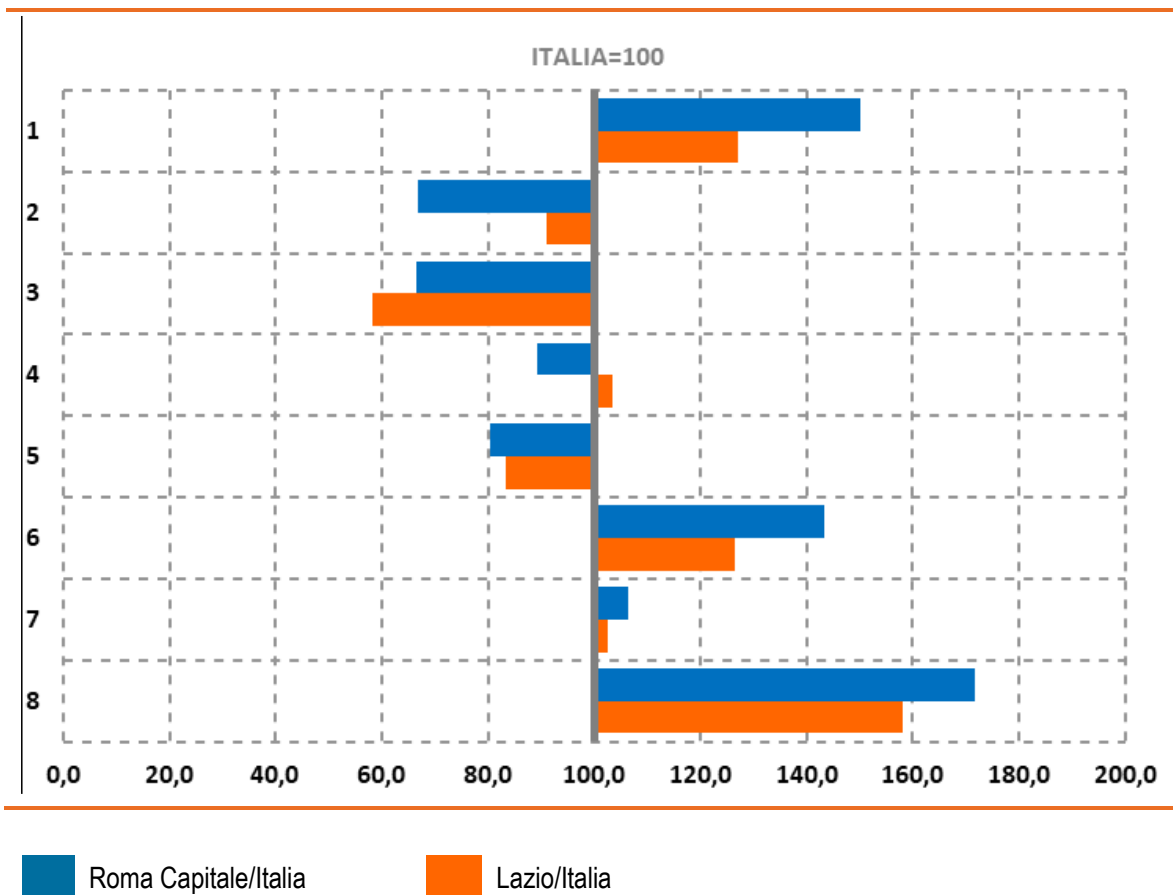
La raccolta differenziata di rifiuti urbani nel territorio metropolitano romano nel 2021, invece, ha registrato un'incidenza sul totale dei rifiuti solidi urbani raccolti del 51,4% (quantitativo di rifiuti raccolti in modalità differenziata in risalita rispetto al dato pubblicato nelle due edizioni precedenti dei rapporti sul BES, relativi alle annualità 2019 e 2020 e rispettivamente pari al 50,0% e 50,5%). La percentuale è di due punti inferiore a quella registrata nel territorio regionale (53,4%) e al di sotto anche del quantitativo di raccolta differenziata rappresentato dalla media nazionale (64%).

Nel territorio metropolitano romano, sempre con riferimento alla pubblica utilità, la percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (FTTH) è pari a 76,9%, livello di copertura decisamente superiore a quello garantito nel complesso del territorio Italiano e pari al 53,7%. Questo livello coinvolge il pubblico interesse nell'ottica di sviluppo dell'agenda digitale, tematica di rilevante interesse politico istituzionale.

Sul tema Carceri un'annotazione riguarda l'indice di sovraffollamento degli istituti di pena. La percentuale di detenuti presenti negli istituti di detenzione insistenti nel territorio metropolitano romano è superiore alla capienza regolamentare del 16,4%. Questo indice di sovraffollamento che si registra nell'area metropolitana romana supera sia quello regionale che nazionale.

Infine per quel che concerne il tema della mobilità in termini di posti km-offerti per abitante dal trasporto pubblico locale, l'offerta di Roma è pari a 8,159 posti a fronte dei 4,748 posti mediamente offerti in Italia.

## Indici di confronto territoriale: Roma Capitale/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)

**1 - Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:**

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

**2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:**

emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale).

**3 - Presenza di servizi per l'infanzia:**

comuni che offrono il servizio sul totale dei comuni.

**4 - Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso:**

numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti.

**5 - Raccolta differenziata di rifiuti urbani:**

percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti.

**6 - Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet:**

percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (FTTH).

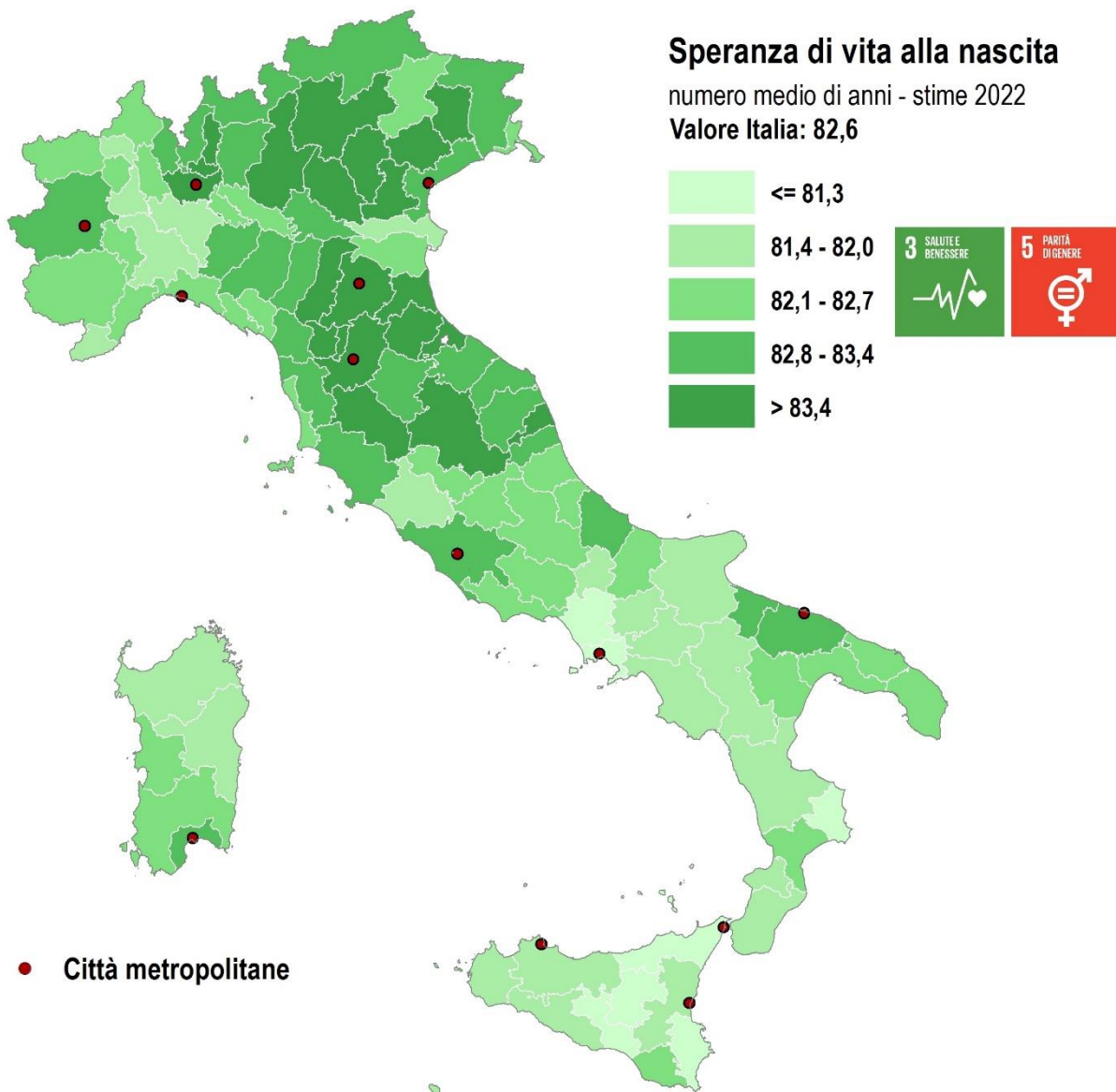
**7 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:**

detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare.

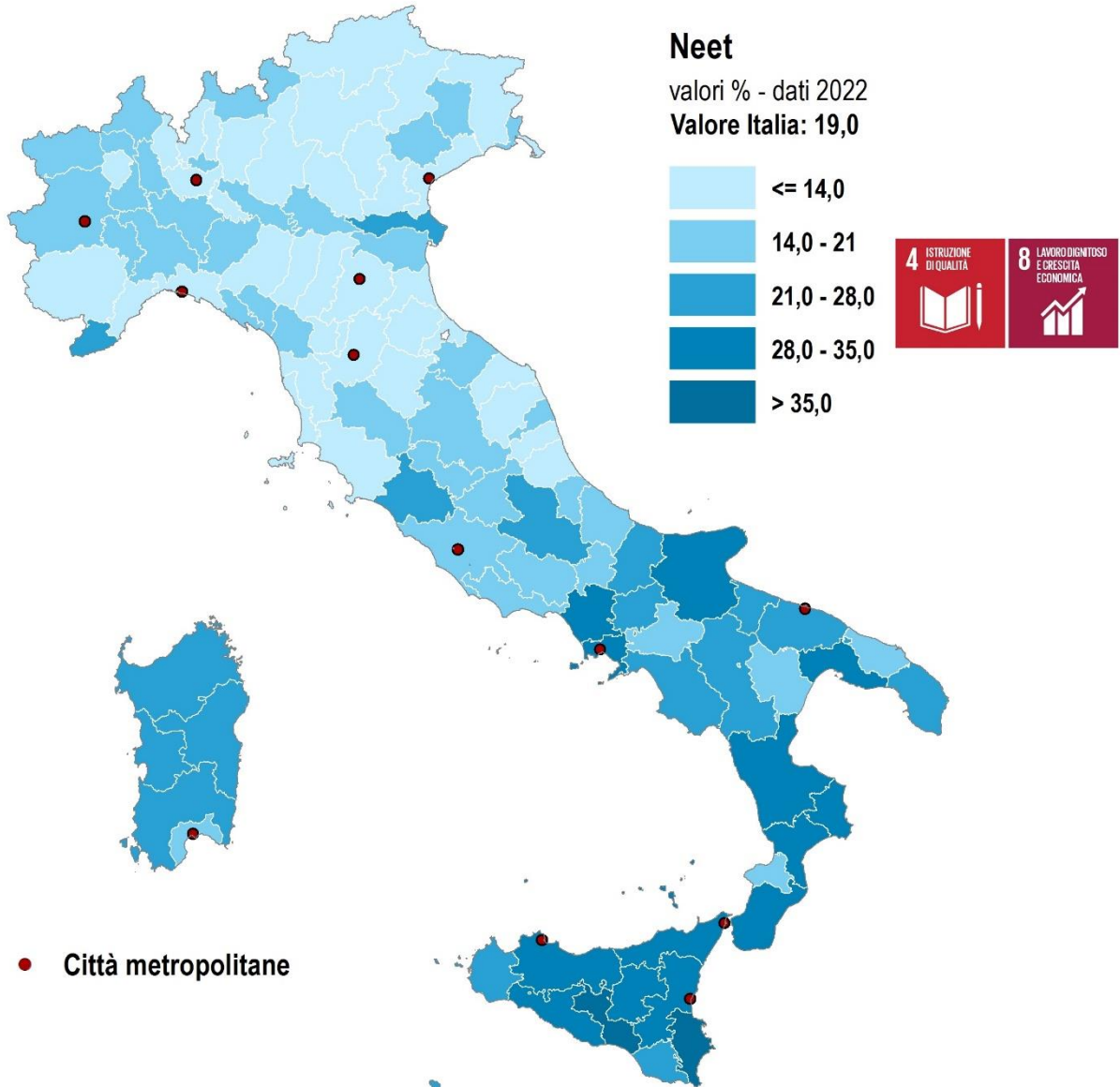
**8 - Posti-km offerti dal Tpl:**

posti-km offerti dal trasporto pubblico locale in complesso nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (valori per abitante).

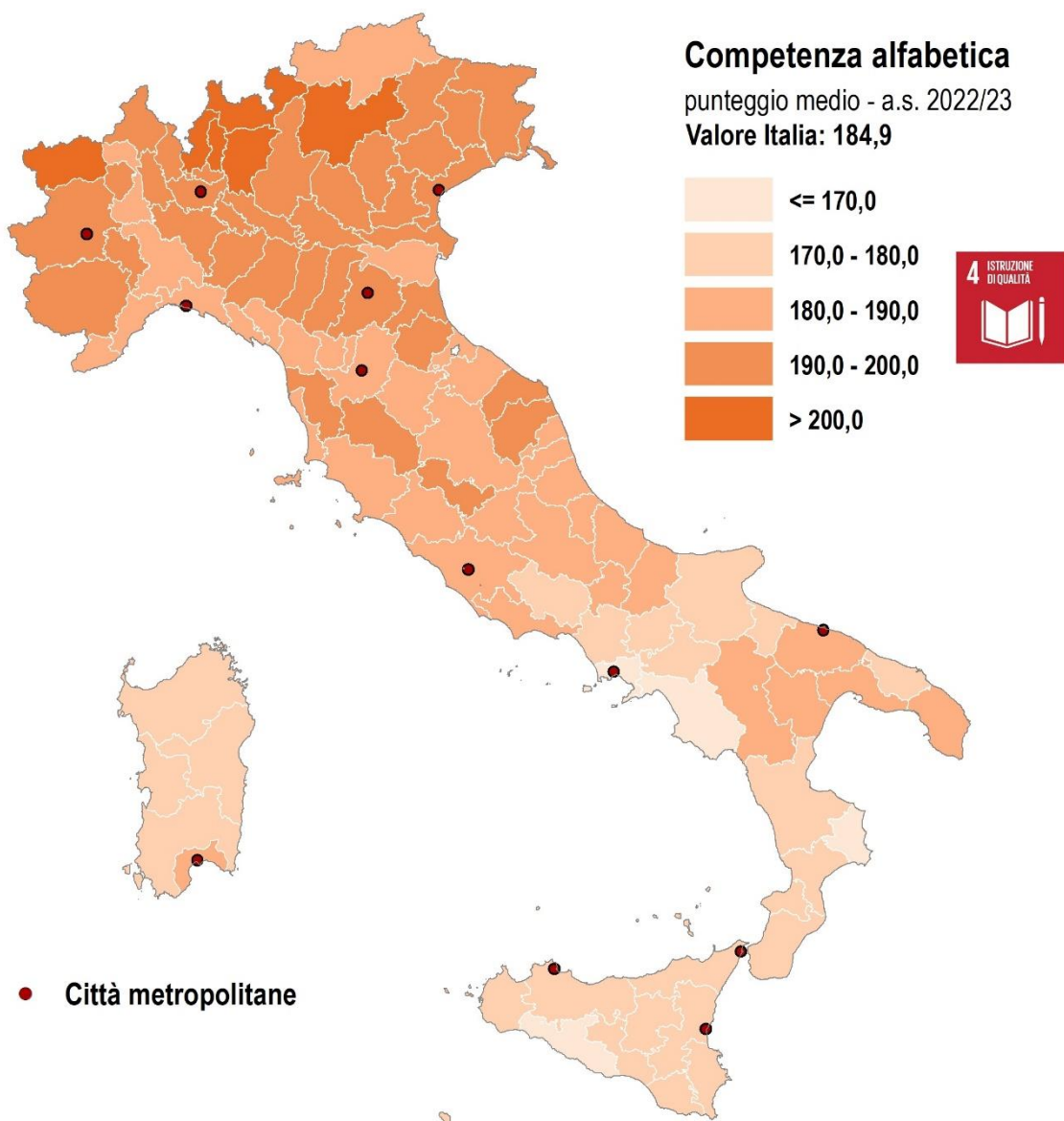
## Carte tematiche - Indicatori per DUP e Agenda 2030



## Livello di istruzione

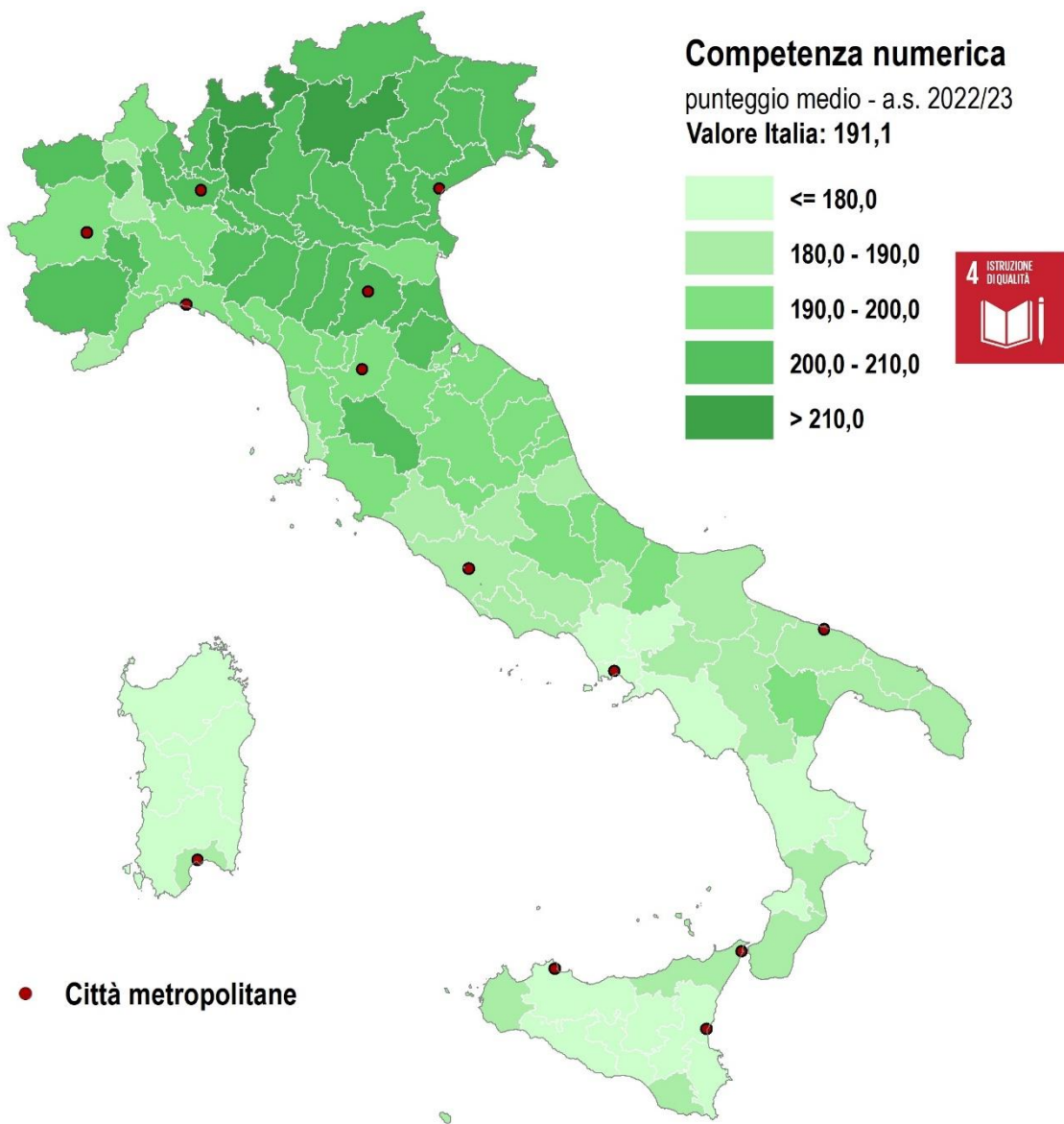


## Competenze

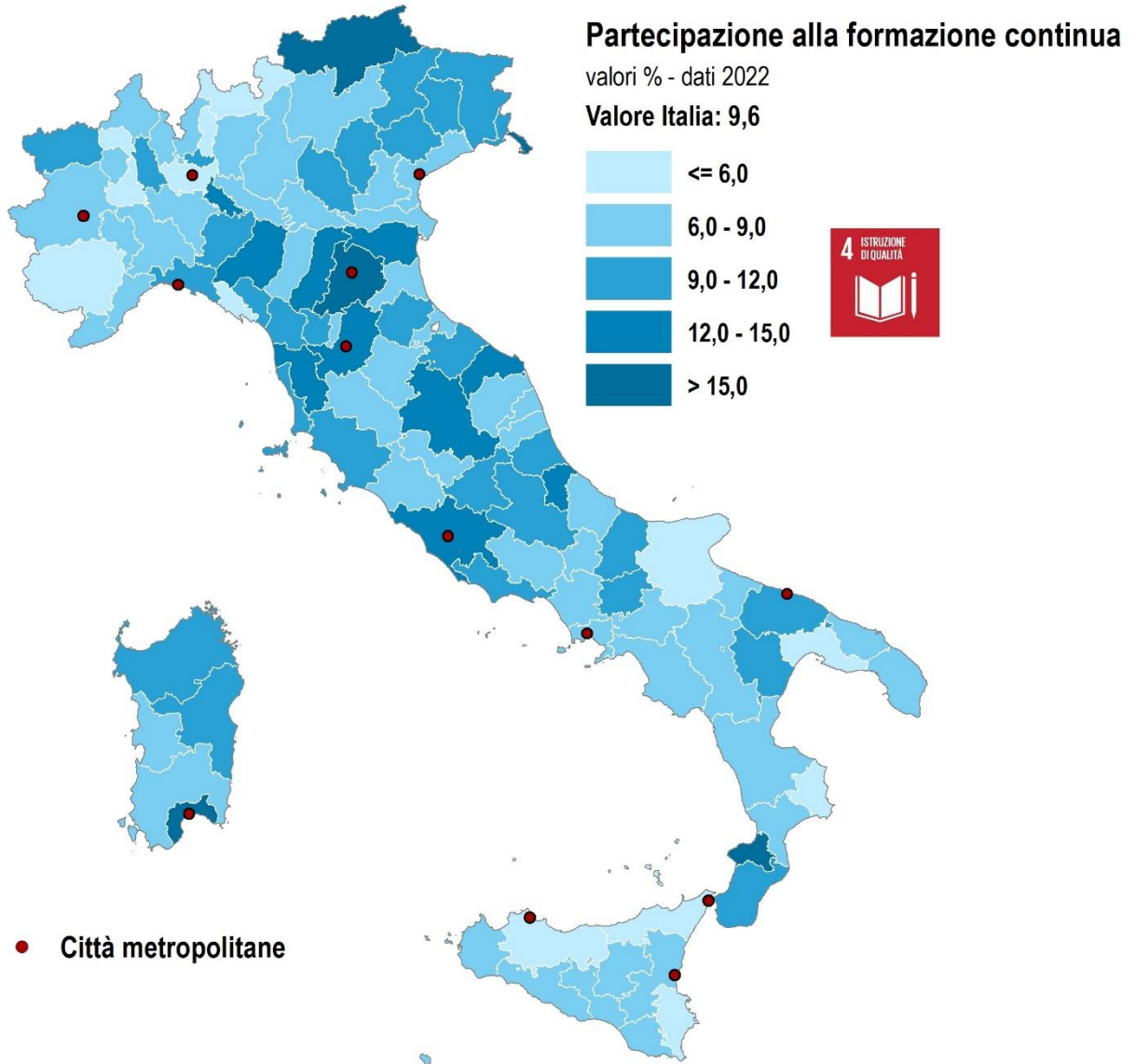




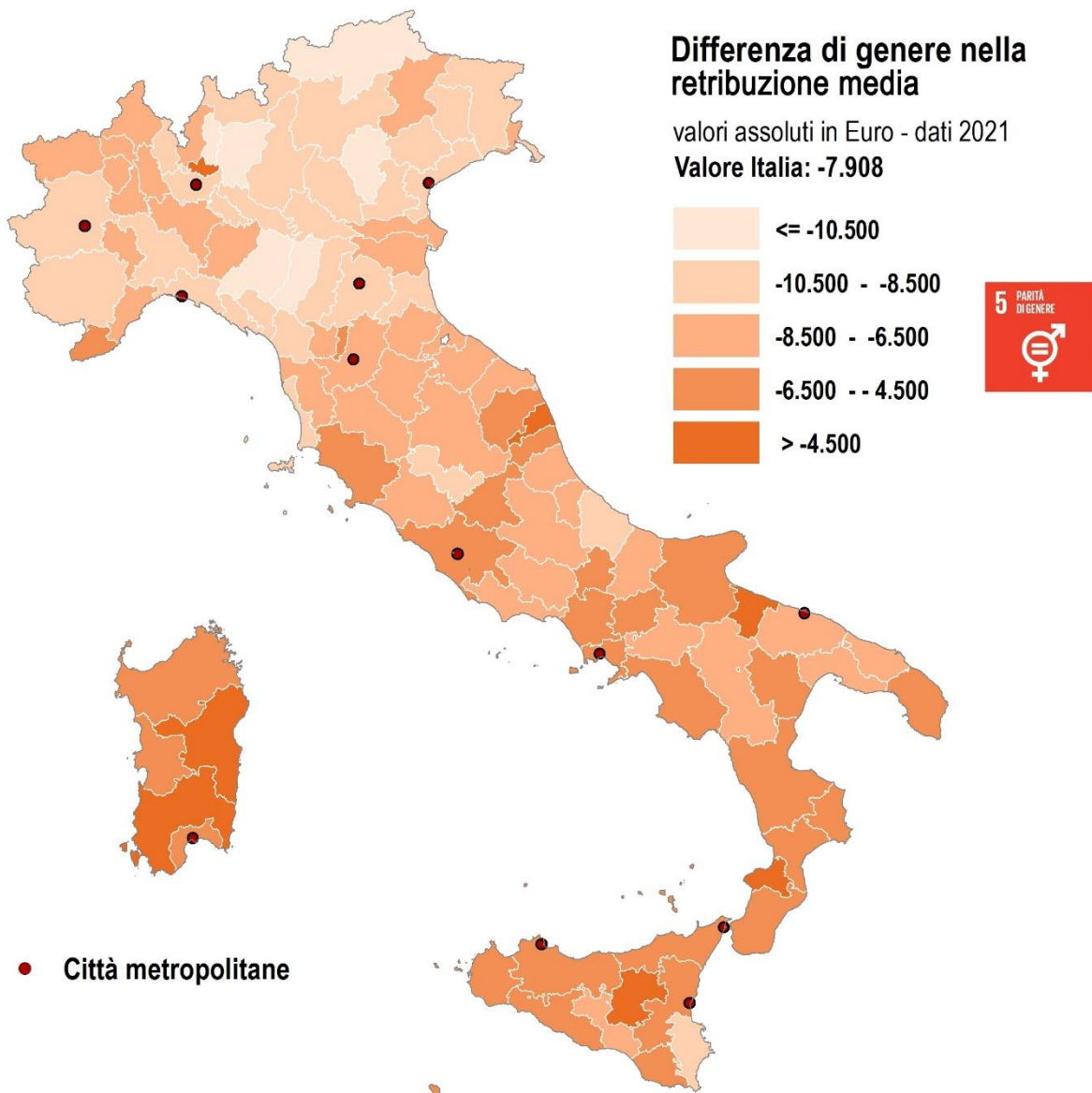
## Competenze



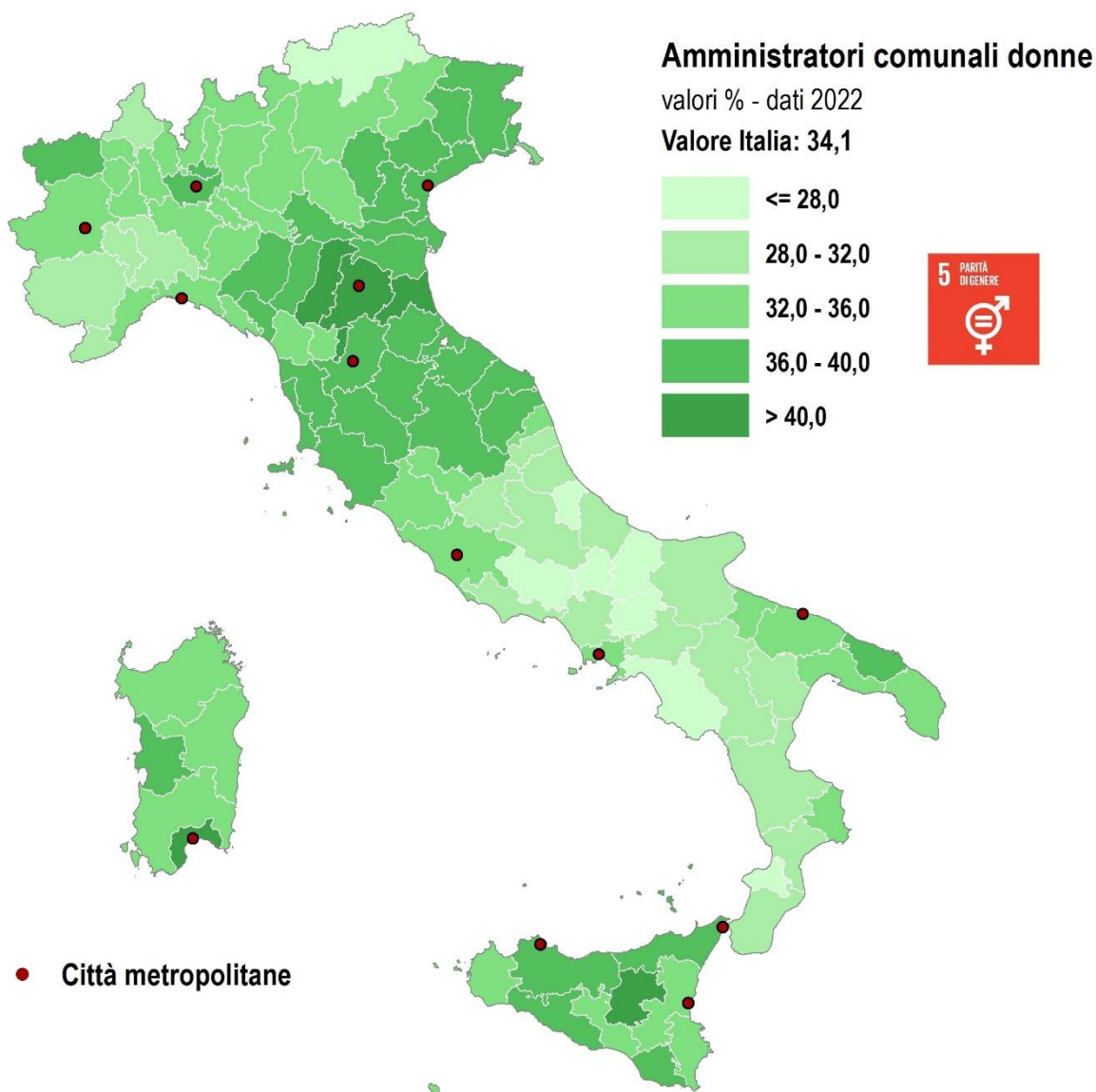
## Formazione continua



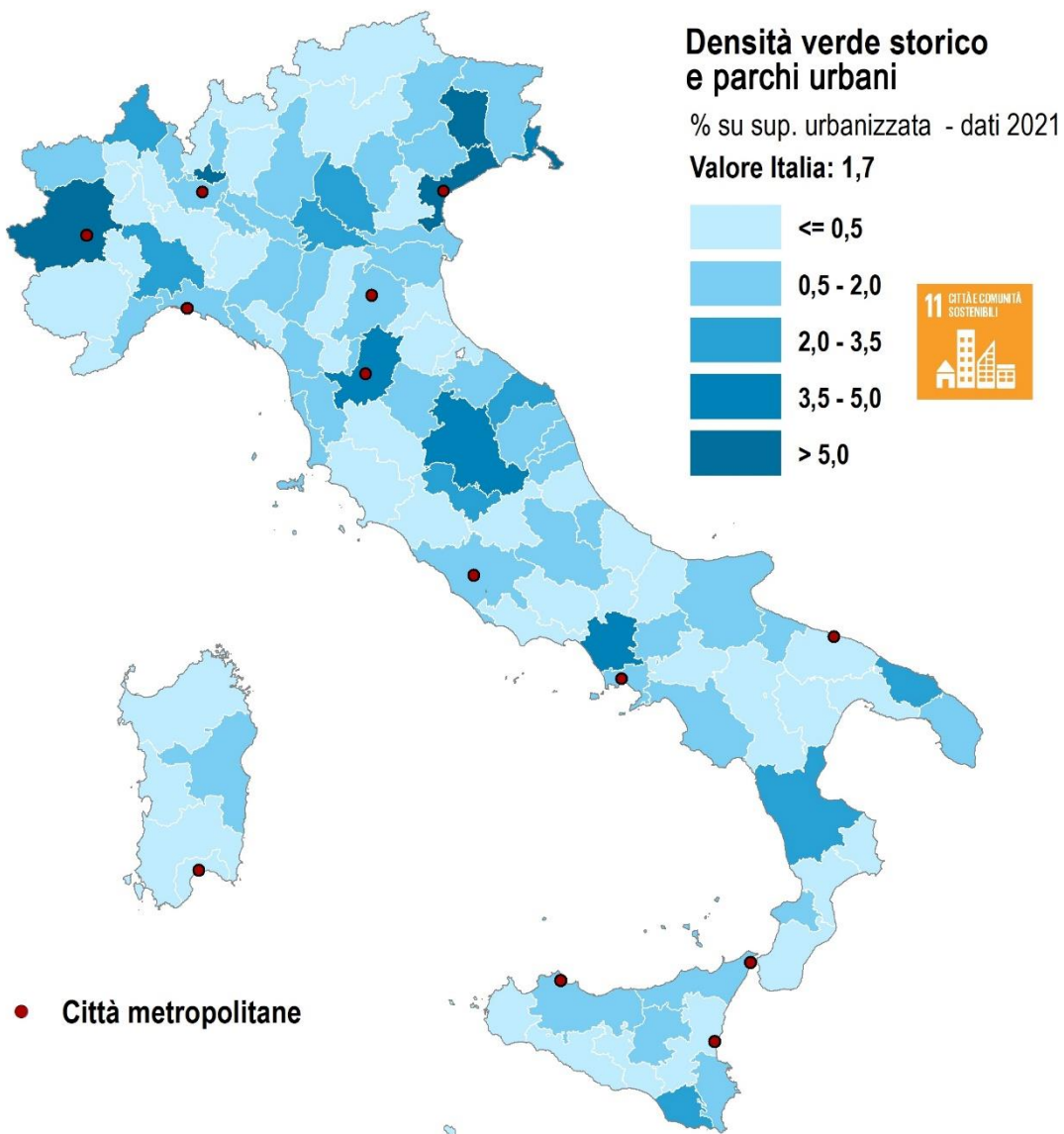
## Diseguaglianze



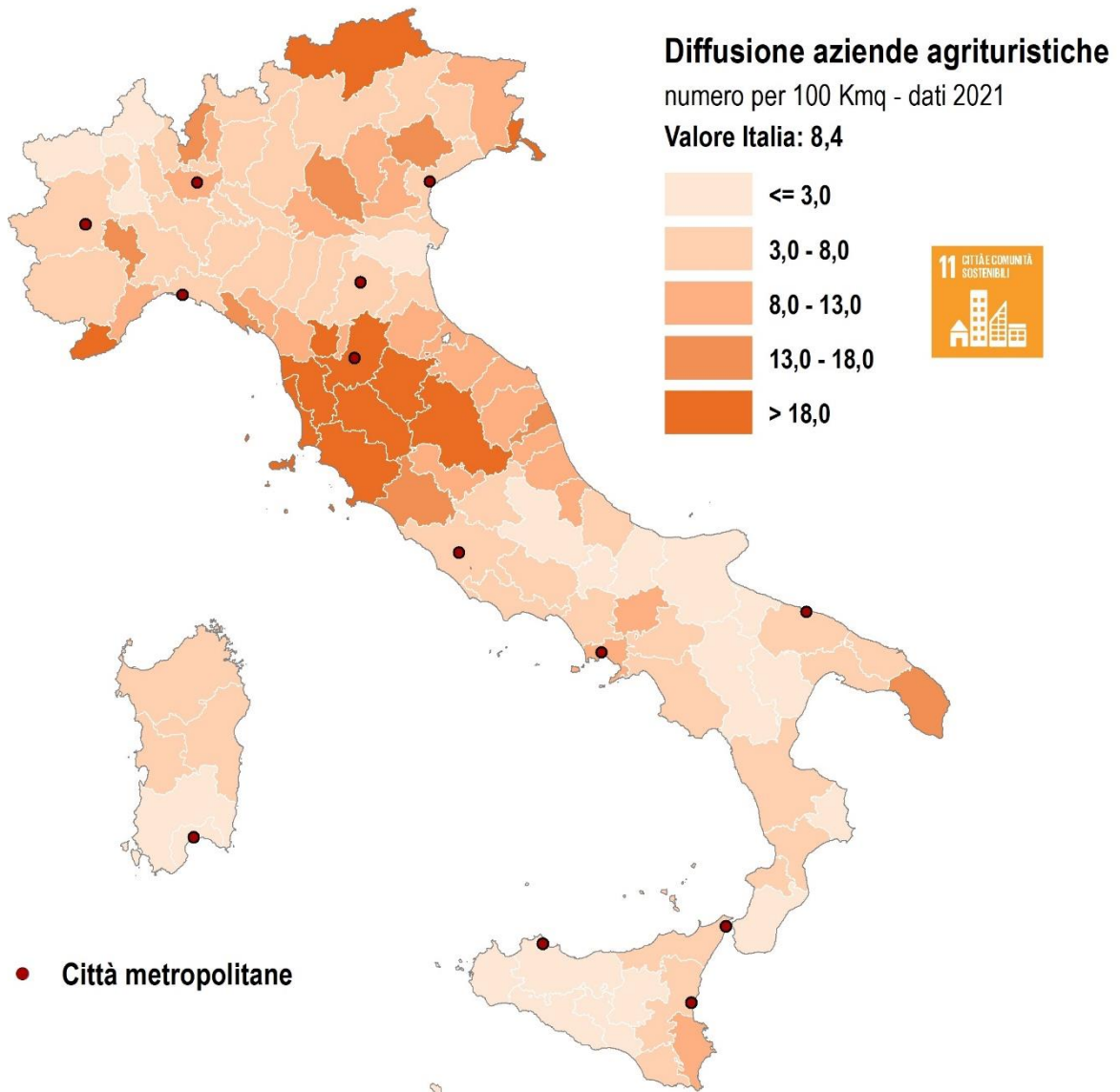
## Inclusività Istituzioni



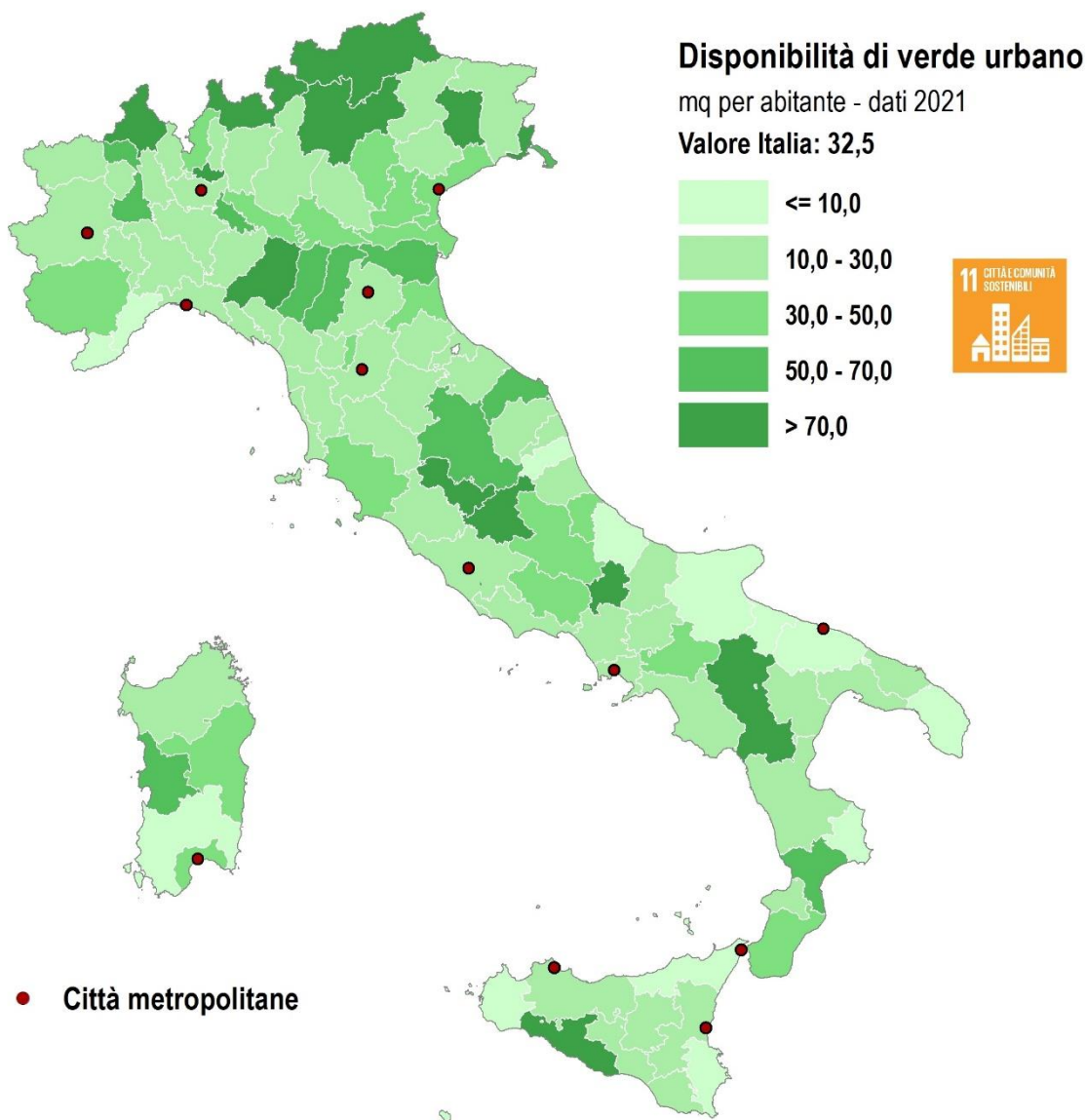
## Patrimonio culturale



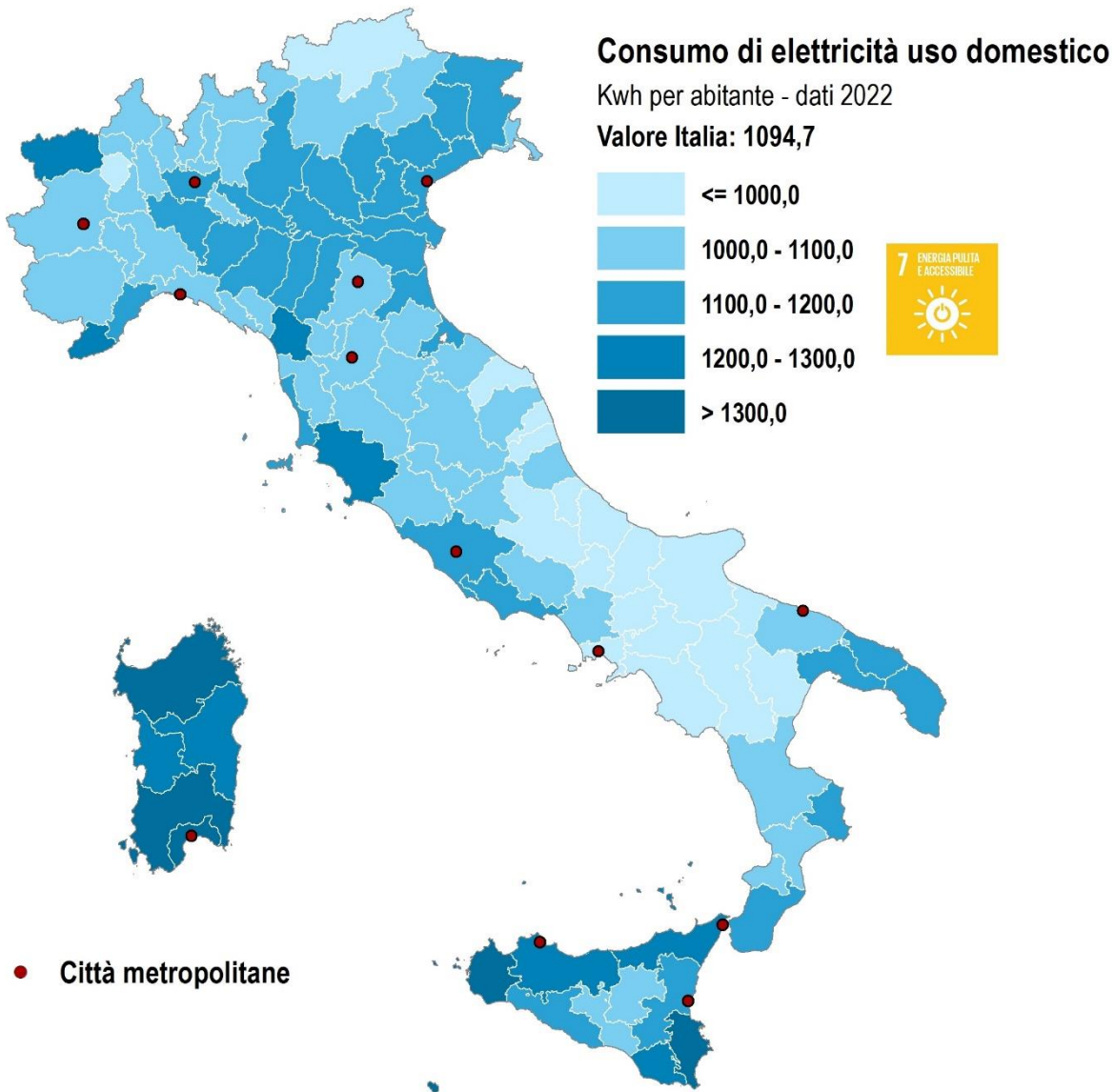
## Paesaggio



## Qualità ambientale

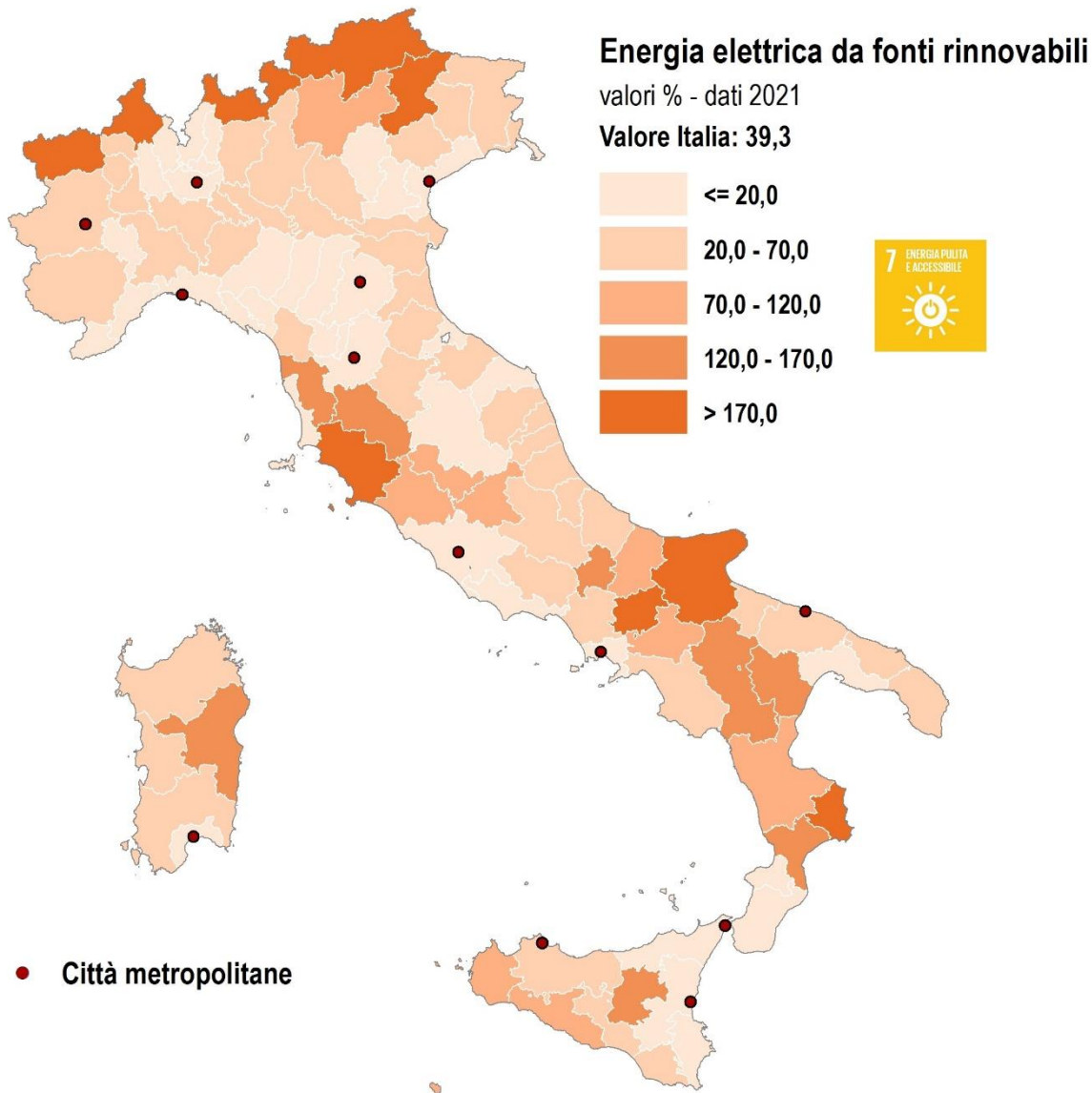


## Consumo di risorse





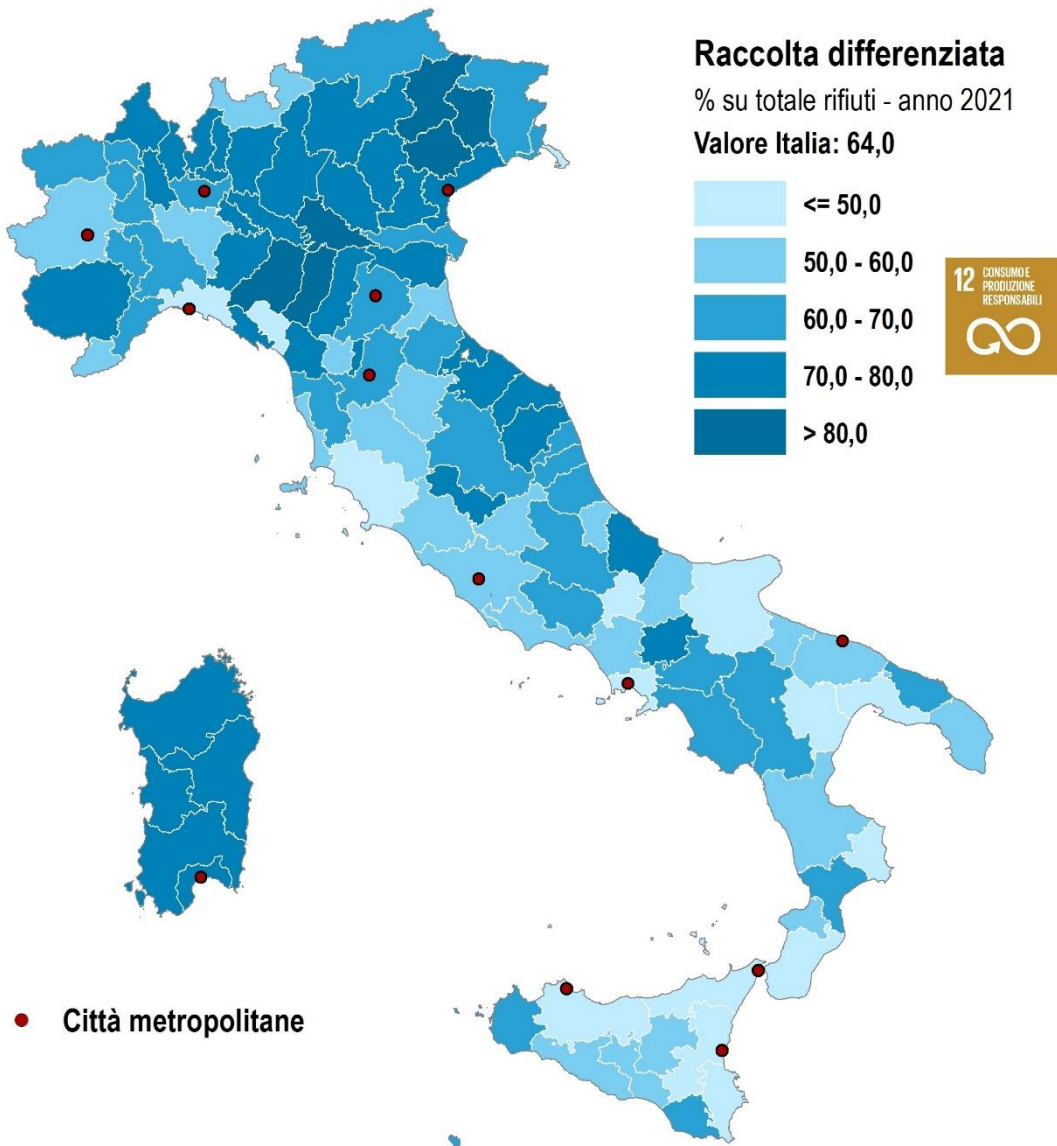
## Sostenibilità ambientale



## Innovazione



## Servizi collettività



Selezione la Regione di int  
 Marche

Ancona Ascoli Piceno Fermo Macerata Pesaro e Urbino

Ambiente Benessere economico Innovazione, ricerca e creatività Istruzione e formazione Lavoro e conciliazione dei tempi di vi.. Paesaggio e patrimonio culturale Politica e istituzioni Qualità dei servizi Relazioni sociali Salute Sicurezza

Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet) Livello di competenza alfabetica degli studenti Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione (Partecipazione alla

mostra GLOSSARIO

Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione (Partecipazione alla formazione continua)

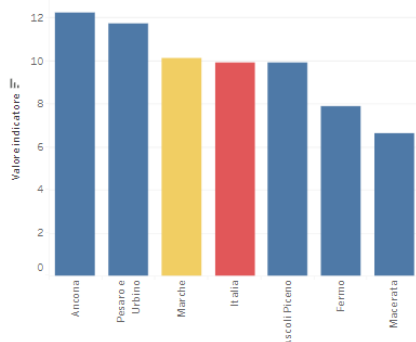
2021

PESARO E URBINO

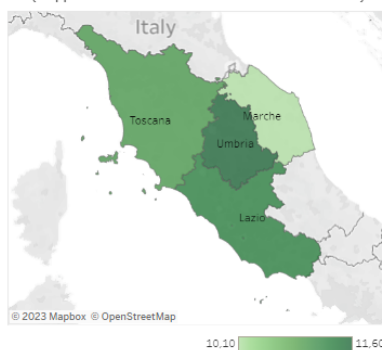
%

11,70

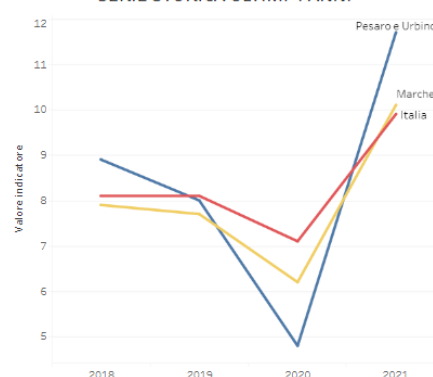
CONFRONTI TRA PROVINCE, REGIONE, ITALIA (ordinamento decrescente)



RIPARTIZIONE GEOGRAFICA: CENTRO (mappa tematizzata in base al valore dell'indicatore)



SERIE STORICA ULTIMI 4 ANNI



La sezione *Dati on line* espone alcune interfacce dinamiche che consentono la generazione di interrogazioni personalizzate con successiva visualizzazione dei risultati richiesti dall'utente, tra queste la *Serie storica*.

È stato realizzato un *cruscotto serie storica* di alcuni indicatori per ciascuna dimensione di Bes, al fine di mettere in luce la rilevanza e l'adeguatezza di alcuni indicatori di benessere equo e sostenibile per l'utilizzo all'interno di documenti programmatici e per le agende di sviluppo sostenibile a livello territoriale.

La selezione ha tenuto conto della presenza dell'indicatore in tutte le edizioni del lavoro e della continuità di pubblicazione dei dati da parte delle fonti ufficiali a cui si fa riferimento.

## **ASVIS-Analisi della distribuzione degli indici compositi della Città metropolitana di Roma e delle Province del Lazio.**

Per ogni Regione è analizzato il posizionamento delle relative Province e Città metropolitane (CM) al fine di valutare le differenze all’interno di una singola Regione per l’ultimo anno disponibile. Sono stati realizzati indici compositi per 12 Goal, utilizzando in totale 44 indicatori elementari.

Si segnala che non è possibile confrontare gli indici compositi Regionali o delle Province autonome con quelli metropolitani e Provinciali. Infatti, mentre i compositi regionali o delle Province autonome forniscono informazioni sull’andamento nel tempo, questa analisi fotografa la situazione dell’ultimo anno disponibile, utile a fornire informazioni relative alle differenze tra le Province/CM della stessa Regione. Inoltre, i due set di indicatori utilizzati non sono omogenei.

L’analisi fotografa, in forma tabellare, la situazione per ogni Goal delle Città metropolitane e Province all’interno della Regione di appartenenza, fornendo una classificazione dei territori in base alla loro distanza dalla media nazionale. Se una Provincia o una Città metropolitana registra:

- un valore dell’indicatore composito in linea con la media nazionale (cioè compreso in un range tra +3 e -3) al territorio è attribuito il colore giallo;
- un valore maggiore della media italiana, il territorio è contrassegnato con il verde chiaro se il valore è maggiore di 3 e minore o uguale a 8 con il verde scuro per valori superiori;
- un valore inferiore a quello medio nazionale, al territorio è assegnato il colore arancione per valori minori di -3 e maggiori o uguali a -8 il rosso per valori inferiori.

### **Valutazione della distanza dell’Italia, delle Regioni o Province autonome e delle Città metropolitane dagli obiettivi quantitativi.**

Per analizzare la distanza dell’Italia e dei suoi territori dai principali obiettivi quantitativi presentati, viene messo a confronto il loro andamento rispetto a 27 obiettivi quantitativi. Per valutare il raggiungimento di tali obiettivi è stata utilizzata la metodologia proposta da Eurostat, che prevede la valutazione dell’intensità e della direzione verso cui l’indicatore si sta muovendo rispetto all’obiettivo prefissato utilizzando il cosiddetto sistema delle “freccette”. Tale valutazione si basa sul rapporto tra il tasso di crescita effettivo e quello necessario per raggiungere l’obiettivo e si articola in sei possibili valutazioni, con le relative freccette di diverso colore (verde o rosso) e diversa inclinazione:

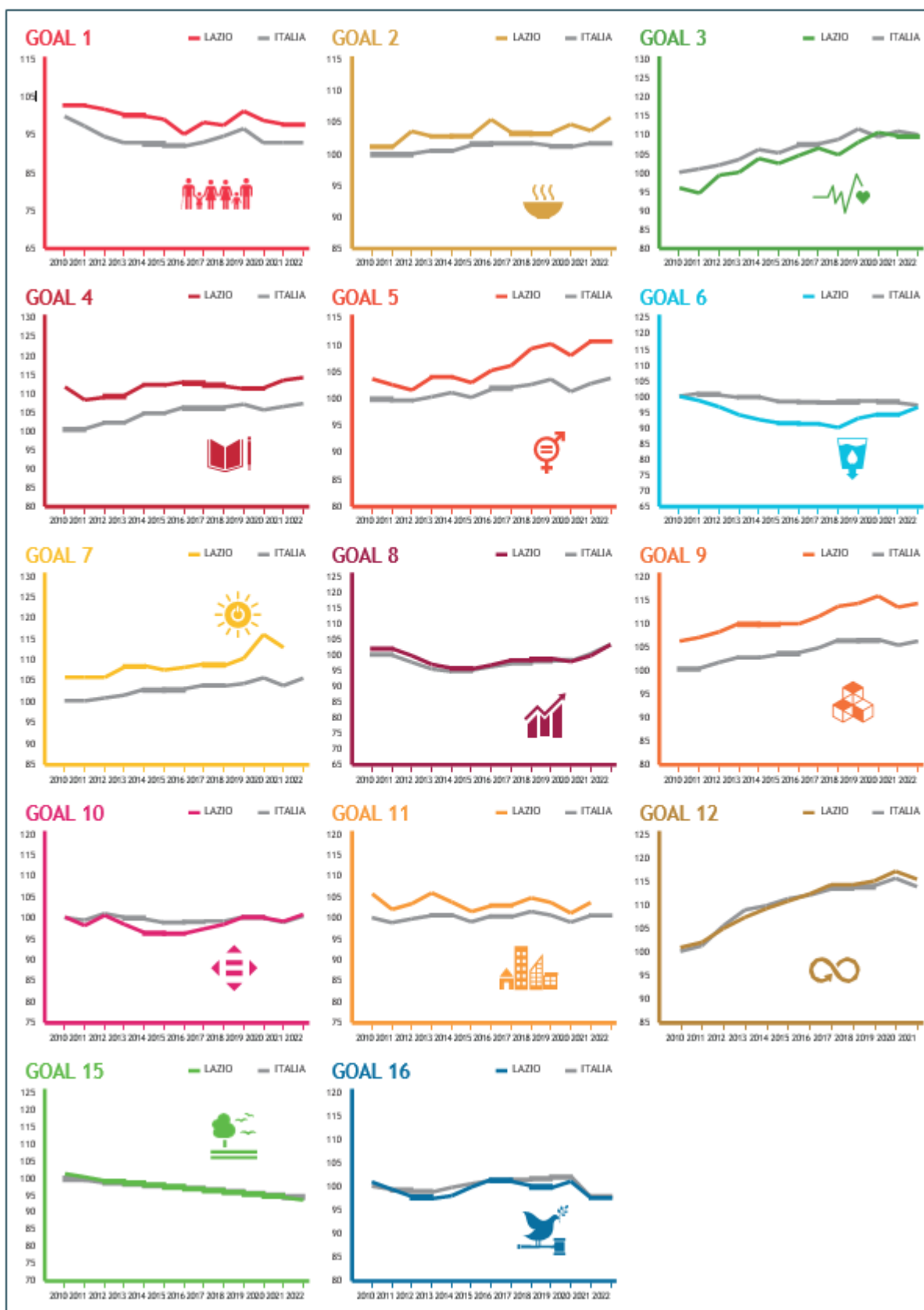
- 1) progressi significativi - l’obiettivo verrà raggiunto. Viene indicato con una freccia verde orientata verso l’alto;

- 2) progressi moderati - l’obiettivo non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta. Viene indicato con una freccia verde orientata diagonalmente verso l’alto;
- 3) progressi insufficienti - l’obiettivo non verrà raggiunto a causa di un trend solo leggermente positivo. Viene indicato con una freccia rossa orientata diagonalmente verso il basso;
- 4) allontanamento dall’obiettivo - si sta procedendo nella direzione sbagliata. Viene indicato con una freccia rossa orientata verso il basso;
- 5) obiettivo raggiunto - il territorio ha raggiunto l’obiettivo previsto. Viene indicato con una spunta di colore blu;
- 6) non disponibile - non è possibile realizzare la valutazione poiché l’indicatore non ha una serie storica. Viene indicato con il segno “:”.

Come si è visto nel paragrafo 3.1, l’Italia è un Paese caratterizzato da forti diversità territoriali e sarebbe pertanto necessario differenziare anche gli obiettivi (*burden sharing*).

L’analisi presentata è proposta in forma tabellare e distinta per le quattro dimensioni prevalenti dell’Agenda 2030. Per ogni obiettivo quantitativo sono riportati: il target dell’Agenda 2030 di riferimento; l’obiettivo quantitativo individuato; il valore all’ultimo anno<sup>8</sup> dell’Italia, della Regione o Provincia autonoma e delle Città metropolitane; la valutazione dell’andamento di breve e lungo periodo. Questa rappresentazione consente di confrontare i dati della Regione o Provincia autonoma e delle rispettive Città metropolitane con il valore nazionale.

### REGIONE LAZIO - Indici compositi della Regione



Nel Lazio tra il 2010 e il 2022 si registrano forti miglioramenti per i Goal 3 e 12:

- per la salute (G3) si riduce la quota di persone che dichiara di fumare (-5,7 punti percentuali) e aumenta il numero di medici, infermieri e ostetrici (+26,0% tra il 2013 e il 2022);
- per il consumo e la produzione responsabili (G12) aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+36,9 punti percentuali) e diminuisce la produzione di rifiuti (-89,0 kg pro-capite).

Un leggero miglioramento per cinque Goal (2, 4, 5, 7 e 9):

- per l’agricoltura e l’alimentazione (G2) si riduce il tasso di sovrappeso o obesità (-6,0 punti percentuali), anche se diminuisce il margine operativo lordo sulle ULA delle piccole imprese (-24,4% tra il 2010 e il 2021);
- per l’istruzione (G4) aumenta la quota di laureati (+8,9 punti percentuali) e la formazione continua (+4,5 punti percentuali), ma diminuiscono le persone che leggono libri e giornali (-11,4 punti percentuali);
- per la parità di genere (G5) aumentano le donne elette nei Consigli regionali (+12,8 punti percentuali), ma aumenta anche la quota di part-time involontario femminile (+3,1 punti percentuali);
- per l’energia (G7) si misurano progressi significativi per l’efficienza energetica (26,1% tra il 2012 e il 2021), mentre è sostanzialmente stabile la quota di energia rinnovabile sui consumi finali lordi (pari al 10,7% nel 2021);
- per le infrastrutture e l’innovazione (G9) i notevoli progressi della diffusione della banda larga (+36,1 punti percentuali), sono in parte compensati dalla riduzione della quota di prestiti a società non finanziarie e familiari sul PIL (-25,2% tra il 2012 e il 2021).

Una sostanziale stabilità per i Goal 8 e 10:

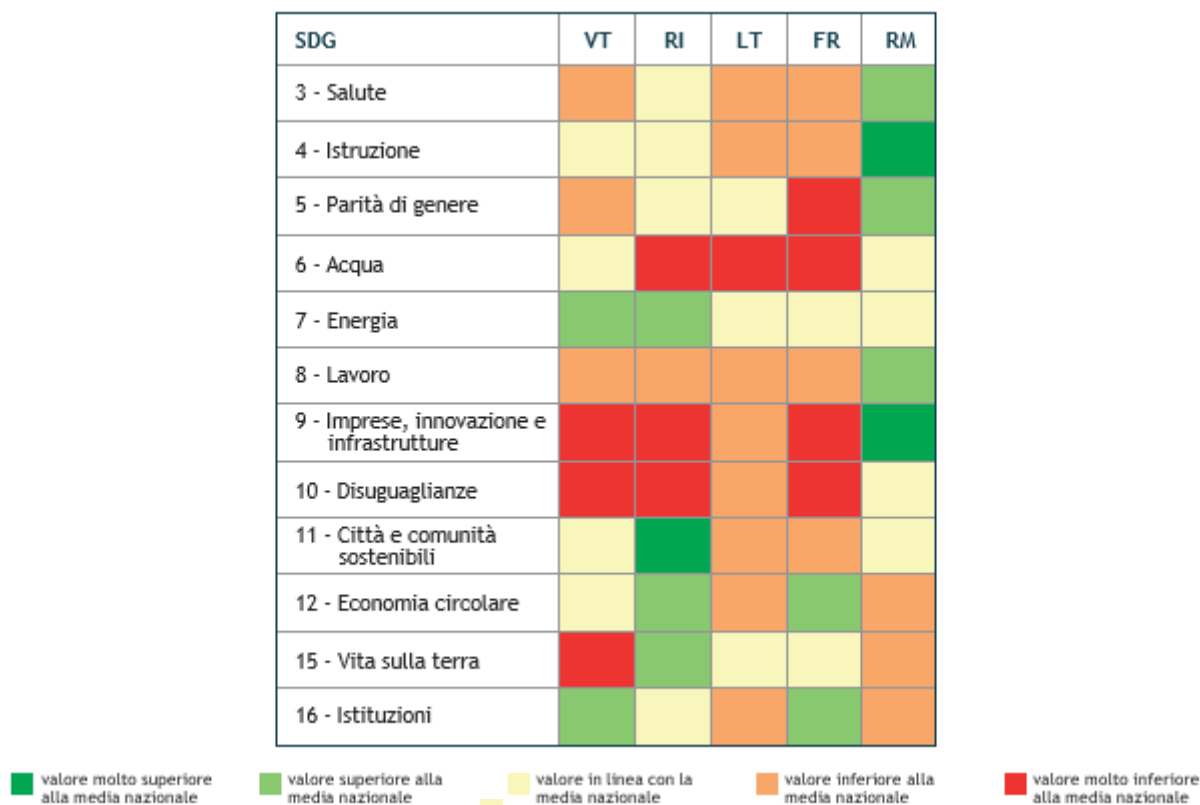
- per il lavoro e la crescita economica (G8) diminuiscono gli infortuni e i morti sul lavoro (-34,1% tra il 2010 e il 2021) ma cresce il part time involontario (+2,9 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (G10) aumenta la quota di cittadini non comunitari con un permesso di soggiorno (+30,0 punti percentuali tra il 2011 e il 2022), ma peggiorano tutti gli altri indicatori elementari.

Un peggioramento per cinque Goal (1, 6, 11, 15 e 16):

- per la povertà (G1) aumenta la povertà assoluta a livello di ripartizione Centro (pari al 7,5% nel 2022) e la quota di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (+1,2 punti percentuali)
- per l’acqua pulita e i servizi igienico sanitari (G6) il peggioramento è dovuto principalmente alla riduzione dell’efficienza idrica (-4,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2020);
- per le città e le comunità (G11) aumenta l’abusivismo edilizio (+11,2 punti percentuali) e si riducono i posti-km pro-capite offerti dal trasporto pubblico locale (-6,5%);
- per la vita sulla Terra (G15) peggiora l’indice di copertura del suolo (+3,1 punti tra il 2012 e il 2022);
- per la giustizia e le istituzioni (G16) aumenta il tasso di truffe e frodi informatiche per 1.000 abitanti (+213,8% dal 2010 al 2021).



## Indici compositi delle Province e della CM di Roma Capitale



Il territorio in cui **nessun Goal analizzato presenta valori molto inferiori alla media nazionale** è solo:

- **la CM di Roma**, che eccelle in Istruzione (G4) e in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) con valori molto superiori alla media nazionale. Presenta inoltre valori superiori alla media nazionale in Salute (G3), Parità di genere (G5) e Lavoro (G8), mentre risultano valori inferiori in Economia circolare (G12), Vita sulla terra (G15) e Istituzioni (G16).

I territori che presentano **uno o più dei Goal analizzati con valori molto inferiori alla media nazionale** sono:

- **Viterbo**, in Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10) e Vita sulla terra (G15). Mostra inoltre valori sotto la media nazionale in Salute (G3), Parità di genere (G5) e Lavoro (G8). Valori sopra la media del Paese in Energia (G7) e Istituzioni (G16);
- **Rieti**, in Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Fa registrare valori al di sotto della media del Paese in Lavoro (G8), mentre eccelle in Città e comunità sostenibili (G11). Presenta inoltre

dati superiori alla media in Energia (G7), Economia circolare (G12) e Vita sulla terra (G15);

- **Latina**, in Acqua (G6). Presenta inoltre valori inferiori alla media nazionale in Salute (G3), Istruzione (G4), Lavoro (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9), Disuguaglianze (G10), Città e comunità sostenibili (G11), Economia circolare (G12) e Istituzioni (G16);
- **Frosinone**, in Parità di genere (G5), Acqua (G6), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Mostra inoltre valori inferiori alla media nazionale in Salute (G3), Istruzione (G4), Lavoro (G8) e Città e comunità sostenibili (G11). Si hanno invece valori superiori alla media del Paese in due Goal: Economia circolare (G12) e Istituzioni (G16).

## Obiettivi quantitativi per il Lazio e la CM di Roma Capitale

### Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	14304.5 migliaia di persone (2022)	:	:
		Lazio	1483.2 migliaia di persone (2022)	:	:
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8.6 % (2020)	↑	↑
		Lazio	8.9 % (2020)	↑	↑
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	37.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Lazio	46.9 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↓	↑
		Roma	49.8 feriti per 10.000 abitanti (2022)	↓	↑
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l’uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	11.5 % (2022)	↑	:
		Lazio	7.4 % (2022)	obiettivo raggiunto	
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l’infanzia (3-36 mesi)	Italia	28 % (2021)	↑	:
		Lazio	36.1 % (2021)	obiettivo raggiunto	
		Roma	41.2 % (2021)	obiettivo raggiunto	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	27.4 % (2022)	↓	:
		Lazio	35.9 % (2022)	↑	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Italia	73.5 % (2022)	↓	:
		Lazio	77.1 % (2022)	↓	:
		Roma	80.4 % (2022)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	5,6 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↓	↓
		Lazio	6.2 ultimo quintile/primo quintile (2021)	↓	↓

T. 1.2 - Il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 26,1% della popolazione nel 2022, leggermente superiore rispetto al dato nazionale (24,4%) e stabile rispetto al 2021.

T. 3.4 - La mortalità dovuta a malattie non trasmissibili è pari a 8,9% nel 2020, in linea con il dato nazionale e con una valutazione positiva nel breve e nel lungo periodo. Tale andamento, se confermato, permetterebbe di centrare l’obiettivo di una riduzione del 25% entro il 2025.

T. 3.6 - Il dato regionale e quello della CM riguardo ai feriti in incidenti stradali è superiore a quello italiano (rispettivamente 46,9, 49,8 e 37,9 feriti per 10.000 abitanti nel 2022). Per la Regione e la CM la valutazione di lungo periodo è positiva, mentre quella di breve è negativa e non consente di raggiungere l’obiettivo.

T. 4.1 - L’uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione evidenzia un dato migliore di quello nazionale (rispettivamente 7,4 e 11,5% nel 2022). Risultato che ha consentito di raggiungere l’obiettivo.

T. 4.2 - Nel 2021, la Regione Lazio e la CM registrano una quota di posti nei servizi educativi per l’infanzia rispettivamente di 36,1 e 41,2 %. L’obiettivo del 33,0% entro il 2027 è raggiunto per entrambe.

T. 4.3 - La quota di laureati è pari a 35,9% nel 2022 (+8,4 punti percentuali rispetto all’Italia) con un andamento positivo, non tanto però da raggiungere il target.

T. 5.5 - Nel 2022 la Regione Lazio e la CM, riguardo il gap occupazionale di genere, misurano rispettivamente 77,1% e 80,4%. Quest’ultimo è superiore al dato nazionale, ma i loro andamenti non consentono di raggiungere l’obiettivo. Per la CM si registra un allontanamento.

T. 10.4 - Nel 2021 la Regione Lazio registra un livello di disuguaglianze del reddito leggermente superiore a quello nazionale, rispettivamente 6,2 e 5,6 ultimo quintile/primo quintile. Il trend negativo di breve periodo non consente di raggiungere l’obiettivo ed anzi si registra un allontanamento, causato dal negativo andamento di lungo periodo.

## Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4a	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2.6 quintali per ettaro (2021)	↓	↗
		Lazio	1.8 quintali per ettaro (2021)	↓	↑
2.4b	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
		Lazio	24.4 % di SAU biologica (2021)	↑	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41.7 % (2015)	:	:
		Lazio	37.8 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	57.8 % (2020)	↓	↓
		Lazio	50.3 % (2020)	↓	↓
		Roma	58.6 % (2020)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19 % (2022)	↓	↓
		Lazio	10.7 % (2021)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20 kTep per 10.000 abitanti (2022)	↓	↓
		Lazio	15.6 kTep per 10.000 abitanti (2021)	↗	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	4748 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Lazio	7507 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
		Roma	8159 posti-km/abitante (2021)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	75 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Lazio	55 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
		Roma	37 giorni di superamento del limite (2021)	↓	↓
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7.2 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2022)	↓	↓
		Lazio	5.1 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (2019)	↑	↑
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	12 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Lazio	8.5 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
		Roma	5.6 nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti (2022)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	21.7 % (2022)	↓	↓
		Lazio	27.9 % (2022)	↓	↓

**T. 2.4a** - L'utilizzo di fertilizzanti è pari a 1,8 quintali per ettaro nel 2021, inferiore al dato nazionale. La valutazione di lungo periodo positiva non è confermata nel breve periodo: dal 2019 il dato è in aumento. Tale andamento non consente di raggiungere l'obiettivo.

**T. 2.4b** - La quota di SAU biologica nel 2021 è pari al 24,4%, superiore di 6,0 punti percentuali al dato nazionale (17,4%). Le valutazioni di lungo e breve periodo sono positive e consentirebbero di raggiungere il target.

**T. 6.3** - I corpi idrici superficiali con ottima/buona qualità delle acque sono pari al 37,8% nel 2015, dato inferiore rispetto a quello nazionale (41,7%).

**T. 6.4** - L'efficienza delle reti idriche regionali è pari a 50,3% nel 2020 (-7,5 punti percentuali rispetto all'Italia). L'andamento non consente di raggiungere il target. La CM mostra un dato vicino a quello nazionale, ma per entrambe il trend non è stabile.

**T. 7.2** - La quota di energie rinnovabili è 10,7% nel 2021 (-8,3 punti percentuali rispetto all'Italia), con una valutazione di breve periodo negativa.

**T. 7.3** - I consumi di energia sono inferiori a quelli nazionali (rispettivamente 15,6 e 20,0 kTep per 10.000 abitanti nel 2021). L'andamento è positivo, non sufficiente però da permettere il raggiungimento dell'obiettivo.

**T. 11.2** - La Regione nel 2021 misura 7.507 posti/km per

abitante (158% del dato italiano). La CM registra un livello ancora superiore rispetto alla Regione con

8.159 posti/km per abitante nel 2021. Entrambi i territori nel 2021 non registrano trend positivi ed il target da raggiungere rimane lontano e si allontana se si considera l'andamento di lungo periodo.

**T. 11.6** - In tema di inquinamento da PM10 il Lazio e la CM registrano valori minori del dato nazionale, rispettivamente 55, 37 e 75 giorni di superamento del limite nel 2021. Gli andamenti dei due territori non consentono però di centrare l'obiettivo.

**T. 13.2** - Le emissioni climalteranti regionali sono minori di quelle del livello nazionale (rispettivamente 5,1 e 7,3 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019). Entrambe le valutazioni sono positive e consentono di raggiungere l'obiettivo.

**T. 15.3** - Il consumo di suolo nel 2022 è inferiore alla media nazionale sia per la Regione sia per la CM (rispettivamente 8,5, 5,6 e 12 nuovi ettari consumati per 100.000 abitanti nell'anno). Però, a causa della negativa valutazione di breve periodo per entrambi i territori, si registra un allontanamento dal target.

**T. 15.5** - Le aree terrestri protette nel 2022 sono pari al 27,9% (+6,2 punti percentuali rispetto al dato italiano). Le valutazioni evidenziano la sostanziale stabilità dell'indicatore negli ultimi anni.

## Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	64.8 % (2022)	↓	↓
		Lazio	66.5 % (2022)	↓	:
		Roma	68.6 % (2022)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	19 % (2022)	↑	:
		Lazio	17 % (2022)	↑	:
		Roma	16.3 % (2022)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1.5 % (2020)	↓	↓
		Lazio	2 % (2020)	↑	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	53.7 % (2022)	↑	:
		Lazio	67.9 % (2022)	↑	:
		Roma	76.9 % (2022)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	502.2 kg/ab.*anno (2021)	↓	↓
		Lazio	504.5 kg/ab.*anno (2021)	↓	↑
		Roma	527.4 kg/ab.*anno (2021)	↓	↑

**T. 8.5** - L’occupazione per il Lazio e la CM sono rispettivamente 66,5% e 68,6% nel 2022. Entrambi i dati sono superiori rispetto a quello italiano, ma a causa del loro trend non positivo non si prevede il raggiungimento del target.

**T. 8.6** - Nel 2022 la quota di NEET sia per la Regione (17,0%) sia per la CM (16,3) sono al di sotto del dato nazionale che si attesta al 19,0%. L’andamento di tutti e tre i livelli territoriali è positivo ma non tanto da far prevedere di centrare il target.

**T. 9.5** - In tema ricerca e sviluppo la Regione registra un livello al di sopra quello nazionale (rispettivamente 2,0 e 1,5% del Pil nel 2022). L’andamento regionale di breve periodo consente di raggiungere l’obiettivo.

**T. 9.c** - La copertura internet ultraveloce nella Regione si attesta a livelli più alti di quelli nazionali (rispettivamente 67,9 e 53,7% delle famiglie nel 2022) e registra una valutazione di breve periodo positiva, che consentirebbe il raggiungimento dell’obiettivo. La CM evidenzia un livello ancora superiore (76,9%).

**T. 12.4** - Riguardo la quota annuale di rifiuti urbani prodotti nel 2021 la Regione Lazio registra un valore pari 504.5 kg/abitante, vicino al dato nazionale di 502,2 kg/abitante. La CM registra un dato leggermente più alto pari a 527.4 kg/abitante. Sia la Regione che la CM hanno un andamento di breve periodo stabile.

## Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	109.5 % (2022)	↑	↓
		Lazio	112.2 % (2022)	↑	↓
		Roma	116.4 % (2022)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	433 giorni (2022)	↓	↓
		Lazio	421 giorni (2022)	↓	↓

**T. 16.3** - Riguardo la tematica del sovraffollamento delle carceri, nel 2022 la Regione e la Città metropolitana hanno livelli più alti del dato nazionale, rispettivamente 112,2, 116,4 e 109,5%. La Regione, nonostante un andamento positivo di breve periodo, registra una valutazione negativa per il lungo periodo, con l’obiettivo che non risulta quindi raggiungibile. La Città metropolitana registra invece un andamento negativo sia per il breve

sia per il lungo periodo, con un conseguente allontanamento dall’obiettivo di azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena entro il 2030.

**T. 16.7** - La durata media dei procedimenti civili di 421 giorni nel 2022. Il dato è leggermente migliore rispetto a quello nazionale (- 12 giorni), ma gli andamenti di lungo e di breve periodo non permettono l’avvicinamento al target.